

MINICIFRE *della cultura*

EDIZIONE 2025

Una raccolta di dati
statistici sulla cultura



2025

Ministero della Cultura

Via del Collegio Romano 27

00186 Roma

EDIZIONE CARTACEA

ISBN 979-12-985987-0-6

EDIZIONE DIGITALE

ISBN 979-12-985987-6-8

SITO WEB

minicifre.cultura.gov.it

I testi sono rilasciati con licenza Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0

International (CC BY-SA 4.0:

<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

La licenza consente di condividere i contenuti con qualsiasi mezzo e formato, di modificare i contenuti per qualsiasi fine, anche commerciale, purché sia inserita una menzione di paternità adeguata, sia fornito un link alla licenza, sia indicato se sono state effettuate delle modifiche e i materiali modificati siano distribuiti con la stessa licenza dei contenuti originari.

Ministero della Cultura

MINICIFRE
della cultura
EDIZIONE 2025

A CURA DI

Dipartimento per le attività culturali del Ministero della Cultura
Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

Minicifre della cultura
è un progetto del Ministero della Cultura
realizzato dal Dipartimento per le attività
culturali del Ministero della Cultura e dalla
Scuola nazionale del patrimonio e delle
attività culturali.

COORDINAMENTO

Ministero della Cultura, Dipartimento per le attività culturali

Mario Turetta, *Capo Dipartimento*

(fino al 31 ottobre 2025)

Marco Puzoni, *Dirigente del Servizio I*

Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

Onofrio Cutaia, *Commissario straordinario*

Marcello Minuti, *Coordinatore generale*

COMITATO DI COORDINAMENTO

Ministero della Cultura

Elisabetta Borgia, *Dipartimento per
l'amministrazione generale, Direzione generale
Risorse umane e organizzazione*

Silvia Rossi, *Dipartimento per le attività
culturali, Servizio II*

Marco Buonocore, *Dipartimento per le attività
culturali, Servizio II*

Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

Alessandra Ferrighi, *Responsabile Area
Ricerca*

Mariflora Caruso, *Esperta in politiche culturali*

Valeria Volpe, *Esperta in politiche culturali*

COMUNICAZIONE

Ministero della Cultura

Stefania Properzi, *Dipartimento per le attività
culturali, Servizio II*

Concettina Tropea, *Dipartimento per
l'amministrazione generale, Direzione generale
Digitalizzazione e comunicazione*

Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

Roberta Fedele, *Coordinatrice Comunicazione*

Giulia Carcani, *Addetta Comunicazione*

Livia Regali, *Addetta Comunicazione*

SEGRETERIA

Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

Alfredo Giacchetto, *Segreteria organizzativa*

REFERENTI SCIENTIFICI

Annalisa Cicerchia, *Università*

di Roma Tor Vergata

Antonio Taormina, *Alma Mater Studiorum*

Università di Bologna

RACCOLTA ED ELABORAZIONE DATI

Ministero della Cultura, Dipartimento per le attività culturali

CLES srl e PTSCLAS S.p.A.

Coordinamento

Alessandro Leon, *CLES srl*

Angela Tibaldi, *PTSCLAS S.p.A.*

Gruppo di lavoro

Elena Alessandrini, Ottone Ovidi, *CLES srl*

Riccardo Pasquali, Anna Mariani, *PTSCLAS
S.p.A.*

PROGETTAZIONE BANCA DATI

E VISUALIZZAZIONE WEB

UP TO EARTH ITALIA srl

Giovanni Borgia, Federica D'Acunto,

Giovanni Didonna, Filippo Iodice,

Giusy Zollerano

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Tipiblu.com

EDITING

Chiara Braidotti

Da tre anni a questa parte la presentazione della nuova edizione di *Minicifre della cultura* rappresenta un appuntamento consolidato nella vita culturale del nostro Paese. A un anno di distanza dalla precedente ho il piacere di introdurre l'edizione 2025, che attraverso i dati restituisce al pubblico la ricchezza e la complessità del panorama culturale italiano.

Il progetto di ricerca Minicifre della cultura e la pubblicazione che ne deriva sono il frutto di un lavoro accurato e condiviso tra il Dipartimento per le attività culturali e la Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali. A quanti hanno contribuito con professionalità e dedizione a questo percorso, rivolgo il mio più sentito ringraziamento.

Minicifre della cultura è oggi una vera e propria mappa, precisa, articolata e aggiornata, di informazioni quantitative. Grazie ai dati tratti da rilevazioni statistiche ufficiali, selezionati con cura e criterio, prende forma un'immagine coerente e sfaccettata di un ecosistema vivo: dai luoghi del patrimonio alle industrie creative e culturali; dalle biblioteche e dagli archivi al mondo dell'editoria; dal cinema e dallo spettacolo dal vivo alle dinamiche occupazionali e formative. Ne emerge un quadro che rende visibile l'intreccio tra risorse e opportunità, tra politiche pubbliche e partecipazione dei cittadini.

Tra le numerose sollecitazioni che si possono trovare all'interno del volume, desidero qui richiamare alcuni dati che ritengo particolarmente significativi: per primi quelli che restituiscono i traguardi raggiunti dai musei e dalle biblioteche statali e dagli istituti statali autonomi. Le loro performance su indicatori specifici – fruizione, servizi per l'accessibilità, dotazioni digitali – attestano l'efficacia delle politiche realizzate negli ultimi anni. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha apportato nuove e importanti risorse in tal senso, rafforzando ulteriormente la capacità operativa delle nostre istituzioni culturali: sono certo che i risultati di questo investimento saranno pienamente visibili nelle prossime tornate di rilevazioni. Altrettanto incoraggianti sono i dati relativi agli strumenti di partecipazione e sostegno da parte della società civile. L'incremento delle erogazioni tramite il 5x1000 e l'Art bonus testimonia la crescente propensione dei cittadini a sostenere la tutela e la valorizzazione del patrimonio, confermando che la cultura è sempre più un terreno di responsabilità comune. Parallelamente, la Carta del merito e la Carta della cultura giovani hanno incentivato un pubblico di giovanissimi a investire in prodotti e attività culturali, favorendo la formazione di abitudini durature e consapevoli.

In ogni capitolo, il volume offre inoltre una sintesi delle principali politiche pubbliche in materia culturale. Dati, indicatori di performance e serie storiche descrivono i momenti salienti dell'intervento degli organi centrali e del Ministero della Cultura nei diversi ambiti, consentendo al lettore di orientarsi tra i molteplici sistemi di sostegno esistenti e di conoscere nel dettaglio gli importi e le modalità degli investimenti pubblici.

Minicifre della cultura invita a riflettere su ciò che i dati rivelano e, al tempo stesso, su ciò che resta ancora da indagare. Se, da un lato, il progetto ha svolto un ruolo determinante nel consolidare un sistema di raccolta e rilevazione interna dei dati del Ministero, dall'altro ha posto le basi affinché il Ministero stesso diventi promotore di nuove indagini statistiche ufficiali, indispensabili per migliorare la nostra comprensione delle dinamiche della vita culturale nazionale. In tal modo, l'investimento nella raccolta, nell'analisi e nella diffusione dei dati si traduce in strumenti conoscitivi concreti per progettare e realizzare politiche culturali efficaci. I dati illuminano tendenze, rivelano fragilità e punti di forza e consentono di guidare con precisione le scelte. Con questo spirito, auspico che Minicifre della cultura continui a crescere e a consolidarsi nei prossimi anni, rafforzando il dialogo tra istituzioni, ricerca e società civile e contribuendo alla conoscenza e all'orientamento della comunità culturale italiana.

Alessandro Giuli
Ministro della Cultura

La terza edizione di *Minicifre della cultura* segna il compimento di un percorso avviato nel 2022 con l'accordo tra il Ministero della Cultura e la Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali. Un'intesa che, a distanza di tre anni, continua a generare frutti preziosi per il sistema culturale italiano.

Questa pubblicazione, storicamente legata al Ministero, ha saputo reinventarsi e crescere, trasformandosi in una rassegna statistica autorevole, attesa dai professionisti e dai decisori politici. Non solo strumento di analisi, ma banco di prova per tutti gli Uffici che sempre più generosamente contribuiscono con dati inediti e raccolte dedicate.

Determinante, per le prime edizioni, è stato il ruolo dell'Ufficio Studi della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali che ne ha curato il coordinamento per poi passare il testimone, nel 2025, al Dipartimento per le attività culturali, naturale erede di una missione che guarda al futuro, con l'intento di approfondire, promuovere e far conoscere il settore. La sottoscrizione di un nuovo accordo, volto a garantire la prosecuzione del progetto nel triennio 2026-2028, rappresenta inoltre la chiara manifestazione della volontà dei soggetti promotori di assicurare continuità a un'iniziativa ancora scarsamente diffusa in ambito europeo.

Il volume, il compendio e la piattaforma digitale offrono una panoramica di dati aperta e gratuita, strumento chiave per studiosi, operatori e cittadini, nonché fondamentale punto di partenza per comprendere l'ampiezza dell'offerta culturale, l'impegno delle istituzioni e la partecipazione della collettività.

Minicifre è oggi molto più di una semplice raccolta statistica: è occasione di studio, riflessione e monitoraggio dei processi amministrativi e progettuali. Consente al Ministero della Cultura di avviare o rinsaldare collaborazioni con altre organizzazioni governative e non, compresi gli enti del terzo settore. Permette di valutare iniziative e politiche in chiave qualitativa e quantitativa, diffondendo risultati e potenziando le azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale. I risultati di questo progetto costituiscono, ormai, un punto di riferimento per chiunque voglia dare avvio ad azioni sinergiche che garantiscano coerenza politica, tecnica e amministrativa, sostenendo lo sviluppo del settore attraverso iniziative dedicate e strategie condivise.

Minicifre si colloca in un contesto dal chiaro orizzonte, contribuendo alla costruzione di un ecosistema culturale integrato, capace di affrontare le sfide contemporanee e valorizzare ogni espressione artistica, dalle forme più tradizionali a quelle più innovative, generando crescita – anche economica – e valore aggiunto.

In qualità di firmatario dell'accordo che ha segnato la rinascita della rassegna statistica del Ministero, reinterpretata in chiave innovativa e contemporanea, auspico con convinzione che questo progetto continui il suo percorso di crescita ed evoluzione e ringrazio tutto il personale che, con dedizione e passione, ha reso le 'minicifre della cultura' nuovamente protagoniste.

Mario Turetta

*già Capo Dipartimento
per le attività culturali
Ministero della Cultura*

Anche quest'anno, la Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali è lieta di affiancare il Ministero della Cultura nel progetto Minicifre della cultura e di curare congiuntamente la pubblicazione di questo volume, che offre una panoramica aggiornata dei principali dati statistici relativi al sistema culturale italiano. L'edizione 2025 presenta dati e informazioni quantitative riferiti all'ultimo triennio disponibile e conferma un'impostazione ormai consolidata: otto ambiti tematici, ciascuno introdotto da una sezione di sintesi. Si tratta di una scelta di continuità che rende più agevole la consultazione, facilita il confronto tra le edizioni e consente una lettura diacronica dell'evoluzione del settore.

Accanto al volume, il dossier *In primo piano* propone — attraverso una rappresentazione grafica chiara e comunicativa — i dati più significativi, mentre il sito web dedicato al progetto (minicifre.cultura.gov.it) permette di accedere a contenuti digitali più ampi, aggiornati con regolarità e disponibili anche in lingua inglese, confermandosi uno strumento essenziale per garantire fruibilità, trasparenza e apertura internazionale.

Oltre a elementi di continuità, l'edizione 2025 introduce anche importanti novità. Tra queste, una nuova sezione dedicata alle imprese culturali e creative e alle istituzioni non profit, l'aggiornamento dei dati sulle Biennali del cinema, della danza e del teatro, nonché un focus specifico sul contributo del 5×1000 al patrimonio culturale. Si tratta di ambiti centrali nel dibattito contemporaneo, che richiedono di essere analizzati anche attraverso la lente dei dati, per comprenderne volumi, impatti e livelli di partecipazione.

Significative sono le pagine dedicate alla formazione culturale, che vedono l'Italia primeggiare in Europa come il Paese con la più alta domanda di formazione in discipline culturali, secondo i dati Eurostat. Allo stesso modo, i numeri relativi alla formazione continua evidenziano come i professionisti già attivi nel settore manifestino un interesse crescente nel proseguire il proprio percorso di aggiornamento. Per la nostra Scuola, questi dati rappresentano un ulteriore stimolo a rafforzare l'offerta formativa, aggiornando costantemente temi, modalità e formati per rispondere in modo sempre più efficace a questo diffuso bisogno di formazione e di crescita professionale.

Dal 2023, Minicifre della cultura rappresenta per noi un appuntamento ormai consolidato per raccogliere, analizzare e rendere accessibili i dati sulla cultura in Italia. I risultati del progetto rappresentano uno strumento imprescindibile per supportare chi lavora nel settore e chi è chiamato a prendere decisioni, nella con-

vinzione che dati affidabili e ben contestualizzati siano indispensabili per orientarsi e scegliere con consapevolezza.

Con l'auspicio che Minicifre della cultura possa continuare a crescere nei prossimi anni, ampliando i propri ambiti di osservazione in linea con l'evoluzione del settore e con l'espansione del concetto stesso di cultura, desidero ringraziare tutte le persone e le istituzioni che, con competenza e dedizione, hanno contribuito alla realizzazione di questa edizione.

Onofrio Cutaia

*Commissario straordinario
Scuola nazionale del patrimonio
e delle attività culturali*

INDICE

	PREFAZIONE	14
	GUIDA ALLA LETTURA	16
1	PATRIMONIO CULTURALE	21
	LUOGHI DEL PATRIMONIO	28
	IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA	42
	LE POLITICHE PUBBLICHE	45
2	BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO	57
	LE BIBLIOTECHE	62
	GLI ARCHIVI DI STATO	71
3	ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN	79
	LE ARTI VISIVE E PLASTICHE	84
	L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA	90
	IL SISTEMA DESIGN	92
	L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE E LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA —	
	LA BIENNALE DI VENEZIA	94
	LE POLITICHE PUBBLICHE	96
4	EDITORIA E STAMPA	103
	LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE	108
	L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI	118
	LE POLITICHE PUBBLICHE	123
5	SPETTACOLO	127
	IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO	134
	LO SPETTACOLO DAL VIVO	143
	LA MUSICA REGISTRATA E LE EDIZIONI MUSICALI	158
	LA RADIO E LA TELEVISIONE	160
	I VIDEOGIOCHI	164
	I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO	165

6	FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA	171
	LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA	180
	L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)	186
	GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI — ITS ACADEMY	188
	LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA	190
	LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA	191
	LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA	194
	L'OCCUPAZIONE	199
7	DIMENSIONE ECONOMICA DELLA CULTURA	213
	LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA	220
	I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI	230
	LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA	239
	LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA	244
	LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE	247
	LE POLITICHE PUBBLICHE	251
8	BENESSERE, CULTURA E SALUTE	257
	LA CULTURA NEL BES	262
	POSTFAZIONE <i>Andrea Gallelli</i>	264
	APPENDICE I	266
	APPENDICE II	268
	APPENDICE III	269
	APPENDICE IV	271
	GLOSSARIO DEI TERMINI	274

Con la presente pubblicazione, il progetto delle nuove Minicifre della cultura giunge alla sua terza edizione.

Minicifre raccoglie e rilancia una felice intuizione dell'allora Ministero dei Beni e delle Attività culturali, che ne assicurò l'uscita dal 2009 al 2014. Da quel momento, la domanda di dati sulla cultura non è mai venuta meno: semmai, si è intensificata ed estesa, e la materia di riferimento è divenuta ancora più complessa. È per tenere conto delle nuove esigenze e rispondere a esse in modo adeguato che la nuova serie è stata progettata su un quadro teorico e metodologico di riferimento aggiornato, alla cui definizione la Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali ha dedicato un anno di ricerca, e che è stato esposto sotto forma di manuale – *Come si misura la cultura?* – nel 2022.

Per questo motivo, Minicifre della cultura si iscrive nella migliore tradizione internazionale delle statistiche culturali, che si fondano su definizioni, delimitazioni, classificazioni e fonti selezionate e condivise. Così è avvenuto per i lavori avviati dall'Unesco a partire dalla metà degli anni Ottanta e da Eurostat alla fine degli anni Novanta.

La rappresentazione statistica del settore culturale è sempre stata riconosciuta come una operazione difficile, delicata e piena di sfide. Come accade per quasi tutti gli oggetti statistici, poi, essa dipende in misura rilevante dallo status e dal ruolo riconosciuti alla cultura dalla società e dalle sue istituzioni, che, naturalmente, variano nel tempo. Oggi, forti di uno status più elevato e di un ruolo decisamente in crescita, possiamo riconoscere che la visione dei primi framework era molto influenzata dalla rigida divisione fordista dell'alternanza fra tempo lavorativo e tempo libero, cosicché le statistiche culturali ricadevano nell'ambito dello svago, insieme allo sport, al turismo, ai servizi ricreativi e alle attività di culto. Questa lettura, per altri versi superata, in parte si riflette ancora nella classificazione della spesa pubblica. Negli anni Novanta l'irruzione nei quadri di riferimento statistici della dimensione e degli impatti economici della cultura ha da subito impegnato gli studiosi e i tecnici nel non facile compito di definire e delimitare fenomeni dalle spiccate peculiarità, atipicità e anomalie, come l'occupazione, i prodotti, i mercati-non mercati, le imprese, la generazione di reddito e di valore e così via.

Insieme alla portata economica, sono diventati sempre più manifesti e rilevanti per le politiche anche gli impatti sociali della cultura, in termini sia di qualità e riqualificazione dei territori, sia di contributo alla salute e al benessere di singoli e comunità. Le nuove visioni della cultura sono andate producendo nuove domande di dati, imponendo il potenziamento e la diversificazione delle fonti attendibili e

valorizzando, oltre che le rilevazioni, anche le informazioni che derivano da attività amministrative. A tutto questo si somma presto la rivoluzione digitale che, a partire dagli anni 2000, inizia a pervadere ogni aspetto del settore culturale, aggiungendo complessità su complessità.

Nel nostro Paese, la produzione di statistiche culturali assicurata nel tempo dal Ministero della Cultura ha trovato nell'Istat un alleato di lunga data. L'Istat ha mostrato infatti attenzione per molti fenomeni di cultura (soprattutto sul lato dei consumi) fino dagli anni Trenta e, dalla fine del secolo scorso, ha contribuito in modo significativo alla definizione del nuovo quadro concettuale e metodologico in vigore in Europa. La collaborazione interistituzionale, che vede lavorare insieme il Ministero della Cultura, l'Istat, le regioni e le province autonome, ha consentito di compiere grandi passi avanti nella produzione di statistiche culturali: dai musei alle biblioteche, dall'occupazione alle organizzazioni culturali e creative, al contributo dell'arte e del patrimonio al benessere. Dati ufficiali e di buona qualità sulla cultura vengono assicurati oggi con regolarità anche da altri soggetti, grandi e piccoli, pubblici e privati. Uno dei meriti di Minicifre della cultura è quello di sostenere e dare voce a questo insieme ricco e vario, che non è ancora sistema, ma che permette di misurare la cultura in modo sempre più efficace.

Una delle funzioni assolute in questi tre anni, infatti, è stata quella di valutare le diverse fonti disponibili, sul versante dell'attendibilità, così come delle metodologie di acquisizione e di elaborazione dei dati. La fase storica che stiamo attraversando è caratterizzata – stante il dilagare dei social media e l'utilizzo pressoché massivo dell'Intelligenza Artificiale – da una disponibilità di dati e informazioni inimmaginabile sino a pochi anni fa, la cui verificabilità – che rappresenta una condizione epistemica primaria – è spesso ardua. Il progetto Minicifre della cultura ha viceversa consentito di identificare, sul versante delle fonti che attengono la cultura nel nostro Paese, uno scenario di riferimento certo e consolidato.

Il percorso sviluppato in questo triennio ha visto una crescita progressiva degli strumenti finalizzati a diffondere gli esiti del lavoro svolto; a questa pubblicazione se n'è aggiunta una seconda denominata *In primo piano* ed è stata avviata la realizzazione di report sintetici incentrati su contenuti statistici di particolare rilievo. Il portale di dati navigabili e consultabili, parte integrante del progetto sin dal suo avvio, ha visto altresì crescere in maniera esponenziale le visite, che, tra novembre 2024 e novembre 2025, sono state oltre 182.000.

A conclusione del primo triennio di attività si può affermare che Minicifre della cultura ha conseguito importanti risultati, primo fra questi il riconoscimento del suo ruolo quale strumento di supporto nei processi decisionali e nella progettazione strategica da parte delle istituzioni e degli organismi pubblici e privati che compongono il sistema culturale del Paese.

Annalisa Cicerchia
Università di Roma
Tor Vergata

Antonio Taormina
Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

Come per le edizioni precedenti, il volume *Minicifre della cultura. Edizione 2025* si articola in otto capitoli, ciascuno dedicato a un ambito tematico ispirato alla classificazione dei domini culturali delineata dal quadro statistico europeo¹. Quando necessario, tali domini sono stati riorganizzati e articolati in sotto-domini, secondo logiche condivise dal gruppo di lavoro e dai referenti scientifici del progetto. Per ogni dominio e sotto-dominio sono presentati dati statistici selezionati, provenienti da fonti ufficiali caratterizzate da affidabilità, replicabilità e continuità nel tempo.

Questi dati sono stati integrati da informazioni fornite dal Ministero della Cultura, nonché da enti e osservatori specializzati, con l'obiettivo non solo di colmare eventuali lacune informative, ma anche di ampliare lo spettro di osservazione e coprire, nel modo più completo possibile, i diversi ambiti che compongono il sistema culturale.

Inoltre, in mancanza di rilevazioni statistiche aggiornate rispetto a quanto già presentato nelle edizioni del volume pubblicate in precedenza, si è scelto di introdurre nuove prospettive e proporre approfondimenti, sempre preservando i dati fondamentali. Ove necessario, l'analisi si è ampliata dando spazio a nuove fonti di dati che, pur differendo da quelle impiegate nelle precedenti edizioni, sono state selezionate con l'intento di garantire una lettura più attuale dei fenomeni osservati, mantenendo criteri di qualità e attendibilità.

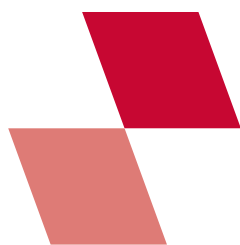
Nonostante le differenze che caratterizzano i singoli domini culturali, tutti i capitoli seguono un'impostazione strutturale coerente: un'introduzione iniziale offre una cornice interpretativa utile alla lettura dei dati; una sezione sintetica presenta gli indicatori più rappresentativi; a seguire, grafici e tabelle – accompagnati da brevi commenti esplicativi e puntuali riferimenti alle fonti – consentono un'esplorazione dettagliata dell'offerta e della domanda culturale e dei principali interventi pubblici. Si segnala che, in apertura di ciascun capitolo, i dati presentati nelle pagine di sintesi si riferiscono all'ultimo anno di rilevazione disponibile². I medesimi sono oggetto di pubblicazione anche nel dossier *Minicifre della cultura. Edizione 2025. In primo piano*, che accompagna la presente pubblicazione e si propone come uno strumento agile e pratico per consultare i più rilevanti dati statistici sulla cultura in Italia.

1 ESSnet – CULTURE, *European Statistical System Network on Culture, FINAL REPORT*, 2012.

2 I dati presentati si riferiscono agli anni indicati tra parentesi accanto alla fonte.

Nella trattazione successiva del volume, gli indicatori vengono analizzati seguendo l'andamento nell'ultimo triennio disponibile e su scala nazionale. Tuttavia, qualora si sia ritenuto utile approfondire specifiche variabili o dinamiche territoriali, sono state inserite analisi temporali di maggiore ampiezza e focus su scala regionale o macroterritoriale.

Il volume è accessibile anche online, in modalità open access, all'indirizzo minicifre.cultura.gov.it, dove sono disponibili anche le pagine web dedicate. Qui è possibile consultare, interrogare e scaricare dataset più dettagliati per ciascun dominio e sotto-dominio, sia in lingua italiana che in inglese.



PATRIMONIO CULTURALE

24 IN PRIMO PIANO

I LUOGHI DEL PATRIMONIO

- 28** I musei, i monumenti e le aree archeologiche
- 34** I musei statali autonomi del Ministero della Cultura
- 37** I visitatori

IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA

- 42** I siti patrimonio mondiale dell'umanità
- 43** Gli elementi del patrimonio immateriale
- 44** Il Creative Cities Network

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 45** La tutela dei beni immobili
- 46** La catalogazione dei beni culturali
- 47** Gli strumenti di tutela preventiva
- 48** La salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale
- 50** La circolazione di beni culturali
- 51** Il restauro di beni pubblici e demaniali operato dagli istituti centrali del Ministero della Cultura
- 52** La repressione degli illeciti sui beni culturali
- 53** La tutela del paesaggio
- 54** Il Premio Nazionale del Paesaggio
- 54** Il Fondo Edifici di Culto

Il capitolo presenta una selezione di statistiche e informazioni sull'offerta, la domanda e le politiche pubbliche legate al patrimonio culturale italiano. Vengono proposti i dati sui luoghi del patrimonio¹, sulle mostre temporanee e sui siti e gli elementi iscritti nelle Liste del patrimonio mondiale e del patrimonio immateriale della United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (Unesco). Si ricostruisce una panoramica della distribuzione di questi luoghi sul territorio nazionale, sulla loro titolarità e sui servizi che offrono, nonché sull'andamento dei flussi di visita e sulle caratteristiche del loro pubblico. Si riportano, inoltre, informazioni e dati sulle politiche pubbliche riguardanti le iniziative e gli interventi finalizzati alla tutela, alla catalogazione e alla circolazione internazionale dei beni culturali, materiali e immateriali, e alla tutela del paesaggio.

Le fonti sono principalmente costituite da rilevazioni condotte dall'Istituto nazionale di statistica (Istat)², dal Ministero della Cultura (MiC), in collaborazione con le regioni e le province autonome, e tramite il Sistema statistico nazionale (Sistan).

In Italia si contano 4.416 tra musei, aree archeologiche e monumenti pubblici e privati, stabilmente aperti e fruibili dal pubblico, che nel 2022 hanno attratto quasi 108 milioni di visitatori, un numero che si avvicina a quello registrato prima della pandemia da Covid-19 (nel 2019 erano stati circa 130 milioni). Un rilevante indicatore della ricchezza culturale italiana è rappresentato dalla Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, che nel 2024 conferma

1 Sono inclusi in questa definizione i musei, le aree e i parchi archeologici, i monumenti, i circuiti museali, i complessi monumentali, altre strutture permanenti che conservano ed espongono al pubblico beni o collezioni d'interesse storico-artistico e culturale. Sono esclusi, invece, gli istituti che espongono esclusivamente specie animali e vegetali viventi (come orti botanici, acquari, ecoparchi e giardini zoologici), luoghi nei quali si effettuano solo esposizioni temporanee, musei diffusi, musei digitali e gallerie d'arte di natura commerciale.

2 Si segnala che i dati derivanti dall'Indagine sui musei e le istituzioni similari dell'Istat non sono aggiornati rispetto a *Minicifre della cultura. Edizione 2024* poiché tale indagine – in precedenza pubblicata con cadenza annuale – sarà diffusa con periodicità triennale e pertanto effettuata nel 2026, cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/Nota-metodologica-2023.pdf>>, consultato il 20/11/2025.

per l'Italia il primato globale, con 60 siti sul totale di 1.223 distribuiti in 168 Paesi del mondo. L'Italia può vantare, inoltre, 20 elementi iscritti al patrimonio immateriale Unesco sui 788 riconosciuti nel mondo e 14 città sulle 350 annoverate nel Creative Cities Network³.

Nel 2024 i beni immobili di interesse culturale (architettonici, archeologici, parchi e giardini) sottoposti a un regime di tutela attraverso l'emissione di atti amministrativi, secondo quanto previsto dal nostro ordinamento⁴, sono oltre 81.200⁵. Superano invece i 3 milioni le schede di catalogo pubblicate nel Catalogo generale curato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), fondamentale presidio per la tutela e la valorizzazione di beni mobili e immobili per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Sempre nel 2024, l'Italia ha ricevuto oltre 2.600 richieste di prestito internazionale e circa 64.000 domande di esportazione di beni culturali, istanze che in base alle norme vigenti sono vagliate dal Ministero della Cultura, senza considerare le richieste di prestito internazionale relative ai beni appartenenti a istituti, musei e luoghi della cultura statali dotati di autonomia speciale. Un ruolo fondamentale per la protezione di tale patrimonio è inoltre esercitato dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC), che svolge attività di investigazione, monitoraggio, recupero dei beni illecitamente sottratti e di repressione degli atti commessi per danneggiarli. Nel corso del 2024 sono stati recuperati dal Comando oltre 80.500 elementi, tra beni antiquari, archivistici e librari, reperti archeologici e beni paleontologici.

3 La rete è stata creata dall'Unesco nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile.

4 Cfr. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

5 Il dato è relativo ai soli beni immobili - di proprietà pubblica e privata - vincolati mediante atto amministrativo specifico e inseriti nel sistema Vincoli in rete.

I LUOGHI DEL PATRIMONIO

4.416

musei, monumenti
e aree archeologiche

1.546
a titolarità
privata

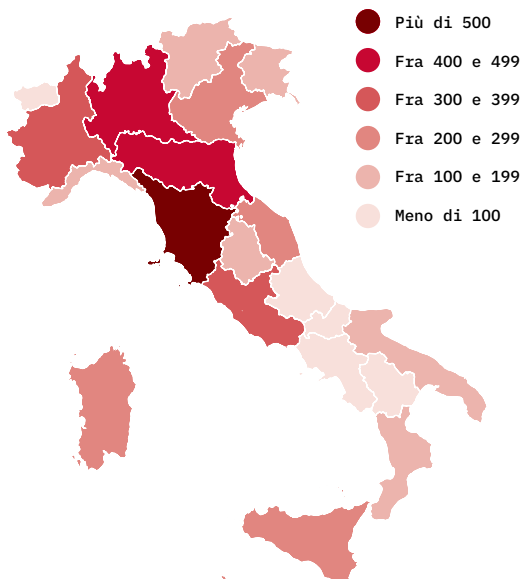
2.870
a titolarità
pubblica

di cui
478 statali

di cui
44
istituti
autonomi

La Toscana

è la regione con più musei,
monumenti e aree archeologiche



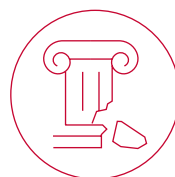
3.392

musei, raccolte e gallerie



726

monumenti e complessi monumentali



298

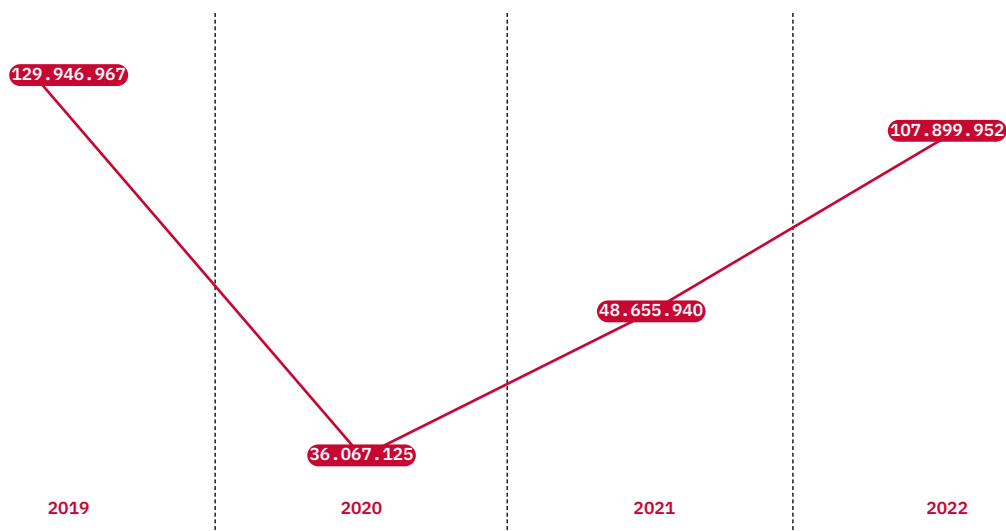
siti, aree e parchi archeologici

Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (2022)

I VISITATORI

107,9 milioni

di persone hanno visitato nel 2022 i musei, i monumenti e le aree archeologiche italiane



Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (2019-2022)



34 (su 100)

persone hanno visitato una mostra
o un museo almeno una volta



31 (su 100)

persone hanno visitato un monumento
o un'area archeologica almeno una volta

Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (2024)

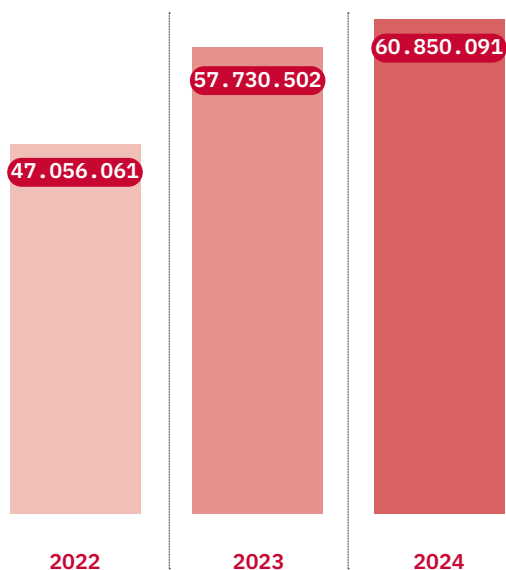
I MUSEI, I MONUMENTI E LE AREE ARCHEOLOGICHE STATALI

Il
95%
ha un account
sui social media

Il
42%
ha un servizio
di biglietteria online

Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari (2022)

VISITATORI DI MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI



MUSEI, MONUMENTI E AREE ARCHEOLOGICHE STATALI PIÙ VISITATI NEL 2024



Parco archeologico del Colosseo



Galleria degli Uffizi



Parco archeologico di Pompei

MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio
Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan (2022-2024)

I MUSEI STATALI AUTONOMI

315,9
milioni
di euro di introiti da bigliettazione

85,3
milioni
di euro di finanziamento statale

MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio
Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan (2024)

IL PATRIMONIO UNESCO IN ITALIA

60 (su 1.223)

siti italiani
iscritti nella **Lista del
patrimonio mondiale**

20 (su 788)

elementi
iscritti nella **Lista del
patrimonio culturale
immateriale**

14 (su 350)

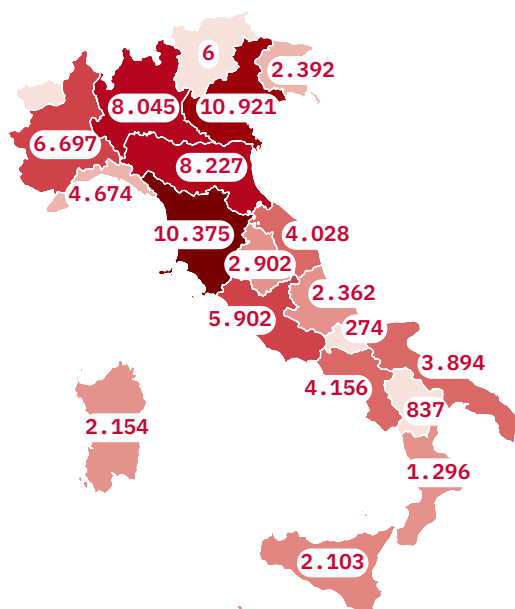
città italiane
iscritte nel **Creative
Cities Network**

Unesco (2024)

LE POLITICHE PUBBLICHE

81.245

beni immobili tutelati censiti
su **Vincoli in rete**



MiC, ICR (2024)

321.003

beni censiti nel sistema **Carta del rischio**

MiC, Dipartimento per la tutela del patrimonio
culturale (2024)

3 milioni

di schede pubblicate nel Catalogo
generale dell'ICCD

MiC, ICCD (2024)

2.613

richieste di prestiti temporanei
internazionali ricevute dall'Italia

MiC, Direzione generale Archeologia,
belle arti e paesaggio (2024)



I LUOGHI DEL PATRIMONIO

I MUSEI, I MONUMENTI E LE AREE ARCHEOLOGICHE

Musei, monumenti e aree archeologiche aperti al pubblico per regione (valori assoluti, 2022)

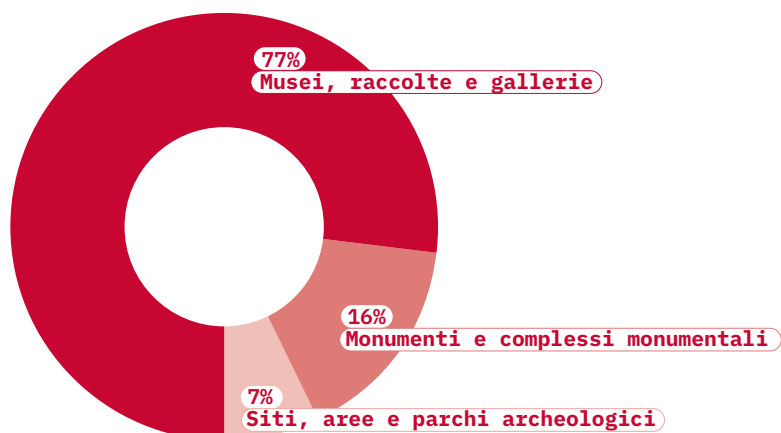
	Numero di istituti	Numero di istituti ogni 100.000 abitanti
Piemonte	358	8
Valle d'Aosta	48	39
Lombardia	401	4
Liguria	165	11
Nord-ovest	972	6
Trentino-Alto Adige	194	18
Veneto	290	6
Friuli-Venezia Giulia	149	12
Emilia-Romagna	456	10
Nord-est	1.089	9
Toscana	530	14
Umbria	156	18
Marche	258	17
Lazio	302	5
Centro	1.246	11
Abruzzo	91	7
Molise	35	12
Campania	213	4
Puglia	131	3
Basilicata	38	7
Calabria	127	7
Sud	635	5
Sicilia	211	4
Sardegna	263	17
Isole	474	7
Italia	4.416	7

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Secondo l'ultima rilevazione disponibile realizzata dall'Istat in collaborazione con il Ministero della Cultura, le regioni e le province autonome, avente a oggetto i luoghi della cultura permanenti e visitabili in Italia, nel 2022⁶ risultano aperti al pubblico 4.416 musei, monumenti e aree archeologiche, pubblici e privati. I musei rappresentano oltre tre quarti del totale.

I luoghi della cultura censiti sono localizzati per il 47% nel Nord Italia, per il 28% nel Centro e per il 25% nel Sud e nelle Isole. La metà di essi si concentra in sole cinque regioni: Toscana (che ne ospita il maggior numero), Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Lazio. Dal canto suo, la Valle d'Aosta è la regione che vanta la dotazione maggiore rispetto alla popolazione residente (39 istituti ogni 100.000 abitanti), mentre la Liguria detiene il primato italiano rispetto alla superficie territoriale (circa 30 istituti ogni 1.000 km²).

Luoghi del patrimonio per tipologia (valori percentuali, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Si tratta in netta prevalenza di musei, raccolte e gallerie (77%); i monumenti e complessi monumentali rappresentano il 16%, mentre i siti, le aree e i parchi archeologici il 7%. I musei sono caratterizzati da un'elevata diversificazione della natura delle loro collezioni: si va dagli istituti che conservano ed espongono patrimonio archeologico (12% del totale), ai musei di etnografia e antropologia (10%), da quelli con artefatti prodotti dal medioevo a tutto l'Ottocento (10%), a quelli di arte moderna e contemporanea (oltre il 7%). Seguono i musei storici (poco più del 6%),

⁶ Si segnala che i dati derivanti dall'Indagine sui musei e le istituzioni similari dell'Istat non sono aggiornati rispetto a *Minicifre della cultura. Edizione 2024* poiché tale indagine - in precedenza pubblicata con cadenza annuale - sarà diffusa con periodicità triennale e pertanto effettuata nel 2026, cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/Nota-metodologica-2023.pdf>>, consultato il 20/11/2025.

⁷ Nel Centro-nord si trova il maggior numero di musei, raccolte o gallerie (78%), mentre le aree e i parchi archeologici si concentrano nel Centro-sud e nelle Isole (79%).

quelli di storia o scienze naturali (6%), quelli di religione e culto (5%), le case della memoria o case museo (3%), i musei di scienza e tecnica (2%) e quelli industriali o d'impresa (1,5%)⁸.

Musei, monumenti e aree archeologiche: soggetti titolari per regione (valori assoluti, 2022)

	TITOLARITÀ PUBBLICA		TITOLARITÀ PRIVATA	
		DI CUI STATALE	DI ENTE LOCALE	
Piemonte	194	17	157	164
Valle d'Aosta	31	0	13	17
Lombardia	238	23	195	163
Liguria	105	14	80	60
Nord-ovest	568	54	445	404
Trentino-Alto Adige	90	1	53	104
Veneto	194	22	143	96
Friuli-Venezia Giulia	101	10	78	48
Emilia-Romagna	283	26	223	173
Nord-est	668	59	497	421
Toscana	324	64	227	206
Umbria	108	13	89	48
Marche	186	14	164	72
Lazio	231	97	119	71
Centro	849	188	599	397
Abruzzo	74	21	48	17
Molise	29	13	15	6
Basilicata	25	17	6	13
Campania	132	67	41	81
Puglia	81	18	50	50
Calabria	87	22	59	40
Sud	428	158	219	207
Sicilia	155	1	62	56
Sardegna	202	18	171	61
Isole	357	19	233	117
Italia	2.870	478	1.993	1.546

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

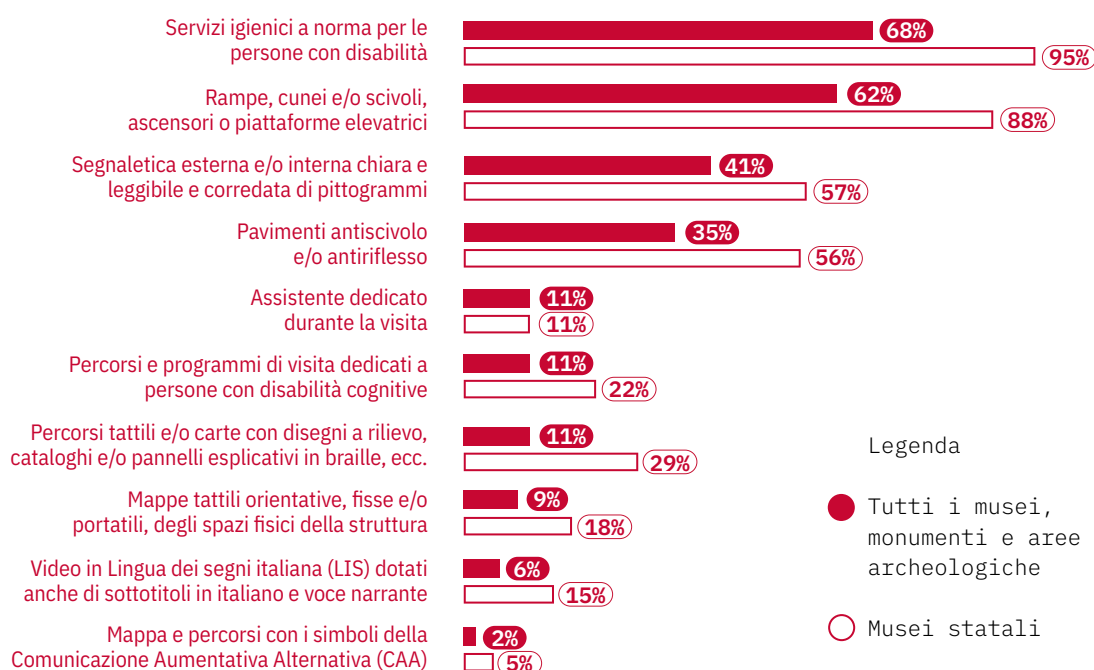
Il 65% dei musei, dei monumenti e dei siti archeologici italiani è di proprietà pubblica. Quelli gestiti da enti locali (in particolare i comuni) sono circa il quintuplo rispetto agli istituti statali (rispettivamente, 1.993 e 478). La loro distribuzione interessa tutte le aree del Paese, in particolar modo il Sud e le Isole (71% del totale) e il Centro (68%), mentre il Nord ne ospita il 60%.

Nel 2022, il 43% dei luoghi della cultura – senza variazioni significative tra quelli pubblici e privati – può essere visitato gratuitamente (nel 2021 era il 44%).

8 Sono stati censiti inoltre 454 musei tematici/specializzati, pari al 10% del totale, e 77 musei di altro tipo, equivalenti al 2%.

Alcune differenze si registrano invece dal punto di vista territoriale: al Nord gli istituti a ingresso gratuito sono il 45%, al Centro il 40% e al Sud e nelle Isole il 42%. La dotazione di personale di questi luoghi mostra una distribuzione disomogenea: quasi la metà delle realtà (44%) dispone di un numero di operatori compreso fra 1 e 5, circa il 34% tra 6 e 15 e solo il 17% delle strutture ha oltre 15 addetti⁹. Fra i servizi offerti, le visite guidate sono garantite dalla quasi totalità degli istituti (nel 2022 il 90%), mentre poco più della metà assicurano percorsi tematici o didattici per i bambini (52%). Inoltre, in cinque spazi culturali su dieci si organizzano mostre ed esposizioni temporanee, convegni, conferenze e seminari.

Musei, monumenti e aree archeologiche e musei statali¹⁰: servizi per l'accessibilità (valori percentuali, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Per favorire l'accessibilità da parte di persone con disabilità o mobilità ridotta, al 2022 sette istituti su dieci sono dotati di servizi igienici a norma e sei su dieci di dispositivi per superare eventuali dislivelli; il 41% ha predisposto una segnaletica chiara e leggibile e un istituto su dieci offre assistenza dedicata con personale specializzato durante la visita o, in alternativa, percorsi e programmi pensati per

⁹ Secondo la rilevazione censuaria dell'Istat rientrano in questa definizione tutti gli addetti interni del museo/luogo della cultura e di eventuali imprese o enti esterni che vi collaborano anche in modo non continuativo o a tempo parziale. Sono inoltre compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

¹⁰ Nella fonte, il dato relativo ai musei statali si riferisce ai soli istituti afferenti alla categoria «Museo, galleria e/o raccolta».

persone con disabilità cognitive. La dotazione di servizi per l'accessibilità è più frequente nei musei del Centro-nord e nei musei statali per quasi tutte le categorie considerate. Si segnala, inoltre, che i dati raccolti dall'Istat sono relativi al 2022 – ultima annualità di rilevazione disponibile – e che da allora sono stati numerosi gli interventi volti a migliorare i servizi per l'accessibilità all'interno dei musei e, più in generale, dei luoghi della cultura.

Nel 2022, infatti, nell'ambito della Missione 1, Componente 3 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) è stato stanziato un fondo finalizzato all'abbattimento degli ostacoli fisici, architettonici, sociali, culturali e cognitivi alla fruibilità dei luoghi della cultura pubblici – afferenti al Ministero della Cultura e non – e privati. Tali interventi hanno interessato finora 352 tra musei, monumenti, aree e parchi archeologici, nonché 129 archivi, 46 biblioteche e 90 siti culturali non statali, per un valore complessivo di 300 milioni di euro. In totale, le assegnazioni riguardano quasi mille luoghi della cultura, con l'attribuzione del 50% dei fondi alle regioni del Sud Italia¹¹.

È stato inoltre approvato il Piano strategico per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA), che rappresenta «il contesto metodologico»¹² per la realizzazione di molti degli interventi attualmente in corso, volti alla rimozione di barriere non solo fisiche, ma anche cognitive e sensoriali in musei, biblioteche e archivi in tutto il territorio nazionale.

11 Cfr. <<https://www.italiadomani.gov.it/>> e <<https://pnrr.cultura.gov.it/misura-1-patrimonio-culturale-per-la-prossima-generazione>>, consultati il 20/11/2025.

12 Cfr. <<http://musei.beniculturali.it/progetti/piano-strategico-per-leliminazione-delle-barriere-architettoniche>>, consultato il 20/11/2025.

Musei, monumenti e aree archeologiche e musei statali¹³: apparati e servizi digitali (valori percentuali, 2022)

	Monumenti e aree archeologiche	Musei statali
Hanno un account sui social media	68%	95%
Hanno una sala video/multimediale	41%	38%
Hanno una connessione Wi-Fi gratuita	39%	23%
Hanno un video e/o touch screen	31%	49%
Hanno un QR Code e/o sistemi di prossimità (Bluetooth, Wi-Fi, ecc.)	28%	42%
Hanno cataloghi del patrimonio in formato digitale	27%	31%
Hanno un servizio di biglietteria online	23%	42%
Hanno supporti multimediali (allestimenti interattivi, ricostruzioni virtuali, realtà aumentata, ecc.)	22%	26%
Organizzano tour virtuali online	18%	22%
Hanno applicazioni per smartphone e tablet	18%	29%
Organizzano convegni, conferenze e seminari online	16%	27%
Organizzano visite guidate online e/o modalità alternative online di visita del museo/istituto	12%	17%
Hanno tablet a disposizione del pubblico	8%	7%

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Nel 2022, poco meno della metà degli istituti (quattro su dieci) sono dotati di sale video/multimediali e offrono una connessione Wi-Fi gratuita. Circa sette su dieci sono presenti sui social media, mentre è ancora poco diffusa, nonostante il notevole impulso dato dalla pandemia, la vendita digitale dei biglietti di ingresso, così come l'organizzazione di tour virtuali o di attività culturali online.

Il Ministero della Cultura, mediante l'app e la piattaforma Musei Italiani¹⁴, sta contribuendo a ridefinire radicalmente l'offerta dei servizi digitali. Per la prima volta, infatti, l'intera rete museale è accessibile da un'unica interfaccia, garantendo orientamento, trasparenza e qualità dei contenuti.

¹³ Il dato relativo ai musei statali si riferisce ai soli istituti afferenti alla categoria «Museo, galleria e/o raccolta».

¹⁴ Cfr. <<https://www.museiitaliani.it>>, consultato il 20/11/2025.

I MUSEI STATALI AUTONOMI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

I musei statali autonomi: ingressi gratuiti e a pagamento e introiti da bigliettazione (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	NUMERO DI MUSEI ¹⁵	VISITATORI			INTROITI LORDI ¹⁶
		PAGANTI	NON PAGANTI	TOTALE VISITATORI	
2022	43	16.731.812	15.674.765	32.406.577	195.691.864 €
2023	43	20.199.613	20.517.947	40.717.560	259.962.924 €
2024	43	22.223.797	22.465.874	44.689.671	315.892.957 €

Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan

A seguito della riforma relativa all’organizzazione e al funzionamento dei musei statali, varata con Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) del 23 dicembre 2014, è stato conferito il regime di «autonomia speciale» a una serie di musei e altri luoghi di cultura statali (il cui numero è progressivamente aumentato a seguito di successivi decreti). Ciò ha determinato implicazioni significative sul piano finanziario, giuridico e della governance degli stessi istituti¹⁷, nonché su aspetti importanti per la vita delle istituzioni, come il progetto culturale e scientifico, il programma delle attività culturali ed espositive e le politiche tariffarie.

Il nuovo assetto giuridico ha trovato una prima attuazione nel 2016. Nel 2024, i 43 luoghi della cultura dotati di autonomia rilevati dal Sistan registrano oltre 44 milioni di visitatori, di cui circa la metà paganti, con una crescita del 9,7% rispetto al 2023.

15 Il dato fa riferimento ai soli musei autonomi rilevati dal Sistan. Tuttavia, gli istituti museali autonomi sono 44, ma il Museo nazionale dell’Arte digitale non è compreso in tale rilevazione, in quanto non ancora aperto al pubblico.

16 Al lordo della quota spettante al concessionario del servizio biglietteria, dove presente.

17 I musei autonomi sono dotati di propri bilanci (pur con alcuni limiti relativi, per esempio, al personale dipendente, che rimane a carico del Ministero della Cultura per ciò che concerne i costi e l’inquadramento giuridico e contrattuale) e sono guidati da un consiglio di amministrazione, controllati da un collegio di revisori dei conti e affiancati da un comitato scientifico. Le posizioni di direttore/direttrice sono assegnate con procedure di selezione rivolte a professionisti sia interni che esterni al Ministero della Cultura e aperte anche a stranieri.

I musei statali autonomi: finanziamento statale (valori assoluti in euro, 2022-2024)

Museo ¹⁸	2022	2023	2024
1 Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini ¹⁹	0,00 €	0,00 €	0,00 €
2 Complesso monumentale della Pilotta	409.162,45 €	1.500.000,00 €	1.200.000,00 €
3 Galleria Borghese	1.326.284,99 €	122.976,00 €	50.000,00 €
4 Galleria dell'Accademia di Firenze ²⁰	0,00 €	0,00 €	0,00 €
5 Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	1.795.656,00 €	2.693.736,00 €	4.120.000,00 €
6 Galleria nazionale delle Marche	1.141.775,88 €	1.250.000,00 €	2.100.000,00 €
7 Galleria nazionale dell'Umbria	1.176.087,00 €	1.400.000,00 €	3.380.000,00 €
8 Gallerie degli Uffizi	0,00 €	0,00 €	0,00 €
9 Gallerie dell'Accademia di Venezia	219.672,25 €	1.558.960,00 €	500.000,00 €
10 Gallerie Estensi	1.518.849,81 €	1.400.000,00 €	2.200.000,00 €
11 Gallerie nazionali d'arte antica	1.765.484,75 €	1.400.000,00 €	2.945.479,96 €
12 Musei Reali Torino	1.596.510,25 €	2.126.880,00 €	4.049.942,00 €
13 Museo archeologico nazionale di Cagliari	742.349,00 €	1.000.000,00 €	1.100.000,00 €
14 Museo archeologico nazionale di Napoli	1.759.720,94 €	1.783.557,00 €	2.900.000,00 €
15 Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria	1.038.356,25 €	1.000.000,00 €	0,00 €
16 Museo archeologico nazionale di Taranto	14.847,00 €	1.142.490,00 €	2.090.000,00 €
17 Museo delle Civiltà	5.762,50 €	1.350.000,00 €	3.550.000,00 €
18 Museo e Real Bosco di Capodimonte	2.245.190,75 €	3.166.262,00 €	4.850.000,00 €
19 Museo nazionale d'Abruzzo	1.001.330,25 €	800.000,00 €	1.600.000,00 €
20 Musei del Bargello	1.805.156,43 €	1.400.000,00 €	550.000,00 €

18 Nel 2023, a seguito dell'avvio del processo di riorganizzazione del Ministero, alcuni istituti hanno cambiato denominazione, anche in ragione dell'accorpamento con alcune Direzioni regionali Musei nazionali. Nelle more del perfezionamento della riforma, si è ritenuto opportuno fare riferimento al precedente assetto.

19 Per quanto riguarda il Complesso monumentale e Biblioteca dei Girolamini si indica un valore del finanziamento pari a zero poiché nel periodo considerato l'istituto non afferiva alla Direzione generale Musei del Ministero della Cultura e ha ricevuto finanziamenti riguardanti prevalentemente il funzionamento della biblioteca.

20 Per quanto riguarda la Galleria dell'Accademia di Firenze, le Gallerie degli Uffizi, il Parco archeologico di Paestum e Velia e il Parco archeologico di Pompei, il valore del finanziamento è pari a zero a causa dei criteri di ripartizione dei contributi statali, che tengono conto anche della capacità di spesa e autofinanziamento, della situazione finanziaria e delle attività di valorizzazione dei singoli musei. Le risorse derivano principalmente da un apposito fondo di riequilibrio finanziario nel quale tutti i musei autonomi versano una percentuale dei loro introiti da bigliettazione. Come previsto dalla Direzione generale Musei, questi fondi vengono poi ripartiti secondo un principio di solidarietà finanziaria per il quale i musei più visitati (c.d. «grandi attrattori») sono «contributori netti» e ricevono pertanto minori risorse di quante ne versano; viceversa, i musei che registrano minori introiti economici usufruiscono di finanziamenti proporzionalmente maggiori.

21 Museo nazionale dell'Arte digitale ²¹	0,00 €	500.000,00 €	500.000,00 €
22 Museo nazionale di Matera	1.504.046,50 €	1.952.269,00 €	2.004.000,00 €
23 Museo nazionale etrusco di Villa Giulia	1.520.709,50 €	1.200.000,00 €	2.921.138,00 €
24 Museo Nazionale Romano	2.172.656,99 €	1.842.526,00 €	6.150.000,00 €
25 Museo storico e il Parco del Castello di Miramare	1.627.311,25 €	1.050.000,00 €	2.500.000,00 €
26 Palazzo Ducale di Mantova	566.928,28 €	1.400.000,00 €	1.600.000,00 €
27 Palazzo Reale di Genova	242.301,90 €	1.354.401,00 €	3.090.000,00 €
28 Palazzo Reale di Napoli	41.369,71 €	2.563.983,00 €	3.150.000,00 €
29 Parco archeologico dei Campi Flegrei	1.524.998,50 €	2.503.664,00 €	2.500.000,00 €
30 Parco archeologico del Colosseo	153.626,75 €	0,00 €	0,00 €
31 Parco archeologico dell'Appia antica	1.552.553,00 €	2.560.207,00 €	2.350.000,00 €
32 Parco archeologico di Cerveteri e Tarquinia	1.000.000,00 €	1.200.000,00 €	2.850.000,00 €
33 Parco archeologico di Ercolano	2.183.280,40 €	800.000,00 €	800.000,00 €
34 Parco archeologico di Ostia antica	1.627.838,25 €	2.166.731,00 €	2.400.000,00 €
35 Parco archeologico di Paestum e Velia	0,00 €	1.444.783,00 €	550.000,00 €
36 Parco archeologico di Pompei	0,00 €	0,00 €	0,00 €
37 Parco archeologico di Sepino	1.128.941,94 €	800.000,00 €	2.700.000,00 €
38 Parco archeologico di Sibari	1.501.105,75 €	950.000,00 €	1.500.000,00 €
39 Pinacoteca di Brera	231.068,75 €	1.522.732,00 €	2.750.000,00 €
40 Pinacoteca nazionale di Siena	1.000.000,00 €	550.000,00 €	1.657.800,00 €
41 Pinacoteca nazionale di Bologna	747.438,75 €	1.987.632,00 €	1.780.000,00 €
42 Reggia di Caserta	2.171.319,04 €	2.444.001,00 €	1.500.000,00 €
43 Villa Adriana e Villa d'Este	2.092.231,25 €	800.000,00 €	250.000,00 €
44 Vittoriano e Palazzo Venezia	1.726.572,06 €	1.087.273,00 €	2.580.000,00 €
Totale	45.878.495,07 €	57.775.063,00 €	85.268.359,96 €

Fonte: MiC, Direzione generale Musei

Nel 2022, anno in cui le restrizioni dovute alla pandemia hanno ridotto le entrate degli istituti autonomi, i finanziamenti erogati in favore dei musei sono stati ripartiti in maniera 'orizzontale' tenendo conto della complessità e del conseguente fabbisogno finanziario dei singoli istituti. A partire dal 2023, con la rapida ripresa dei flussi di visita e il conseguente aumento delle entrate, sono state ripristinate le regolari modalità di finanziamento basate su criteri di ripartizione che tengono conto anche della capacità di spesa e autofinanziamento, della situazione finanziaria e delle attività di valorizzazione dei singoli musei. In definitiva, nel corso del triennio 2022-2024, gli istituti autonomi hanno beneficiato di un finanziamento statale che è quasi raddoppiato²².

21 Il Museo dell'Arte digitale non è ancora aperto al pubblico e ha iniziato a ricevere una dotazione finanziaria solo a partire dal 2023.

22 Le risorse vengono ripartite come indicato in nota 20.

I VISITATORI

Musei, monumenti e aree archeologiche: numero di ingressi (valori assoluti, 2020-2022)

2020 36.067.125

2021 48.655.940

2022 107.899.952

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Musei, monumenti e aree archeologiche: ingressi per regione (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Piemonte	2.451.833	3.398.675	6.884.598
Valle d'Aosta	411.550	511.677	1.152.773
Lombardia	2.735.959	4.257.447	9.034.736
Liguria	340.730	484.360	1.206.545
Nord-ovest	5.940.072	8.652.159	18.278.652
Trentino-Alto Adige	1.453.828	1.835.943	2.954.736
Veneto	2.514.206	3.788.066	8.643.756
Friuli-Venezia Giulia	992.531	1.361.807	2.298.074
Emilia-Romagna	1.997.385	3.082.416	6.356.267
Nord-est	6.957.950	10.068.232	20.252.833
Toscana	7.079.267	8.558.930	18.433.094
Umbria	674.388	1.340.806	1.906.823
Marche	813.147	886.045	1.368.639
Lazio	6.819.686	7.989.801	25.803.001
Centro	15.386.488	18.775.582	47.511.557
Abruzzo	163.183	193.221	439.254
Molise	101.258	96.267	129.039
Campania	3.913.209	5.542.759	11.545.349
Puglia	360.856	604.019	1.091.492
Basilicata	169.226	210.626	311.079
Calabria	351.086	518.476	906.177
Sud	5.058.818	7.165.368	14.422.390
Sicilia	2.041.555	2.920.161	5.566.072
Sardegna	682.242	1.074.438	1.868.448
Isole	2.723.797	3.994.599	7.434.520
Italia	36.067.125	48.655.940	107.899.952

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari. Anno 2023

Nel 2022, anno dell’ultima rilevazione disponibile, i luoghi del patrimonio italiani hanno registrato complessivamente quasi 108 milioni di ingressi (di cui oltre 77 milioni in siti di proprietà pubblica e 30,8 milioni in siti di proprietà privata), avvicinandosi ai volumi di pubblico raggiunti prima della pandemia. Circa il 44% dei visitatori si concentra nei luoghi della cultura del Centro, il 36% in quelli del Nord e il 20% nel Sud e nelle Isole. Le regioni con il maggior numero di ingressi sono il Lazio, con circa 25,8 milioni di visitatori, e la Toscana, con circa 18,4 milioni. Quasi la metà dei visitatori è diretta verso musei, gallerie o raccolte (45%); seguono monumenti o complessi monumentali (41%) e, in ultimo, aree e parchi archeologici (14%).

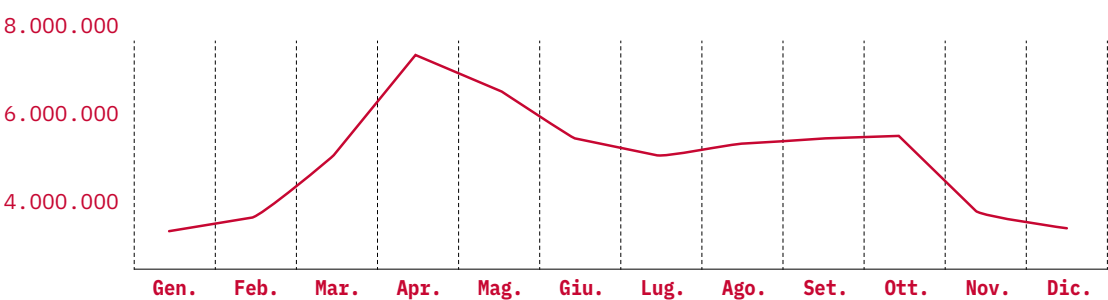
Musei, monumenti e aree archeologiche statali: ingressi gratuiti e a pagamento e introiti da bigliettazione (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	INGRESSI DEGLI ISTITUTI A PAGAMENTO			INGRESSI DEGLI ISTITUTI GRATUITI	Totale	Introiti lordi ²³
	Paganti	Non paganti	Totale			
2022	22.203.057	12.571.198	34.774.255	12.281.806	47.056.061	234.591.133 €
2023	27.590.303	18.072.240	45.662.543	12.067.959	57.730.502	313.888.164 €
2024	31.784.116	19.848.707	51.632.823	9.217.268	60.850.091	382.004.345 €

Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan

Nel 2024, i musei, monumenti e aree archeologiche statali con ingresso a pagamento hanno quasi superato i 51,6 milioni di visite, con un incremento del 13% rispetto all’anno precedente. Se si considerano anche quelli a ingresso gratuito, la cifra supera i 60,8 milioni (+5% rispetto al 2023).

Musei, monumenti e aree archeologiche statali: andamento stagionale delle visite (valori assoluti, 2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan

La distribuzione mensile degli ingressi nei musei, monumenti e aree archeologiche statali nel 2024 evidenzia una concentrazione delle visite dalla primavera a inizio autunno, con picchi nei mesi di aprile, maggio, settembre e ottobre.

²³ Al lordo dell’eventuale aggio spettante al concessionario del servizio di biglietteria, ove presente.

La quota più bassa di visitatori, nell'anno preso in esame, si registra nei mesi di gennaio, febbraio e dicembre.

I dieci musei, monumenti e aree archeologiche statali più visitati (valori assoluti, 2022-2024)

2022		2023		2024	
DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI	DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI	DENOMINAZIONE	TOTALE VISITATORI
Parco archeologico del Colosseo ²⁴	9.812.113	Parco archeologico del Colosseo	12.298.246	Parco archeologico del Colosseo	14.733.395
Gallerie degli Uffizi	4.066.366	Pantheon ²⁵	5.196.106	Gallerie degli Uffizi	5.294.968
Parco archeologico di Pompei	3.058.335	Gallerie degli Uffizi	5.138.588	Parco archeologico di Pompei	4.267.233
Galleria dell'Accademia di Firenze	1.428.369	Parco archeologico di Pompei	4.087.164	Pantheon	4.086.947
Castel Sant'Angelo	966.623	Galleria dell'Accademia di Firenze	2.013.914	Galleria dell'Accademia di Firenze	2.189.103
Fondazione del Museo delle Antichità Egizie	909.020	Castel Sant'Angelo	1.321.834	Castel Sant'Angelo	1.315.063
Reggia di Caserta	699.176	Fondazione del Museo delle Antichità Egizie	1.061.157	Fondazione del Museo delle Antichità Egizie	1.036.689
Galleria Borghese	544.290	Reggia di Caserta	934.029	Reggia di Caserta	902.410
Villa Adriana e Villa d'Este	543.527	Villa Adriana e Villa d'Este	748.656	Villa Adriana e Villa d'Este	729.907
Vittoriano e Palazzo Venezia ²⁶	468.987	Vittoriano e Palazzo Venezia ²⁶	639.744	Musei del Bargello	720.470

Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica, rilevazione Sistan

Nella tabella in alto sono posti a confronto i primi dieci luoghi della cultura statali che hanno registrato il maggior numero di accessi tra il 2022 e il 2024.

24 A partire dal mese di gennaio 2022 i dati relativi ai visitatori entrati gratuitamente nel Parco archeologico del Colosseo tengono conto anche dei rientri nell'area archeologica Foro Romano-Palatino connessi al biglietto Circuito Colosseo-Foro Romano Palatino.

25 A partire dal mese di luglio 2023 il Pantheon è diventato un istituto a pagamento. Nei dati relativi agli ingressi registrati nel periodo gennaio-dicembre 2023 sono inclusi anche quelli gratuiti del primo semestre 2023.

26 I dati relativi al Vittoriano e Palazzo Venezia non includono gli accessi a ingresso libero.

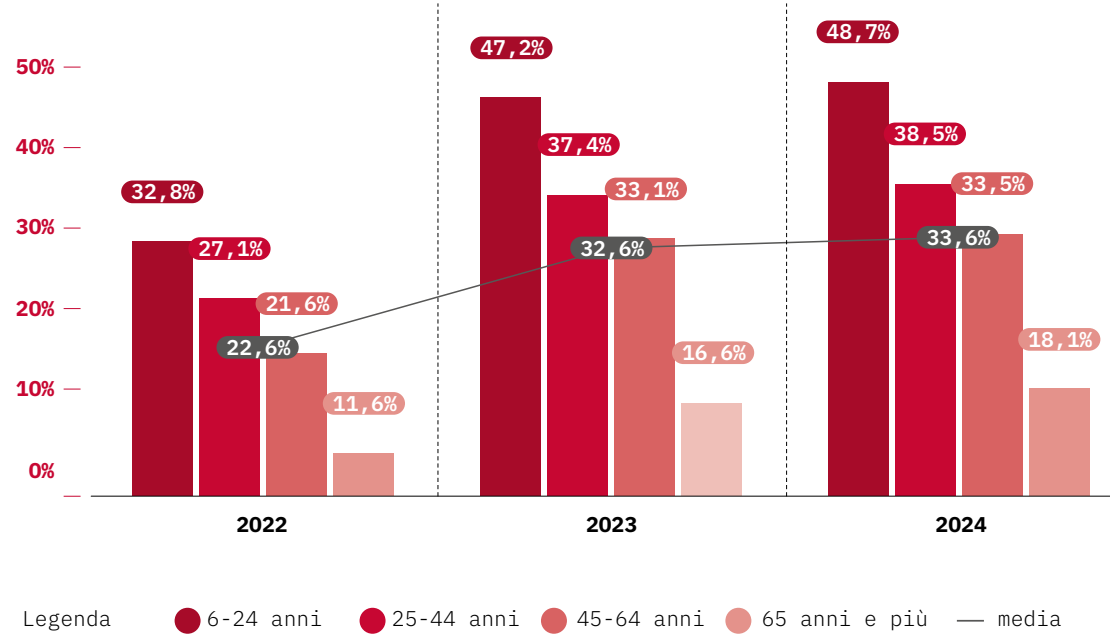
Le cinque mostre con biglietto dedicato più visitate (valori assoluti, 2024)

	TITOLO DELLA MOSTRA	SEDE	CITTÀ	DATE DI APERTURA	VISITATORI TOTALI
1	Biennale Arte 2024. Stranieri ovunque	Giardini e Arsenale	Venezia	20/04/24-24/11/24	727.270 ²⁷
2	Munch. Il grido interiore	Palazzo Reale	Milano	14/09/24-26/01/25	276.805
3	Escher	Palazzo Bonaparte	Roma	31/10/23-05/05/24	263.584
4	Van Gogh	Museo Revoltella	Trieste	22/02/24-30/06/24	220.522
5	Fernando Botero. La grande mostra	Palazzo Bonaparte	Roma	17/09/24-19/01/25	203.408

Fonte: «Il Giornale dell'Arte»

La classifica delle mostre con biglietto dedicato più visitate in Italia nel 2024 attribuisce il primato alla 60ª Esposizione Internazionale d'Arte *Stranieri ovunque* di Venezia, con quasi 730.000 visitatori complessivi. Le città di Milano, Roma e Trieste hanno ospitato le restanti mostre più visitate.

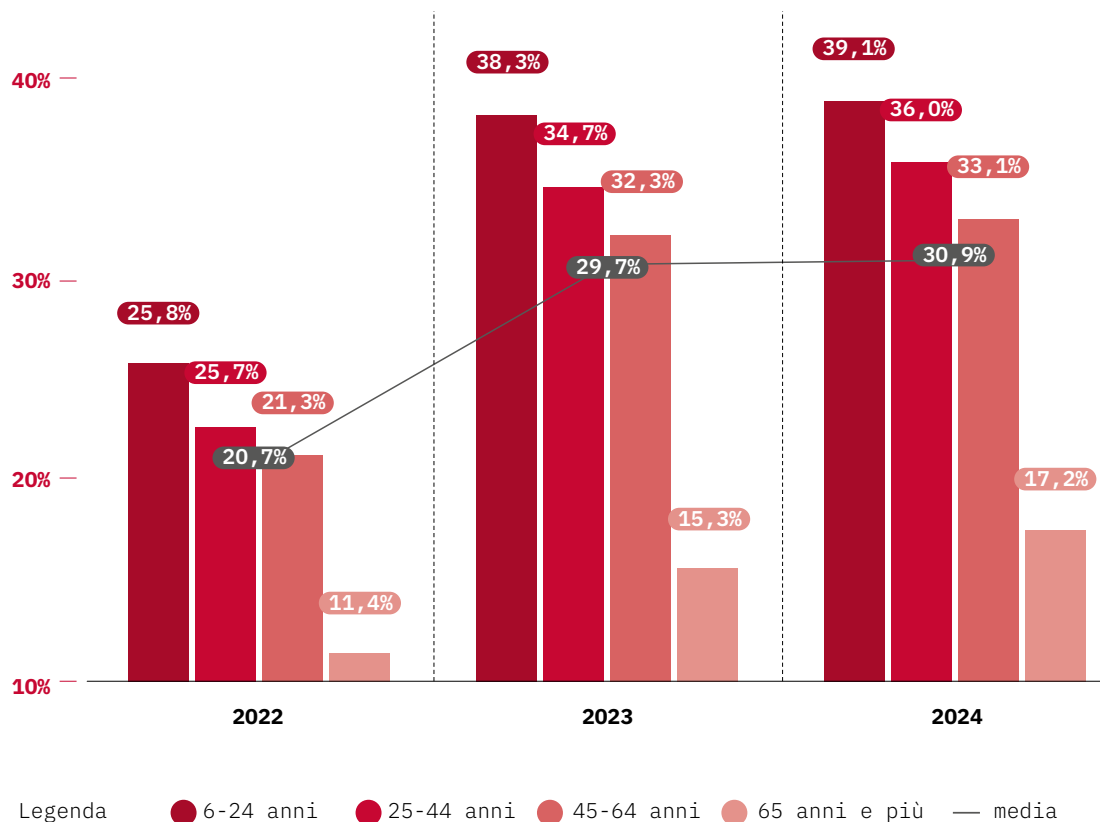
Persone che hanno visitato musei o mostre almeno una volta nell'ultimo anno, per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

27 Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia.

Persone che hanno visitato aree archeologiche o monumenti almeno una volta nell'ultimo anno, per fascia d'età (persone di 6 anni e più, valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Le indagini annuali dell'Istat sulla partecipazione culturale dei residenti in Italia descrivono un quadro in miglioramento. Nel 2024 la quota di popolazione residente che ha visitato un museo o una mostra almeno una volta nel corso dell'anno supera il 33,6%, valore cresciuto di oltre un punto percentuale rispetto al 2022 e di oltre due punti rispetto ai risultati pre-pandemici (nel 2019 era intorno al 31%). Anche per quanto riguarda i monumenti e le aree archeologiche, l'andamento è positivo: la percentuale di residenti in Italia che li ha frequentati almeno una volta si attesta nel 2024 attorno al 31%, superando di un punto percentuale i valori del 2023 e di ben dieci punti percentuali i livelli precedenti la pandemia (nel 2019 era pari a circa il 21%).

In entrambi i casi, tuttavia, si registrano differenze in termini di partecipazione, sia dal punto di vista territoriale, con il primato del Nord del Paese, sia dal punto di vista socio-anagrafico, con una maggiore presenza di donne e persone con titolo di studio universitario.



I SITI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ

Nuovi siti italiani iscritti nella Lista del patrimonio mondiale Unesco²⁸ (2023-2024)

SITO	ANNO ISCRIZIONE
Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino settentrionale	2023
Via Appia. Regina viarum	2024

Fonte: Unesco

Al 2024, tra i 168 Paesi del mondo rappresentati nella Lista del patrimonio mondiale dell'Unesco, l'Italia vanta il maggior numero di siti iscritti, ben 60 su un totale di 1.223, seguita da Cina (con 59 siti), Germania (54) e Francia (53)²⁹.

²⁸ Nel 2025 è stato inserito nella Lista del patrimonio mondiale Unesco anche il sito culturale seriale La tradizione funeraria nella preistoria della Sardegna - Le domus de janus, portando a 61 il numero di siti italiani iscritti.

²⁹ Cfr. <<https://whc.unesco.org/en/list/>>, consultato il 20/11/2025.

GLI ELEMENTI DEL PATRIMONIO IMMATERIALE

Nuovi elementi italiani iscritti nella Lista rappresentativa del patrimonio culturale immateriale Unesco (2022-2024)

ELEMENTO	ANNO ISCRIZIONE
La tradizione dell'allevamento dei cavalli Lipizzani	2022
Irrigazione tradizionale: conoscenza, tecnica e organizzazione	2023
La pratica del canto lirico in Italia	2023
L'arte campanaria tradizionale	2024
Arte della costruzione in pietra a secco: conoscenza e tecniche	2024

Fonte: Unesco

Il nostro Paese registra inoltre 20 elementi di patrimonio immateriale Unesco sui 788 riconosciuti nel mondo³⁰, un quarto dei quali iscritti nel corso dell'ultimo triennio. Questi elementi, alcuni di valenza transnazionale, attengono a uno o più dei cinque settori nei quali si manifesta, secondo la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale³¹ ratificata dall'Italia nel 2007, la rappresentatività della diversità e della creatività umane: espressioni orali, incluso il linguaggio, arti dello spettacolo, attività sociali, riti e feste, conoscenza e pratiche concernenti la natura e l'universo, artigianato tradizionale.

L'Italia è presente anche nel Registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'Unesco con il Tocatì, Festival Internazionale dei Giochi di Strada di Verona, elemento transnazionale condiviso con Belgio, Cipro, Croazia e Francia³².

30 Il dato si riferisce ai beni iscritti alla Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity e al Register of good safeguarding practices, cfr. <<https://ich.unesco.org/en/>>, consultato il 20/11/2025.

31 Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, cfr. <<https://ich.unesco.org/doc/src/00009-IT-PDF.pdf>>, consultato il 20/11/2025.

32 Il Registro delle buone pratiche di salvaguardia dell'Unesco contiene i programmi, i progetti e le attività che meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, cfr.: <<https://www.unesco.it/it/iniziative-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>>, consultato il 20/11/2025.

IL CREATIVE CITIES NETWORK

Città italiane iscritte nel Creative Cities Network dell'Unesco (2024)



Fonte: Unesco

Sulle 350 iscritte, sono 14 le città italiane parte del Creative Cities Network dell'Unesco, rete creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le realtà urbane che hanno identificato la creatività come elemento strategico per il loro sviluppo sostenibile³³. Tra il 2021 e il 2023, tre nuove città italiane sono state iscritte alla rete: si tratta di Como (area Artigianato e arte popolare), Modena (area Arti digitali) e Bolzano (area Musica).

³³ La rete è suddivisa in sette aree: Musica, Letteratura, Artigianato e arte popolare, Design, Arti digitali, Gastronomia e Cinema.

LA TUTELA DEI BENI IMMOBILI

Beni immobili tutelati per regione (valori assoluti, 2024)

	BENI ARCHITETTONICI	PARCHI E GIARDINI	BENI ARCHEOLOGICI	TOTALE
Piemonte	6.560	11	126	6.697
Lombardia	7.804	23	218	8.045
Liguria	4.424	13	237	4.674
Nord-ovest	18.788	47	581	19.416
Trentino-Alto Adige	6	0	0	6
Veneto	10.585	47	289	10.921
Friuli-Venezia Giulia	2.328	4	60	2.392
Emilia-Romagna	7.985	23	219	8.227
Nord-est	20.904	74	568	21.546
Toscana	9.981	54	340	10.375
Umbria	2.747	12	143	2.902
Marche	3.810	17	201	4.028
Lazio	4.828	9	1.065	5.902
Centro	21.366	92	1.749	23.207
Abruzzo	2.234	12	116	2.362
Molise	211	4	59	274
Campania	3.086	12	1.058	4.156
Puglia	3.517	2	375	3.894
Basilicata	732	0	105	837
Calabria	1.067	5	224	1.296
Sud	10.847	35	1.937	12.819
Sicilia	1.713	17	373	2.103
Sardegna	1.056	8	1.090	2.154
Isole	2.769	25	1.463	4.257
Italia	74.674	273	6.298	81.245

Fonte: Istituto Centrale per il Restauro (ICR), portale Vincoli in rete

I beni immobili di interesse culturale (architettonici, archeologici, parchi e giardini) sono sottoposti a un regime di tutela attraverso l'emissione di appositi atti amministrativi³⁴ ; al 2024, ammontano a 81.245, di cui il 92% di natura architettonica³⁵ . Le regioni con il maggior numero di immobili vincolati si confermano il Veneto e la Toscana (entrambe con il 13% del totale).

LA CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

Schede di catalogo pubblicate per tipologia di bene³⁶ (valori assoluti, 2024)

TIPOLOGIA	NUMERO
Beni archeologici	386.540
Beni architettonici e paesaggistici	96.471
Beni storico-artistici	2.151.502
Beni demoetnoantropologici	70.351
Beni fotografici	220.146
Beni musicali	1.903
Beni naturalistici	68.476
Beni numismatici	34.945
Beni scientifici e tecnologici	14.528
Totale	3.044.862

Fonte: MiC – Istituto centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD)

La catalogazione del patrimonio culturale risponde alle finalità della sua tutela e valorizzazione e ha lo scopo di identificare e descrivere i beni culturali, mobili e immobili, materiali e immateriali, per i quali sia stato riconosciuto un interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico. Il Catalogo generale, realizzato dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), raccoglie le schede

34 Come prescritto dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

35 Il dato è relativo ai soli beni immobili, di proprietà pubblica e privata, vincolati mediante atto amministrativo e inseriti nel sistema Vincoli in rete, portale realizzato dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) che consente la consultazione delle informazioni inerenti la tutela dei beni culturali architettonici e archeologici in interoperabilità con diversi sistemi informativi del Ministero della Cultura. Oltre ai beni culturali mobili, non sono quindi conteggiati i beni culturali immobili tutelati *ope legis* (ai sensi degli artt. 10-12 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*) e quelli che, per ragioni diverse, non sono censiti nelle banche dati ministeriali afferenti al sistema Vincoli in Rete, il cui utilizzo non è obbligatorio per le regioni e le province autonome.

36 Dato aggiornato al 25/03/2025.

relative a tutti i beni archeologici, architettonici e paesaggistici, storico-artistici, demoetnoantropologici, fotografici, musicali, naturalistici, numismatici, scientifici e tecnologici del Paese. Al 2024, le schede di catalogo pubblicate superano i 3 milioni e riguardano in larga parte beni storico-artistici (71%).

Accanto al Catalogo generale esistono cataloghi specialistici e tematici di grande rilievo. L'Istituto Centrale per la Grafica, per esempio, negli ultimi tre anni ha sviluppato la piattaforma www.calcografica.it, che raccoglie le schede digitali di quasi 146.000 stampe, oltre 27.000 disegni, più di 25.500 matrici incisorie e oltre 8.000 fotografie, materiali che superano il 90% dell'intero patrimonio dell'Istituto.

GLI STRUMENTI DI TUTELA PREVENTIVA

Beni censiti nel sistema Carta del rischio per tipologia di bene (valori assoluti, 2024)

TIPOLOGIA	NUMERO
Beni immobili	191.640
Contentori ³⁷	16.016
Beni mobili	112.391
Beni subacquei	885
Centri storici	12
Siti Unesco	59
Totale	321.003

Fonte: MiC, Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale

La Carta del rischio è un sistema informativo territoriale a supporto delle attività scientifiche e amministrative degli istituti e degli organismi statali responsabili della protezione, della salvaguardia e della conservazione del patrimonio culturale. Grazie a tale sistema viene calcolato sia il rischio ambientale, ovvero quell'insieme di pericoli e danni potenziali che le condizioni naturali del contesto – per esempio, agenti atmosferici e patogeni, terremoti, alluvioni e incendi – potrebbero causare al patrimonio culturale, sia il rischio ‘strutturale’ che identifica la minaccia di cedimenti, instabilità e alterazioni fisiche in un dato territorio. In questa maniera, le amministrazioni competenti sono in grado di individuare efficacemente le risorse e le priorità d'intervento sulla base del concetto di «restauro preventivo»³⁸.

37 Per esempio gli istituti museali che contengono beni mobili.

38 Con il termine «restauro preventivo» si intendono tutte quelle misure che mirano a prevenire la necessità di un intervento di restauro su un determinato bene, ivi incluse la valutazione dei rischi e la manutenzione programmata. Il termine fu introdotto da Cesare Brandi nel 1963.

Il sistema informativo attesta 321.003 elementi³⁹, anche grazie all'interoperabilità con Vincoli in rete⁴⁰, Sigecweb⁴¹ e Benitutelati⁴², soprattutto per quanto riguarda quelli immobili e i contenitori (ovvero le strutture, come per esempio i musei, che contengono beni mobili).

LA SALVAGUARDIA E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

In Italia le politiche e gli investimenti a favore della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio immateriale sono consistenti. Oltre agli elementi tutelati dall'Unesco⁴³, il patrimonio intangibile conta innumerevoli beni demoetnoantropologici ed espressioni delle diversità culturali presenti sul territorio, oggetto di attenzione dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale (ICPI)⁴⁴ del Ministero della Cultura. Tra le numerose iniziative, si segnalano il progetto Mappatura delle rievocazioni storiche⁴⁵, che – con un investimento iniziale di 90.000 euro di fondi ministeriali – ha permesso di elaborare un primo e parziale censimento di 1.294 rievocazioni storiche su tutto il territorio nazionale, e il Geoportale della Cultura Alimentare (GeCA)⁴⁶, che attualmente rende disponibili circa 13.000 schede con documentazione fotografica e 450 testimonianze audiovisive relative alla storia di prodotti e piatti tipici, assieme ai loro legami con le comunità e i territori. Negli ultimi anni, il Geoportale ha beneficiato di ben 2.300.000 euro di fondi PON-Cultura, a cui si aggiungono, per il triennio 2025-2027, i 127.000 euro della Legge 23 dicembre 2014, n. 190, che consentiranno di ampliare ulteriormente il numero di materiali pubblicati. Il progetto Testimoni viventi, invece, con l'individuazione di 22 casi studio distribuiti in tutta la Penisola, mira alla salvaguardia dei portatori di saperi tradizionali a rischio di scomparsa e ha ottenuto, grazie alla medesima

³⁹ Dato aggiornato al 31/12/2024.

⁴⁰ Si veda in proposito la nota 35 a p. 46.

⁴¹ SIGECweb è il Sistema Informativo Generale del Catalogo, la piattaforma informatica ufficiale dell'ICCD che raccoglie i dati per la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale attraverso l'archiviazione di schede di catalogo standardizzate.

⁴² Benitutelati è il portale ufficiale del Ministero della Cultura dedicato alle verifiche di interesse culturale dei beni mobili e immobili, ai procedimenti di autorizzazione all'alienazione dei beni culturali immobili e alla valutazione del rischio sismico che li interessa, nonché ai procedimenti di autorizzazione al prestito per mostre ed esposizioni.

⁴³ Si veda l'approfondimento a p. 42.

⁴⁴ Cfr. <<https://icpi.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

⁴⁵ Cfr. <<https://rievocazionistoriche.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

⁴⁶ Nato con Expo2015, il Geoportale della Cultura Alimentare (www.culturalimentare.beniculturali.it) ha l'obiettivo di raccogliere, produrre e divulgare la cultura etnoantropologica legata al cibo.

Legge, ulteriori finanziamenti per il triennio 2025-2027; i complessivi 210.000 euro stanziati consentiranno di estendere ulteriormente la ricerca, includendo per esempio un'indagine sugli artigiani delle comunità ludiche italiane. L'ICPI, inoltre, sta ampliando i propri archivi e digitalizzando quelli storici cointegrati in parte con il Museo delle Civiltà di Roma, con l'obiettivo di promuovere la conoscenza del patrimonio immateriale. Attualmente sono state digitalizzate circa 29.000 immagini fotografiche, tra stampe, diapositive e negativi, 2.400 audiovisivi di vari formati e circa 800 ore di registrazioni audio grazie ai 250.000 euro di finanziamenti derivanti dall'8×1000 e dai fondi ministeriali di ripresa post-Covid, nonché dai 244.000 euro previsti dalla già citata Legge 23 dicembre 2014, n. 190. In aggiunta sta per essere avviato un progetto di digitalizzazione, in collaborazione con la Digital Library, con il supporto di un totale di 600.000 euro.

Nel biennio 2022-2023, l'ICPI ha altresì condotto numerose campagne fotografiche di documentazione. Tra queste spiccano quella dedicata al Palio di Siena (circa 7.500 scatti) e quella relativa al progetto Legami intangibili nei paesaggi festivi, vincitore del bando Strategia fotografia 2022, che conta un totale di 22.100 scatti fotografici⁴⁷ volti a documentare 29 eventi festivi in molte regioni italiane, a fronte di un investimento complessivo di 100.000 euro. Nel 2025, l'istituto sta anche proseguendo un lavoro di ricerca sulla cultura marinara e ha partecipato all'allestimento del Padiglione Italia presso La Biennale Architettura di Venezia con una videoinstallazione dal titolo *Via maris*, basata sui materiali di documentazione audiovisuale prodotti negli ultimi anni. La Legge di Bilancio 2023, infine, ha previsto un finanziamento triennale di quasi 3 milioni di euro⁴⁸ per l'avvio di un censimento, coordinato dall'ICPI, del patrimonio immateriale dei piccoli comuni, con particolare attenzione alle aree a rischio sismico e ai territori de L'Aquila e di Lazio, Marche e Umbria. L'obiettivo è la schedatura di circa 200.000 elementi del patrimonio culturale immateriale, che stanno trovando il loro spazio di restituzione in un apposito portale web⁴⁹.

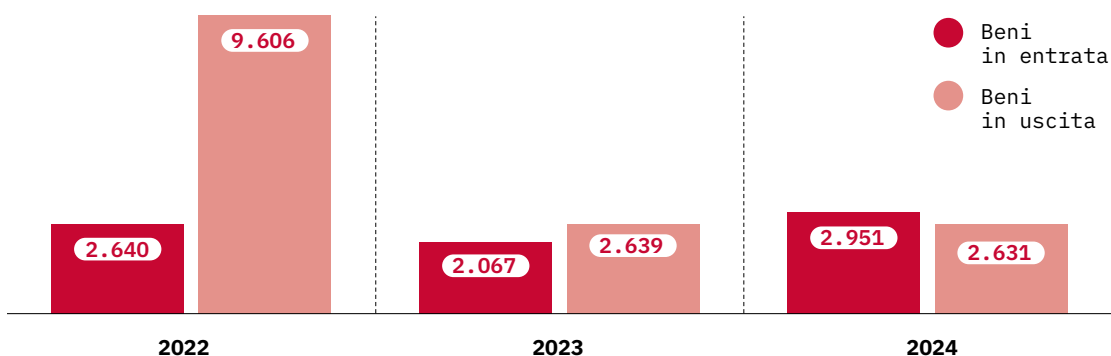
47 Cfr. <<https://icpi.cultura.gov.it/al-via-il-progetto-legami-intangibili-nei-paesaggi-festivi/>>, consultato il 20/11/2025.

48 Il destinatario di tale finanziamento è l'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia (UNPLI).

49 Cfr. <<https://radiciculturuali.it/>>, consultato il 20/11/2025.

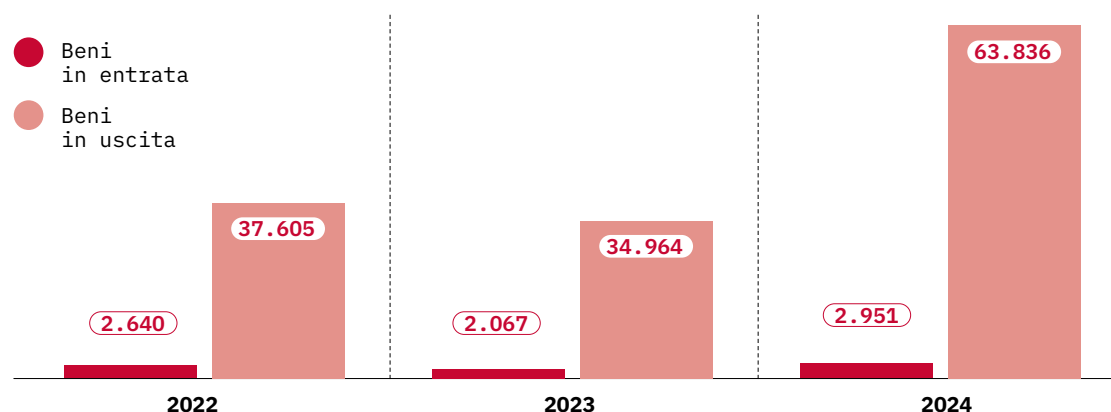
LA CIRCOLAZIONE DI BENI CULTURALI

Prestiti temporanei di beni culturali (valori assoluti, 2022-2024)⁵⁰



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Beni culturali legalmente importati ed esportati (valori assoluti, 2022-2024)⁵¹



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

La ricchezza e la qualità del patrimonio culturale italiano è testimoniata anche dal numero di richieste di prestito internazionale e di esportazione di beni che vengono annualmente sottoposte e vagliate dagli uffici preposti del Ministero della Cultura. La normativa sull'esportazione è regolata dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio*⁵² e la competenza relativa al rilascio di autorizzazioni di esportazione/importazione è attribuita agli Uffici esportazione operanti presso le principali Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio.

⁵⁰ I dati relativi ai beni in entrata comprendono sia i beni importati per prestito temporaneo (per mostre) sia i beni importati legalmente con Certificato di Avvenuta Spedizione / Importazione (CAS/CAI) della durata quinquennale rinnovabile. Sono esclusi dai presenti dati i beni in uscita appartenenti a istituti, musei e luoghi della cultura statali dotati di autonomia speciale di cui all'art. 24 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2024, n. 57.

⁵¹ I dati relativi ai beni in entrata comprendono sia i beni importati per prestito temporaneo (per mostre) sia i beni importati legalmente con Certificato di Avvenuta Spedizione / Importazione (CAS/CAI) della durata quinquennale rinnovabile.

⁵² Artt. 65-74 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

IL RESTAURO DI BENI PUBBLICI E DEMANIALI OPERATO DAGLI ISTITUTI CENTRALI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Interventi effettuati dagli istituti centrali del Ministero della Cultura su beni pubblici/demaniali (valori assoluti, 2022-2024)

MATERIALE RESTAURATO	2022	2023 ⁵³	2024	TOTALE
Arazzi e tappeti	6	6	6	18
Metalli (escluse oreficerie), bronzi e armi antiche	270	377	134	781
Dipinti su tela e tavola	71	72	61	204
Materiali cartacei e membranacei, fotografici	47	172	285	504
Materiali ceramici, plastici e vitrei	61	98	79	238
Materiali lapidea	18	17	28	63
Mosaico e commesso	8	13	16	37
Oreficerie e glittica, avorio	13	18	46	77
Pitture murali e stucchi	18	19	29	66
Sculture lignee e policrome, matrici xilografiche	222	8	29	259
Tessili	13	41	68	122
Materiali paleontologici, resti fossili	0	4	4	8
Resti archeologici organici	4	0	0	4
Tecniche miste e polimaterici	6	5	1	12
Strumenti musicali	0	1	0	1
Altro	1	2	2	5
Totale	758	853	788	2.399

Fonte: MiC, Opificio delle Pietre Dure (OPD), Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL), Istituto Centrale per la Grafica (ICG), Istituto Centrale per il Restauro (ICR)

Nel triennio 2022-2024 ammontano a 2.399 gli interventi di restauro operati dagli istituti centrali⁵⁴ del Ministero della Cultura su beni pubblici (o assimilati tali⁵⁵) e demaniali. Circa un terzo di essi riguarda beni costituiti da metalli (escluse oreficerie), bronzi e armi antiche (incluse matrici calcografiche); seguono interventi

53 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

54 Opificio delle Pietre Dure, Istituto Centrale per il Restauro, Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro e Istituto Centrale per la Grafica.

55 Limitatamente a questi interventi, per esempio beni appartenenti a enti ecclesiastici.

su beni di materiali cartacei e membranacei, fotografici (21%), sculture lignee e policrome, matrici xilografiche (11%) e materiali ceramici, plastici e vitrei (10%).

LA REPRESSIONE DEGLI ILLECITI SUI BENI CULTURALI

Le attività di investigazione, monitoraggio e recupero dei beni illecitamente sottratti e quelle di repressione degli atti commessi ai danni del patrimonio culturale italiano sono appannaggio del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, che opera con funzioni di polo informativo e di analisi attraverso un organico di circa 300 unità dislocate fra amministrazione centrale e sedi periferiche, rispondendo direttamente al Ministro della Cultura⁵⁶.

Il Comando, inoltre, gestisce la banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti, che al 2024 registra più di 1,3 milioni di oggetti censiti e oltre un milione di immagini memorizzate. Si tratta del più grande database al mondo dedicato ai beni culturali esportati illegalmente dal territorio nazionale, che raccoglie anche le segnalazioni di attività illecite provenienti da Stati esteri.

Nel corso del 2024 sono stati recuperati dal Comando attorno agli 80.500 elementi, tra beni antiquari, archivistici e librari (circa 30.500), reperti archeologici (oltre 44.000) e beni di natura paleontologica (oltre 5.700). Tra il 2022 e il 2024, l'attività operativa del Comando ha contribuito a una riduzione dei furti in questo ambito, scesi da 333 a 274, e a un incremento nel numero di falsi artistici sequestrati, passati dai 1.241 del 2022 ai 2.804 del 2024.

⁵⁶ Per approfondimenti cfr. Comando Tutela Patrimonio Culturale: i risultati dell'Attività 2024 <<https://www.carabinieri.it/in-vostro-aiuto/informazioni/comunicati-stampa/comando-tutela-patrimonio-culturale-i-risultati-dell'attivita%20del-2024>>, consultato il 20/11/2025.

LA TUTELA DEL PAESAGGIO

Provvedimenti di tutela paesaggistica ex art. 136 per regione (valori assoluti e percentuali, 2024)

REGIONI	NUMERO DI PROVVEDIMENTI STATALI DI TUTELA PAESAGGISTICA EX ART.136	SUPERFICI VINCOLATE DA PROVVEDIMENTI STATALI DI TUTELA PAESAGGISTICA EX ART.136 (% SUL TOTALE)
Piemonte	291	16,5%
Lombardia	808	7,7%
Liguria	599	36,3%
Nord-ovest	1.689	14,6%
Veneto	838	19,5%
Friuli-Venezia Giulia	51	3,0%
Emilia-Romagna	232	7,6%
Nord-est	1.121	11,4%
Toscana	524	15,6%
Umbria	147	10,4%
Marche	276	21,8%
Lazio	416	20,0%
Centro	1.363	17,1%
Abruzzo	251	43,7%
Molise	48	50,9%
Campania	206	18,6%
Puglia	157	10,7%
Basilicata	31	21,1%
Calabria	75	4,7%
Sud	768	19,6%
Sardegna	175	16,9%
Isole	175	16,9%
Italia	5.125	16,2%

Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio

Al 31 dicembre 2024, i provvedimenti di tutela paesaggistica ai sensi dell'articolo 136 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* ammontano a oltre 5.100, mentre all'articolo 134 si esplicita che rientrano nei beni paesaggistici anche le aree tutelate per legge, ai sensi dell'articolo 142 – che ripropongono con lievi modifiche le categorie già introdotte dalla Legge Galasso (Legge 8 agosto 1985, n. 431) – nonché ulteriori immobili e aree specificamente individuati ai sensi dell'articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156⁵⁷.

⁵⁷ Sono, pertanto, esclusi dalla presente pubblicazione i provvedimenti di tutela regionali e gli altri vincoli disposti ai sensi dell'art. 142 lett. m.

IL PREMIO NAZIONALE DEL PAESAGGIO

Elenco dei vincitori del Premio Nazionale del Paesaggio (edizioni 2020/2021, 2022/2023)

ANNO	ENTE VINCITORE	PROGETTO
2020/2021	Congregazione della Misericordia Maggiore di Bergamo	La biodiversità dentro la città: la Val d’Astino di Bergamo
2022/2023	Impresa Sociale Orti Generali di Torino	Orti Generali. La campagna arriva in città

Fonte: MiC

Nella tabella in alto sono elencati i vincitori delle più recenti edizioni del Premio Nazionale del Paesaggio, istituito dal Ministero della Cultura nel 2016 e conferito ogni 14 marzo, in occasione della Giornata Nazionale del Paesaggio, al progetto individuato quale candidato italiano al Premio del Paesaggio del Consiglio d’Europa⁵⁸.

IL FONDO EDIFICI DI CULTO

Il Fondo Edifici di Culto (FEC)⁵⁹ è stato istituito dalla Legge 20 maggio 1985, n. 222, per l’attuazione di alcuni dei punti previsti dall’accordo del 18 febbraio 1984 tra lo Stato italiano e la Santa Sede, che ha modificato il Concordato lateranense dell’11 febbraio 1929.

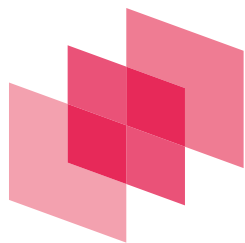
Le finalità istituzionali dell’ente patrimoniale, il cui legale rappresentante è il Ministro dell’Interno, sono fissate dall’articolo 58 della Legge d’istituzione e consistono nella conservazione, nel restauro, nella tutela e nella valorizzazione delle proprietà del fondo. Il patrimonio dell’ente è composto da circa 840 edifici sacri, molti dei quali di elevato valore storico e artistico, dislocati su gran parte del territorio italiano, nelle grandi città come nei piccoli centri. Appartengono al FEC anche importanti aree archeologiche e museali, come le Case romane del Celio, ossia la domus sottostante la Basilica dei Santi Giovanni e Paolo al Celio, a Roma; il museo dell’Opera di Santa Chiara e la Sala degli arredi sacri nella Basilica di San Domenico Maggiore, entrambi a Napoli; il tesoro e i mosaici della Cappella Palatina nel Palazzo dei Normanni a Palermo. Il Fondo possiede inoltre un pregevole fondo librario che comprende circa 400 volumi antichi, stampati a partire dall’anno 1552, e un archivio storico conservato nel complesso di Santa Croce in Gerusalemme, a Roma⁶⁰.

58 Decreto del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo 7 ottobre 2016, n. 457.

59 Cfr. <<http://www.libertaciviliimmigrazione.dlci.interno.gov.it/it/fondo-edifici-culto>>, consultato il 20/11/2025.

60 Il FEC possiede inoltre beni di altra natura, tra i quali la Foresta di Tarvisio e il Quarto Santa Chiara, nonché beni fruttiferi come appartamenti, negozi, caserme e fondi rustici.

Per valorizzare il suo patrimonio storico artistico come previsto dalla legge sopra ricordata, il FEC, oltre a prestare le sue opere per l'allestimento di mostre in Italia e all'estero, cura direttamente la pubblicazione di volumi d'arte.



BIBLIOTECHE E ARCHIVI DI STATO

60 IN PRIMO PIANO

LE BIBLIOTECHE

- 62** Le caratteristiche, la distribuzione e i materiali
- 67** Gli utenti
- 68** Le politiche pubbliche

GLI ARCHIVI DI STATO

- 71** La distribuzione e i materiali
- 73** Gli utenti
- 75** Le politiche pubbliche

Il capitolo presenta un quadro di sintesi sull'offerta, la domanda e le politiche pubbliche legate al mondo delle biblioteche e degli Archivi di Stato, con particolare attenzione alla loro diffusione sul territorio nazionale, alla consistenza del patrimonio da essi custodito e alla loro fruizione. Vengono, inoltre, descritte le principali misure di sostegno pubblico al sistema bibliotecario e archivistico e quelle di tutela dei relativi beni.

Le statistiche sulle biblioteche pubbliche e private operanti in Italia qui utilizzate sono prodotte dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) in collaborazione con il Ministero della Cultura (MiC) e l'afferente Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). L'Istat, sulla base delle rilevazioni effettuate dal Ministero della Cultura, diffonde altresì i dati relativi al patrimonio documentale custodito nei 101 Archivi di Stato del Paese, localizzati prevalentemente nei capoluoghi di provincia.

Nel 2022¹ l'Istat ha censito 8.131 biblioteche, di cui il 79% di natura pubblica. Le regioni con il maggior numero di biblioteche in rapporto alla popolazione sono la Valle d'Aosta (47 istituti ogni 100.000 abitanti), il Trentino-Alto Adige (39) e la Sardegna (27). Nello stesso anno, quasi 5,7 milioni di persone in Italia hanno usufruito almeno una volta dei servizi bibliotecari, un valore ancora inferiore ai livelli pre-pandemici (oltre 7,6 milioni nel 2019). I dati relativi alle biblioteche statali sono più aggiornati: nel 2024² esse registrano una significativa ripresa, con un aumento del 63% del numero dei lettori e del 32% del numero di utenti ammessi al prestito rispetto al 2022.

1 Si segnala che i dati derivanti dall'Indagine sulle biblioteche pubbliche e private dell'Istat non sono aggiornati rispetto alla precedente edizione del presente volume poiché l'indagine è stata ora programmata con cadenza triennale e la prossima rilevazione sarà effettuata nel 2026, cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/Nota-metodologica-2023.pdf>>, consultato il 20/11/2025.

Al contrario, i dati relativi alle biblioteche pubbliche statali (sul patrimonio e sui servizi) sono stati forniti dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero della Cultura e si riferiscono al 2024.

2 La rilevazione per l'anno 2024 non comprende i dati della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (BiASA) con sede a Roma.

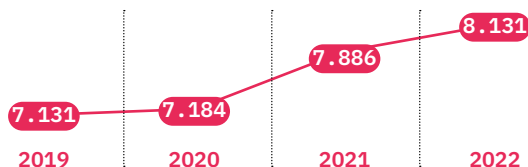
Gli Archivi di Stato, nel 2024, registrano oltre 150.000 utenti, attestandosi, tuttavia, ancora al di sotto dei valori pre-pandemici (nel 2019 erano 257.312). I volumi di fruizione risultano particolarmente elevati in Veneto (3.126 utenti per istituto), Umbria (2.827) e Toscana (2.112), a fronte di una media nazionale di 1.492 utenti per istituto.

LE BIBLIOTECHE

8.131

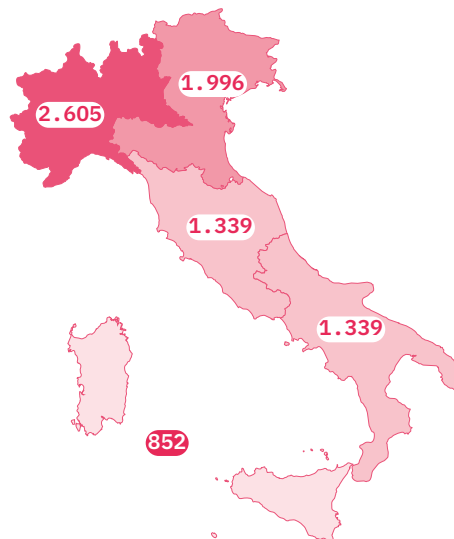
biblioteche aperte al pubblico nel 2022.
Più di una per ogni comune italiano

di cui



Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (2019-2022)

BIBLIOTECHE APERTE AL PUBBLICO
PER MACRO-AREE TERRITORIALI



7.377

biblioteche nel Servizio Bibliotecario
Nazionale (SBN)

MiC, ICCU (2025)

7 (su 10)

biblioteche dispongono
di sale di pubblica lettura

Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche
e private (2022)

GLI UTENTI

5,7 milioni

di utenti

Istat, Indagine sulle biblioteche
pubbliche e private (2022)

506.691

utenti nelle biblioteche statali

MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e
monitoraggio - Ufficio di Statistica (2024)

LE POLITICHE PUBBLICHE

1,9 milioni

di euro alle biblioteche
non statali aperte al pubblico
per sostenerne le attività

388.638 €

di contributo alle Soprintendenze
archivistiche e bibliografiche
per la tutela dei beni librari

MiC, Direzione generale Biblioteche
e istituti culturali (2024)

GLI ARCHIVI DI STATO

101

Archivi di Stato

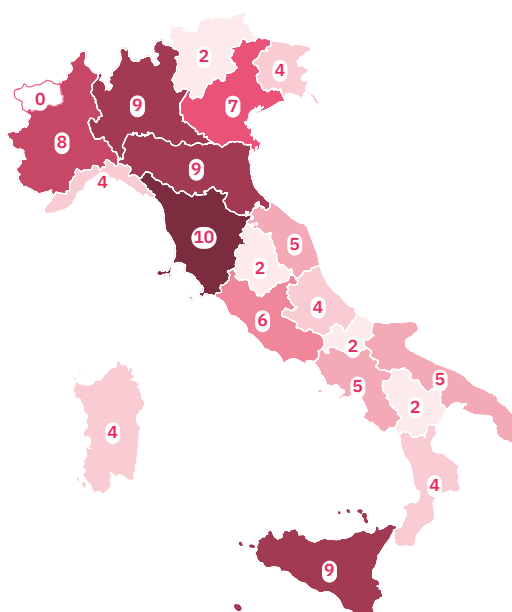
MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica (2024)

14.581.023

materiali cartacei conservati

MiC, Direzione generale Archivi (2024)

ARCHIVI DI STATO PER REGIONE

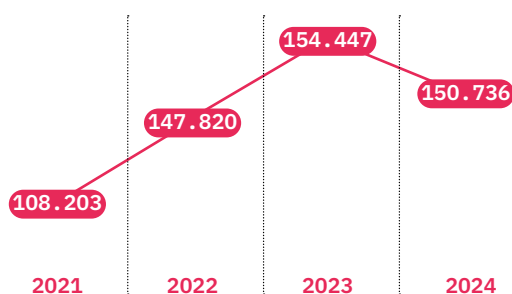


MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica (2024)

LA FRUIZIONE

150.736

utenti nel 2024



MiC, Direzione generale Archivi (2021-2024)

130.780

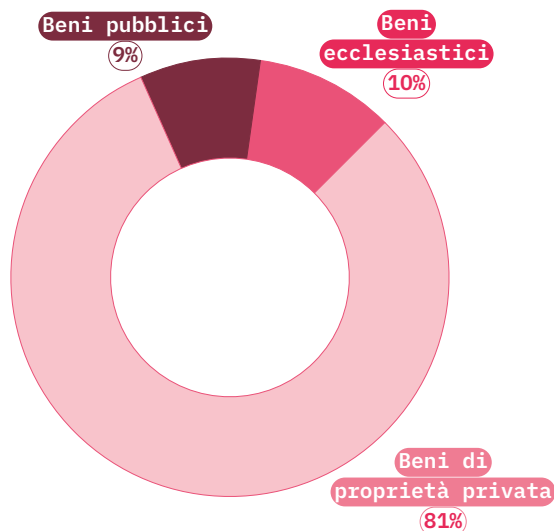
ricerche effettuate

MiC, Direzione generale Archivi (2024)

LE POLITICHE PUBBLICHE

5.355

dichiarazioni di interesse storico emesse fino al 2024 su archivi e singoli documenti archivistici privati



MiC, Direzione generale Archivi (2024)



LE CARATTERISTICHE, LA DISTRIBUZIONE E I MATERIALI

Distribuzione territoriale delle biblioteche aperte al pubblico (valori assoluti, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

Secondo la rilevazione censuaria effettuata dall'Istat, in collaborazione con il Ministero della Cultura, le regioni e le province autonome, nel 2022 – anno a cui risalgono gli ultimi dati disponibili³ – le biblioteche pubbliche e private presenti e attive sul territorio nazionale sono 8.131⁴, di cui il 79% di proprietà pubblica⁵.

Titolarità delle biblioteche aperte al pubblico per regione (valori assoluti, 2022)

	PUBBLICHE	DI CUI ENTE LOCALE	PRIVATE	DI CUI ECCLESIASTICHE	TOTALE
Piemonte	702	677	125	37	827
Valle d'Aosta	53	47	5	2	58
Lombardia	1.344	1.318	140	34	1.484
Liguria	172	144	64	17	236
Nord-ovest	2.271	2.186	334	90	2.605
Trentino-Alto Adige	361	341	59	36	420
Veneto	596	570	110	34	706
Friuli-Venezia Giulia	231	219	46	14	277
Emilia-Romagna	457	424	136	39	593
Nord-est	1.645	1.554	351	123	1.996
Toscana	320	280	144	50	464
Umbria	78	69	41	23	119
Marche	163	156	55	23	218
Lazio	339	243	199	77	538
Centro	900	748	439	173	1.339
Abruzzo	103	78	27	15	130
Molise	49	46	9	6	58
Campania	329	286	215	118	544
Puglia	207	180	87	57	294
Basilicata	66	55	18	12	84
Calabria	175	163	54	31	229
Sud	929	808	410	239	1.339
Sicilia	330	296	89	42	419
Sardegna	378	360	55	14	433
Isole	708	656	144	56	852
Italia	6.453	5.952	1.678	681	8.131

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

3 Si rimanda alla nota 1.

4 Dalla rilevazione sono escluse le biblioteche universitarie non statali e scolastiche, quelle prive di un sistema di catalogazione e quelle che non sono aperte e fruibili dal pubblico.

5 L'ICCU cura anche un censimento delle biblioteche attraverso l'Anagrafe delle Biblioteche Italiane. Al 2024, gli istituti censiti dall'ICCU sono 13.697, di cui oltre la metà appartenenti a enti pubblici territoriali (in prevalenza comuni), circa il 9% a università statali e un ulteriore 9% a enti ecclesiastici. Cfr. <<https://anagrafe.iccu.sbn.it/it/>>, consultato il 20/11/2025.

Biblioteche aperte al pubblico per regione (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Piemonte	769	794	827
Valle d'Aosta	58	57	58
Lombardia	1.422	1.462	1.484
Liguria	217	212	236
Nord-ovest	2.466	2.525	2.605
Trentino-Alto Adige	158	424	420
Veneto	586	704	706
Friuli-Venezia Giulia	265	271	277
Emilia-Romagna	574	588	593
Nord-est	1.583	1.987	1.996
Toscana	437	455	464
Umbria	105	117	119
Marche	206	206	218
Lazio	483	500	538
Centro	1.231	1.278	1.339
Abruzzo	140	124	130
Molise	66	57	58
Campania	399	480	544
Puglia	213	274	294
Basilicata	84	80	84
Calabria	195	228	229
Sud	1.097	1.243	1.339
Sicilia	374	419	419
Sardegna	433	434	433
Isole	807	853	852
Italia	7.184	7.886	8.131

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

Tra il 2020 e il 2022 il numero di biblioteche aperte al pubblico nel Paese è cresciuto del 13%, con dinamiche positive o posizioni stabili in quasi tutte le regioni, fatta eccezione per Abruzzo e Molise.

La maggior parte delle biblioteche italiane (oltre il 60%) impiega da 1 a 5 operatori. Seguono quelle con un organico compreso tra 6 e 15 addetti (circa il 18%), mentre meno del 4% ne impiega più di 15⁶.

⁶ Secondo la rilevazione campionaria dell'Istat rientrano in questa definizione tutti gli addetti interni alla biblioteca e quelli di eventuali imprese o enti esterni che vi collaborano anche in modo non continuativo o a tempo parziale. Sono, inoltre, compresi tutti i volontari e gli operatori del servizio civile nazionale.

Biblioteche aperte al pubblico ogni 100.000 abitanti (valori medi, 2022)



Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

In termini assoluti, le regioni con il maggior numero di biblioteche sono la Lombardia, il Piemonte e il Veneto, mentre in rapporto alla popolazione residente il primato va alla Valle d'Aosta (47 istituti ogni 100.000 abitanti), al Trentino-Alto Adige (39) e alla Sardegna (27), a fronte di una media italiana di 14 istituti ogni 100.000 abitanti.

Il materiale posseduto dalle biblioteche italiane⁷, pubbliche e private, è per oltre la metà di tipo specialistico, ovvero prevalentemente attinente a una specifica materia o disciplina, e per un quarto di natura multidisciplinare, cioè riguardante più ambiti o discipline. Nel 2022 solo il 21% delle strutture ha reso tale patrimonio disponibile online.

⁷ Ci si riferisce alla dotazione libraria acquisita e conservata da una biblioteca, sia periodica sia documentaria, inclusi gli audiovisivi, i manoscritti, le annate di periodici, le tesi di laurea, le banche dati e i CD.

Le funzioni svolte in prevalenza dalle biblioteche italiane, pubbliche e private, sono legate alla pubblica lettura⁸ (in oltre sette casi su dieci), mentre risultano molto meno diffusi i servizi specialistici e le attività di conservazione del patrimonio librario storico.

Con riferimento alle sole biblioteche statali, nel 2024⁹ il patrimonio ammonta a oltre 167.000 volumi manoscritti, oltre 27,5 milioni di volumi stampati, oltre 35.000 incunaboli, oltre 323.000 cinquecentine, più di 7 milioni di opuscoli e oltre 40.000 periodici in corso¹⁰. La quantità di materiale posseduto varia da regione a regione, concentrandosi in misura significativa in Toscana (32%) e Lazio (29%). Le due Biblioteche Nazionali Centrali, di Roma e di Firenze, conservano tutta la produzione editoriale italiana per effetto del «deposito legale»¹¹.

Si segnala, infine, che il Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), la rete delle biblioteche italiane, è promossa dal Ministero della Cultura, con la cooperazione delle regioni e del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) e coordinata dall'ICCU¹². Al 2025, tale rete comprende 7.377 biblioteche.

8 Ovvero che svolgono servizi informativi per un'utenza generalizzata e che, spesso, si rivolgono a comunità locali.

9 La rilevazione, basata sui dati raccolti dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero della Cultura, per l'anno 2024 non comprende i dati della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (BiASA) con sede a Roma.

10 Dati forniti dal Ministero della Cultura (Direzione generale Biblioteche e istituti culturali).

11 Cfr. <<https://biblioteche.cultura.gov.it/it/Attivita/deposito-legale/>>, consultato il 20/11/2025.

12 Cfr. <<https://www.iccu.sbn.it/it/SBN/>>, consultato il 20/11/2025.

GLI UTENTI

Persone che hanno fruito almeno di un servizio per regione (valori assoluti, 2020-2022)

	2020	2021	2022
Piemonte	397.652	425.033	491.484
Valle d'Aosta	18.590	16.006	21.697
Lombardia	1.066.206	1.130.756	1.397.470
Liguria	123.887	98.940	205.713
Nord-ovest	1.606.335	1.670.735	2.116.364
Trentino-Alto Adige	121.049	198.218	232.248
Veneto	397.037	463.141	721.289
Friuli-Venezia Giulia	177.085	188.689	162.145
Emilia-Romagna	486.918	548.88	641.647
Nord-est	1.182.089	1.398.928	1.757.329
Toscana	341.863	337.883	400.212
Umbria	37.768	58.937	103.807
Marche	55.058	68.560	102.305
Lazio	238.027	204.298	318.252
Centro	672.716	669.678	924.576
Abruzzo	42.485	54.202	88.415
Molise	11.325	9.497	24.883
Campania	122.849	91.429	126.913
Puglia	86.489	159.626	218.856
Basilicata	19.708	24.941	28.346
Calabria	35.18	54.872	48.568
Sud	318.036	394.567	535.981
Sicilia	137.218	166.919	207.973
Sardegna	106.873	135.096	150.308
Isole	244.091	302.015	358.281
Italia	4.023.267	4.435.923	5.692.531

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private. Anno 2023

Secondo l'ultimo dato disponibile (2022) le persone che hanno usufruito almeno una volta in un anno di un servizio offerto dal sistema bibliotecario, pubblico e privato del Paese, sono state circa 5,7 milioni, in forte crescita rispetto al biennio precedente, ma ancora al di sotto dei livelli di fruizione pre-pandemici (nel 2019 superavano i 7,6 milioni)¹³.

¹³ Si segnala, inoltre, che l'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana dell'Istat fornisce il dato relativo alla percentuale dei residenti in Italia che sono andati in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti. Per la fascia di residenti di 3 anni e più, nel 2023 tale percentuale era pari al 12,4% (nel 2022 era pari al 10,2%).

Sempre nel 2022, in media si registra un flusso di circa 700 utenti l'anno per biblioteca. Una fruizione più significativa del servizio bibliotecario viene rilevata nelle regioni del Centro-nord, mentre, tra le regioni del Sud, la Puglia spicca per livelli di fruizione superiori alla media nazionale.

Biblioteche statali: persone ammesse al prestito, lettori, opere consultate, prestiti a privati (valori assoluti, 2022-2024)

	Lettori	Opere consultate	Utenti ammessi al prestito	Prestiti a privati ¹⁴
2022	311.760	388.863	58.339	75.684
2023	400.791	377.547	64.997	78.467
2024 ¹⁵	506.691	423.055	76.870	76.689

Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica

Le biblioteche statali italiane, nell'ultimo triennio considerato, registrano un netto incremento della fruizione, sia sul fronte del numero dei lettori (+63% tra il 2024 e il 2022), sia per quanto riguarda il numero degli utenti ammessi al prestito (+32%) e delle opere consultate (+9%). Il numero di prestiti a privati, dopo una crescita registrata tra il 2022 e il 2023, si riduce lievemente nel 2024 mantenendosi, tuttavia, al di sopra di quanto rilevato nel 2022.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico (valori assoluti in euro, 2022-2024)

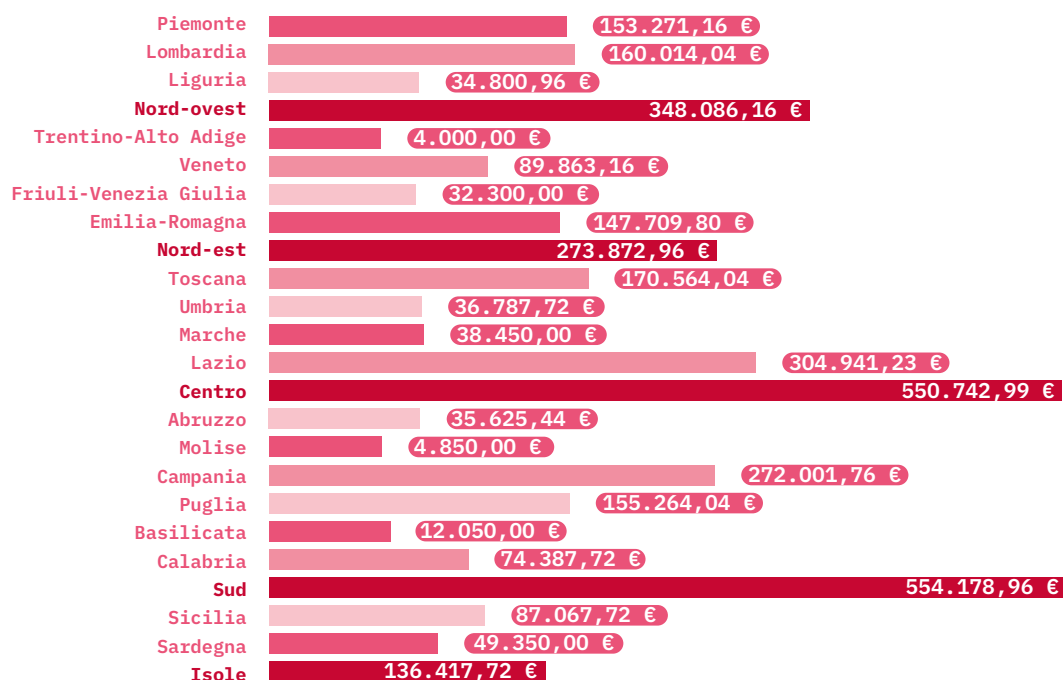


Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e istituti culturali

14 Somma dei prestiti locali e del prestito interbibliotecario.

15 La rilevazione, basata sui dati raccolti dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero della Cultura, per l'anno 2024 non comprende i dati della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (BiASA) con sede a Roma.

Contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico per regione¹⁶ (valori assoluti in euro, 2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e istituti culturali

Nei grafici sopra riportati sono quantificati i contributi pubblici erogati dal Ministero della Cultura alle biblioteche non statali aperte alla pubblica fruizione, per sostenerne le attività. Tali contributi ammontano a circa 2 milioni di euro l'anno, con una concentrazione prevalente nel Lazio (16% nel 2024), in Campania (15%), in Lombardia (9%) e in Toscana (9%).

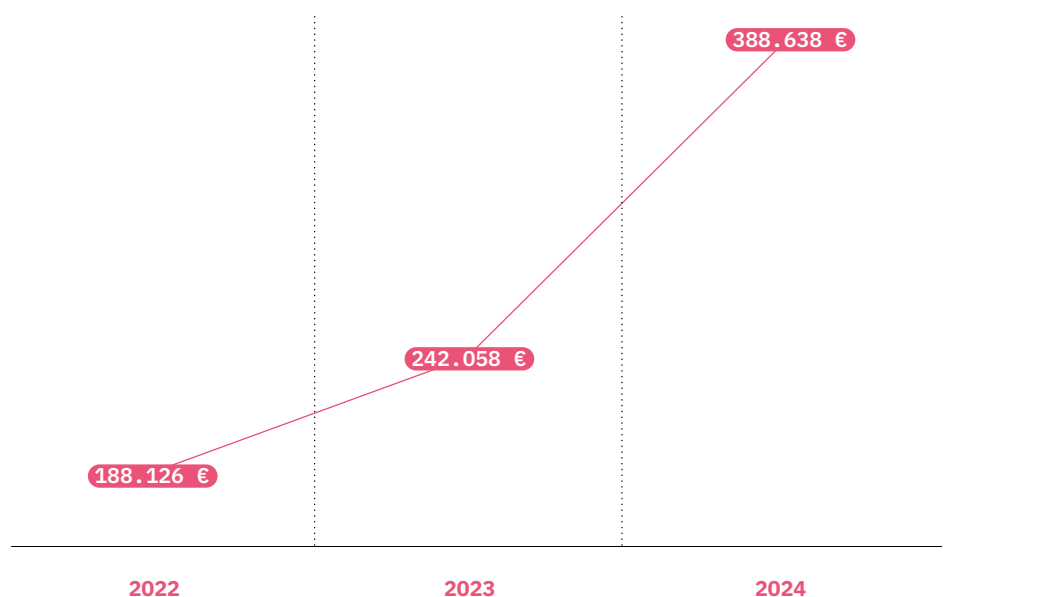
Attraverso la Direzione generale Biblioteche e istituti culturali, nel triennio 2022-2024 il Ministero della Cultura ha inoltre erogato risorse pari a circa 3,5 milioni di euro l'anno (3,3 milioni nel 2024), nell'ambito del Fondo per il diritto di prestito pubblico¹⁷. Sul fronte della tutela, nel 2024 i provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale emanati sui beni bibliotecari dalle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche e dall'amministrazione centrale del Ministero della Cultura ammontano a 36¹⁸.

16 Nel grafico non è presente la Regione Valle d'Aosta poiché, nel 2024, non sono stati erogati contributi alle biblioteche non statali aperte al pubblico in tale regione.

17 Il fondo, istituito presso il Ministero della Cultura e a cui possono accedere le associazioni di categoria rappresentative di autori, editori, artisti, interpreti ed esecutori, assicura la remunerazione per il prestito degli esemplari (stampa, audio e video) da parte di biblioteche e discoteche di Stato ed enti pubblici, escluse le università e le scuole.

18 Il dato, aggiornato al 31/12/2024, fa riferimento esclusivo ai provvedimenti di dichiarazione di interesse culturale emanati su beni bibliografici ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 3, ricevuti dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero della Cultura.

Contributi alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche per la tutela dei beni librari (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e istituti culturali

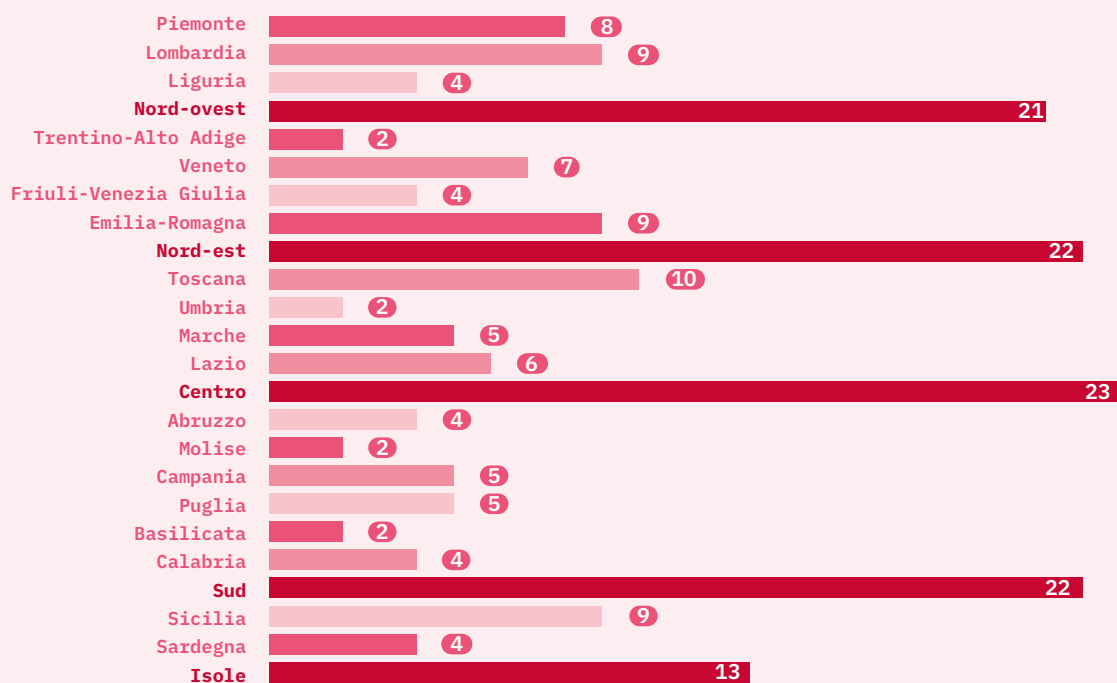
Infine, nel grafico sopra riportato sono indicati i contributi pubblici erogati dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali del Ministero della Cultura tra il 2022 e il 2024 a favore delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche¹⁹ per la tutela dei beni librari di proprietà non statale, con priorità per quelli privati vincolati e, in subordine, per altri beni di enti pubblici territoriali. Come si può notare, nel triennio considerato tali contributi sono più che raddoppiati.

¹⁹ Tali Soprintendenze, organi periferici del Ministero della Cultura, dal 2016 si occupano anche delle attività di tutela e vigilanza sul patrimonio archivistico e bibliografico di enti pubblici territoriali e non territoriali e di proprietà privata, qualora ritenuto di particolare interesse storico.



LA DISTRIBUZIONE E I MATERIALI

Archivi di Stato²⁰: distribuzione per regione²¹ (valori assoluti, 2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio - Ufficio di Statistica

²⁰ Nel corso del 2024, con l'avvio del processo di riorganizzazione del Ministero della Cultura, il numero complessivo degli Archivi di Stato è passato da 101 a 102. In attesa del completamento della riforma, si è tuttavia ritenuto opportuno mantenere come riferimento l'assetto precedente.

²¹ In Valle d'Aosta non sono presenti Archivi di Stato.

Il censimento condotto dal Ministero della Cultura rileva annualmente i dati sugli Archivi di Stato²², in termini di consistenza del patrimonio posseduto e relativa fruizione. Nel 2024 in Italia sono attivi 101 Archivi di Stato nelle città capoluogo di provincia e 33 loro Sezioni localizzate in città che non sono capoluogo.

Archivi di Stato: materiali cartacei posseduti per regione (valori assoluti, 2024)

Piemonte	961.272
Lombardia	1.489.345
Liguria	437.297
Nord-ovest	2.887.914
Trentino-Alto Adige	33.576
Veneto	1.185.110
Friuli-Venezia Giulia	353.205
Emilia-Romagna	1.246.489
Nord-est	2.818.380
Toscana	1.434.642
Umbria	365.960
Marche	582.743
Lazio	2.307.030
Centro	4.690.375
Abruzzo	560.431
Molise	135.879
Campania	760.435
Puglia	787.859
Basilicata	213.439
Calabria	398.479
Sud	2.856.522
Sicilia	1.003.099
Sardegna	324.733
Isole	1.327.832
Italia	14.581.023

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Il materiale cartaceo custodito negli Archivi di Stato italiani, al 2024, supera i 14,5 milioni di elementi²³. Le regioni con il maggior numero di materiali sono il Lazio (15,8%), la Lombardia (10,2%), la Toscana (9,8%) e l’Emilia-Romagna (8,5%).

22 Gli Archivi di Stato conservano gli archivi degli organi periferici dello Stato, mentre quelli delle amministrazioni centrali sono affidati all’Archivio Centrale dello Stato, con sede a Roma.

23 In particolare risultano conservati 1.286.907 pergamene, 760.510 mappe, 44.858 sigilli e timbri, 13.460 monete, 1.549.992 fotografie, 4.929.479 negativi, 476.788 microfilm, 148.437 microfiche e 243.357 audiovisivi.

GLI UTENTI

Archivi di Stato: utenti per regione (valori assoluti, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Piemonte	9.353	8.871	9.057
Lombardia	19.112	17.496	14.743
Liguria	2.472	3.436	4.091
Nord-ovest	30.937	29.803	27.891
Trentino-Alto Adige	500	571	1.034
Veneto	18.597	19.675	21.881
Friuli-Venezia Giulia	2.498	2.594	3.141
Emilia-Romagna	11.325	11.978	12.737
Nord-est	32.920	34.818	38.793
Toscana	16.561	20.040	21.124
Umbria	4.775	4.968	5.654
Marche	6.774	7.335	7.424
Lazio	13.751	17.024	10.715
Centro	41.861	49.367	44.917
Abruzzo	6.018	5.066	5.644
Molise	460	1.160	149
Campania	13.888	13.454	9.982
Puglia	6.138	6.172	6.618
Basilicata	3.206	1.954	3.918
Calabria	2.413	2.483	3.651
Sud	32.123	30.289	29.962
Sicilia	7.490	7.224	6.115
Sardegna	2.489	2.946	3.058
Isole	9.979	10.170	9.173
Italia	147.820	154.447	150.736

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Gli utenti²⁴ degli Archivi di Stato italiani nel 2024 superano le 150.000 unità (+2% rispetto al 2022, ma -2% rispetto al 2023)²⁵, attestandosi tuttavia al di sotto dei valori pre-pandemici (257.312 nel 2019). I fruitori risultano più numerosi in Veneto (3.126 utenti per istituto), Umbria (2.827) e Toscana (2.112), a fronte di una media nazionale pari a 1.492 utenti per istituto. Nel 2024 gli utenti stranieri rappresentano il 9% del totale, con valori superiori alla media nazionale in Toscana (33%), Veneto (15%) e Lazio (13%).

24 Per «utenti» si intendono le presenze registrate all'interno dell'Archivio per attività di studio, ricerca, visita o altro.

25 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

Archivi di Stato: numero di ricerche per regione (valori assoluti, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Piemonte	19.137	17.395	22.583
Lombardia	14.176	18.034	12.688
Liguria	6.826	9.124	2.290
Nord-ovest	40.139	44.554	37.561
Trentino-Alto Adige	380	1.046	615
Veneto	13.856	11.285	9.163
Friuli-Venezia Giulia	4.183	4.078	4.289
Emilia-Romagna	6.152	6.516	6.310
Nord-est	24.571	22.925	20.377
Toscana	8.583	9.935	17.654
Umbria	2.665	2.034	3.208
Marche	3.782	3.829	4.345
Lazio	9.019	9.631	6.101
Centro	24.049	25.429	31.308
Abruzzo	4.682	4.491	4.236
Molise	768	786	696
Campania	8.574	9.465	6.904
Puglia	6.307	6.800	10.020
Basilicata	1.515	1.976	3.811
Calabria	3.626	3.423	5.360
Sud	25.472	26.941	31.027
Sicilia	7.485	6.704	6.928
Sardegna	4.074	4.545	3.579
Isole	11.559	11.249	10.507
Italia	125.790	131.097	130.780

Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Nel 2024 le ricerche²⁶ effettuate dall'utenza sono state 130.780 (+4% rispetto al 2022, pressoché invariate rispetto al 2023)²⁷. Le finalità di studio, in generale, rappresentano la ragione prevalente che motiva la fruizione degli Archivi di Stato.

²⁶ Il dato si riferisce esclusivamente alle ricerche documentali effettuate dagli utenti sia in presenza sia per corrispondenza, a fine di studio o per altro uso.

²⁷ Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Numero di dichiarazioni di interesse storico particolarmente importante per regione (valori assoluti al 31/12/2024)

Piemonte	157
Valle d'Aosta	5
Lombardia	567
Liguria	224
Nord-ovest	953
Trentino-Alto Adige	35
Veneto	183
Friuli-Venezia Giulia	261
Emilia-Romagna	334
Nord-est	813
Toscana	774
Umbria	328
Marche	178
Lazio	1.063
Centro	2.343
Abruzzo	123
Molise	31
Campania	333
Puglia	328
Basilicata	68
Calabria	106
Sud	989
Sicilia	142
Sardegna	115
Isole	257
Italia	5.355

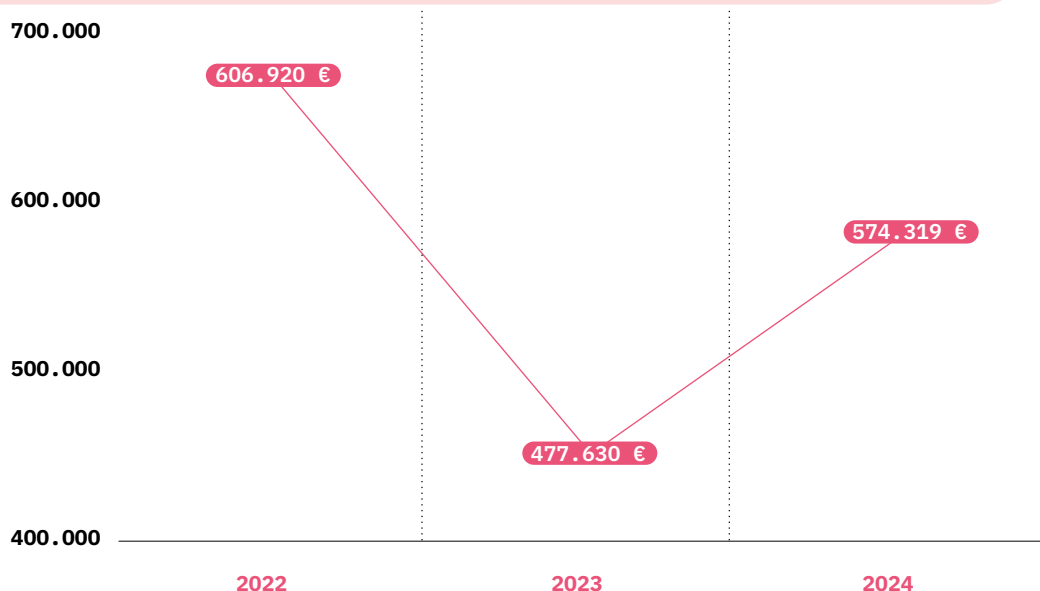
Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Gli archivi o i singoli documenti appartenenti a privati (famiglie, individui, associazioni ed enti di natura privata, imprese, ecc.), per i quali sia accertata la sussistenza delle caratteristiche di bene culturale attraverso la dichiarazione di interesse storico particolarmente importante, sono sottoposti a tutela²⁸. L'emissione della dichiarazione non è invece necessaria per gli Archivi e i documenti dello Stato, delle regioni e degli enti pubblici, considerati dalla legge beni culturali fin dall'origine.

²⁸ Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. La schedatura informatizzata di tutte le dichiarazioni di interesse storico è disponibile online: <<https://archividichiarati.cultura.gov.it/cgi-bin/pagina.pl>>, consultato il 20/11/2025.

Delle 5.355 dichiarazioni di interesse storico emesse fino al 2024, la maggior parte (circa l'81%) riguarda beni di proprietà privata, mentre quelle relative a beni di proprietà pubblica ed ecclesiastica incidono rispettivamente per il 9% e poco oltre il 10%.

Fondi alle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche per la tutela dei beni archivistici (valori assoluti in euro, 2022-2024)

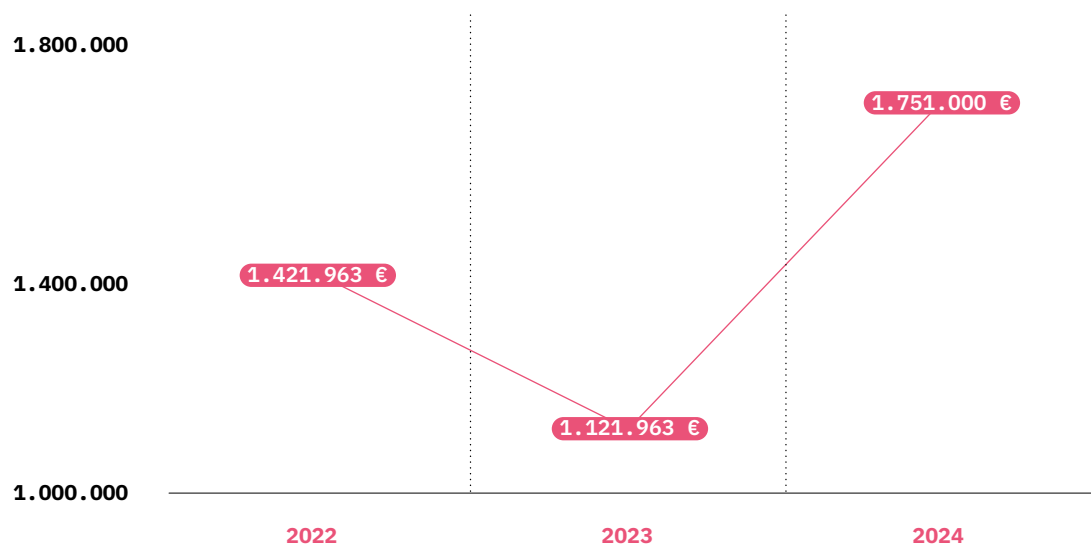


Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Nel grafico sopra riportato sono indicati i fondi pubblici assegnati dalla Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura, tra il 2022 e il 2024, a favore delle Soprintendenze archivistiche e bibliografiche²⁹ per la tutela dei beni archivistici pubblici non statali, ecclesiastici e privati.

²⁹ Tali Soprintendenze, organi periferici del Ministero della Cultura, svolgono, sulla base delle indicazioni e dei programmi definiti dalla competente Direzione generale, attività di tutela dei beni archivistici e librari presenti nell'ambito del territorio di competenza nei confronti di tutti i soggetti pubblici e privati.

Contributi della Direzione generale Archivi per progetti di tutela dei beni archivistici (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Nel grafico sopra riportato sono indicati i contributi erogati, tra il 2022 e il 2024, dalla Direzione generale Archivi del Ministero della Cultura attraverso due bandi annuali: quello relativo agli interventi finalizzati a conservare e informatizzare gli archivi dei movimenti politici e degli organismi di rappresentanza dei lavoratori e quello rivolto a progetti di ricerca scientifica su archivi pubblici non statali, ecclesiastici e privati.



ARTI VISIVE E PLASTICHE, ARCHITETTURA CONTEMPORANEA E DESIGN

82 IN PRIMO PIANO

LE ARTI VISIVE E PLASTICHE

84 Luoghi del Contemporaneo

86 Le fiere d'arte contemporanea

87 Il pubblico dell'arte contemporanea

88 Video arte, fotografia e film d'artista

L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

90 Il Censimento delle architetture italiane
dal 1945 ad oggi

92 **IL SISTEMA DESIGN**

94 **L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE
E LA MOSTRA INTERNAZIONALE
DI ARCHITETTURA – LA BIENNALE
DI VENEZIA**

LE POLITICHE PUBBLICHE

96 Il sostegno alla creazione contemporanea

100 Il sostegno all'architettura
e alla rigenerazione urbana

Le pagine che seguono presentano dati e informazioni riguardanti un ambito culturale comprendente settori eterogenei: le arti visive e plastiche, la fotografia, l'audiovisivo, il design e le architetture contemporanee.

Sulla base di una molteplicità di dati forniti da organizzazioni del settore, è stato costruito il quadro dell'attuale panorama artistico in Italia. Esso prende in considerazione i cosiddetti «Luoghi del Contemporaneo», 506 nel 2024, e le principali fiere dedicate all'arte contemporanea, rappresentandone la distribuzione territoriale, le differenti tipologie e i relativi flussi del pubblico.

Particolare attenzione è riservata, inoltre, al settore dell'architettura contemporanea, che vede 5.167 edifici censiti dal 2002 a oggi dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura (MiC), nonché al sistema del design¹, che in Italia rappresenta un comparto produttivo con oltre 17.000 imprese attive² e 63.600 occupati³. Infine merita un approfondimento anche la Biennale di Venezia che, ad anni alterni, coinvolge artisti e architetti di numerosi Paesi del mondo e accoglie migliaia di visitatori.

Un contributo essenziale per favorire la conoscenza di questo ambito proviene dalle piattaforme web realizzate dalla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura⁴ – Luoghi del Contemporaneo, VARIA – Video ARte in ItaliA, Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi – che raccolgono censimenti e mappature delle varie fonti relative ad arte e architettura contemporanee. A queste si affiancano le

1 I dati relativi al sistema del design sono tratti dal report Design Economy 2025, cfr. <<https://symbola.net/ricerca/design-economy-2025/>>, consultato il 20/11/2025.

2 Tratto da Design Economy 2025, il dato è relativo all'anno 2022 in quanto l'Istat non ha aggiornato i dati relativi al numero di imprese attive al 2023 in tempo perché fossero inclusi nel report utilizzato come fonte.

3 Dato tratto da Design Economy 2025 e relativo all'anno 2023.

4 Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/piattaforme/>>, consultato il 20/11/2025.

piattaforme web dedicate al patrimonio fotografico realizzate dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) del Ministero della Cultura.

Tramite la Direzione generale Creatività contemporanea, il Ministero della Cultura svolge un ruolo chiave anche nell'attuazione delle politiche pubbliche a supporto della creatività contemporanea, della promozione dell'arte italiana all'estero e delle iniziative di rigenerazione urbana: il progetto Italian Council, gli avvisi pubblici Creative Living Lab⁵, Architetture Sostenibili Per, Festival Architettura, il Piano per l'Arte Contemporanea (PAC), i Premi di residenza, Strategia Fotografia e l'avviso pubblico per la promozione della fotografia italiana all'estero.

⁵ Dal 2024 l'avviso pubblico è denominato Laboratorio di Creatività Contemporanea. Rinnovato nel nome, nei destinatari e nei tempi, mantiene tuttavia le medesime finalità.

I LUOGHI DEL CONTEMPORANEO E LE ARCHITETTURE CONTEMPORANEE DAL 1945 AD OGGI



506

Luoghi del Contemporaneo



5.167

architetture contemporanee
dal 1945 ad oggi

censiti dal Ministero della Cultura

MiC, Direzione generale Creatività contemporanea (2024)

IL PUBBLICO DELL'ARTE CONTEMPORANEA



Stranieri
ovunque

(Biennale Arte, Venezia, 2024)
è la mostra di arte contemporanea
più visitata con

727.270

ingressi

«Il Giornale dell'Arte» (2024)



34.200

visitatori
ad Artissima
(Torino, 2024)

Artissima (2024)



50.000

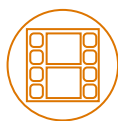
visitatori alla Biennale Architettura
(Venezia, 2023)

La Biennale di Venezia (2023)

visitatori
ad Arte Fiera
(Bologna, 2025)

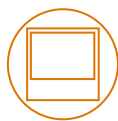
Arte Fiera (2025)

VIDEO ARTE, FOTOGRAFIA E FILM D'ARTISTA



36.636

opere di video arte
e film d'artista



7.500.000
fototipi

di cui oltre

450.000
digitalizzati



175

soggetti coinvolti
tra produttori
e conservatori

MiC, Direzione generale Creatività contemporanea
(2024)

MiC, ICCD (2024)

LE POLITICHE PUBBLICHE

6,8 milioni

di euro destinati,
con l'avviso pubblico
Italian Council (2022-2024),
al sostegno alle arti visive
contemporanee italiane

4,3 milioni

di euro destinati a
**Creative Living Lab / Laboratorio di
Creatività Contemporanea** (2022-2024),
per la rigenerazione urbana



10,2 milioni

di euro che, con il **Piano per l'Arte
Contemporanea** (2021-2024), sono
finalizzati a incrementare le collezioni
pubbliche italiane di arte contemporanea

5,4 milioni

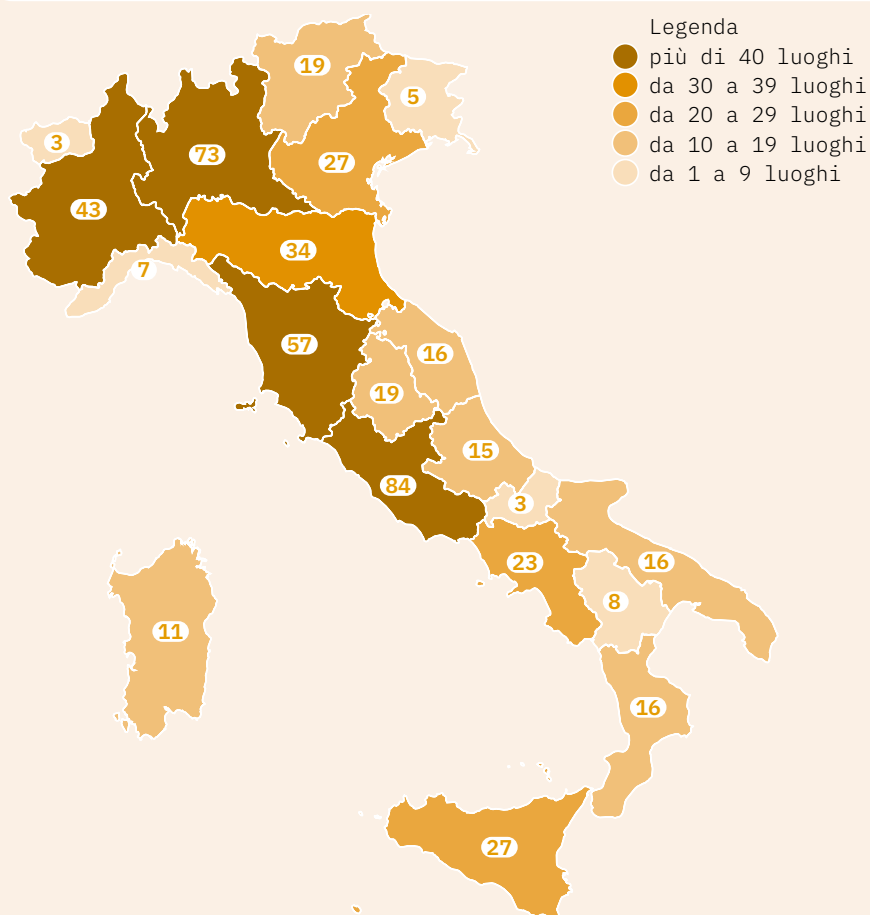
di euro per finanziare **Strategia Fotografia**
(2022-2024) che promuove e
sostiene la pratica, le eccellenze e i talenti
italiani nel campo della fotografia

MiC, Direzione generale Creatività contemporanea (2021-2024)



LUOGHI DEL CONTEMPORANEO

Luoghi del Contemporaneo per distribuzione regionale (valori assoluti, 2024⁶)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

⁶ Dato aggiornato al 14/04/2025.

Per fornire un quadro del panorama artistico del contemporaneo in Italia, la Direzione generale Creatività contemporanea⁷ del Ministero della Cultura ha promosso la realizzazione di una piattaforma web dedicata ai cosiddetti «Luoghi del Contemporaneo»⁸, ovvero spazi di proprietà pubblica e privata fruibili dalla popolazione e mappati attraverso un processo di autocandidatura disponibile online⁹. Nel 2024 i luoghi censiti sono 506, concentrati prevalentemente nelle aree del Centro e del Nord-ovest, con il primato del Lazio (84 luoghi) e della Lombardia (73).

Luoghi del Contemporaneo per tipologia (valori assoluti, 2024)

Arte negli spazi pubblici	114
Associazioni	47
Collezioni	16
Fondazioni	78
Istituti esteri	15
Musei	115
Musei aziendali e d'impresa	7
Parchi e giardini	17
Spazi espositivi	46
Spazi indipendenti	51
Totale	506

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

La mappatura dei luoghi è suddivisa secondo tipologie che includono, oltre agli spazi tradizionalmente riconosciuti, anche quelli indipendenti, i musei d'impresa e una selezione di opere inserite nello spazio pubblico urbano. Sono escluse tutte le realtà con finalità commerciali, come le gallerie d'arte e le fiere¹⁰.

⁷ La Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura svolge funzioni e compiti relativi alla promozione e al sostegno dell'arte e dell'architettura contemporanea in tutte le loro espressioni – inclusi la fotografia e la video-arte, il design e la moda – e della qualità architettonica e urbanistica. La Direzione sostiene inoltre le imprese culturali e creative e promuove interventi di rigenerazione urbana.

⁸ Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

⁹ Una prima mappatura confluita nel volume *I luoghi del contemporaneo. Musei, gallerie, centri d'arte e fondazioni in Italia* è stata condotta dall'allora Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo (MiBACT) nel 2003, seguita da un aggiornamento realizzato sempre dal MiBACT nel 2012 (*I luoghi del contemporaneo. Contemporary art venues 2012*). La mutevolezza dello scenario artistico contemporaneo in Italia ha reso quindi necessaria un'ulteriore ricognizione, questa volta disponibile attraverso una piattaforma online, implementabile tramite autocandidatura (<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/>), da cui derivano i dati qui riportati, aggiornati al 2024. Cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

¹⁰ In particolare, le tipologie individuate per la classificazione sono le seguenti: Arte negli spazi pubblici; Associazioni; Collezioni; Fondazioni; Istituti esteri;

Dalla ricognizione emerge che, dei 506 luoghi censiti, la gran parte è costituita da musei d'arte contemporanea (23%) e da opere realizzate negli spazi pubblici pensate per la fruizione collettiva al di fuori dei contesti espositivi tradizionali (23%). Dei musei d'arte contemporanea, 26 fra i principali sono membri dell'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI)¹¹, realtà costituita nel 2003 con lo scopo di sostenere le politiche museali legate alla contemporaneità e promuovere la ricerca artistica anche oltre i confini nazionali. AMACI organizza annualmente La Giornata del Contemporaneo¹², evento giunto nel 2024 alla ventesima edizione, che vede il sostegno della Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura e la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

LE FIERE D'ARTE CONTEMPORANEA

Il sistema delle fiere d'arte rappresenta un volano fondamentale per la diffusione e la valorizzazione della creatività contemporanea. Tra le principali iniziative nel nostro Paese ci sono Miart, la Fiera internazionale d'arte moderna e contemporanea di Milano, giunta alla ventinovesima edizione nel 2025¹³, la bolognese Arte Fiera, che ha registrato nello stesso anno oltre 50.000 presenze¹⁴, e la torinese Artissima, fondata nel 1994 e la cui trentunesima edizione, svoltasi nel 2024, ha visto oltre 34.200 presenze¹⁵.

Musei; Musei aziendali e d'impresa; Parchi e Giardini; Spazi espositivi; Spazi indipendenti. Per maggiori dettagli, cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/tipologia/>>, consultato il 20/11/2025.

11 Cfr. <<https://www.amaci.org/>>, consultato il 20/11/2025.

12 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

13 Cfr. <<https://www.miart.it/>>, consultato il 20/11/2025.

14 Cfr. <https://www.artefiera.it/media/artefiera/pressrelease/2025/CS_AF_25_Conclusivo.pdf>, consultato il 20/11/2025.

15 Cfr. <<https://www.artissima.art/artissima-chiude-la-sua-trentunesima-edizione/#:~:text=I%20numeri%20di%20Artissima%202024,1%20fondo%20per%20le%20gallerie.>>, consultato il 20/11/2025.

IL PUBBLICO DELL'ARTE CONTEMPORANEA

Le sei mostre d'arte contemporanea più visitate nel 2024

TITOLO	SEDE	VISITATORI
Biennale Arte 2024. Stranieri ovunque	Giardini della Biennale e Arsenale (Venezia)	727.270 ¹⁶
Henry Moore. Warrior with Shield	Palazzo vecchio, Terrazza Saturno (Firenze)	413.389
Francesco Vezzoli. Musei delle Lacrime	Museo Correr (Venezia)	235.594
Fernando Botero. La grande mostra	Palazzo Bonaparte (Roma)	203.408
Anselm Kiefer. Angeli Caduti	Palazzo Strozzi (Firenze)	124.613
Jean Cocteau: La rivincita del giocoliere	Peggy Guggenheim Collection (Venezia)	122.004

Fonte: «Il Giornale dell'Arte»

Anche se i principali poli d'arte contemporanea italiana e delle mostre d'arte e di fotografia sono concentrati tra Roma e Milano, nel corso del 2024 anche Firenze e Venezia hanno ospitato cinque delle esposizioni più visitate dell'anno.

La città di Roma dal 1931 ospita inoltre le Quadriennali d'Arte, susseguitesesi nel corso del Novecento a cadenza più o meno regolare, fino alla più recente che si terrà tra ottobre 2025 e gennaio 2026, con la finalità di valorizzare e promuovere la produzione artistica nazionale. Alle Quadriennali d'Arte, fino all'edizione 2020, hanno partecipato nel corso degli anni circa 6.500 artiste e artisti¹⁷, ai quali si aggiungono le 54 personalità coinvolte nella nuova edizione.

¹⁶ Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia.

¹⁷ Cfr. <<https://arbiq.quadriennalediroma.org/quadriennali>>, consultato il 20/11/2025.

VIDEO ARTE, FOTOGRAFIA E FILM D'ARTISTA

Il censimento VARIA - Video ARte in Italia (2024¹⁸)

ITALIA

Fondi censiti	67
Soggetti conservatori	102
Soggetti produttori	73
Opere di video arte e film d'artista	36.636

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea, www.varia.cultura.gov.it

Fra i molteplici ambiti dell'offerta artistica contemporanea, un ruolo importante è ricoperto dall'audiovisivo, cui afferiscono i prodotti della video arte e le opere in pellicola. La Direzione generale Creatività contemporanea, in collaborazione con l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura e con diversi dipartimenti di università italiane, ha avviato VARIA – Video ARte in Italia¹⁹, un progetto di censimento degli archivi della video arte e dei film d'artista, il cui obiettivo è rilevare e catalogare i fondi, le opere e la documentazione in video e pellicola (dal 1965 a oggi) distribuiti sul territorio nazionale e custoditi da istituzioni pubbliche e private. Il progetto, che ha il fine di incentivare conoscenza, salvaguardia e valorizzazione di questi materiali, attualmente conta 67 fondi censiti, per un totale di 36.636 opere di video arte e film d'artista e circa 175 soggetti coinvolti, tra conservatori e produttori²⁰.

Anche per quanto riguarda il mondo della fotografia d'autore, è stato realizzato, su iniziativa dell'ICCD, un censimento delle raccolte e degli archivi in Italia²¹, costantemente aggiornato e liberamente fruibile online, che al momento conta 503 raccolte e 1.433 fondi fotografici classificati per temi e detenuti da 369 enti che fanno parte della rete²².

Tra le attività dell'ICCD si segnala anche il portale Raccolte fotografiche, che consente di accedere alle raccolte e agli archivi degli istituti del Ministero della Cultura. Il suo patrimonio complessivo è stimato in oltre 23 milioni di fotografie, delle quali solo una parte è attualmente disponibile online. All'interno dell'ICCD, inoltre, dal

¹⁸ Dato aggiornato al 14/04/2025.

¹⁹ Per approfondimenti cfr. <<https://varia.cultura.gov.it/varia-progetto-di-censimento/>>, consultato il 20/11/2025.

²⁰ Dato aggiornato all'11/04/2025. Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea.

²¹ Per approfondimenti cfr. <<http://www.censimento.fotografia.italia.it>>, consultato il 20/11/2025.

²² Dato aggiornato all'11/04/2025. Fonte: MiC, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

1975 è confluito il Gabinetto Fotografico Nazionale (GFN)²³, creato allo scopo di documentare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese. Quest'ultimo custodisce un archivio di circa 7.500.000 fototipi, di cui oltre 450.000 digitalizzati²⁴, frutto delle campagne di documentazione sul patrimonio culturale realizzate senza interruzione a partire dal 1895, con fini di documentazione, catalogazione e tutela.

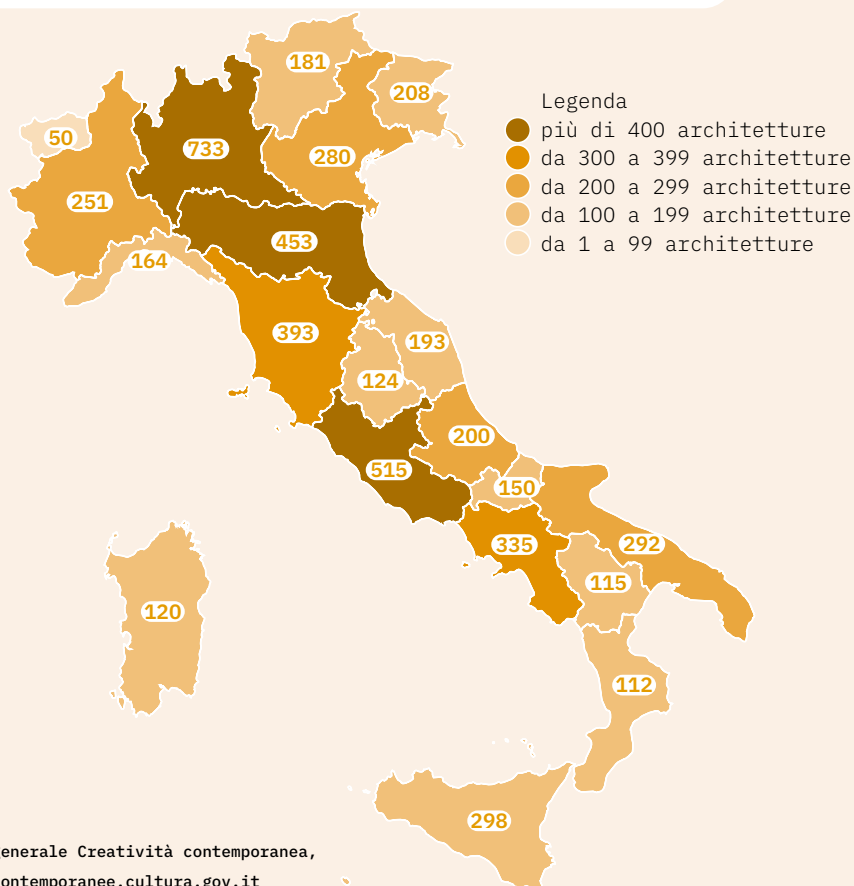
23 Per approfondimenti cfr. <<http://www.iccd.beniculturali.it/it/fotografia/gabinettofotograficonazionale>>, consultato il 20/11/2025.

24 Dato aggiornato all'11/04/2025. Fonte: MiC, Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.



IL CENSIMENTO DELLE ARCHITETTURE ITALIANE DAL 1945 AD OGGI

Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi: architetture per regione (valori assoluti, 2024²⁵)

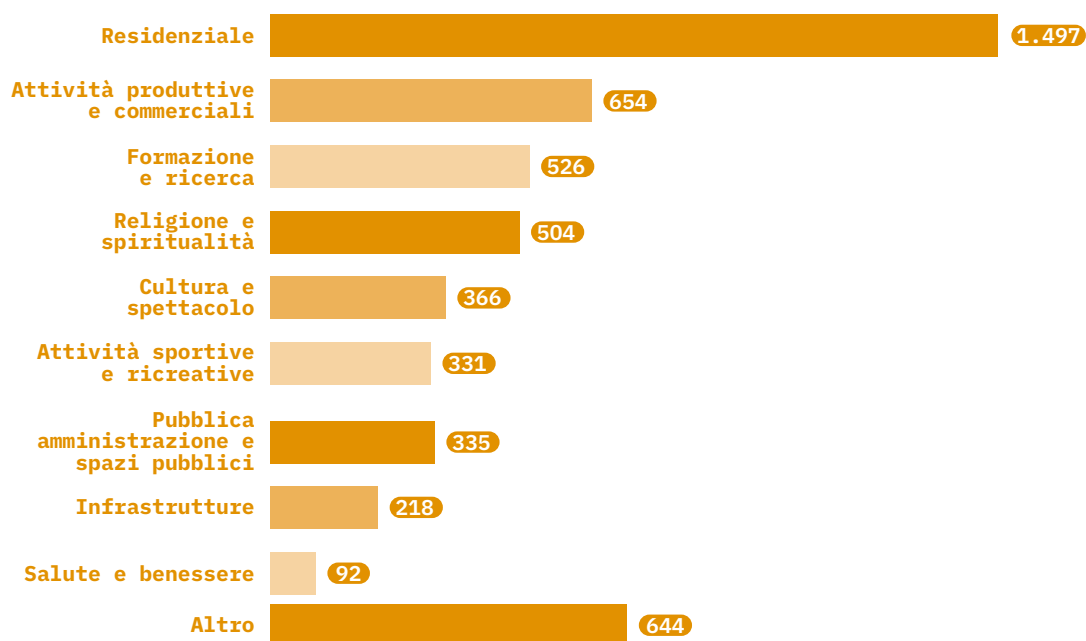


Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea,
censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it

²⁵ Dato aggiornato al 14/04/2025.

Per quanto riguarda l'architettura contemporanea, dal 2002 la Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura promuove la realizzazione di una schedatura selettiva delle opere realizzate dal Secondo dopoguerra in poi. Le architetture attualmente censite sono 5.167. L'aggiornamento del censimento avviene attraverso campagne di documentazione del patrimonio architettonico contemporaneo italiano grazie alla collaborazione con università e istituti di ricerca specialistici, soprintendenze ed enti locali. Tale censimento è consultabile attraverso una piattaforma web dedicata²⁶.

Il Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi: architetture per tipologia²⁷ (valori assoluti, 2024²⁸)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea, censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it

Tra le architetture censite prevalgono quelle residenziali (29% del totale), seguite dalle strutture connesse ad attività produttive e commerciali (13%), quelle destinate ad attività di formazione e ricerca (10%) e attività religiose o spirituali (10%).

²⁶ Cfr. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

²⁷ Per la descrizione delle diverse categorie di architetture inserite nel Censimento, si rimanda alla voce «Architetture (categorie)» inserita nel Glossario.

²⁸ Dato aggiornato al 14/04/2025.



Come rilevato dalla Fondazione Symbola²⁹ attraverso dati Eurostat e Istat³⁰ aggiornati al 2023, in Italia la filiera del design rappresenta un comparto produttivo con oltre 46.000 unità specializzate, tra imprese, liberi professionisti e autonomi, 63.645 occupati (+0,3% rispetto al 2022) e un valore aggiunto pari a 3,2 miliardi di euro (+4% rispetto al 2022).

Le imprese del settore³¹, che nel 2022 in Italia sono oltre 17.300, si concentrano soprattutto nelle aree di specializzazione del made in Italy. In particolare, circa il 60% del totale è localizzato in Lombardia (29%), Piemonte (8%), Emilia-Romagna (10%) e Veneto (11%). Fra le province primeggiano Milano, con oltre il 14% delle imprese presenti, Roma, con quasi il 7%, e Torino, con il 5%.

A livello regionale, nel 2023, nella sola Lombardia si è prodotto quasi un terzo del valore aggiunto nazionale. Seguono Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte. Le imprese della provincia di Milano sono capaci di generare da sole oltre il 18% della ricchezza prodotta sull'intero territorio nazionale (604,8 milioni di euro). Seguono Torino (227,4 milioni di euro), Roma (175,3 milioni di euro) e Bologna (112,3 milioni di euro).

²⁹ Dati relativi al 2023 tratti dal report Design Economy 2025, cfr. <<https://symbola.net/ricerca/design-economy-2025/>>, consultato il 20/11/2025.

³⁰ Nel report Design Economy 2025 con riferimento al numero di operatori sono riportati i dati desunti dalla banca dati Eurostat identificati dalla classe «74.10 Specialised design activities» della classificazione europea delle attività economiche NACE Rev.2 (corrispondente alla classe 74.1 - Attività di design specializzate della classificazione delle attività economiche ATECO 2007). Per quanto riguarda valore aggiunto e occupazione sono riportati i dati frutto di elaborazioni effettuate dalla Fondazione Symbola a partire dalle informazioni raccolte dall'Istat, utilizzate anche all'interno del report Io sono cultura 2024 per la quantificazione della più ampia voce Architettura e design.

³¹ L'ultimo dato relativo al numero di imprese attive disponibile risale al 2022. Cfr. <<https://symbola.net/ricerca/design-economy-2025/>>, consultato il 20/11/2025.

Milano è anche sede del Salone del Mobile e del Fuorisalone, una delle principali manifestazioni al mondo dedicate al design. Nel 2024 l'evento ha registrato 370.824 presenze complessive, un dato in crescita rispetto al 2023 (307.418 presenze)³².

32 Cfr. <[https://www.salonemilano.it/it/articoli/tutti-i-numeri-del-salone-del-mobile-2024#:~:text=I%20numeri%20restituiscono%20il%20successo,\(+110.000%20rispetto%20al%202022\)>](https://www.salonemilano.it/it/articoli/tutti-i-numeri-del-salone-del-mobile-2024#:~:text=I%20numeri%20restituiscono%20il%20successo,(+110.000%20rispetto%20al%202022)>,), consultato il 20/11/2025.



L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE E LA MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA – LA BIENNALE DI VENEZIA

La Biennale di Venezia rappresenta una delle istituzioni culturali più prestigiose al mondo per quanto riguarda lo sviluppo e la diffusione delle nuove tendenze artistiche. La Biennale organizza attività espositive, performative, di ricerca e formazione in diversi ambiti del contemporaneo: arte, architettura, cinema, danza, teatro e musica.

Le Esposizioni Internazionali d'Arte e le Mostre Internazionali di Architettura, organizzate ad annualità alternate dalla Biennale, coinvolgono artisti e professionisti in rappresentanza di molti Paesi del mondo, con padiglioni dedicati. Tra questi figura il Padiglione Italia, inaugurato nel 2006 alle Tese delle Vergini all'Arsenale, il cui curatore viene nominato di anno in anno dal Ministro della Cultura³³.

Di seguito sono presentati i dati più significativi delle ultime tre edizioni della Biennale Arte e della Biennale Architettura, tra cui quelli relativi agli eventi collaterali ufficiali³⁴ e quelli relativi alla presenza del pubblico.

³³ Ricopre il ruolo di Commissario del Padiglione Italia chi è a capo della Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura. Per approfondimenti cfr. <https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/padiglioneitalia/>, consultato il 20/11/2025.

³⁴ Gli eventi collaterali sono mostre inedite e/o installazioni, in edifici pubblici o privati, di opere originali nonché – in via straordinaria – iniziative aventi carattere di convegno o simposio, organizzate nella città di Venezia in concomitanza con lo svolgimento della manifestazione.

Biennale Arte: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2019, 2022, 2024)

BIENNALE ARTE	2019	2022	2024
Paesi partecipanti	90	80	86
Artisti invitati	79	213	331
Progetti speciali ³⁵	2	2	2
Eventi collaterali	21	30	30
Visitatori	618.378	oltre 800.000	727.270

Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia

Biennale Architettura: artisti, progetti speciali, nazioni partecipanti ed eventi (2018, 2021, 2023)

BIENNALE ARCHITETTURA	2018	2021	2023
Paesi partecipanti	63	60	64
Architetti invitati	71	114	53
Progetti speciali ³⁶	2	1	1
Eventi collaterali	12	17	9
Visitatori	289.434	304.000	285.000

Fonte: Fondazione La Biennale di Venezia

³⁵ Nel 2019 il progetto dell'artista Marysia Lewandowska e il progetto dell'artista Ludovica Carbotta. Nel 2022 l'opera *Tiger Strike Red* di Sophia Al-Maria e l'installazione *'U Scantu': A Disorderly Tale* di Elisa Giardina Papa. Nel 2024 le opere dell'artista brasiliana Beatriz Milhazes e le opere dell'artista Nedda Guidi.

³⁶ Nel 2021 l'esposizione *Three British Mosques*. Nel 2023 la mostra *Modernismo tropicale: architettura e potere dell'Africa occidentale*.

IL SOSTEGNO ALLA CREAZIONE CONTEMPORANEA

Italian Council: edizioni, interventi, progetti vincitori e investimenti (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

ANNO	EDIZIONE	PROGETTI VINCITORI PER AMBITO			TOTALE PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
		Ambito 1 Committenza internazionale e acquisizione di opere d'arte ³⁷	Ambito 2 Promozione internazionale di artisti, curatori e critici ³⁸	Ambito 3 Sviluppo dei talenti		
2022	11	12	16	24	52	2.000.000 €
2023	12	11	22	30	63	2.162.700 €
2024	13	12	26	29	67	2.681.632 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea, creativitacontemporanea.cultura.gov.it/italiancouncil

La Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura promuove numerose iniziative volte a sostenere la creatività contemporanea nelle sue diverse declinazioni.

Tra queste vi è l'Italian Council, il programma avviato nel 2017 con l'obiettivo di sostenere, attraverso la concessione di finanziamenti, la produzione, la conoscenza e la diffusione a livello internazionale della creazione contemporanea italiana nel campo delle arti visive. Nel corso del tempo il progetto ha subito una progressiva trasformazione, divenendo sempre più inclusivo e incisivo. Nelle prime cinque

³⁷ Per l'anno 2022 l'ambito 1 era «Committenza internazionale e acquisizione di nuove opere per i musei pubblici italiani».

³⁸ Per l'anno 2022 l'ambito 2 era «Promozione internazionale di artisti, curatori e critici italiani»

edizioni sono stati finanziati 40 progetti proposti da musei, enti pubblici e privati senza scopo di lucro, università, fondazioni, comitati e associazioni culturali non profit che prevedevano la produzione di una o più opere d'arte da parte di artisti italiani, allo scopo di incrementare le collezioni pubbliche dopo un periodo di promozione all'estero. Dal 2019, Italian Council si è rinnovato incentivando lo sviluppo di talenti e la promozione internazionale di artisti, curatori e critici italiani anche attraverso la loro partecipazione a manifestazioni o residenze internazionali e sostenendo la realizzazione di mostre monografiche presso istituzioni culturali straniere o progetti editoriali dedicati all'arte contemporanea italiana. Dal 2020, il programma ha ulteriormente ampliato gli ambiti e le tipologie di intervento, includendo il supporto per *guest curator* italiani in mostre all'estero, il sostegno ad azioni collaterali all'acquisizione di opere di artisti italiani in musei stranieri e, in particolare, l'erogazione di borse di studio per il sostegno alla ricerca artistica, critica e curatoriale.

Piano per l'Arte Contemporanea: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2021-2024)

	PROGETTI VINCITORI PER AMBITO			TOTALE PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
	Ambito 1 Acquisizione	Ambito 2 Produzione	Ambito 3 Valorizzazione di donazioni		
PAC 2021	18	17	4	39	3.727.673 €
PAC 2022-2023	22	15	-	37	2.996.789 €
PAC 2024	23	13	4	40	3.500.000 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

Dal 2020, in attuazione del Piano per l'Arte Contemporanea (PAC)³⁹, la Direzione generale Creatività contemporanea indice una selezione pubblica per il finanziamento di proposte finalizzate a incrementare le collezioni pubbliche nazionali di arte contemporanea mediante l'acquisizione di opere di artisti italiani e stranieri. Nel periodo 2021-2024 sono stati finanziati 116 progetti, per oltre 10,2 milioni di euro.

³⁹ Il Piano per l'Arte Contemporanea è stato istituito dall'art. 3 della Legge 23 febbraio 2001, n. 29, che riguarda le nuove disposizioni in materia di interventi per i beni e le attività culturali. Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/pac-pianoartecontemporanea/>>, consultato il 20/11/2025.

Premi di residenza assegnati (2024)

	ARGOMENTO	VINCITORI	PERIODO DI SVOLGIMENTO RESIDENZA
Premio New York – Edizione 20	Arte	2	febbraio - giugno 2025
Premio Berlino – Edizione 5	Architettura	2	gennaio - giugno 2025
Premio Barcellona – Edizione 4	Design	2	gennaio - giugno 2025
Premio Vienna – Edizione 2	Performance art	2	novembre 2024 - aprile 2025
Premio Stoccolma – Edizione 2	Fashion design	2	gennaio - giugno 2025
Premio Mendrisio – Archivio del Moderno – Edizione 2	Storia dell'architettura contemporanea	2	febbraio - luglio 2025
Premio Natura Naturans/Naturata – Edizione 1	Arte	2	settembre - novembre 2024

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

La Direzione generale Creatività contemporanea, in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con la rete degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, promuove diversi premi di residenza in Paesi stranieri per giovani creativi italiani impegnati nei settori dell'arte, dell'architettura, del design e della curatela⁴⁰.

Strategia Fotografia: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
Edizione 2022	30	1.478.895 €
Edizione 2023	24	1.500.000 €
Edizione 2024	58	2.451.040 €

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

Rientra tra le azioni istituzionali della Direzione generale Creatività contemporanea volte a sostenere la pratica, i talenti e le eccellenze italiane nel campo della fotografia, nonché a selezionare proposte di acquisizione, committenza e

⁴⁰ I premi di residenza sono tra i progetti sostenuti dal Fondo per il potenziamento della promozione della cultura e della lingua italiana all'estero per il triennio 2022-2024 nell'ambito delle azioni di diplomazia culturale messe in atto dalla Direzione generale Creatività contemporanea in collaborazione con la Direzione generale per la Diplomazia Pubblica e Culturale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Per approfondimenti sulle specificità di ciascun premio cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/premidiresidenza/>>, consultato il 20/11/2025.

promozione al riguardo, l'avviso pubblico Strategia Fotografia⁴¹, giunto alla sua quinta edizione. Le ultime tre, realizzate nelle annualità 2022, 2023 e 2024, hanno finanziato un totale di 112 progetti, per un investimento complessivo di oltre 5,4 milioni di euro.

Nel 2024 la Direzione generale Creatività contemporanea ha lanciato, infine, la prima edizione dell'avviso pubblico per la promozione della fotografia italiana all'estero⁴², iniziativa rivolta alla rete diplomatico-consolare e agli Istituti Italiani di Cultura del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, finalizzata al sostegno di manifestazioni culturali ed espositive legate alla promozione della fotografia italiana all'estero. La prima edizione ha finanziato i progetti di 19 enti per un investimento complessivo di circa 730.000 euro.

41 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/strategia-fotografia/>>, consultato il 20/11/2025.

42 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/avvisofotografiaiic2024/>>, consultato il 20/11/2025.

IL SOSTEGNO ALL'ARCHITETTURA E ALLA RIGENERAZIONE URBANA

La Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura promuove progetti che hanno lo scopo di attivare processi di rigenerazione culturale delle periferie urbane e delle comunità locali, favorendone lo sviluppo socio-economico, anche tramite apposite convenzioni con enti locali, università e altri soggetti pubblici e privati, oppure in collaborazione con scuole, istituzioni culturali e associazioni. Tra questi rientrano i circa 80 progetti sostenuti nel periodo 2022-2024 mediante gli avvisi pubblici Creative Living Lab⁴³, per un investimento complessivo di oltre 4,3 milioni di euro. Dopo le prime cinque edizioni, nel 2024, l'avviso pubblico si rinnova nel nome – Laboratorio di Creatività Contemporanea – nei destinatari e nei tempi, pur lasciando pressoché inalterate le finalità ultime.

Creative Living Lab: progetti vincitori e investimento complessivo (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	PROGETTI VINCITORI	INVESTIMENTO COMPLESSIVO
Edizione 2022	29	1.276.235 €
Edizione 2023	28	1.271.519 €
Edizione 2024	20	1.800.000 € ⁴⁴

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

Tra le iniziative della stessa Direzione generale Creatività contemporanea si segnala inoltre Architetture Sostenibili Per⁴⁵, programma di ricerca, a cadenza biennale, volto a promuovere l'architettura contemporanea italiana contribuendo alla realizzazione di uno sviluppo globale più sostenibile. La sua prima edizione, organizzata nel 2023 con il titolo *Architetture sostenibili per i luoghi della cultura*, ha visto la selezione di sette progetti vincitori, suddivisi in due diverse sezioni⁴⁶, per un investimento complessivo di 540.000 euro. Nel 2025 è stato lanciato l'avviso pubblico della seconda edizione, denominata *Architetture sostenibili per il restauro*

43 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/creativelivinglab/>>, consultato il 20/11/2025.

44 Poiché l'avviso pubblico è biennale, una parte di questa cifra è di competenza del 2026 (1.260.000 nel 2024 e 540.000 nel 2026). Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea.

45 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/architetturesostenibili/>>, consultato il 20/11/2025.

46 Sezione 1 – Realizzazione di progetti sostenibili per i luoghi della cultura italiani e Sezione 2 – Promozione internazionale dell'architettura sostenibile italiana.

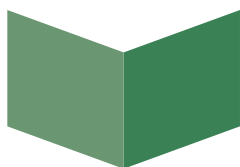
del contemporaneo e suddivisa a sua volta in due diverse sezioni⁴⁷, con un budget complessivo di 280.000 euro.

Rientra tra le iniziative della Direzione generale Creatività contemporanea anche l'avviso pubblico Festival Architettura⁴⁸, progetto giunto alla terza edizione⁴⁹ che sostiene la realizzazione di manifestazioni culturali finalizzate alla diffusione dell'importanza del ruolo dell'architettura contemporanea per il progresso civile, sociale ed economico del Paese.

47 Sezione 1 - Efficientare il contemporaneo e Sezione 2 - Ridurre, riutilizzare e riciclare.

48 Per approfondimenti cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/festivalarchitettura/>>, consultato il 20/11/2025.

49 La prima edizione ha visto 7 vincitori, tra i quali sono stati ripartiti 493.500 euro. Nella seconda edizione sono stati selezionati 9 progetti per un budget complessivo di 910.000 euro, mentre la terza ha visto 10 vincitori per un budget totale pari a 955.000 euro.



EDITORIA E STAMPA

106 IN PRIMO PIANO

LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

- 108** I libri
- 111** I prodotti editoriali digitali
- 113** Gli editori
- 114** Il *self-publishing*
- 114** La pirateria nel mondo dell'editoria
- 115** I lettori

L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

- 118** Le agenzie di informazione, le testate giornalistiche e le società editrici
- 119** I lettori di quotidiani
- 121** I periodici

123 LE POLITICHE PUBBLICHE

Questo capitolo, dedicato ai settori dell'editoria e della stampa, presenta i principali dati sulla domanda, sull'offerta e sulle misure pubbliche a sostegno del comparto. Le statistiche prese in esame descrivono altresì la diffusione di opere in formato digitale, il *self-publishing* (o autopubblicazione), le abitudini di lettura della popolazione e gli impatti della pirateria. Il paragrafo relativo alla produzione di libri e al mercato editoriale fa uso dei dati forniti dall'Associazione italiana editori (AIE), pubblicati nel rapporto sullo stato dell'editoria del 2025. Le precedenti edizioni di *Minicifre della cultura* riportavano, invece, i dati derivanti dall'Indagine sulla produzione libraria effettuata dall'Istituto nazionale di statistica (Istat)¹, attualmente sospesa e in fase di revisione, con la prossima rilevazione prevista per il 2026². In attesa di tali aggiornamenti, le statistiche diffuse dall'AIE rappresentano la fonte più recente e autorevole disponibile, in grado di offrire un quadro significativo sullo stato di salute del mercato editoriale italiano e sulle principali caratteristiche socio-demografiche dei lettori. Secondo tali dati, nel 2024, i 5.375 editori attivi in Italia hanno prodotto circa 82.400 pubblicazioni, tra novità e nuove edizioni. La gran parte degli editori si caratterizza per una limitata capacità produttiva: il 71,5% non pubblica più di 9 nuovi titoli all'anno e, a livello territoriale, il mercato risulta polarizzato in Lombardia e nel Lazio. Nel triennio 2022-2024 si riduce leggermente la quota di libri pubblicati in formato e-book, così come il fenomeno dei libri pubblicati autonomamente dagli autori. In Italia, nel campo dell'editoria, il fenomeno della pirateria è ampiamente diffuso. Nel 2023, secondo un'indagine realizzata da Ipsos per conto dell'AIE, un italiano su tre di età superiore ai 15 anni ha commesso

1 Per visionare i dati Istat sul mercato editoriale italiano, aggiornati al 2023, si rimanda alla lettura di *Minicifre della cultura. Edizione 2024* scaricabile al seguente link: <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2024/12/Minicifre-della-cultura_edizione-2024.pdf>, consultato il 20/11/2025.

2 Cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/12/Nota-metodologica-2023.pdf>>, consultato il 20/11/2025.

almeno un atto di pirateria nell'anno. Questo comportamento ha generato un mancato fatturato per il mercato editoriale italiano di circa 705 milioni di euro.

Secondo i dati raccolti dall'AIE mediante una indagine campionaria³, nel triennio 2022-2024 la quota di popolazione tra i 15 e i 74 anni che ha letto almeno un libro, un e-book, o ascoltato un audiolibro nei 12 mesi precedenti per motivi diversi da studio e lavoro passa dal 71% al 73%. I lettori di libri a stampa crescono, mentre diminuiscono i lettori di e-book e gli ascoltatori di audiolibri. Le abitudini di lettura variano a seconda dell'età e tra le persone più anziane si contano meno appassionati a quest'attività. Il paragrafo dedicato all'industria dei quotidiani e dei periodici propone sia i dati pubblicati nel rapporto sull'industria dei quotidiani in Italia realizzato nel 2025 dall'Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, sia quelli derivanti dalle rilevazioni di Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)⁴ per quanto riguarda i periodici. Secondo l'Osservatorio Carlo Lombardi, l'industria italiana dei quotidiani comprende 74 agenzie d'informazione, 116 testate giornalistiche e 77 società editrici di quotidiani. Tra il 2022 e il 2024, si registra una riduzione del 9% nella diffusione media giornaliera complessiva, che comprende sia le edizioni cartacee sia quelle digitali. Per quanto riguarda i periodici, i dati ADS relativi al triennio 2021-2023 mostrano un andamento negativo del mercato, con una diminuzione della tiratura complessiva del 26% e della diffusione cartacea e digitale del 23%.

3 Indagine condotta da Pepe Research fin dal 2017 per conto dell'AIE. Per maggiori dettagli in merito alla metodologia dell'indagine si rimanda al paragrafo dedicato nel presente capitolo, a p. 115.

4 Accertamenti Diffusione Stampa è una società che si occupa di certificazione e divulgazione dei dati relativi alla tiratura e alla diffusione e/o distribuzione della stampa quotidiana e periodica di qualunque tipo pubblicata in Italia.

LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

1.528.402

libri in catalogo

di cui

82.406

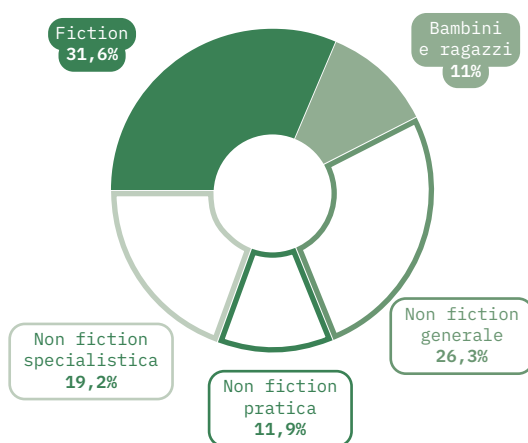
novità e nuove edizioni

Il *self-publishing* incide per il

16%

sul totale dei libri pubblicati

LIBRI PUBBLICATI PER GENERE



630.910

e-book in catalogo

5.375

editori attivi

LA PIRATERIA NEL MONDO DELL'EDITORIA

1 (su 3)

persone sopra i 15 anni ha commesso almeno un atto di pirateria

705 milioni

di euro di mancato fatturato

298 milioni

l'anno di mancato gettito fiscale

Mancata occupazione per

4.900 persone

I LETTORI



73 (su 100)

persone hanno letto un libro, un e-book o ascoltato un audiolibro nell'ultimo anno

Associazione italiana editori, Rapporto sullo stato dell'editoria 2025 (2024)

L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

116

testate giornalistiche

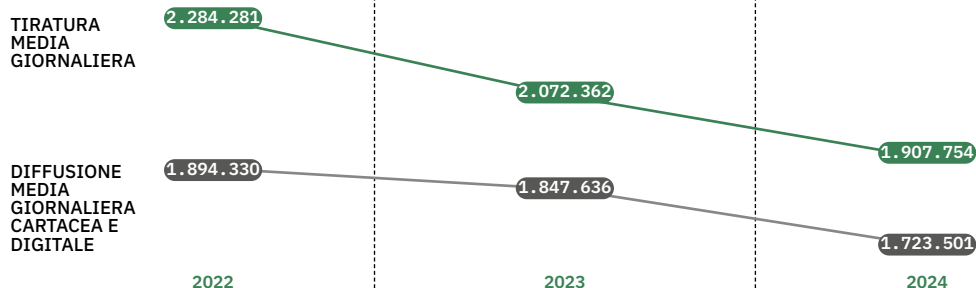
74

agenzie di informazione

77

società editrici di quotidiani

TIRATURA E DIFFUSIONE MEDIA GIORNALIERA DEI QUOTIDIANI



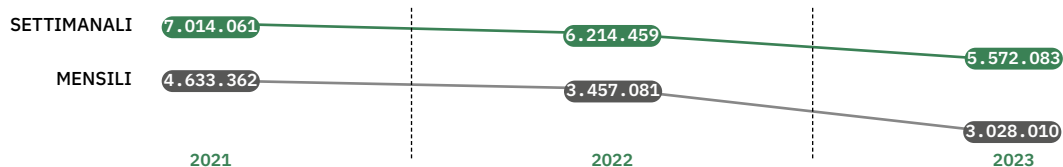
11,1 milioni

di lettori di quotidiani
in formato cartaceo e digitale

Il «Corriere della Sera»
è il quotidiano con la maggiore
diffusione in Italia

Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi,
Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia (2024)

DIFFUSIONE MEDIA DEI PERIODICI



ADS (2021-2023)

LE POLITICHE PUBBLICHE

98,4 milioni

di euro di contributi pubblici all'editoria e alla stampa

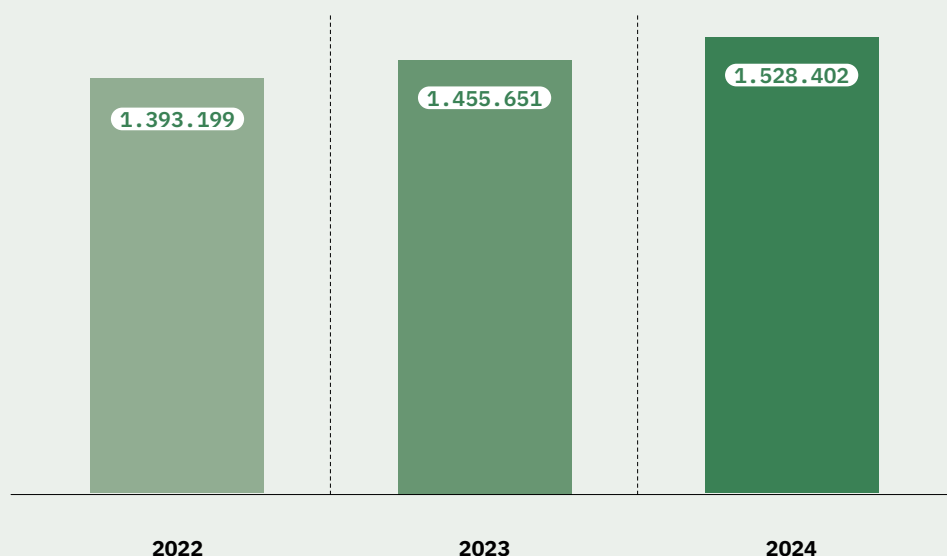
Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria (2021-2023)



LA PRODUZIONE DI LIBRI E IL MERCATO EDITORIALE

I LIBRI

Titoli di libri in catalogo (valori assoluti, 2022-2024)

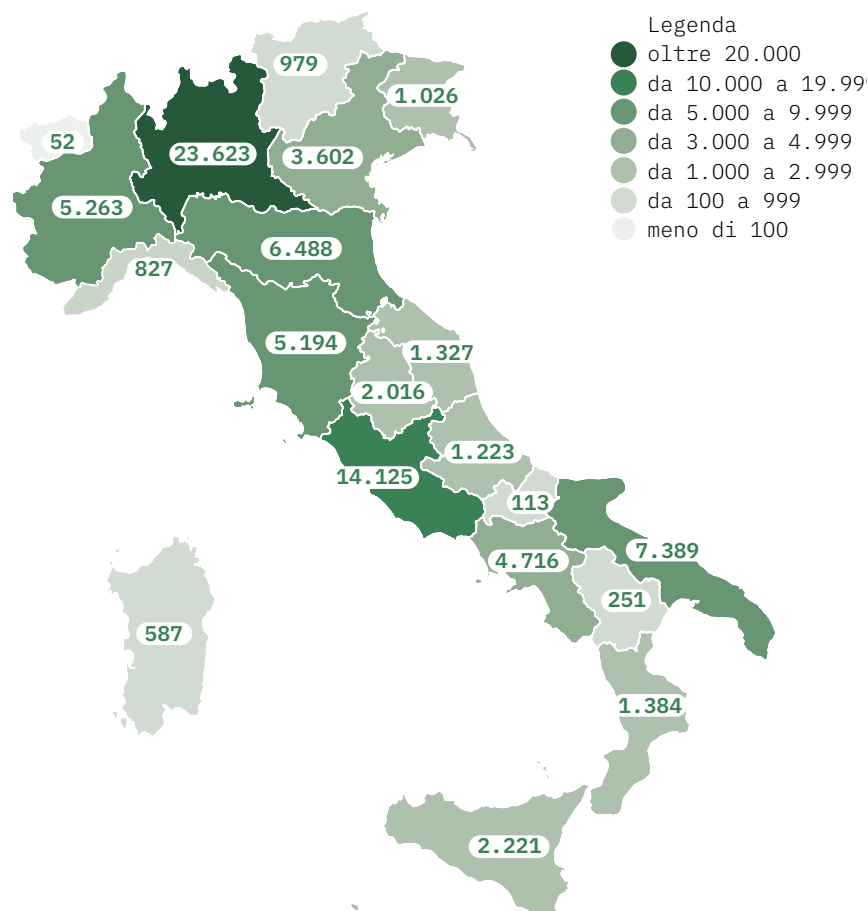


Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Secondo i dati forniti dall'Associazione italiana editori⁵, nel 2024 il numero complessivo di libri in commercio, ovvero acquistabili dai consumatori presso librerie o piattaforme digitali – incluse novità, nuove e vecchie edizioni –, supera il milione e mezzo, con una crescita del 9,7% rispetto al 2022 e del 5% rispetto al 2023.

⁵ Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*, AIE, Milano 2025.

Titoli di libri pubblicati⁶ per regione (valori assoluti, 2024)

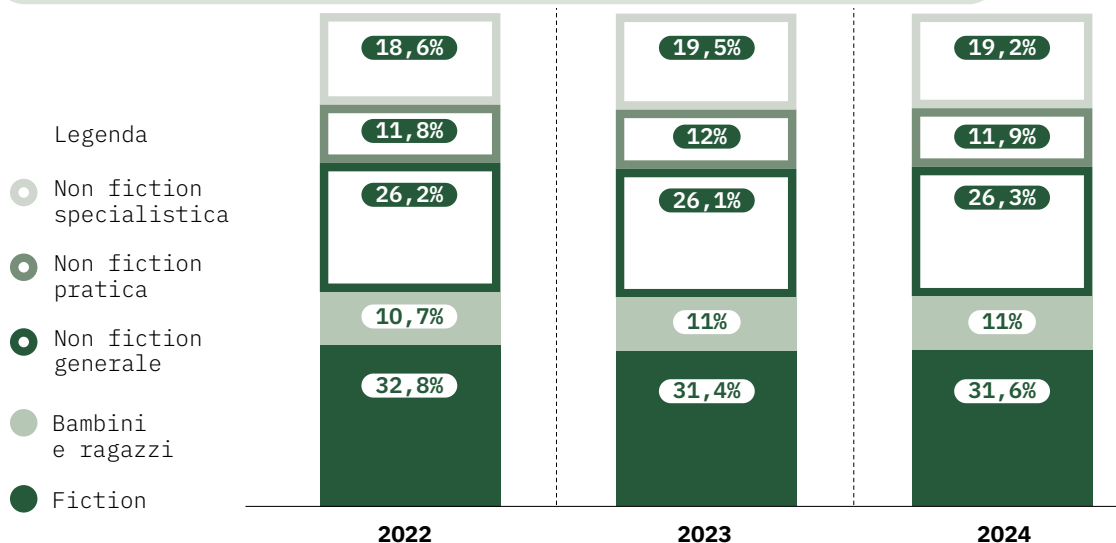


Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Con riferimento alle sole novità e nuove edizioni, nel 2024 il numero complessivo di libri pubblicati risulta di circa 82.400, con un incremento dello 0,8% rispetto all'anno precedente e del 2,1% rispetto al 2022. Quasi la metà della produzione editoriale si concentra in due regioni: la Lombardia, che vanta quasi il 29% dei titoli pubblicati in Italia nel 2024, e il Lazio che supera di poco il 17%. In entrambi i casi emerge il ruolo delle due città con la maggiore concentrazione di editori in Italia: Milano e Roma.

⁶ In tutto il paragrafo i dati relativi alla categoria «titoli di libri pubblicati» si riferiscono esclusivamente a novità e nuove edizioni.

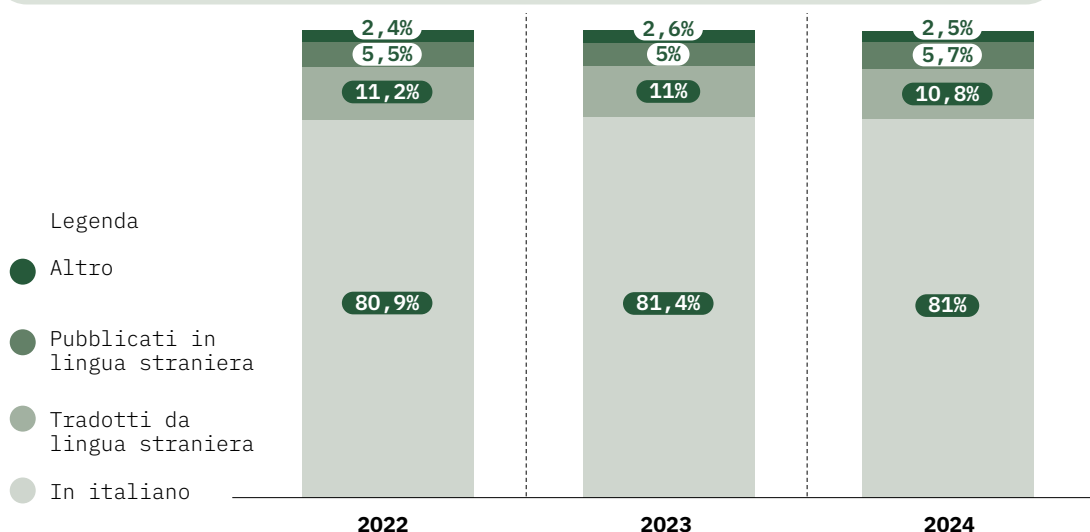
Titoli di libri pubblicati per macro genere (valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Nel triennio considerato, rispetto alla composizione della produzione editoriale per macro-genere, si osserva una lieve riduzione della quota di mercato dei titoli di «fiction», categoria comprendente libri di narrativa italiana e straniera, a fronte di un incremento dei titoli definiti «non fiction»⁷ (dal 56,5% del 2022 al 57,4% del 2024). Nello stesso periodo, il macro-genere «bambini e ragazzi» mantiene quasi invariata la propria quota di mercato.

Titoli di libri pubblicati in traduzione e in lingua italiana (valori percentuali sul totale, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

⁷ La categoria «non fiction» si suddivide in «non fiction generale» (saggistica di cultura e divulgativa), «non fiction pratica» (manualistica) e «non fiction specialistica» (professionale).

Nel 2024, la maggior parte dei titoli pubblicati (81%) è costituita da libri in lingua italiana, il 10,8% da traduzioni da opere straniere, mentre il 5,7% da libri pubblicati direttamente in altra lingua da editori italiani. Nella tabella precedente, la categoria «altro» (2,5% nel 2024) include dizionari e libri multilingua o con testo in lingua originale a fronte.

Nel triennio 2022-2024 si osserva una lieve diminuzione dei titoli tradotti, che calano dell'1,7%, mentre cresce del 2,2% la produzione in lingua italiana. I dieci libri più venduti in Italia nel 2024 sono invece riportati qui di seguito.

I dieci libri più venduti nel 2024

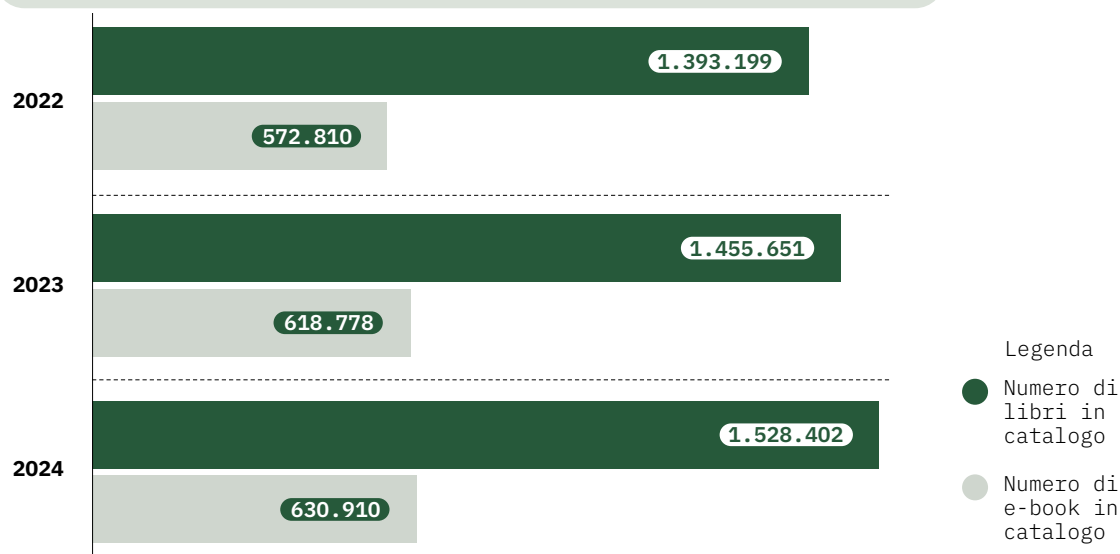
- | | |
|---|--|
| 1. Aldo Cazzullo. <i>Il Dio dei nostri padri. Il grande romanzo della Bibbia</i>
HarperCollins (settembre 2024) | 6. Gianrico Carofiglio.
<i>L'orizzonte della notte</i>
Einaudi (febbraio 2024) |
| 2. Joël Dicker. <i>Un animale selvaggio</i>
La nave di Teseo (marzo 2024) | 7. Milena Palminteri. <i>Come l'arancio amaro</i>
Bompiani (giugno 2024) |
| 3. Francesca Giannone. <i>La portalettere</i>
Nord (gennaio 2023) | 8. Thrity Umrigar. <i>Il canto dei cuori ribelli</i>
Libreria Pienogiorno (aprile 2024) |
| 4. Valérie Perrin. <i>Tatà</i>
E/O (novembre 2024) | 9. Francesca Giannone. <i>Domani, domani</i>
Nord (giugno 2024) |
| 5. Donatella Di Pietrantonio. <i>L'età fragile</i>
Einaudi (novembre 2023) | 10. Antonio Manzini. <i>Il passato è un morto senza cadavere</i>
Sellerio Editore Palermo (ottobre 2024) |

Fonte: «Giornale della Libreria» e Ufficio studi AIE, in collaborazione con NielsenIQ - GfK e Informazioni Editoriali

I PRODOTTI EDITORIALI DIGITALI

Nel corso degli ultimi vent'anni, il mercato editoriale italiano, in coerenza con le dinamiche internazionali, ha sperimentato una crescente digitalizzazione dei prodotti a fronte della progressiva diffusione dei supporti digitali e della conseguente variazione delle modalità di fruizione dei contenuti da parte dei lettori.

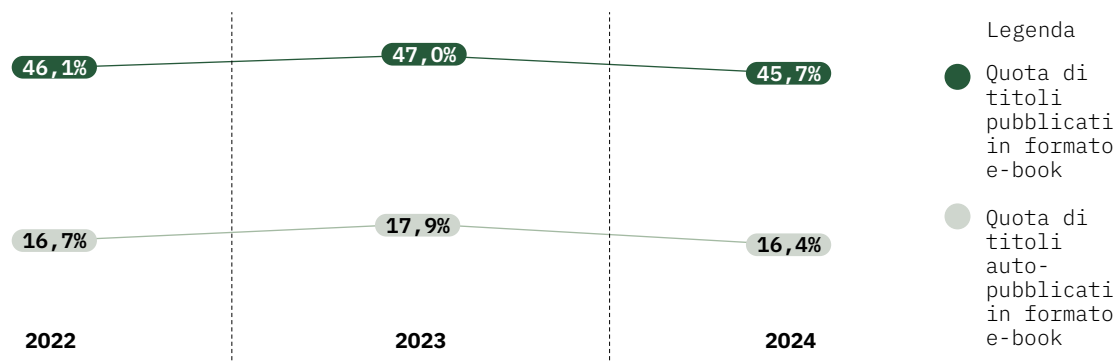
Titoli di libri e titoli di e-book⁸ in catalogo (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Nel 2024, il numero complessivo di e-book disponibili, incluse novità ed edizioni nuove e precedenti, si attesta sui 630.000 titoli, con un aumento di poco superiore al 10% rispetto al 2022. Gli e-book rappresentano il 41,3% dei titoli presenti complessivamente sul mercato, mentre nel 2022 la loro incidenza era pari al 41,1%.

Incidenza percentuale del numero di titoli pubblicati e autopubblicati in formato e-book sul totale delle novità e nuove edizioni, (valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Per quanto riguarda esclusivamente le novità e le nuove edizioni prodotte nell'anno, osservando il triennio considerato la quota di libri pubblicati in formato e-book si riduce lievemente, dal 46,1% del 2022 al 45,7% del 2024. Considerando i soli e-book autopubblicati la quota passa dal 16,7% del 2022 al 16,4% del 2024.

⁸ Il dato si riferisce al numero di «manifestazioni» ed è comprensivo dei diversi formati nei quali può essere pubblicato lo stesso titolo. In particolare un e-book può essere pubblicato in formato ePub, PDF, Mobipocket, ecc. allo stesso modo in cui un titolo «cartaceo» può essere stampato in brossura, tascabile, supereconomico.

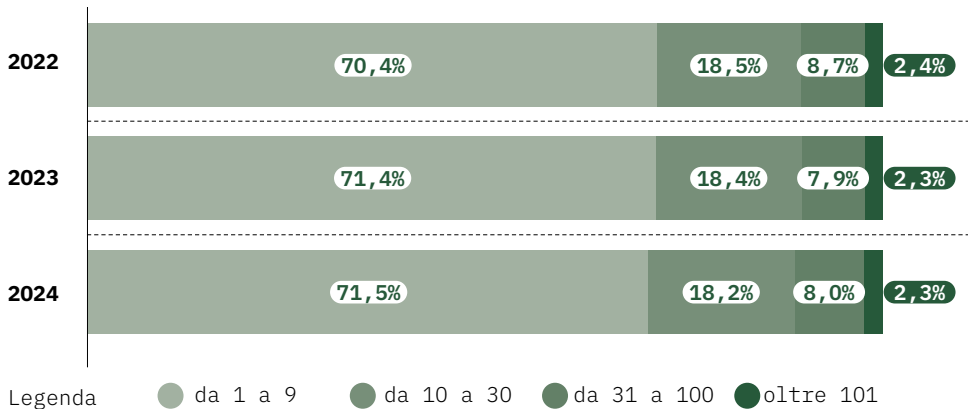
GLI EDITORI

Case editrici attive e non attive (valori assoluti, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Editori che non hanno pubblicato libri nell'anno di riferimento ⁹	10.653	11.007	11.819
Editori che hanno pubblicato almeno un libro nell'anno di riferimento ¹⁰	5.184	5.308	5.375
Totale ¹¹	15.837	16.315	17.194
Di cui con vendite «1» nelle librerie Arianna+ ¹²	8.643	8.700	8.652

Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Case editrici per numero di novità (libri) pubblicate nell'anno (valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Secondo i dati forniti dall'AIE, nel 2024 gli editori attivi sono 5.375 (+3,7% rispetto al 2022). Oltre 11.800 editori non hanno invece pubblicato libri nell'anno di riferimento (+10,9% rispetto al 2022) e dunque sono considerati non attivi.

Nel 2024, la gran parte degli editori attivi presenta una ridotta capacità produttiva: in termini di novità, il 71,5% non supera le 9 pubblicazioni l'anno, quota in aumento di un punto percentuale rispetto al 2022, e quasi il 90% si ferma a 30 novità l'anno, guadagnando un solo punto in più rispetto alla percentuale del 2022.

9 Rientrano in questa categoria gli «editori non attivi».

10 Rientrano in questa categoria gli «editori attivi».

11 Il dato comprende le case editrici con titoli in catalogo. Non sono stati considerati, anche se presenti nella banca dati di Informazioni Editoriali (IE), gli «editori senza più titoli in catalogo» (ma ancora con un loro codice ISBN) né quelli con «titoli solo fuori catalogo».

12 Il dato comprende anche gli editori che, pur non avendo pubblicato alcun titolo nell'anno, ne hanno venduto almeno uno nelle librerie collegate che fanno parte di Arianna+. Non sono compresi gli editori che hanno venduto almeno una copia su Amazon.

IL SELF-PUBLISHING

Titoli di libri autopubblicati per macro genere (valori assoluti e percentuali, 2022-2024)

	2022		2023		2024	
	Titoli	%	Titoli	%	Titoli	%
FICTION	7.831	52,1%	6.665	51,4%	6.623	50%
BAMBINI E RAGAZZI	758	5%	850	6,6%	836	6,3%
NON FICTION	5.802	38,6%	5.177	39,9%	5.578	42,1%
- di cui non fiction generale	2.497	16,6%	2.276	17,6%	2.398	18,1%
- di cui non fiction pratica	1.928	12,8%	1.686	13%	1.821	13,8%
- di cui non fiction specialistica	1.377	9,2%	1.215	9,4%	1.359	10,3%
GENERE NON CLASSIFICATO ¹³	629	4,2%	276	2,1%	201	1,5%
Totale titoli autopubblicati ¹⁴	15.020	100%	12.968	100%	13.238	100%

Fonte: Associazione italiana editori, Rapporto sullo stato dell’editoria 2025

Nel 2024, risultano autopubblicati oltre 13.200 libri, ovvero il 16,1% delle novità e delle nuove edizioni complessive, un fenomeno in lieve riduzione rispetto al 2022 (18,6% del totale). Tra i libri autopubblicati prevalgono le opere di «fiction» (il 50% nel 2024), seguite da quelle di «non fiction» (42,1%) e da quelle per bambini e ragazzi (6,3%).

LA PIRATERIA NEL MONDO DELL’EDITORIA

Nel mercato dell’editoria del nostro Paese è ancora presente il fenomeno della pirateria, tanto in modalità fisica – tramite fotocopie di testi a stampa, effettuate oltre le quantità o al di fuori delle modalità consentite¹⁵ –, quanto digitale – con pubblicazioni ottenute dal web in maniera illegale. Le indagini realizzate da Ipsos per conto dell’AIE¹⁶ indicano che in Italia nel 2023, ultima annualità disponibile, un italiano su tre di età

13 Genere non classificato per assenza o incompletezza dei metadati.

14 Il dato comprende i titoli autopubblicati in termini di novità e nuove edizioni, presenti nella banca dati Alice di Informazioni Editoriali. Sono esclusi i titoli in versione e-book.

15 Per maggiori dettagli, cfr. <https://www.siae.it/it/utilizzatori/altre-licenze/fotocopie-copisterie-universita-biblioteche/>, consultato il 20/11/2025.

16 In questo caso la rilevazione è stata realizzata nell’ottobre 2023 e ha riguardato i 12 mesi precedenti. Cfr. Ipsos, *La pirateria nel mondo del libro*, 2024. Cfr. <<https://www.aie.it/Cosafacciamo/Antipirateria/Lapiraterianelleditorialibrariaquantopesaecomeridurla.aspx>>, consultato il 20/11/2025.

superiore ai 15 anni ha commesso almeno un atto di pirateria nell’anno precedente la rilevazione, con picchi tra gli universitari (78%)¹⁷ e i professionisti (49%), per un totale di circa 300.000 atti al giorno. Tra il 2021 e il 2023 tali atti sono, tuttavia, diminuiti dell’8%. Si stima che il fenomeno della pirateria abbia comportato un mancato fatturato per il mercato editoriale italiano di circa 705 milioni di euro, corrispondente al 28% del valore del comparto, senza considerare il settore scolastico e le esportazioni. Per il Paese il danno economico è stimato in 1,75 miliardi e in 298 milioni l’anno di mancato gettito fiscale, che si traduce in una mancata occupazione, nella filiera, per 4.900 persone, valore che sale a 12.000 se si considera anche l’indotto.

I LETTORI

Persone di 15-74 anni che hanno letto almeno un libro, un e-book o ascoltato un audio-libro degli ultimi 12 mesi (valori assoluti e percentuali, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Lettori di libri, e-book, audiolibri	31.488.000	32.845.000	32.387.000
% sul totale della popolazione 15-74 anni	71%	74%	73%
Lettori di libri	26.609.000	30.182.000	29.282.000
Lettori di e-book	15.522.000	13.316.000	14.197.000
Ascoltatori di audiolibri	7.096.000	6.658.000	6.211.000

Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell’editoria 2025*

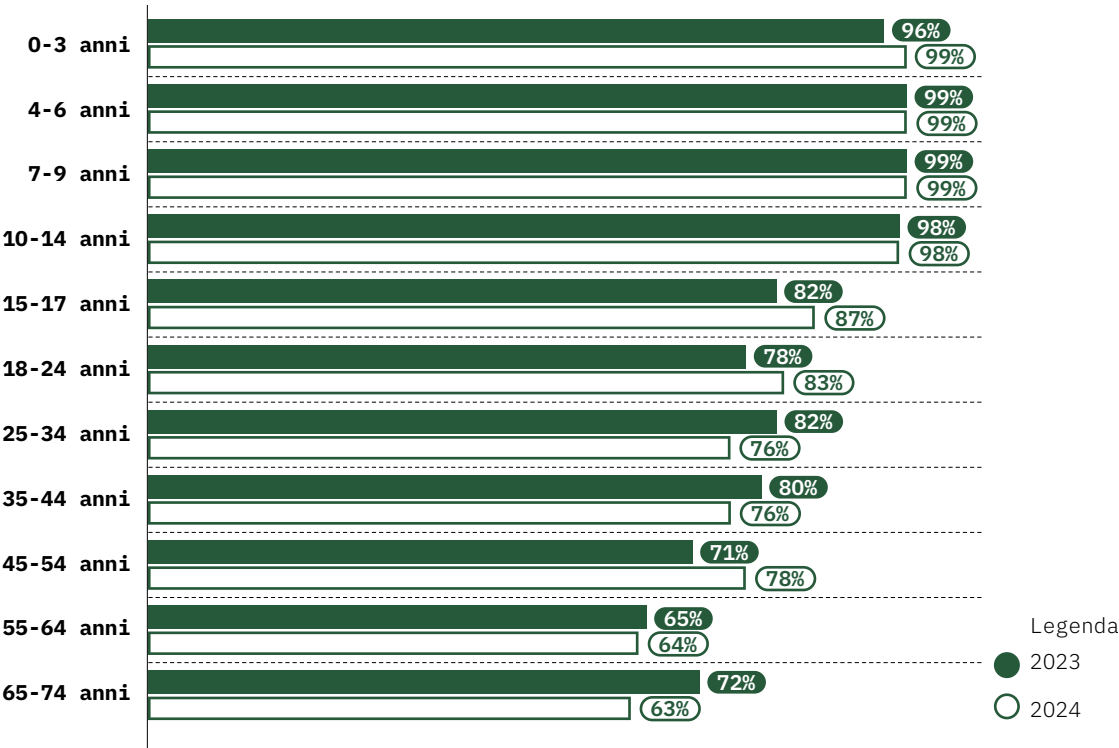
Secondo i dati raccolti dall’AIE mediante un’indagine condotta su un campione rappresentativo di 4.000 residenti tra i 15 e i 74 anni¹⁸, nel 2024 coloro che si sono

17 Secondo Ipsos, nel 2023 gli atti di piraterie più diffusi tra gli universitari sono: scaricare gratuitamente materiali da Internet (36%), ricevere gratuitamente da compagni e amici e-book e altri materiali digitali (33%), stampare o far stampare in copisteria un libro da un formato elettronico (28%).

18 Condotta da Pepe Research a partire dal 2017 per conto dell’AIE, l’indagine viene effettuata tramite interviste online (Computer Assisted Web Interviewing – CAWI) o telefoniche (Computer Assisted Telephone Interviewing – CATI) del campione di popolazione indicato. La domanda posta agli intervistati, utilizzata per raccogliere i dati AIE riportati in varie tabelle del presente capitolo, è la seguente: «Pensando agli ultimi 12 mesi, le è capitato di leggere, anche solo in parte, un libro di qualsiasi genere, non solo di narrativa (come un romanzo, un giallo, un fumetto, un fantasy...) ma anche un saggio, un manuale, una guida di viaggio o di cucina, ... su carta o in formato digitale come un e-book, o di ascoltare un audiolibro? E se sì, più o meno quanti?». Per il campione di età compresa tra i 15 e i 74 anni si svolgono due cicli di rilevazione (in primavera e autunno), da cui viene tratta la media annuale; biennale è invece l’analisi sulla lettura dei minori di 14 anni, condotta tramite modalità (CATI e CAWI) e questionari analoghi a quelli presentati. A rispondere è un campione rappresentativo di 2.000 persone intervistate direttamente o attraverso membri della famiglia, per i più piccoli. Il margine d’errore per questa categoria è del +/-3,1%, mentre per gli utenti dai 15 ai 74 anni è del +/-2,2%.

dichiarati lettori di almeno un libro o di un e-book, e/o ascoltatori di un audiolibro nei 12 mesi precedenti l'intervista, rappresentano il 73% della popolazione. Essi corrispondono, in valori assoluti, a circa 32,4 milioni di persone: 900.000 in più rispetto al 2022. Tale crescita è l'esito di un incremento dei lettori di libri a stampa (+2,7 milioni tra il 2022 e il 2024), cui fa da controparte una riduzione sia dei lettori di e-book (-1,3 milioni), sia degli ascoltatori di audiolibri (-885.000).

Persone di 0-74 anni che hanno letto almeno un libro, un e-book o ascoltato un audiolibro negli ultimi 12 mesi per fascia d'età¹⁹ (valori percentuali, 2023-2024)



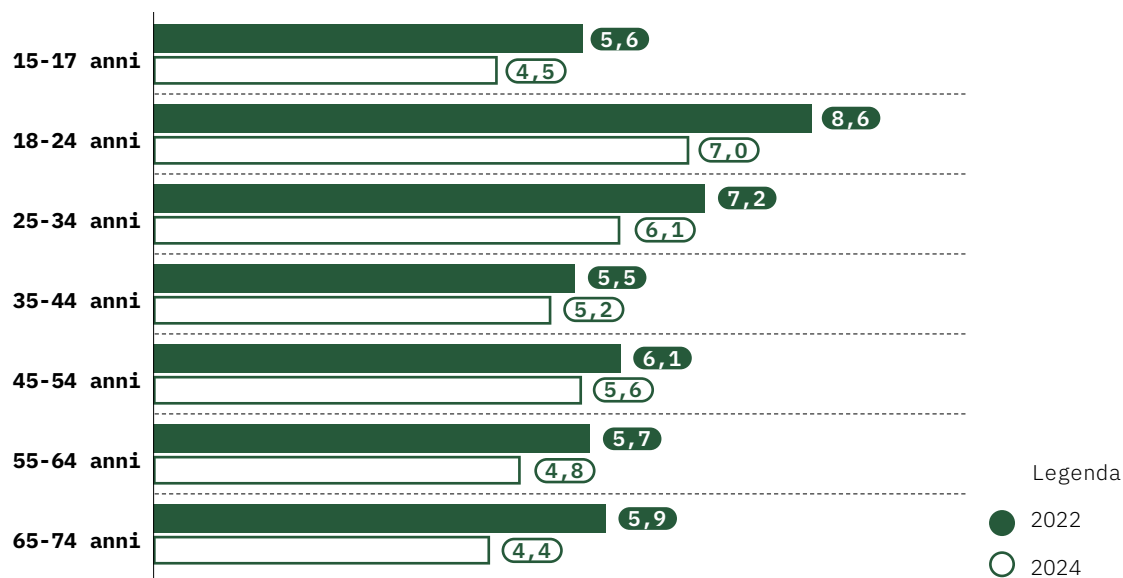
Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

La percentuale delle persone che hanno letto almeno un libro, un e-book o ascoltato un audiolibro nei 12 mesi precedenti la rilevazione si riduce progressivamente

¹⁹ La rilevazione della lettura nella fascia 0-14 anni è stata condotta a febbraio 2025. Ai genitori intervistati per la fascia di età 0-6 anni è stato domandato: «Pensando ora invece agli ultimi 12 mesi è capitato a suo figlio/sua figlia di sfogliare un libro, di stoffa o in altri materiali, un cartonato, un e-book o una app; oppure a lei o altro genitore di leggerglielo ad alta voce? E se sì, più o meno quanti?». Ai genitori intervistati per la fascia di età 7-14 anni è stato invece chiesto: «Pensando ora invece agli ultimi 12 mesi è capitato a suo figlio/sua figlia di leggere, autonomamente o con lei, un libro per bimbi o per ragazzi su carta o in formato digitale o su app, oppure a lei o altro genitore di leggerglielo ad alta voce? Un libro di qualsiasi genere, non solo di narrativa (come un romanzo, un giallo, un fumetto, un fantasy...)? Se sì, più o meno quanti?». Per la domanda posta agli intervistati tra i 15 e i 74 anni d'età si faccia riferimento alla nota precedente.

all'aumentare della loro età. Nel 2024, in linea con l'anno anteriore, tale percentuale si avvicina al 100% nella prima infanzia, per via dell'attività di stimolo alla lettura condotta dagli adulti, e risulta alta anche per la fascia d'età 15-24 anni, in crescita rispetto al 2023.

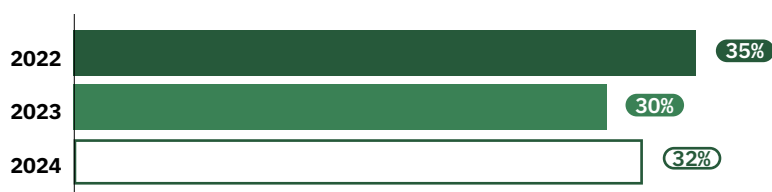
Numero medio di libri letti nei 12 mesi precedenti per fasce d'età (valori assoluti, 2022 e 2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

Tra il 2022 e il 2024 il numero medio di libri letti nei 12 mesi precedenti l'intervista si riduce in tutte le fasce d'età considerate. I lettori relativamente più 'forti' sono quelli di età compresa tra i 18 e i 24 anni, che nel corso del 2024 hanno letto una media di 7 libri. Seguono i giovani tra i 25 e i 34 anni, con 6,1 libri di media nello stesso periodo.

Persone di 15-74 anni che hanno letto almeno un e-book negli ultimi 12 mesi (valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*

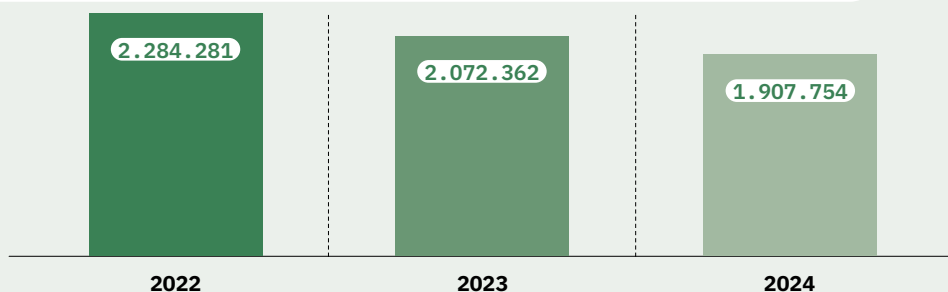
Per quanto concerne i supporti digitali, tra il 2022 e il 2024 si riduce la percentuale di popolazione della fascia di età 15-74 che dichiara di aver letto un e-book nel corso dei 12 mesi precedenti l'intervista, pur registrando un lieve incremento rispetto al 2023.



L'INDUSTRIA DEI QUOTIDIANI E DEI PERIODICI

LE AGENZIE DI INFORMAZIONE, LE TESTATE GIORNALISTICHE E LE SOCIETÀ EDITRICI

Tiratura²⁰ media giornaliera dei quotidiani (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia*

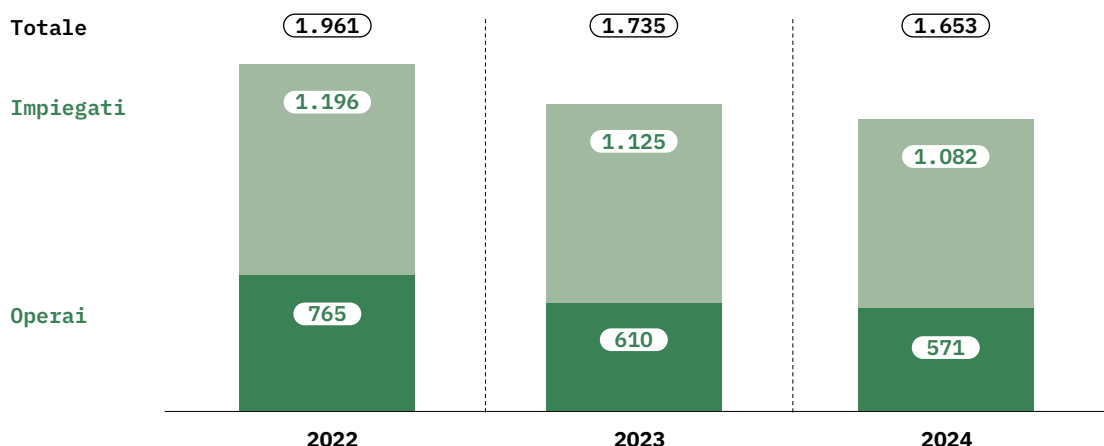
Nel 2024 l'industria giornalistica italiana conta 74 agenzie d'informazione, 116 testate giornalistiche e 77 società editrici di quotidiani²¹, concentrate in larga parte nel Lazio e in Lombardia. Tra il 2022 e il 2024, la tiratura media giornaliera²² dei quotidiani si è ridotta di circa il 16%.

20 Con il termine «tiratura» si intende il numero totale delle copie stampate di una data pubblicazione.

21 Con il termine «testate» si intendono le singole pubblicazioni periodiche quotidiane identificate mediante uno specifico nome e carattere tipografico (come «La Repubblica», «La Stampa»). Con la dicitura «società editrici di quotidiani» si indicano le organizzazioni editrici delle singole testate quotidiane (per esempio GEDI News Network S.p.a. editrice delle testate «La Repubblica», «La Stampa», «Il Secolo XIX», ecc.). Le «agenzie di informazione» sono organizzazioni fornitrici di servizi di informazione per conto di media quali giornali, emittenti televisive, emittenti radiofoniche, ecc.

22 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

Occupati nel settore poligrafico²³ (valori assoluti, 2022-2024)

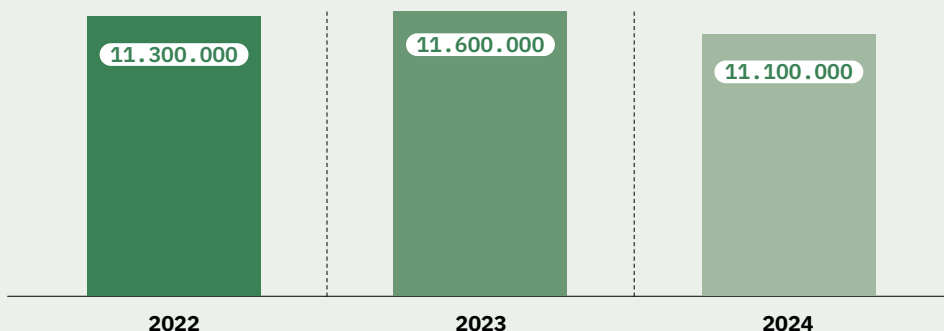


Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia*

Nello stesso periodo, a causa della progressiva riduzione delle vendite, gli occupati nel settore poligrafico sono diminuiti di circa il 16%, in linea con il trend negativo presente da oltre dieci anni. Basti pensare che nel 2013 gli occupati superavano le 4.500 unità.

I LETTORI DI QUOTIDIANI

Media giornaliera di lettori di quotidiani (valori medi, 2022-2024)

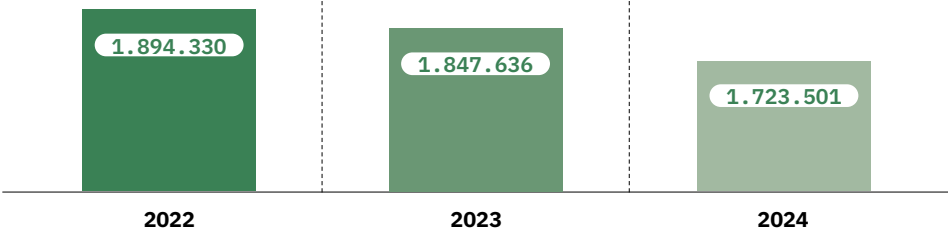


Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia*

Con riferimento alla fruizione di quotidiani in formato sia cartaceo sia digitale, nel triennio 2022-2024 i lettori si mantengono oltre la soglia degli 11 milioni, registrando, nel 2024, una riduzione del 4% rispetto al 2023. In questo caso, vengono considerati lettori gli utenti che leggono o sfogliano un quotidiano almeno una volta al giorno nel corso di una settimana.

²³ Il settore comprende le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e le agenzie di stampa.

Diffusione²⁴ media giornaliera di quotidiani in cartaceo e digitale (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia*

Nello stesso periodo si è ridotta anche la diffusione media giornaliera (-9%)²⁵, cartacea e digitale, dei quotidiani, passando dai circa 1,9 milioni del 2022 ai circa 1,7 milioni del 2024 (nel 2013 era circa 3,9 milioni). La contrazione delle vendite ha inciso inevitabilmente sul fatturato pubblicitario, che è passato da circa 420 milioni nel 2022 a 365 milioni nel 2024.

Le prime dieci testate per diffusione media giornaliera cartacea e digitale (valori assoluti, 2024)

	2024
Corriere della Sera	231.341
La Repubblica	144.088
Gazzetta dello Sport	142.269
Il Sole 24 Ore	119.317
Avvenire	100.640
La Stampa	77.187
Il Messaggero	60.850
Il Resto del Carlino	54.614
Il Fatto Quotidiano	52.944
Corriere dello Sport - Stadio	42.181

Fonte: Osservatorio tecnico per i quotidiani e le agenzie di informazione Carlo Lombardi, *Rapporto 2025 sull'industria dei quotidiani in Italia*

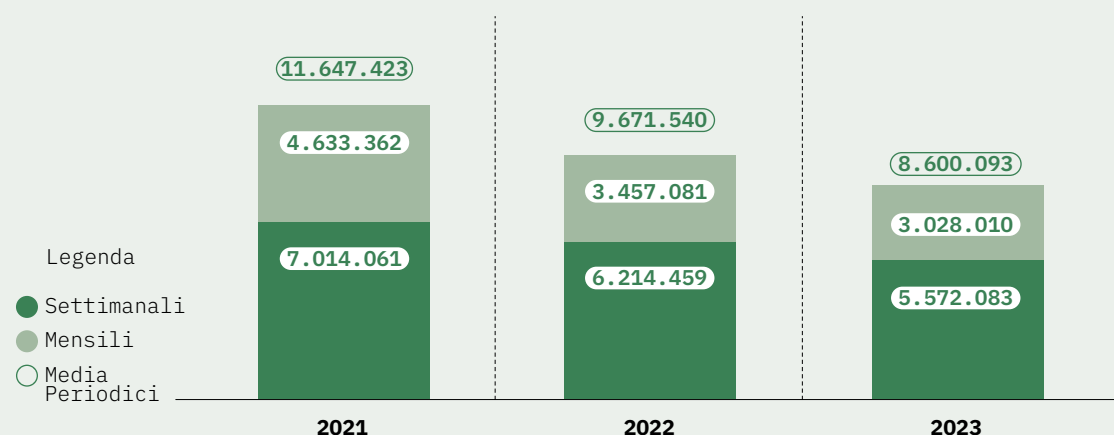
In termini di diffusione media giornaliera cartacea e digitale, il quotidiano più venduto in Italia nel 2024 è il «Corriere della Sera» (oltre 231.000 unità), seguito da «La Repubblica» (oltre 144.000), dalla «Gazzetta dello Sport» (oltre 142.000) e da «Il Sole 24 Ore» (oltre 119.000).

24 Con il termine «diffusione» si intende il numero di copie cartacee di una data pubblicazione effettivamente consegnate ai lettori, cui si aggiunge il numero di copie eventualmente fruite dai lettori in formato digitale.

25 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

I PERIODICI

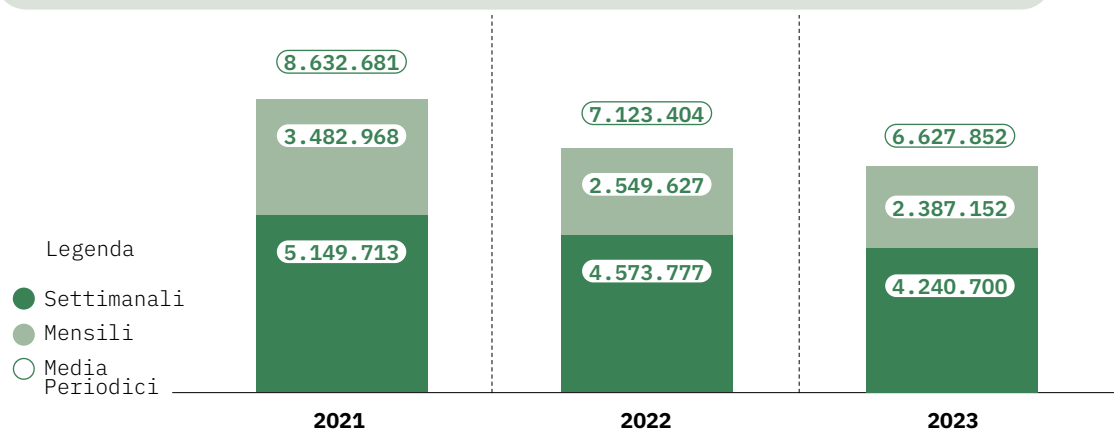
Tiratura media dei periodici per tipologia (valori assoluti e medi, 2021-2023)



Fonte: Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)

Nel triennio 2021-2023 la tiratura complessiva dei periodici si è ridotta del 26%, sia per quanto riguarda i prodotti editoriali settimanali (-21%) sia per quelli mensili (-35%), il cui declino è ancor più netto.

Diffusione totale cartacea e digitale dei periodici per tipologia (valori assoluti e medi, 2021-2023)



Fonte: Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)

Nello stesso periodo la diffusione, cartacea e digitale, dei prodotti editoriali periodici è passata dagli 8,6 milioni di unità del 2021 ai 6,6 milioni del 2023, segnando una riduzione del 23%. Anche in questo caso la crisi interessa in misura maggiore i periodici mensili (-31%) rispetto a quelli settimanali (-18%).

I primi dieci periodici per diffusione totale cartacea e digitale (valori assoluti, 2023)

Settimanali	2023
TV Sorrisi e Canzoni	369.491
Settimanale Dipiù	279.954
IO Donna	259.056
Sette	248.281
Telesette	243.829
Il Venerdì di Repubblica	201.505
Oggi	180.727
Gente	141.588
Famiglia Cristiana	191.497
Elle	170.453

Mensili	2023
Altroconsumo Inchieste	259.539
50 & Più. Il valore dell'esperienza	246.378
Al Volante	144.963
Focus	136.068
Touring - Il viaggio, l'esperienza, la cura	123.889
Marie Claire	106.018
Cose di casa	104.241
Casa facile	83.073
Giallo Zafferano	83.209
Focus Junior	71.025

Fonte: Accertamenti Diffusione Stampa (ADS)

In termini di diffusione totale, cartacea e digitale, il periodico settimanale più venduto in Italia nel 2023 è «TV Sorrisi e Canzoni» (oltre 369.000 unità), seguito da «Dipiù» (oltre 279.000) e da «IO Donna» (oltre 259.000). Per quanto concerne i periodici mensili invece spiccano «Altroconsumo Inchieste» e «50 & Più. Il valore dell'esperienza», la cui diffusione si avvicina in comparazione a quella di «IO Donna».

Il settore dell'editoria e della stampa, per far fronte alla crisi che ne ha contraddistinto l'ultimo decennio, è destinatario di numerose misure di sostegno da parte dello Stato.

Con l'approvazione della Legge 26 ottobre 2016, n. 198, è entrato in vigore il Fondo unico per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, cui afferiscono tutte le risorse statali destinate al sostegno dell'editoria, nonché nuovi canali di finanziamento costituiti dall'extra gettito del canone di abbonamento alla televisione e dal gettito annuale di un contributo di solidarietà da parte dei soggetti previsti dalla stessa Legge²⁶.

Nel 2021 è stato inoltre istituito il Fondo straordinario per gli interventi di sostegno all'editoria, con dotazione pari a 90 milioni di euro per l'anno 2022 e 140 milioni di euro per l'anno 2023²⁷. Con la Legge 27 dicembre 2017, n. 205²⁸, è stato invece attivato il bonus tax-credit librerie²⁹, disponibile dal 2018 a beneficio degli esercenti che operano nella vendita al dettaglio di libri in esercizi specializzati.

26 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/misure-di-sostegno-alleditoria/nuove-misure-di-sostegno-all-editoria-2025/sostegno-alla-filiera-editoriale/>>, consultato il 20/11/2025.

27 Tra le misure previste per il 2023, in parte ancora in corso di attuazione, vi sono: un contributo a fondo perduto per gli investimenti in tecnologie innovative; un contributo per nuovi contratti di assunzione a tempo indeterminato di giornalisti e professionisti under 36; un contributo per la trasformazione di contratti giornalistici a tempo determinato ovvero di collaborazione coordinata e continuativa in contratto di assunzione a tempo indeterminato; un bonus edicole erogato una tantum (esistente dal 2020). Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/misure-di-sostegno-alleditoria/fondi-per-leditoria/fondo-straordinario-per-gli-interventi-di-sostegno-all-editoria/>>, consultato il 20/11/2025.

28 Trattasi della Legge di Bilancio per l'anno 2018.

29 Cfr. <<https://taxcreditlibrerie.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

Contributi all'editoria e alla stampa (valori assoluti in euro, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici editi e diffusi in Italia	73.466.112 €	78.566.013 €	83.026.139 €
Contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici espressione di minoranze linguistiche ³⁰	12.216.058 €	12.315.783 €	12.620.112 €
Contributi alle imprese editrici di quotidiani italiani diffusi all'estero	1.736.953 €	1.414.957 €	1.110.270 €
Contributi a periodici italiani editi e diffusi all'estero	1.300.176 €	n.d.	n.d.
Contributi a periodici editi in Italia e diffusi prevalentemente all'estero	546.259 €	548.463 €	566.446 €
Contributi all'editoria speciale periodica per non vedenti e ipovedenti	682.790 €	812.520 €	831.276 €
Contributi a periodici editi dalle associazioni dei consumatori e degli utenti	297.191 €	288.529 €	288.256 €
Totale	90.245.539 €	93.946.265 €	98.443.499 €

Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria

A sostegno del settore editoriale esistono poi diverse forme di contributo diretto³¹ di titolarità della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Oltre a quelle riportate nella tabella, sono previste numerose agevolazioni fiscali, nella forma del credito di imposta, a supporto di investimenti pubblicitari³² e spese per l'acquisto della carta³³, di titolarità del medesimo Dipartimento.

30 Sono previsti contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici in lingua francese, ladina, slovena e tedesca in Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige.

31 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/misure-di-sostegno-alleditoria/contributi-diretti-al-sistema-editoriale/>>, consultato il 20/11/2025.

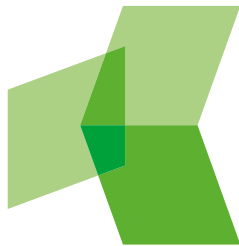
32 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/misure-di-sostegno-alleditoria/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-su-investimenti-pubblicitari-incrementali/>>, consultato il 20/11/2025.

33 Cfr. <<https://informazioneeditoria.gov.it/it/misure-di-sostegno-alleditoria/altre-misure-di-sostegno-alleditoria/credito-di-imposta-sullacquisto-della-carta/>>, consultato il 20/11/2025.

Finanziano inoltre il settore: il Fondo per la promozione della lettura, della tutela e della valorizzazione del patrimonio librario³⁴, cui sono state destinate annualmente, a partire dal 2018, risorse pari a un milione di euro; l’iniziativa Capitale italiana del libro³⁵, che dal 2020 assegna un contributo di 500.000 euro alla città insignita del titolo; infine, le misure di sostegno alla promozione della lettura attuate dal Centro per il libro e la lettura (Cepell), istituto autonomo del Ministero della Cultura che afferisce alla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali.

34 Cfr. <<https://biblioteche.cultura.gov.it/it/contributi/Sistemi-bibliotecari-provinciali-e-comunali-Biblioteche-scolastiche/>>, consultato il 20/11/2025.

35 Oltre a pp. 252-253 del presente volume, cfr. <<https://capitaledellibro.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.



SPETTACOLO

130 IN PRIMO PIANO

IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

- 134** I cinema e gli spettacoli cinematografici
- 136** La produzione italiana di film
- 137** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 139** Gli spettatori e la spesa
- 141** Le politiche pubbliche: la Legge Cinema e Audiovisivo
- 142** La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica

LO SPETTACOLO DAL VIVO

- 143** Gli spettacoli dal vivo
- 145** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 146** Gli spettatori e la spesa
- 150** Le politiche pubbliche
- 157** La Biennale di Venezia e i festival di spettacolo

LA MUSICA REGISTRATA E LE EDIZIONI MUSICALI

- 158** Imprese e addetti
- 159** Gli ascoltatori

LA RADIO E LA TELEVISIONE

- 160** Imprese e addetti, fatturato e valore aggiunto
- 161** I ricavi
- 163** Gli ascolti televisivi

164 I VIDEOGIOCHI

165 I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO

Questo capitolo illustra gli andamenti della domanda, dell'offerta e della spesa del pubblico nel settore dello spettacolo in Italia. Le statistiche affrontano, inoltre, le imprese, l'occupazione, le politiche di sostegno e i risultati economici relativi al comparto, considerato in tutti i suoi ambiti¹. Il perimetro dell'analisi è ampio e il campo trattato è eterogeneo poiché, oltre alle industrie del cinema e dello spettacolo dal vivo, tema principale della trattazione, comprende anche i settori della musica registrata, della televisione, della radio e dei videogiochi.

Superate le criticità causate dalla pandemia, il triennio 2022–2024 segna l'inizio di una nuova fase di crescita per il comparto preso in esame, che vede aumentare sia la produzione teatrale e concertistica, sia il livello di partecipazione, soprattutto tra le fasce più giovani della popolazione. Nel medesimo periodo, i dati documentano segnali di ripresa anche per il cinema, pur con esiti ancora inferiori rispetto ai valori antecedenti al 2020. Si delinea inoltre un rinnovato equilibrio tra domanda e offerta, che potrebbe rappresentare la base per un futuro sviluppo dell'ambito considerato. Si conferma essenziale il sostegno pubblico statale, garantito principalmente dal Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo, regolato, con riferimento al periodo osservato, dal Decreto Ministeriale 25 ottobre 2021, n. 337, e dai finanziamenti a valere sulla Legge Cinema e Audiovisivo (Legge 14 novembre 2016, n. 220).

La musica registrata cresce, come confermano i dati su imprese e fruitori. Prosegue, allo stesso modo, lo sviluppo del mercato dei videogiochi. Al contrario, il settore radiofonico-televisivo ristagna, quando non diminuisce. In particolare, gli ascolti televisivi sono caratterizzati da una significativa flessione, in parte attribuibile al sempre più diffuso utilizzo delle piattaforme di streaming.

¹ Si precisa che i dati disponibili possono fare riferimento a trienni differenti. Di conseguenza, non è sempre possibile effettuare confronti tra i diversi settori esaminati nel presente capitolo.

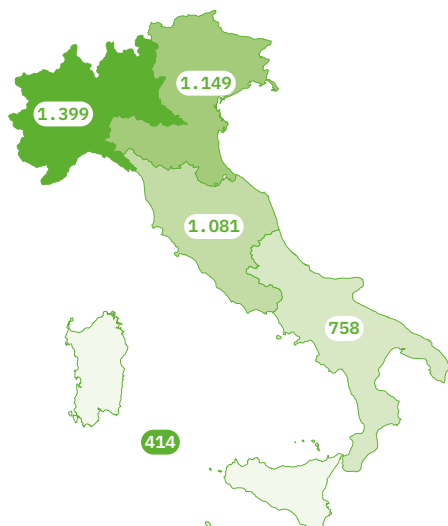
La natura fortemente diversificata del settore si riflette nella varietà e nel numero delle fonti consultate. Oltre alle principali rilevazioni condotte dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE), si è fatto ricorso a rapporti e studi diffusi sia da enti pubblici, come il Ministero della Cultura (MiC) pubblicati dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo e da quella dedicata allo spettacolo, sia da enti privati, quali la Federazione industria musicale italiana (FIMI) e l'Italian Interactive Digital Entertainment Association (IIDEA).

IL CINEMA E L'AUDIOVISIVO

4.801

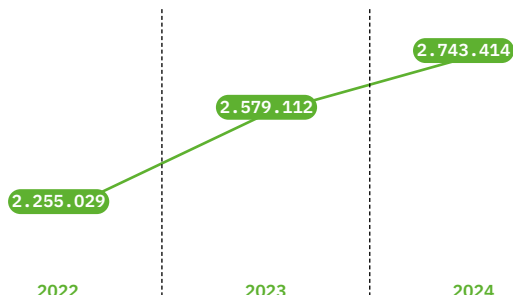
cinema attivi nel 2024,
di cui 18% in Lombardia

CINEMA PER MACRO-AREE TERRITORIALI

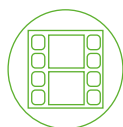
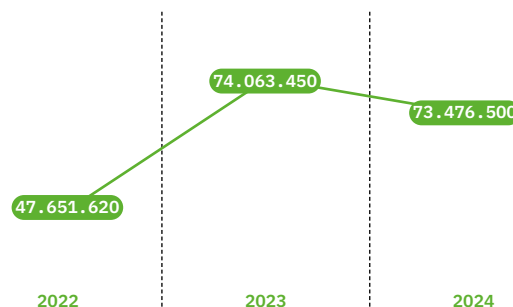


SIAE (2022-2024)

SPETTACOLI



SPETTATORI



402

film italiani prodotti

MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo,
Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2023
(2023)



8.253

 imprese

32.153

 addetti

Istat, Registro ASIA (2023)

LE POLITICHE PUBBLICHE

741 milioni

di euro stanziati nel 2024 attraverso
la Legge Cinema e Audiovisivo



MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016 (2022-2024)

LO SPETTACOLO DAL VIVO

218.529

spettacoli dal vivo nel 2024

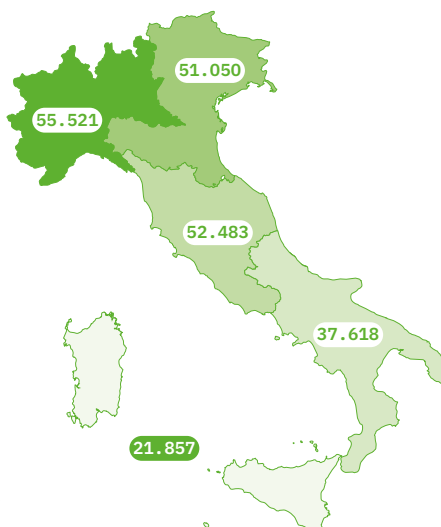


Legenda

● Teatro

○ Concerti

SPETTACOLI PER MACRO-AREE TERRITORIALI



SIAE (2022-2024)



24.192

imprese



35.820

addetti

Istat, Registro ASIA (2023)



3,4

milioni

di euro di fatturato

Istat, Risultati economici
delle imprese (2022)

GLI SPETTATORI

57,2 milioni

di spettatori nel 2024

SPETTATORI PER TIPOLOGIA DI SPETTACOLO

Teatro
tot. 28.251.135

Prosa 16.547.880

Rivista e musica 1.599.628

Circo 844.640

Burattini e marionette
211.214

Lirica 2.134.727

Balletto 2.679.045

Arte varia 4.194.001

Concerti
tot. 28.988.468

Concerti pop, rock e di musica leggera 24.142.809

Concerti jazz 1.172.769

Concerti classici 3.672.890

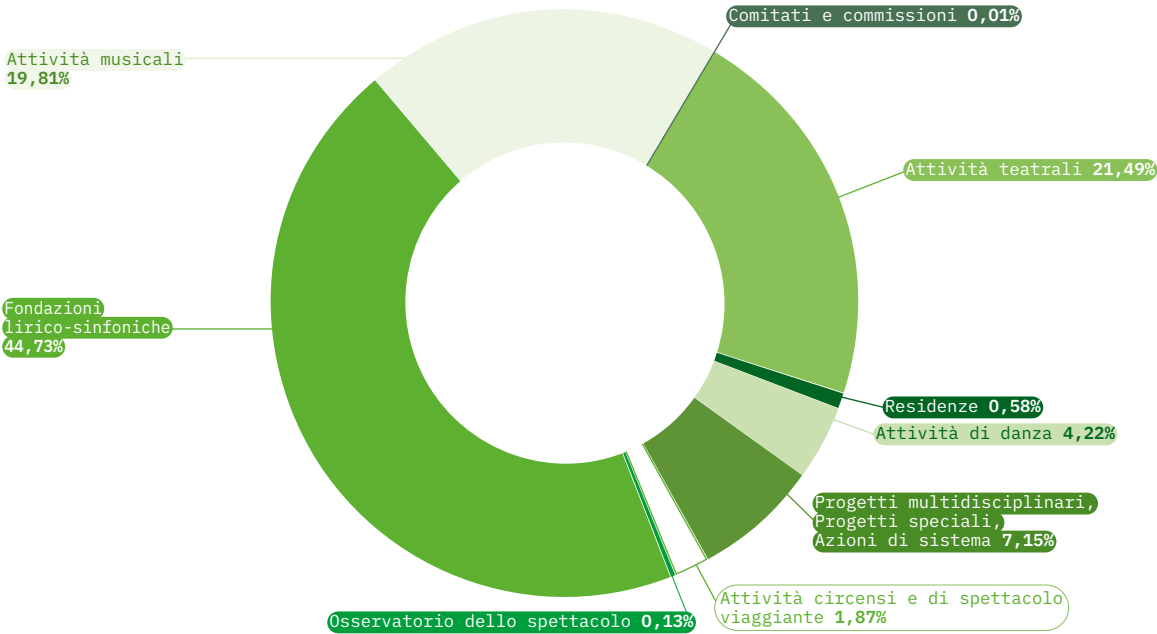
SIAE (2024)

Attraverso il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo stanziati

447 milioni
di euro di contributi nel 2024



RIPARTIZIONE DEI FONDI STANZIATI DAL FONDO NAZIONALE PER LO SPETTACOLO DAL VIVO



MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, Osservatorio dello spettacolo
e Decreto Ministeriale 31 ottobre 2024, n. 127, rep. n. 406 (2024)

12,3 milioni
di euro erogati con i Fondi Extra FNSV

di cui
4 milioni
dal Fondo nazionale per la Rievocazione Storica

MiC, Osservatorio dello spettacolo (2024)

LA MUSICA REGISTRATA

21,9

ore di ascolto di musica
in media a settimana

FIMI, Il mercato discografico italiano (2024)



1.769 imprese



2.217 addetti

Istat, Registro ASIA (2023)

LA RADIO E LA TV

-18%

di ascolti televisivi giornalieri
tra il 2021 e il 2024

Auditel (2021-2024)



1.383 imprese



12.945 addetti

Istat, Registro ASIA (2023)

I PUBBLICI DELLO SPETTACOLO



9 persone su 10
guardano la tv



5 persone su 10
sono andate al cinema



2 persone su 10
hanno assistito a concerti
di musica jazz o leggera



6 persone su 10
ascoltano la radio



2 persone su 10
sono andate a teatro



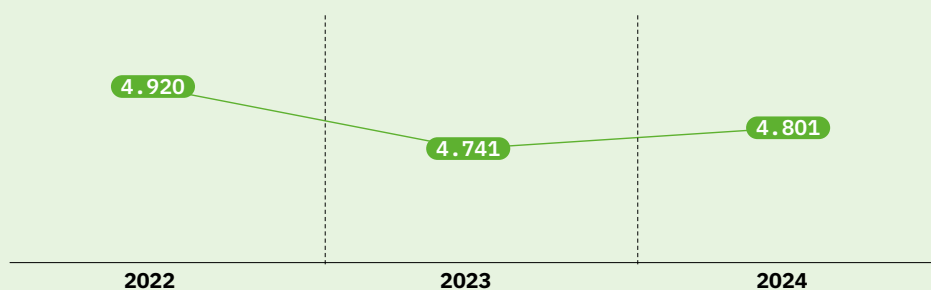
1 persona su 10
ha assistito a concerti
di musica classica e lirica

Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana (2024)



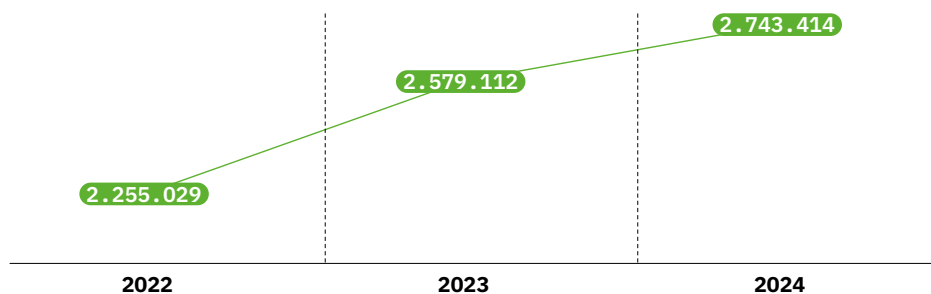
I CINEMA E GLI SPETTACOLI CINEMATOGRAFICI

Cinema attivi (valori assoluti, 2022-2024)



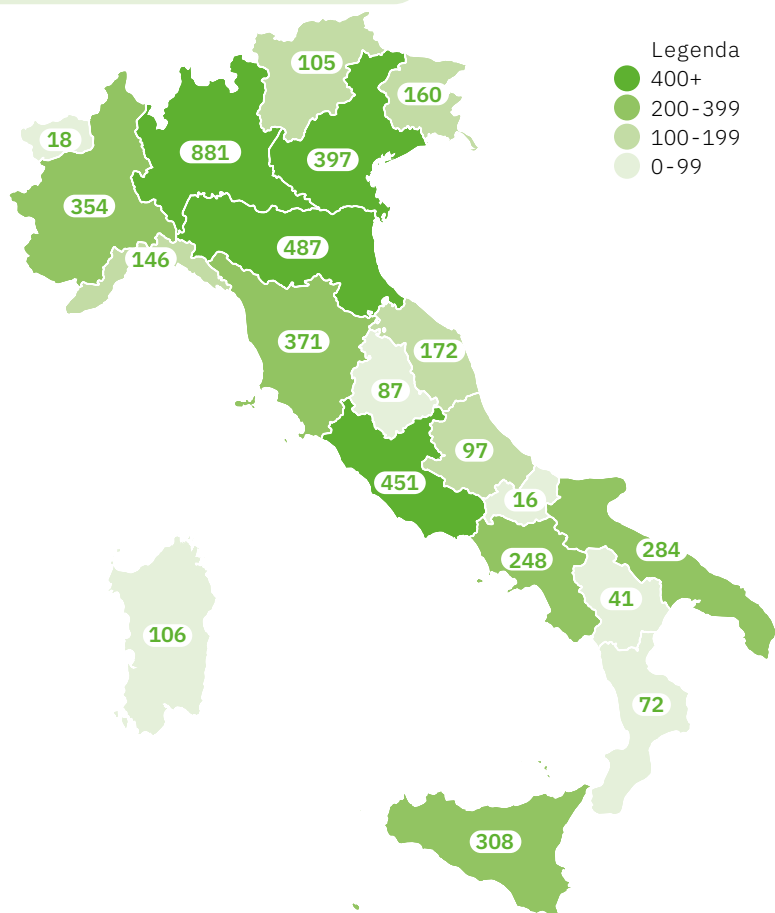
Fonte: SIAE

Spettacoli (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: SIAE

Cinema per regione (valori assoluti, 2024)



Fonte: SIAE

I dati diffusi dalla SIAE² fotografano la presenza in Italia, nel 2024, di 4.801 sale cinematografiche³ che hanno proposto, nello stesso anno, più di 2,7 milioni di spettacoli. Se, da un lato, il numero di sale è diminuito di circa il 2% rispetto al 2022, annata in cui se ne contavano 4.920, dall'altro quello degli spettacoli è cresciuto del 22%, a dimostrazione della vivacità e della dinamicità dell'offerta sul territorio nazionale. Analizzando la distribuzione dei cinema nella Penisola, emerge una significativa concentrazione in Lombardia (881 strutture, il 18% del totale), in Emilia-Romagna (487 strutture, 10%), nel Lazio (451 strutture, 9%) e in Toscana (371 strutture, 8%). Al contrario, le regioni in cui si registra la minore presenza di sale cinematografiche sono Molise (16 strutture), Valle d'Aosta (18 strutture) e Basilicata (41 strutture).

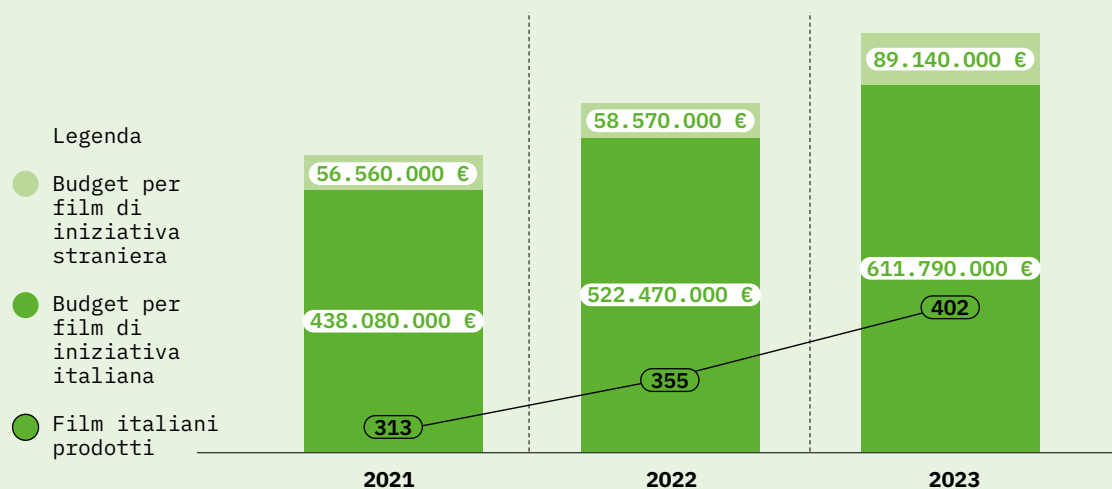
² Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

³ Come stabilito dall'art. 2, comma 2, lettera g, del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 2017, n. 136, per «sala cinematografica» si intende uno spazio, al chiuso o all'aperto, dotato di uno o più schermi, adibito a pubblico spettacolo cinematografico e in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni amministrative per esso previsti dalla normativa vigente.

Riguardo la densità dell'offerta⁴, primeggia la Regione Lazio al primo posto con 66 spettacoli ogni 1000 abitanti. Seguono l'Umbria e il Friuli-Venezia Giulia, entrambi con circa 64 spettacoli ogni 1000 abitanti.

LA PRODUZIONE ITALIANA DI FILM

Film italiani prodotti⁵ e budget⁶ corrispondente (valori assoluti e in euro, 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, *Tutti i numeri del cinema e dell'audiovisivo. Anno 2023*

Con il 2023 si può considerare definitivamente superata l'emergenza che ha colpito il settore del cinema durante la pandemia. Secondo il report dedicato annualmente ai numeri del cinema e dell'audiovisivo dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo, nel 2023 sono stati prodotti 402 film di nazionalità italiana, dato in aumento del 28% rispetto ai 313 prodotti nel 2021. Nel triennio di riferimento sono cresciuti anche i costi di produzione, in percentuale superiore alla crescita delle produzioni (+42%), arrivando a una quota complessiva pari a oltre 700 milioni di euro nel 2023, con un incremento del budget medio delle produzioni. L'87% di questo valore è stato speso per produrre film di iniziativa italiana⁷, mentre il restante 13% per lungometraggi italiani di iniziativa straniera⁸.

4 La densità media d'offerta è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettacoli e la popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

5 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

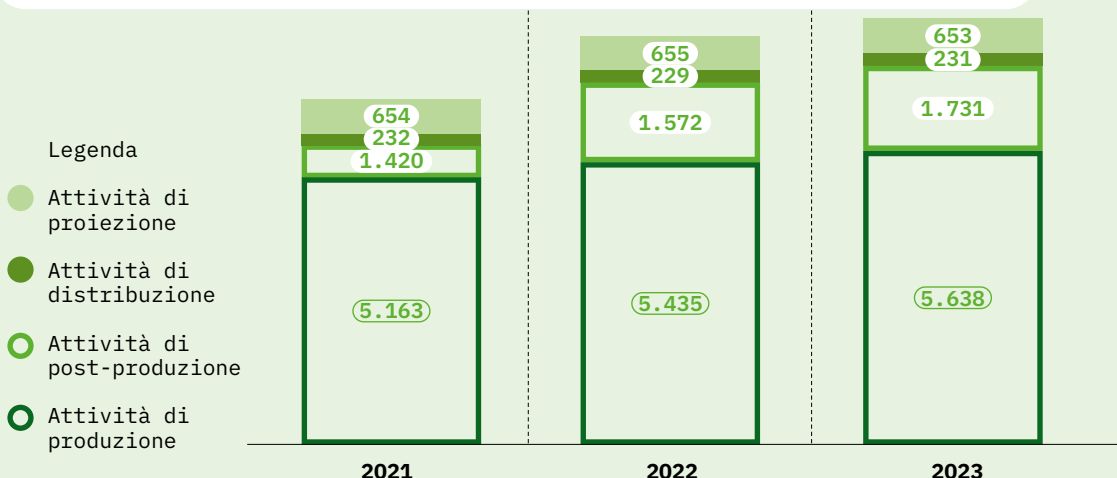
6 Si precisa che il termine «budget» indica, all'interno della relazione predisposta dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo, il totale dei costi sostenuti per la realizzazione di una produzione cinematografica.

7 Con «film di iniziativa italiana» si fa riferimento a film di produzione totalmente italiana, coproduzioni maggioritarie e paritarie.

8 Con «film italiani di iniziativa straniera» si fa riferimento a coproduzioni a carattere minoritario per l'Italia.

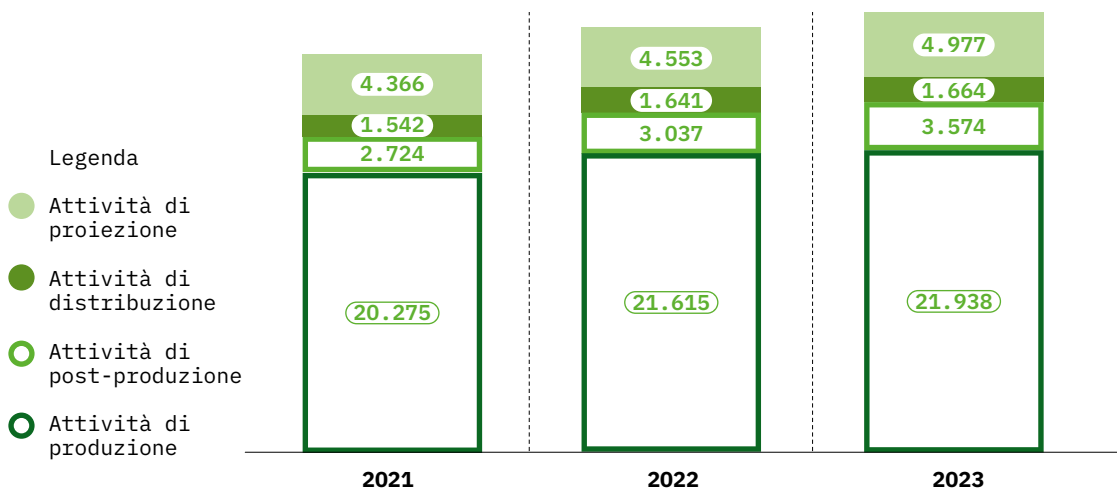
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese del settore cinematografico e audiovisivo per area di attività (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Addetti del settore cinematografico e audiovisivo per area di attività (valori assoluti, 2021-2023)



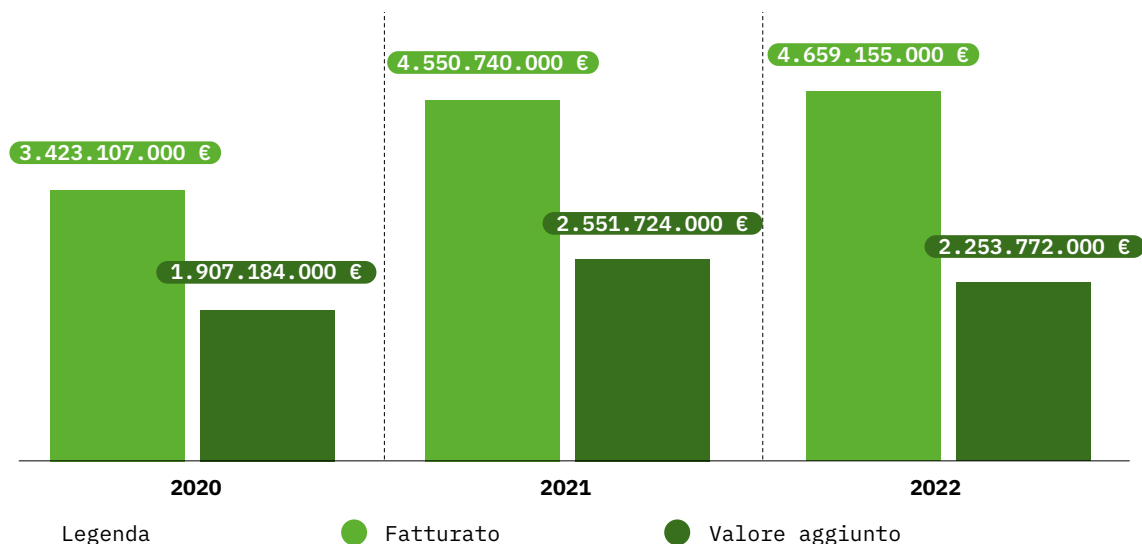
Fonte: Istat, Registro ASIA

I dati Istat restituiscono un quadro incoraggiante delle società e dei lavoratori del settore cinematografico: nel 2023 le contrazioni del comparto risultano superate con la presenza di 8.253 imprese attive e 32.153 addetti⁹, valori che evidenziano

⁹ Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche. Per i dettagli si rimanda alla relativa voce inserita nel Glossario.

una crescita percentuale dell'11% per entrambe le categorie. Come nelle annualità precedenti, è nel campo della produzione che si concentrano il maggior numero di imprese (5.638) e addetti (21.938): il 68% del totale in entrambi i casi. Tra il 2021 e il 2023 il nodo della post-produzione registra la crescita percentuale più forte, con un incremento del 22% per le prime e del 31% per i secondi.

Fatturato e valore aggiunto del settore cinematografico e audiovisivo (valori assoluti in euro, 2020-2022¹⁰)



Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

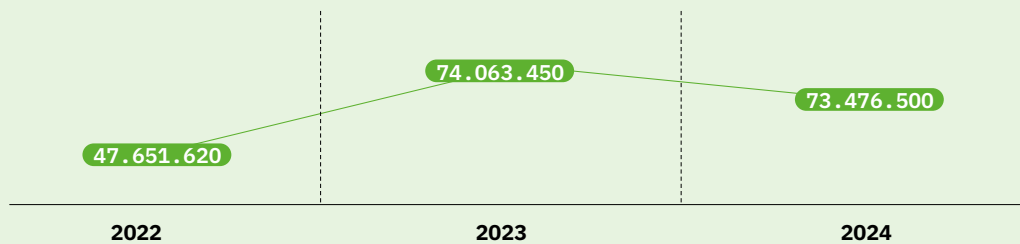
I risultati economici delle imprese del comparto cinematografico e audiovisivo confermano la tendenza di crescita, restituendo tra il 2020 e il 2022 un aumento del fatturato del 36%. Il valore aggiunto¹¹, invece, registra una diminuzione del 12% tra il 2021 e il 2022, mantenendosi comunque superiore ai valori del 2020.

¹⁰ Per l'anno 2022 non sono disponibili i dati relativi al fatturato e al valore aggiunto delle imprese che svolgono attività di distribuzione.

¹¹ Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

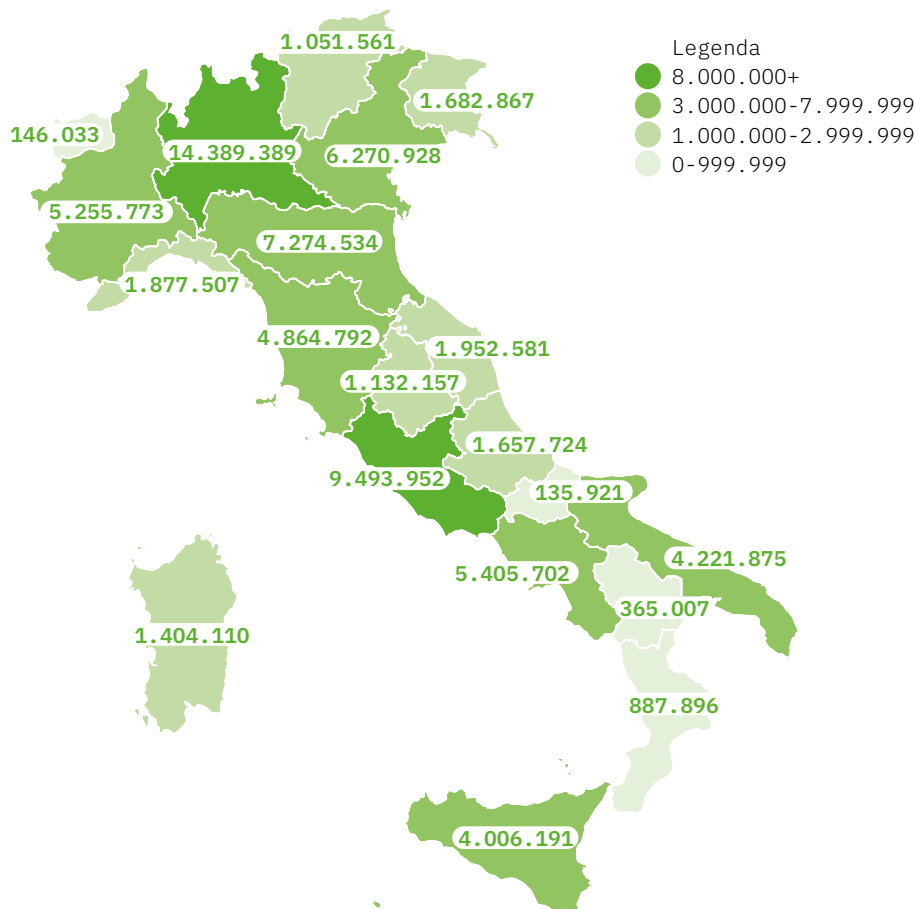
GLI SPETTATORI E LA SPESA¹²

Spettatori (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: SIAE

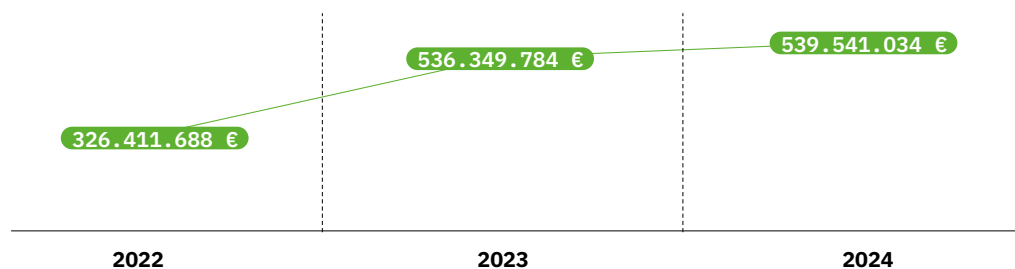
Spettatori per regione (valori assoluti, 2024)



Fonte: SIAE

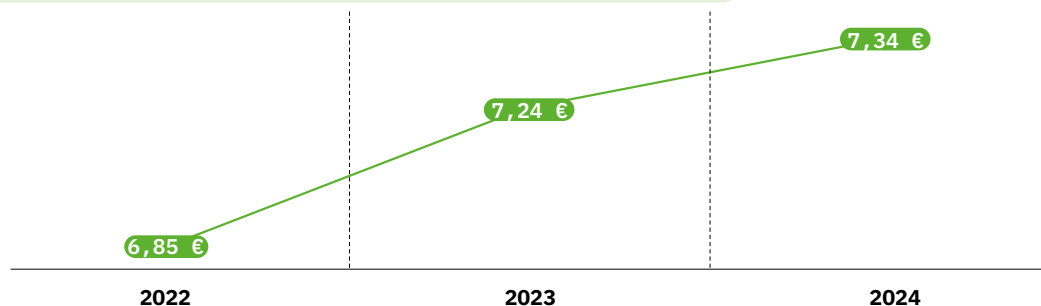
¹² Per una definizione più puntuale dei termini «spettatori» e «spesa» si rimanda alle relative voci inserite nel Glossario.

Spesa complessiva (valori assoluti in euro, 2022-2024)¹³



Fonte: SIAE

Spesa media individuale (valori medi in euro, 2022-2024)



Fonte: SIAE

I dati SIAE confermano la stabilizzazione dei volumi di pubblico e un rinnovato ruolo del cinema nel sistema culturale nazionale. La distribuzione geografica degli spettatori vede in testa la Lombardia (20%), seguita dal Lazio (13%) e dall'Emilia-Romagna (10%), in linea con la concentrazione delle sale cinematografiche. Proprio Lazio ed Emilia-Romagna si distinguono anche per la più alta propensione alla frequentazione¹⁴, con valori rispettivamente pari a 1,66 e 1,63 biglietti venduti per abitante. L'affluenza media per proiezione¹⁵ è invece particolarmente elevata nel Trentino-Alto Adige, con 35,3 spettatori per proiezione, seguito da Emilia-Romagna (32,1) e Veneto (31,9). Anche sul piano economico si registrano segnali positivi: la spesa complessiva del pubblico nel 2024 ammonta a 539.541.034 euro, con un aumento del 65% rispetto al 2022. Cresce, sebbene di poco, anche la spesa media individuale¹⁶, che passa da 6,85 euro nel 2022 a 7,34 euro.

¹³ Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

¹⁴ La partecipazione territoriale è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettatori e la popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

¹⁵ L'affluenza media è calcolata dalla SIAE come il rapporto fra il numero di spettatori e il numero di spettacoli.

¹⁶ Tale importo è indice del costo medio sostenuto da uno spettatore per assistere a un singolo spettacolo cinematografico.

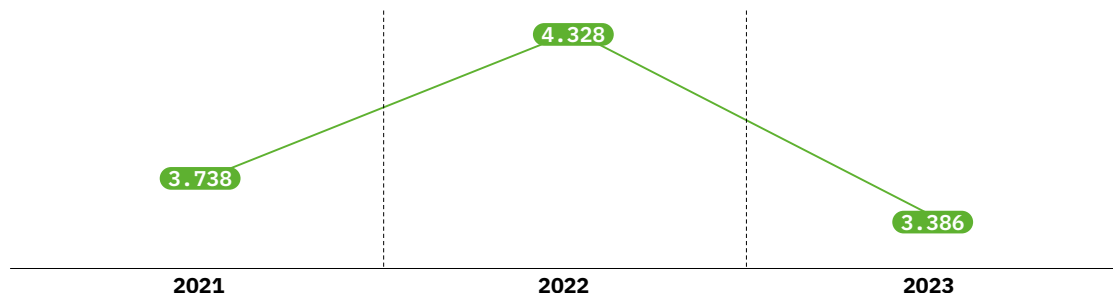
LE POLITICHE PUBBLICHE: LA LEGGE CINEMA E AUDIOVISIVO

Fondo per il cinema e l'audiovisivo: risorse stanziare (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016, anno 2023

Legge Cinema e Audiovisivo: domande di contributo approvate (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016, anno 2023

Tutti i nodi della filiera cinematografica e audiovisiva sono supportati dal Ministero della Cultura tramite la Legge 14 novembre 2016, n. 220, entrata in vigore il 1 gennaio 2017. L'articolo 13, comma 3 di tale legge stabilisce l'istituzione del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo (o Fondo per il cinema e l'audiovisivo), al quale ogni anno vengono assegnate le risorse da distribuire ai soggetti richiedenti, secondo diverse tipologie di contributo. Tra il 2022 e il 2024 lo stanziamento complessivo del Fondo è diminuito, passando da quasi 850 milioni di euro a circa 741 milioni di euro (-13%), un valore comunque superiore a quello previsto prima della pandemia. Il calo subito tra il 2022 e il 2023 è riconducibile alla riduzione delle risorse straordinarie destinate a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Il 2023 si chiude con un totale di 3.386 domande approvate, dato che segna una diminuzione del 9% rispetto al 2022.

LA MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

La Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica è organizzata da La Biennale di Venezia, un'istituzione culturale di particolare prestigio che, a partire dal 1895, realizza attività espositive, performative e di ricerca e formazione in diversi ambiti¹⁷ – oltre al cinema, la danza, il teatro, la musica, l'arte e l'architettura – con uno sguardo rivolto al contemporaneo.

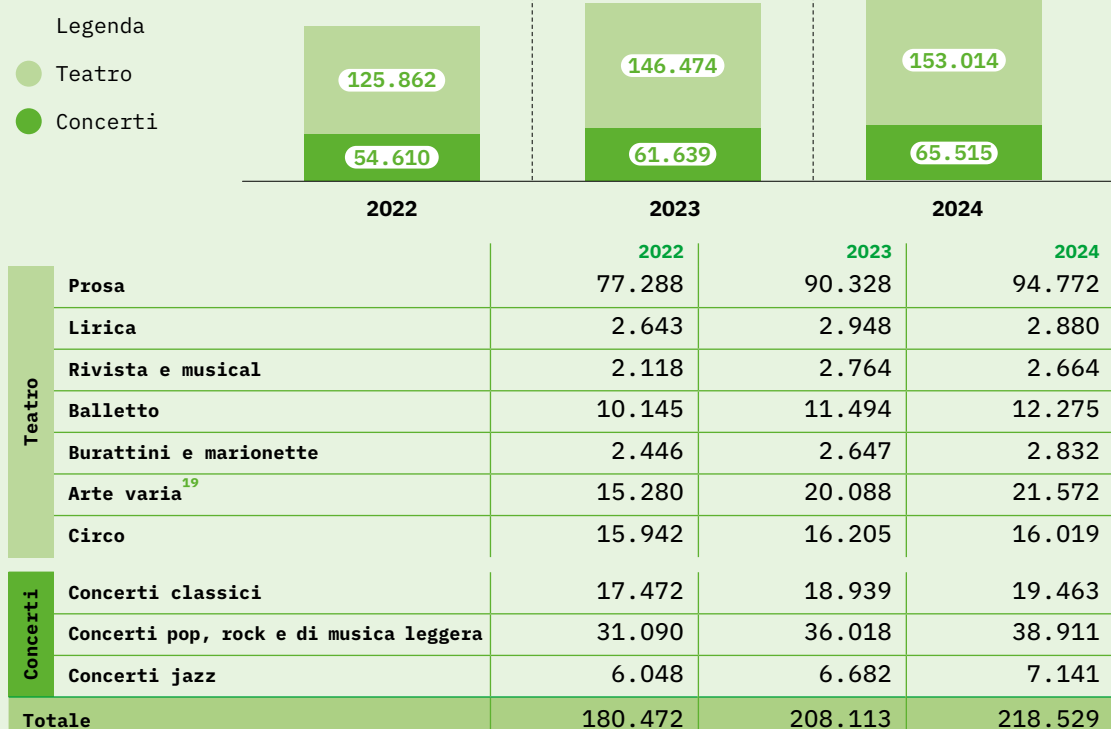
L'edizione del 2024 di questa iniziativa ha avuto luogo tra il 28 agosto e il 7 settembre, registrando circa 228.000 presenze. I prodotti cinematografici e audiovisivi proposti durante la manifestazione sono stati 107, di cui la maggior parte lungometraggi (85), seguiti da cortometraggi (17) e serie televisive (5).

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti circa le attività incentrate su danza, teatro e musica si faccia riferimento alle pagine che seguono. Per informazioni relative alla Biennale Arte e alla Biennale Architettura si rimanda invece alla trattazione presente alle pagine 94-95, nell'ambito del capitolo *Arti visive e plastiche, architettura contemporanea e design*.



GLI SPETTACOLI DAL VIVO

Spettacoli dal vivo per tipologia di spettacolo¹⁸ (valori assoluti, 2022-2024)

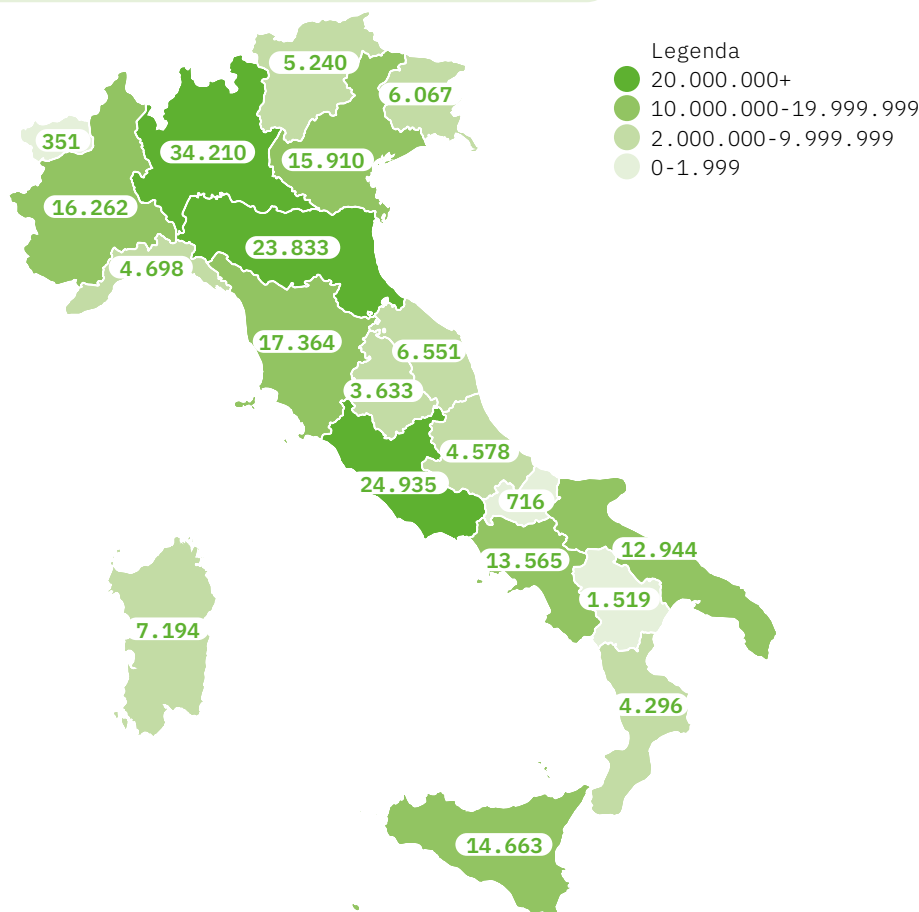


Fonte: SIAE

¹⁸ La tassonomia proposta di seguito corrisponde a una selezione dei macroaggregati ricompresi dalla SIAE all'interno del segmento Spettacolo.

¹⁹ Con «arte varia» si intendono diverse espressioni artistiche che, per la parzialità e la limitatezza temporale con le quali si susseguono nell'ambito di una manifestazione, non sono identificabili in uno specifico genere, presentandosi allo spettatore come un *unicum*.

Spettacoli dal vivo per regione (valori assoluti, 2024)

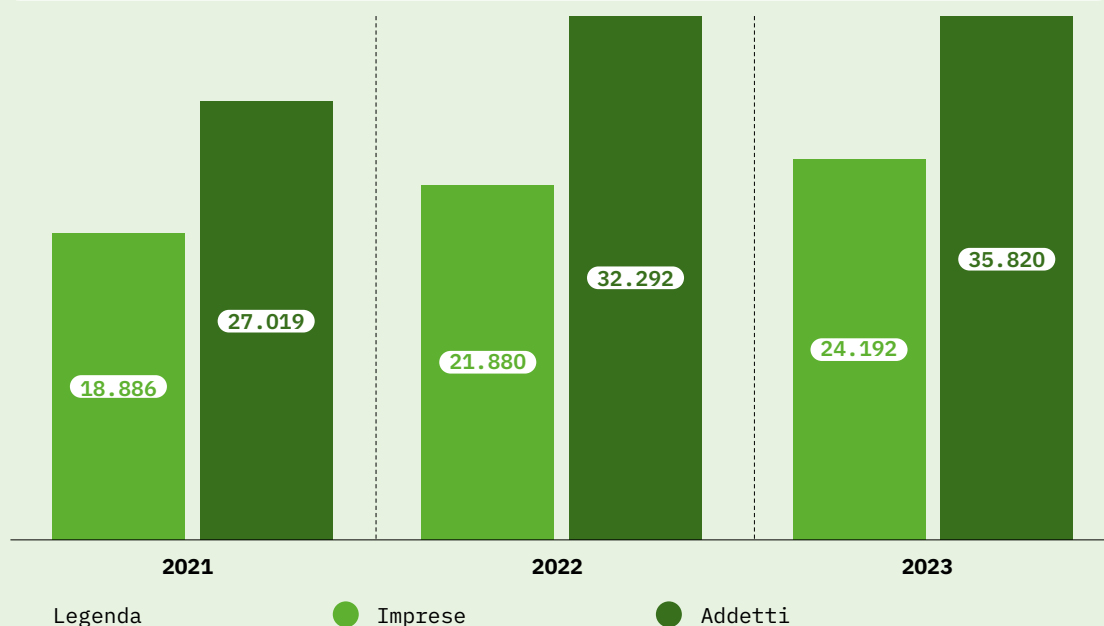


Fonte: SIAE

Il triennio 2022-2024 rappresenta per l'offerta di spettacolo dal vivo un periodo di costante e sostenuta crescita. Secondo la SIAE, il numero di rappresentazioni ha registrato un incremento di oltre il 21%, conseguente alla ripresa combinata dei settori del teatro (+22%) e dei concerti (+20%). Prendendo a riferimento i livelli pre-pandemici, a fronte di un aumento complessivo del 29% degli spettacoli tra 2019 e 2024, si osserva un'evoluzione più dinamica per l'industria della musica dal vivo (+71%) rispetto al comparto teatrale (+16%). Dei 218.529 spettacoli totali messi in scena nel 2024, oltre un terzo è costituito da rappresentazioni di teatro di prosa. Rispetto al 2022, i tassi di crescita maggiori sono da attribuire ai settori dell'arte varia (+41%), di teatro di rivista e musical (+26%), nonché a quello dei concerti di musica pop, rock e leggera (+25%), ambiti che hanno riscontrato un notevole impulso già nei primi due anni del triennio di riferimento. La distribuzione regionale degli spettacoli dal vivo vede la più elevata concentrazione di eventi in Lombardia (16% del totale), Lazio (11%) ed Emilia-Romagna (11%).

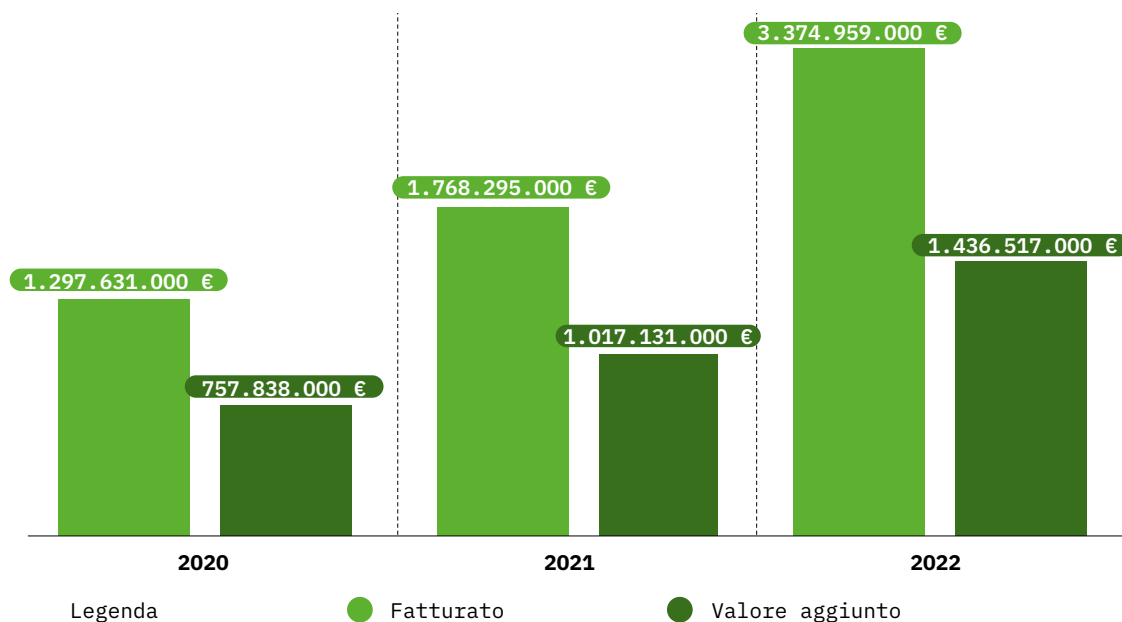
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese e addetti del settore dello spettacolo dal vivo (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore dello spettacolo dal vivo (valori assoluti in euro, 2020-2022)

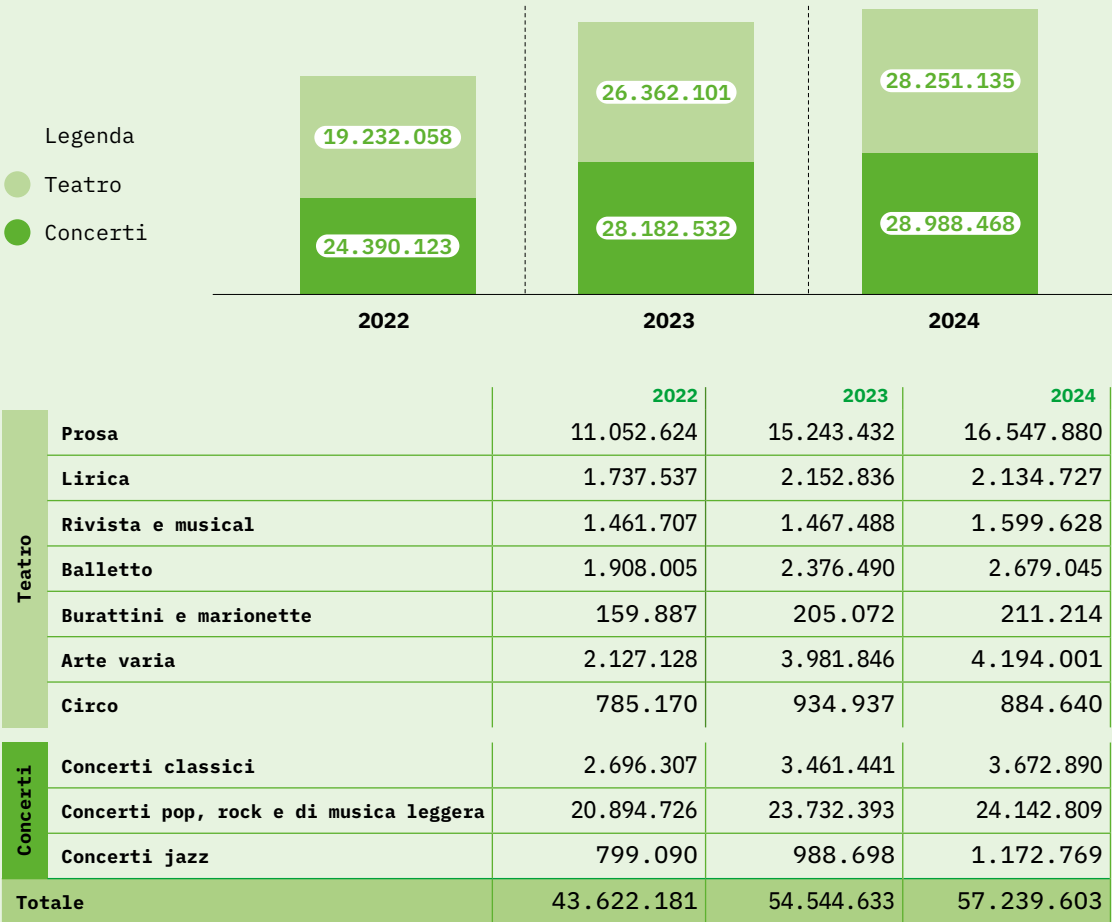


Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

I dati forniti dall'Istat sull'imprenditoria dello spettacolo e sui suoi risultati economici mostrano un comparto solido e in crescita, resiliente rispetto alla crisi causata dalla pandemia. Si assiste, infatti, a un aumento ulteriore del numero di addetti e imprese²⁰, che nel 2023 superano rispettivamente le 35.500 e le 24.000 unità, con una crescita del 33% e del 28% rispetto al 2021. I dati mostrano un incremento particolarmente marcato sia del fatturato (+160%), che si attesta a un valore superiore ai 3 miliardi di euro nel 2022, sia del valore aggiunto, pari a oltre 1,4 miliardi nel 2022.

GLI SPETTATORI E LA SPESA

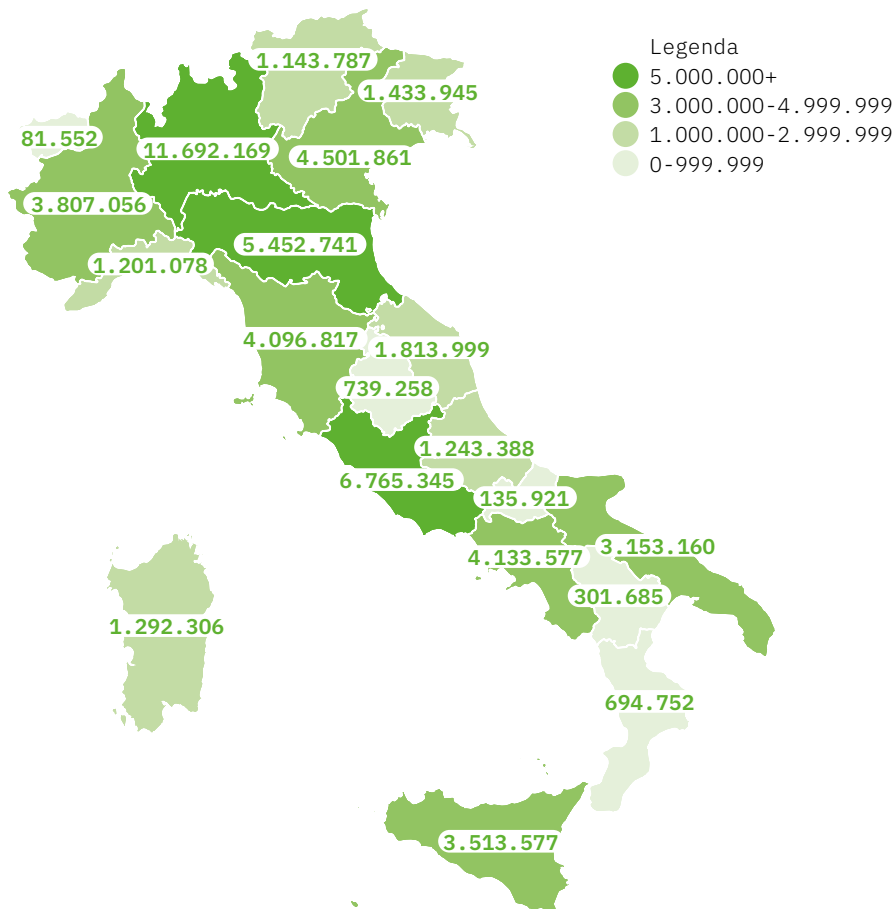
Spettatori per tipologia di spettacolo dal vivo (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: SIAE

20 Il dato relativo alle imprese si riferisce alle imprese attive con dipendenti (dato comprensivo anche di imprese individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi) mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

Spettatori per regione (valori assoluti, 2024)

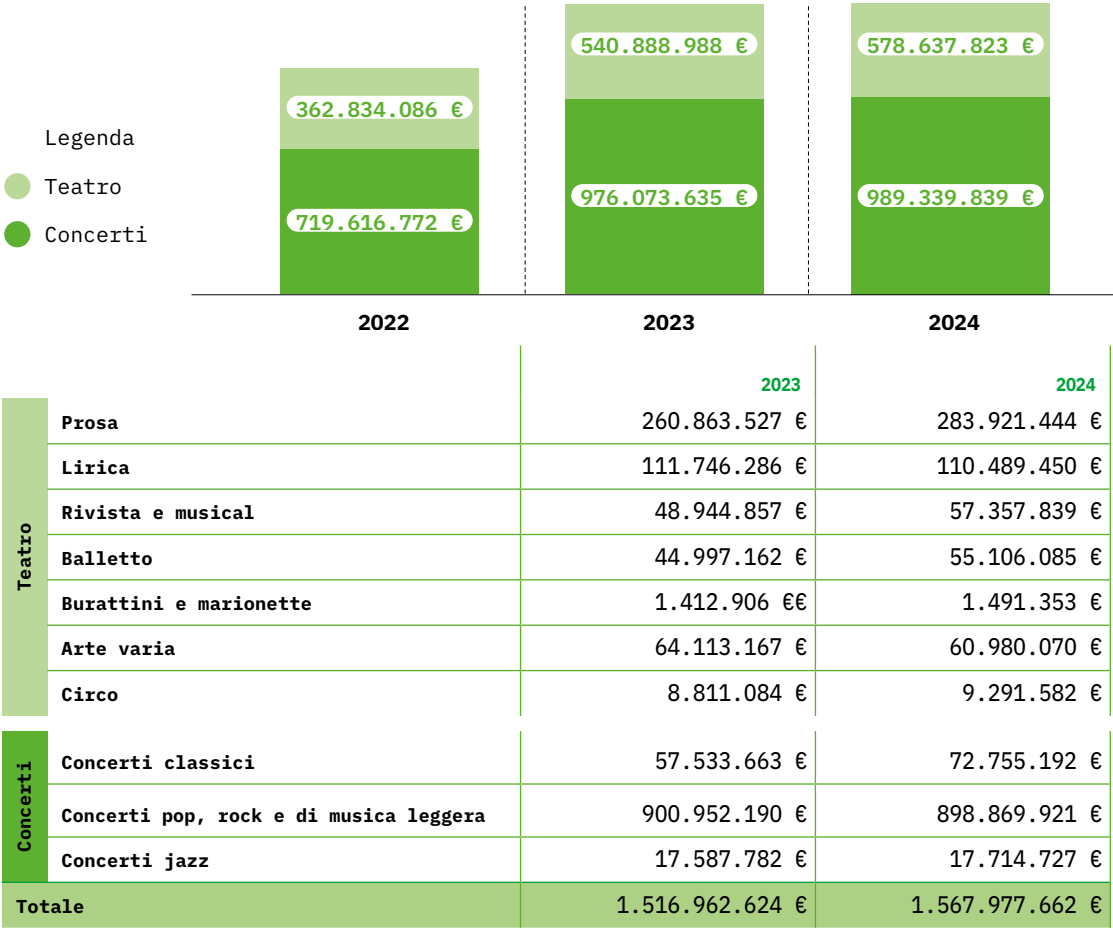


Fonte: SIAE

Tra il 2022 e il 2024 anche la domanda di spettacolo dal vivo è caratterizzata da una tendenza positiva. Nel 2024, infatti, la partecipazione del pubblico vanta oltre 57 milioni di spettatori, con una crescita del 31% nel corso del triennio, in particolare per quanto riguarda le rappresentazioni teatrali (+47%) e, in termini di sottosectori, l'arte varia (+97%), il teatro di prosa (+50%) e i concerti jazz (47%). Estendendo il confronto al periodo pre-pandemico, è il macro-settore dei concerti a registrare l'aumento maggiore in termini di spettatori (+75%, contro l'incremento del 15% del teatro).

Nel 2024, il pubblico rilevato dalla SIAE risulta equamente distribuito tra comparto teatrale e concertistico, seppure con livelli di affluenza media notevolmente differenziati (185 spettatori medi per rappresentazione teatrale e 442 per concerto). Ricalcando la distribuzione territoriale degli spettacoli dal vivo, oltre il 40% degli spettatori è concentrato in Lombardia (20%), nel Lazio (12%) e in Emilia-Romagna (10%).

Spesa del pubblico per tipologia di spettacolo²¹ (valori assoluti in euro, 2022-2024)

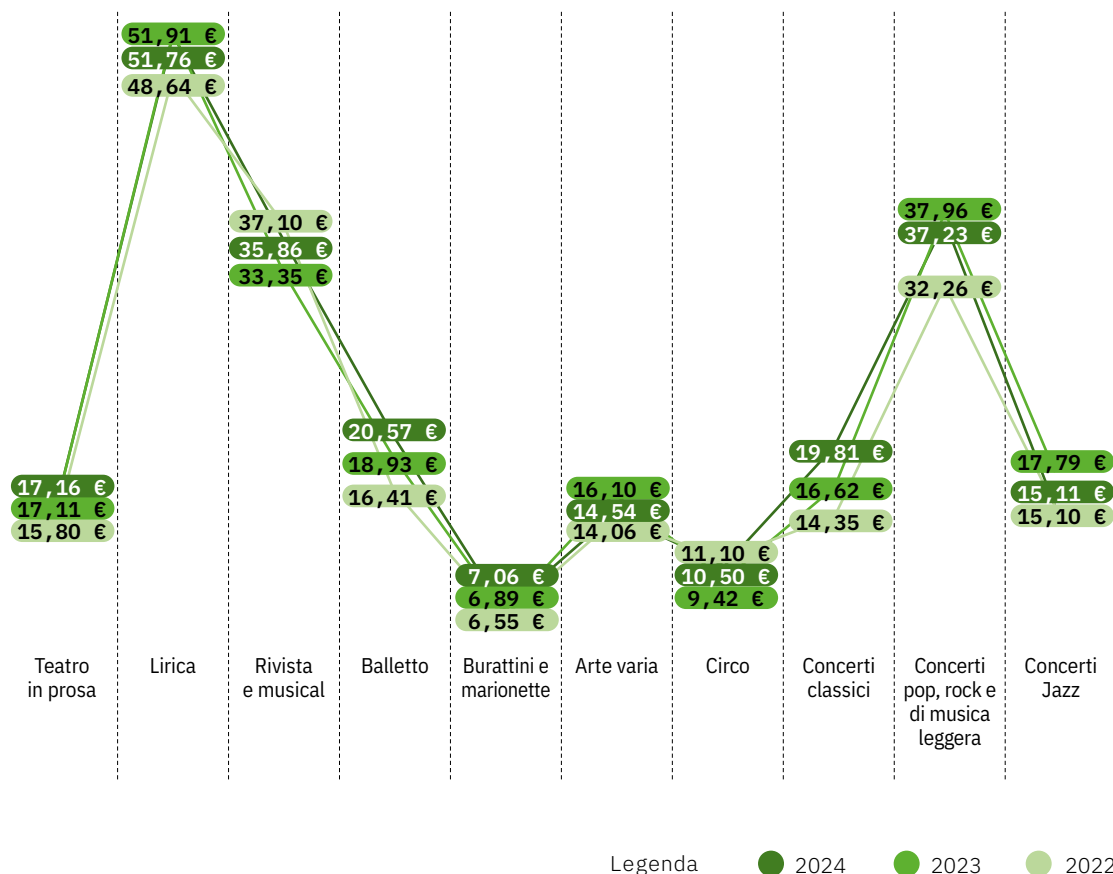


Fonte: SIAE

Parallelamente alla partecipazione, sono aumentati anche i volumi di spesa del pubblico (+45% tra 2022 e 2024), specialmente nel settore teatrale (+59%). Nel 2024, l'importo complessivo ammonta, secondo le rilevazioni SIAE, a poco meno di 1,6 miliardi di euro, di cui circa 989 milioni sono da ricondurre al comparto dei concerti. Quelli di musica pop, rock e leggera, in particolare, hanno realizzato circa 899 milioni di euro, il 57% della spesa totale, lievemente in flessione rispetto ai 901 milioni del 2023.

²¹ A causa di una variazione nella metodologia di calcolo della spesa nel rapporto SIAE del 2024, è stato possibile ricondurre la spesa ai singoli settori solo per gli anni 2023 e 2024. La medesima variazione ha determinato una differenza tra i dati del 2023 presenti in questo volume e quelli pubblicati nella precedente edizione.

Spesa media individuale per tipologia di spettacolo dal vivo (valori medi in euro, 2022-2024)

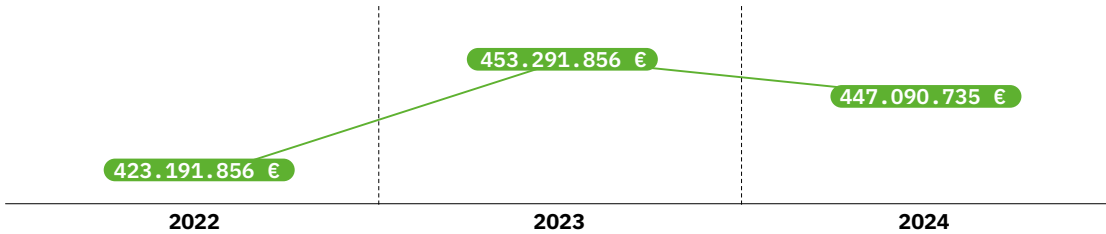


Fonte: SIAE

L'andamento della spesa media individuale nel corso del triennio 2022-2024 risulta fortemente differenziato tra i diversi sottosettori. L'ambito teatrale registra un progressivo rialzo per lo spettacolo di prosa (da 15,80 euro nel 2022 a 17,16 euro nel 2024), la lirica (da 48,64 a 51,76) e il balletto (da 16,41 a 20,57), mentre per le altre rappresentazioni la spesa media rimane sostanzialmente invariata, se non lievemente in calo. Appare invece in aumento la spesa per tutti i tipi di concerti, fatta eccezione per quelli di musica jazz. La musica classica subisce i rincari più alti: da 14,25 euro a evento nel 2022 a 19,81 euro nel 2024.

LE POLITICHE PUBBLICHE

Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo: le risorse stanziare (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo - Decreto Ministeriale 31 ottobre 2024, n. 127, rep. n. 406

Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo: le aliquote di riparto (valori percentuali, 2024)

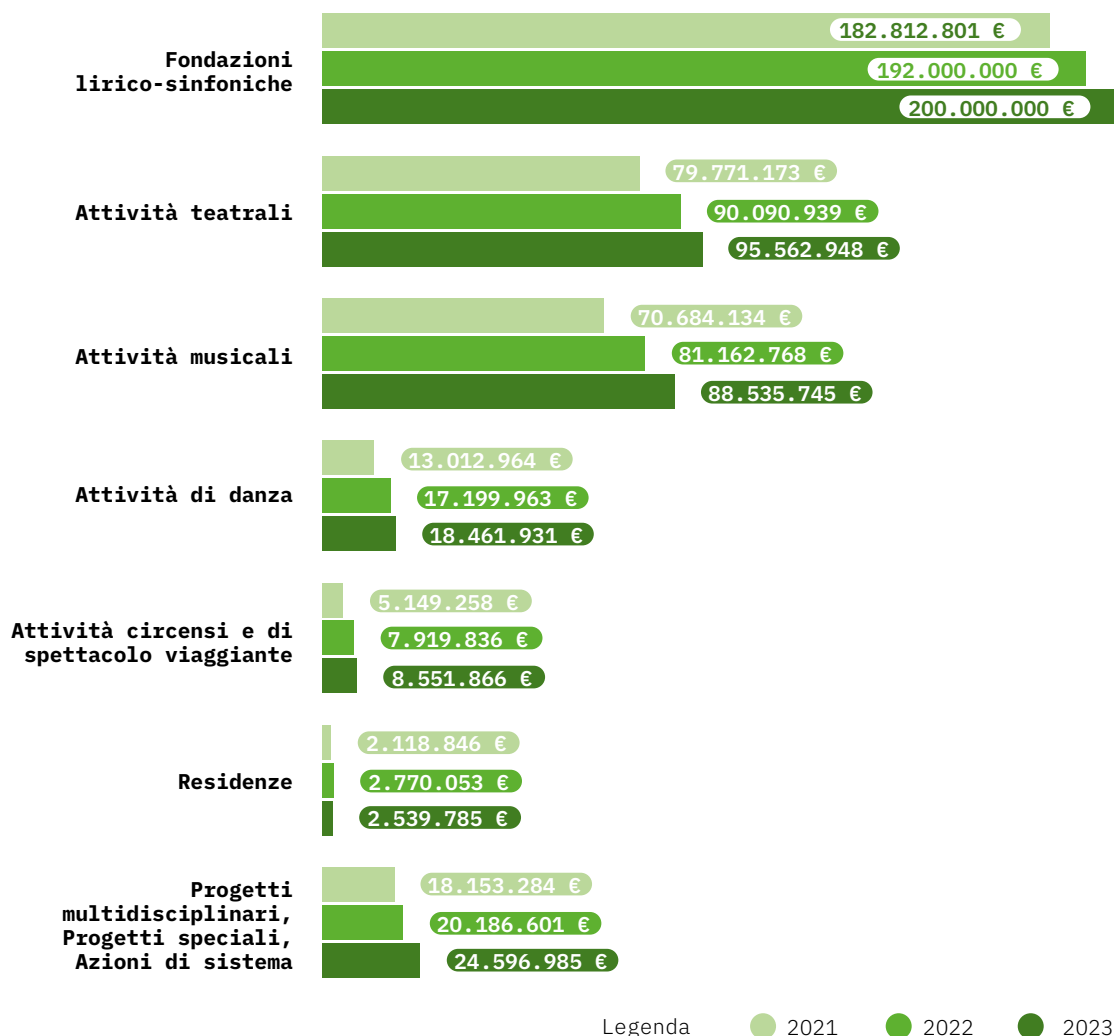


Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo - Decreto Ministeriale 31 ottobre 2024, n. 127, rep. n. 406

Come avviene per il comparto cinematografico, il Ministero della Cultura supporta il settore dello spettacolo dal vivo con contributi, in particolare tramite il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo (FNSV), precedentemente denominato Fondo Unico per lo Spettacolo (FUS). Il Fondo è stato istituito nel 1985 con la Legge 30 aprile, n. 163.

L'erogazione dei contributi stanziati tramite il Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo è regolata da decreti con valenza triennale, tramite i quali il Ministero della Cultura stabilisce i criteri per l'accesso e l'assegnazione dei sostegni, sulla base di indicatori di natura sia qualitativa che quantitativa. Analizzando l'entità di quanto stanziato, nell'ultimo triennio si osserva un andamento variabile. Nel 2022, il totale degli stanziamenti ha superato i 423 milioni di euro. Successivamente, nel 2023, si è registrato un aumento del 7%, con un finanziamento complessivo di oltre 450 milioni di euro. Nel 2024, invece, i contributi calano leggermente rispetto all'anno precedente, attestandosi poco sopra i 447 milioni di euro. Agli stanziamenti riportati si sono, poi, aggiunte integrazioni attribuite secondo criteri definiti dal Ministero. In termini percentuali, nel 2024 una quota rilevante del Fondo è destinata al sostegno delle 14 fondazioni lirico-sinfoniche (45%) presenti in Italia. Seguono le attività teatrali (21%) e quelle musicali (20%), i contributi dedicati a progetti multidisciplinari, progetti speciali e azioni di sistema (7%) e quelli destinati ad attività di danza (4%). Riceve un sostegno meno consistente, in termini percentuali, l'ambito del circo e degli spettacoli viaggianti (2%). La restante quota del Fondo è destinata alle residenze (0,6%), alle attività dell'Osservatorio dello spettacolo (0,1%) e, infine, al lavoro di comitati e commissioni (0,01%).

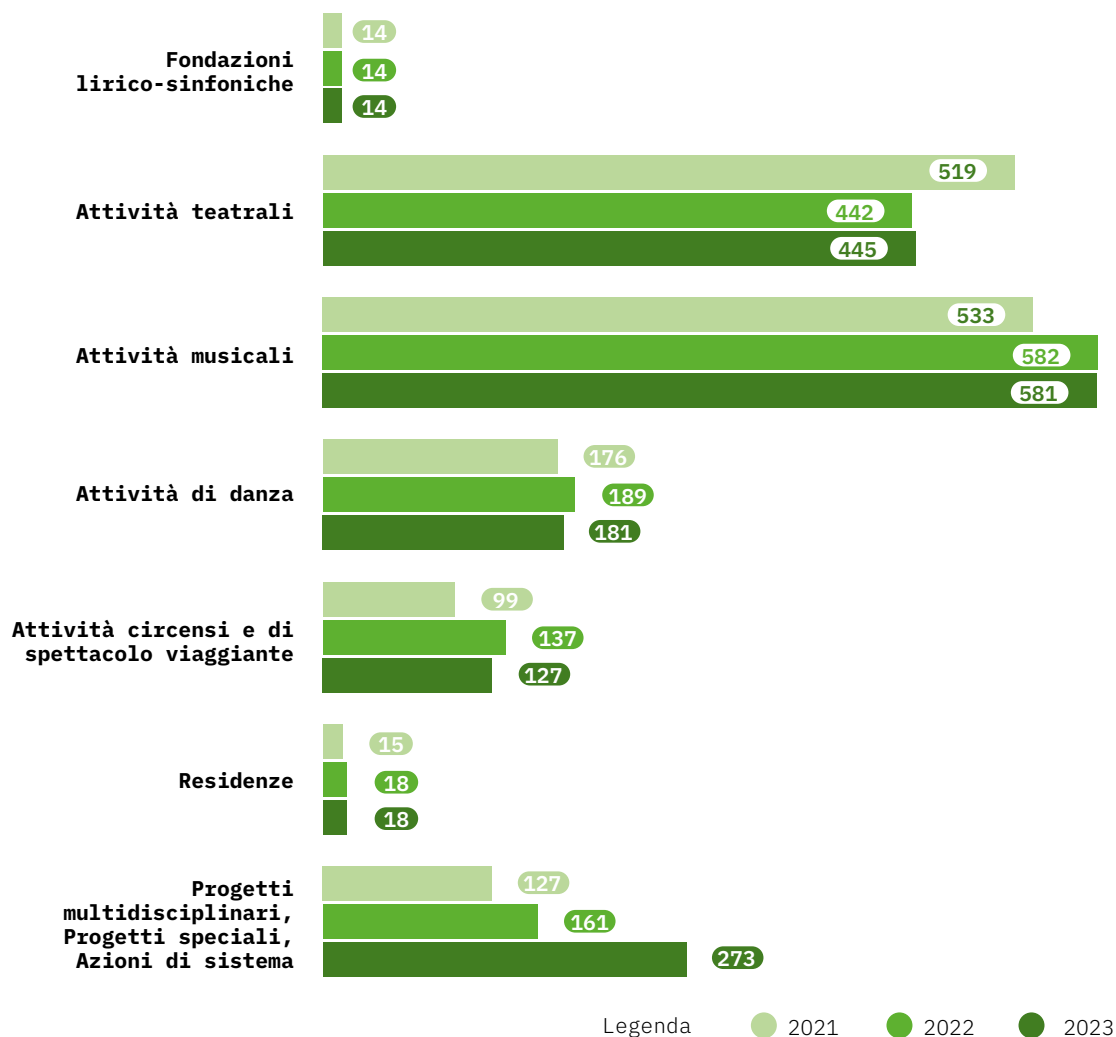
Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo: importo dei contributi assegnati²²
(valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo

²² Si tratta dei contributi corrisposti fatte salve eventuali revoche o riduzioni determinate a seguito di verifiche amministrativo-contabili, ai sensi della normativa vigente in materia.

Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo: numero di contributi assegnati (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo

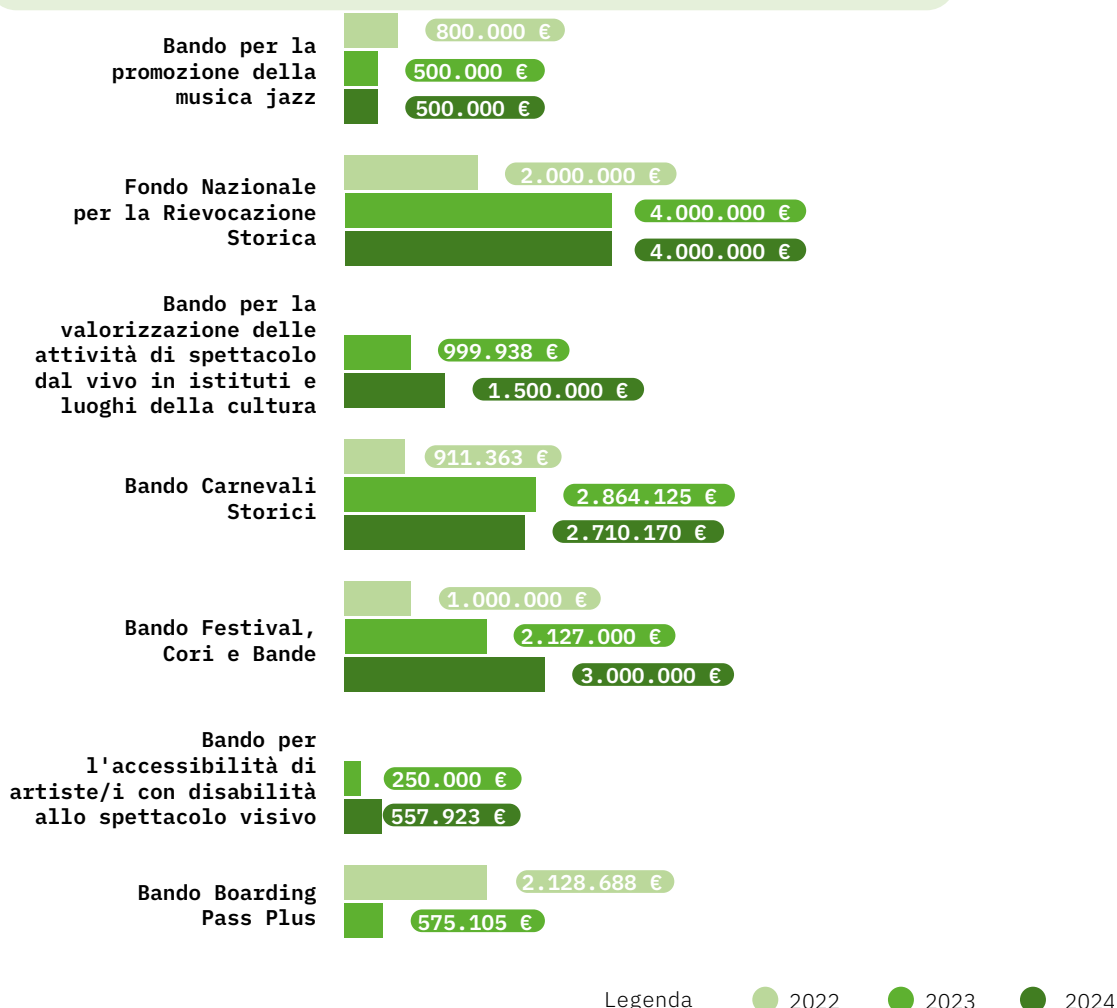
Tra il 2021 e il 2023, ultimo anno di disponibilità del dato, si assiste a un aumento complessivo sia dei finanziamenti erogati, pari al 18%, sia delle domande approvate, pari all'11%. La discontinuità più significativa si registra tra il 2021 e il 2022, primo anno del triennio di finanziamenti 2022-2024, ed è conseguente all'introduzione di norme finalizzate a contrastare gli impatti della pandemia, facilitando l'entrata di nuovi soggetti²³.

²³ Decreto del Ministero della Cultura 31 dicembre 2020, n. 183, relativo a criteri e modalità per l'erogazione, l'anticipazione e la liquidazione dei contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo di cui alla Legge 30 aprile 1985, n. 163, per l'anno 2021, ai sensi dell'articolo 183, comma 5 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, e modifiche all'articolo 44 del Decreto del Ministero della Cultura 27 luglio 2017, n. 332.

Tra il 2021 e il 2023, i soggetti più interessati dall'aumento di domande approvate sono i progetti multidisciplinari, i progetti speciali e le azioni di sistema, per i quali si assiste a una crescita significativa del 115%. Incrementi ugualmente sostenuti si osservano per le attività circensi e di spettacolo viaggiante (+28%) e per le residenze (+20%).

Per quanto riguarda, invece, i contributi effettivamente erogati, si osserva una crescita marcata per le attività circensi (+66%) e per quelle di danza (+42%), seguite dai progetti multidisciplinari (+36%).

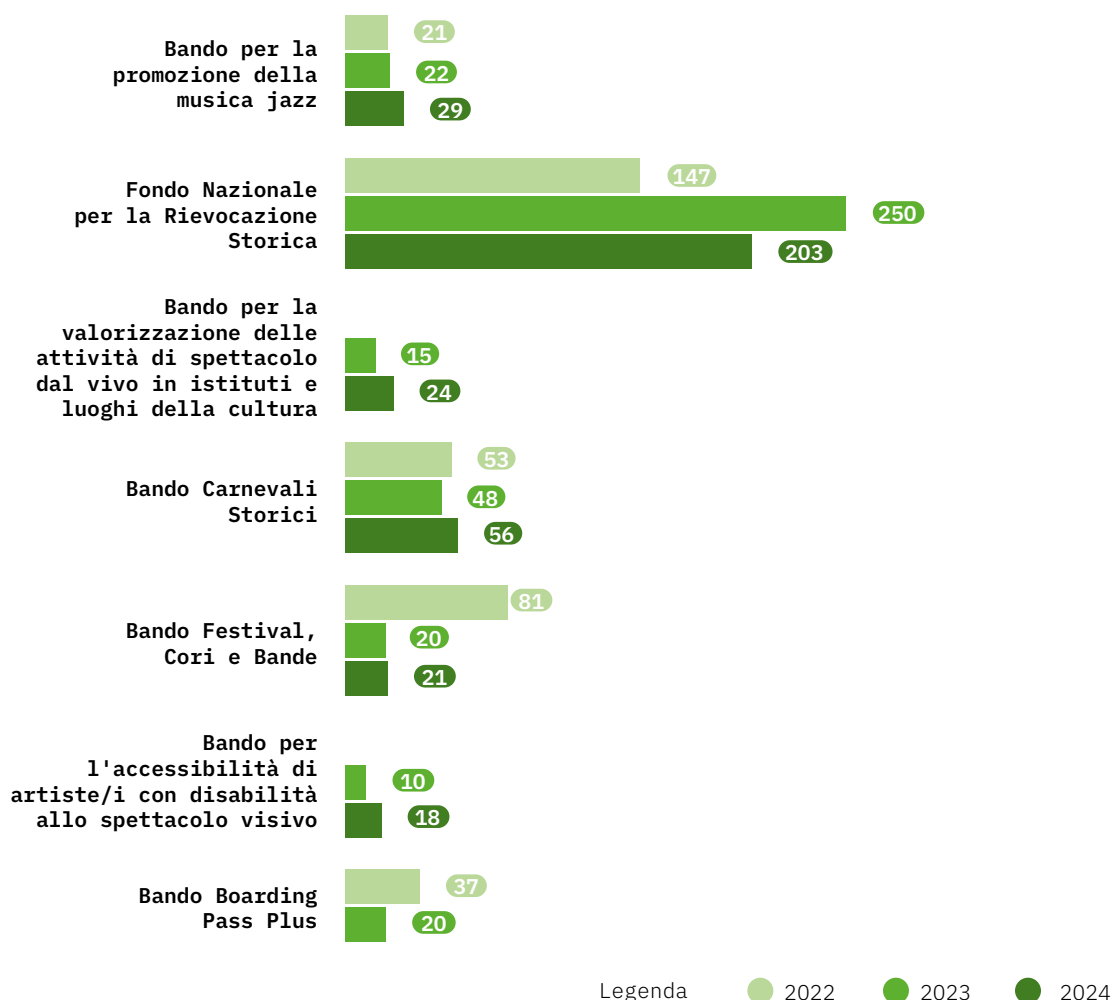
Fondi Extra FNSV²⁴: importo dei contributi (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo

²⁴ I contributi destinati all'organizzazione e alla promozione di carnevali storici sono previsti dall'art. 48 bis del Decreto Ministeriale 25 ottobre 2021, n.337. Tuttavia, poiché i criteri e le modalità per l'erogazione del contributo vengono definiti annualmente attraverso specifici decreti direttoriali, tali contributi sono stati di fatto equiparati alle altre linee di sostegno economico extra FNSV.

Fondi Extra FNSV: numero di beneficiari (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: MiC, Osservatorio dello spettacolo

Oltre ai contributi previsti dal Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo, la Direzione generale Spettacolo assegna ogni anno ulteriori finanziamenti, definiti Contributi extra FNSV, tramite bandi e decreti specifici. Nel 2024, complessivamente hanno superato i 12 milioni di euro, registrando un incremento del 79% rispetto ai 6,8 milioni del 2022 e dell'8% rispetto agli 11,3 milioni del 2023, anno in cui sono stati assegnati sostegni economici anche tramite il Bando per la valorizzazione delle attività di spettacolo dal vivo in istituti e luoghi della cultura²⁵ e il Bando per l'accessibilità di artiste/i con disabilità allo spettacolo dal vivo, o Bando Accessibilità²⁶.

²⁵ Il Bando per la valorizzazione delle attività di spettacolo dal vivo in istituti e luoghi della cultura è normato dal Decreto del Direttore Generale Spettacolo 22 novembre 2023, n. 1765.

²⁶ Il cosiddetto Bando Accessibilità è regolato dal Decreto del Direttore Generale 20 novembre 2023, n. 1749.

Il 33% dei finanziamenti extra FNSV del 2024 è stato assorbito dal Fondo Nazionale per la Rievocazione Storica²⁷. Seguono, come iniziative maggiormente sostenute, il Bando Festival, Cori e Bande²⁸ (24%), e il Bando Carnevali Storici²⁹ (22%). Di minore entità risultano i contributi destinati al Bando per la valorizzazione delle attività di spettacolo dal vivo in istituti e luoghi della cultura (12%), al cosiddetto Bando Accessibilità (5%) e al Bando per la promozione della musica jazz³⁰ (4%), che rappresenta anche l'unica linea di finanziamento ad aver subito una riduzione, passando dagli 800.000 euro del 2022 ai 500.000 euro del 2024.

Per quanto riguarda i soggetti beneficiari, nel 2024 sono stati 351, con una flessione del 9% rispetto al 2023, pur mantenendo una tendenza di crescita (+4% rispetto ai 339 del 2022). Nel 2024, la maggior parte dei beneficiari ha ricevuto sostegno dal Fondo Nazionale per la Rievocazione Storica (58%) e dal Bando Carnevali Storici (16%).

27 Il Fondo Nazionale per la Rievocazione Storica è stato istituito con il Decreto Ministeriale 24 giugno 2020, n. 294.

28 Il Bando Festival, Cori e Bande è disciplinato dal Decreto del Direttore Generale Spettacolo 16 ottobre 2024, n. 1500.

29 Il Bando Carnevali Storici è disciplinato dal Decreto del Direttore Generale Spettacolo 16 ottobre 2024, n. 1499.

30 Il Bando per la promozione della musica jazz è disciplinato dal Decreto 20 novembre 2023, n. 1745.

LA BIENNALE DI VENEZIA E I FESTIVAL DI SPETTACOLO

La Biennale di Venezia, oltre alla Mostra del cinema, organizza annualmente dei festival dedicati rispettivamente a danza, teatro e musica. Si riporta di seguito una tabella in cui vengono riassunte le informazioni relative a presenze e attività svolte nel corso delle ultime edizioni dei tre festival.

La Biennale di Venezia: durata, presenze, spettacoli e attività delle ultime edizioni dei festival di danza, teatro e musica (valori assoluti, 2024)

Evento	Ambito	Durata	Presenze	Spettacoli e attività
18ª edizione del Festival Internazionale di Danza Contemporanea <i>We Humans</i>	Danza	Dal 18 luglio al 3 agosto 2024	Oltre 13.000 ³¹	20 spettacoli 1 mostra 1 film/installazione video 13 workshop
52ª edizione del Festival Nazionale di Teatro "Niger et Albus"	Teatro	Dal 15 giugno al 30 giugno 2024	Oltre 9.000	15 spettacoli 1 installazione ³² 3 <i>mise en lecture</i>
68° Festival Internazionale di Musica Contemporanea <i>Absolute Music</i>	Musica	Dal 26 settembre all'11 ottobre 2024	Oltre 9.000	29 spettacoli 1 installazione ³³ 4 lezioni di musica 5 tavole rotonde 7 <i>lectures</i>

Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea

Durante le tre manifestazioni, gli organizzatori hanno dato spazio ai giovani artisti di La Biennale College, un progetto ideato per promuovere talenti emergenti all'interno dei settori artistici su cui opera l'istituzione, per creare un ponte con il mondo professionale.

31 Presenze comprensive dei partecipanti allo spettacolo anticipatorio *Murmuration*, di Le Patin Libre, in scena al Pattinodromo Arcobaleno del Parco Albanese di Mestre dal 1 all'11 febbraio 2024.

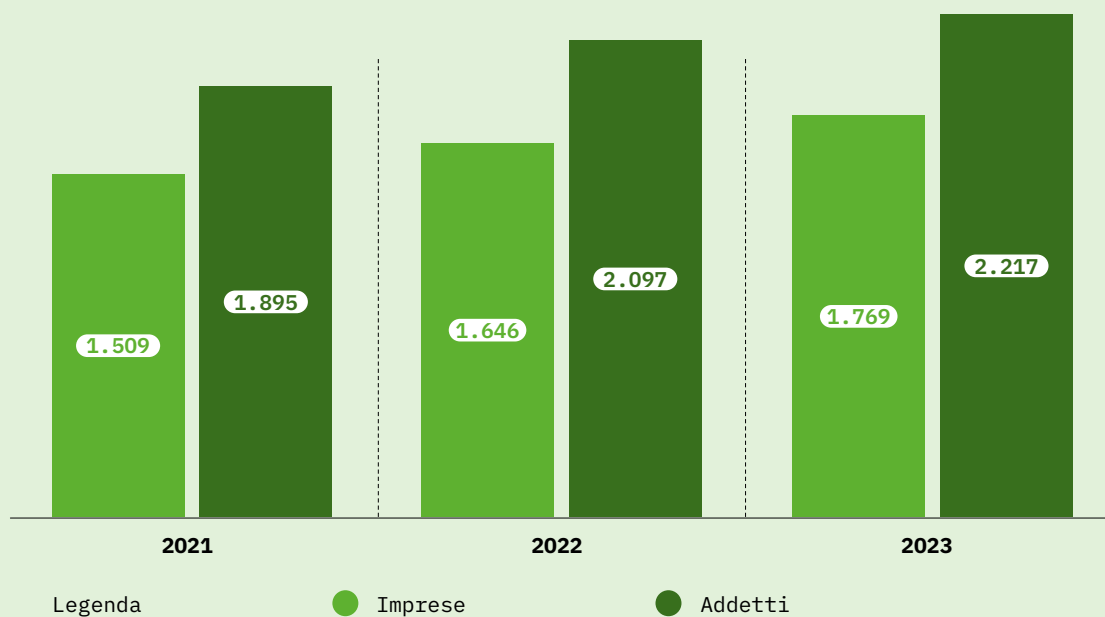
32 *Elephants in Rooms*, di Gob Squad, lavoro vincitore del Leone d'Argento.

33 *Footnotes 1.3*, di Alvin Curran.



IMPRESE E ADDETTI

Imprese e addetti del settore della musica registrata e delle edizioni musicali
(valori assoluti, 2021-2023)



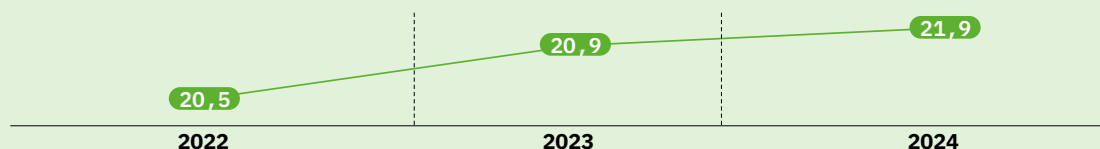
Fonte: Istat, Registro ASIA³⁴

³⁴ Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

Il settore della musica registrata e delle edizioni musicali³⁵ risulta, nel corso del triennio di riferimento, in costante crescita; nel 2023 consta di un tessuto imprenditoriale composto da 1.769 imprese e 2.217 addetti. Entrambi i valori superano del 17% quelli del 2021, anno in cui si contavano 1.509 aziende e 1.895 lavoratori³⁶.

GLI ASCOLTATORI

Ore di ascolto settimanale di musica registrata (valori medi, 2022-2024)



Fonte: FIMI, Il mercato discografico italiano

Secondo il report Il mercato discografico italiano pubblicato nel 2025 dalla Federazione Industria Musicale Italiana, la media dei tempi di ascolto settimanale di musica registrata da parte dei residenti in Italia è pari a 21,9 ore, una in più rispetto all'anno precedente.

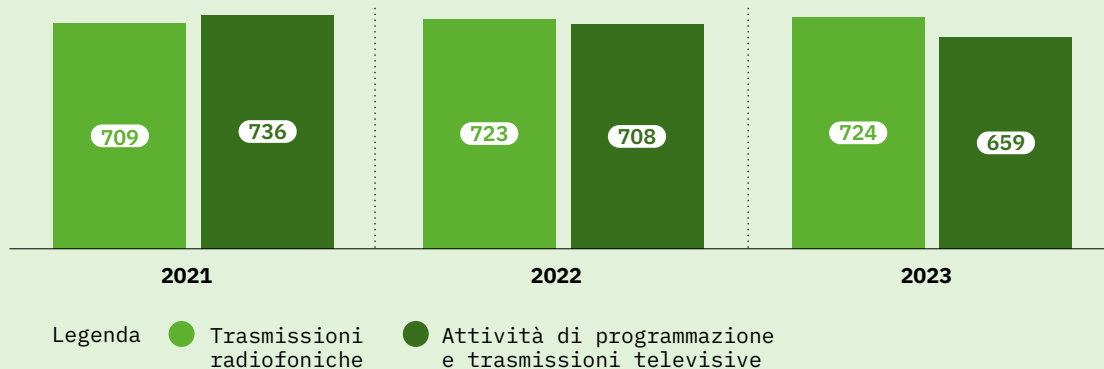
35 La dicitura «musica registrata» fa riferimento alle imprese che producono CD, DVD musicali, dischi in vinile e musica online, mentre con «editoria musicale» ci si riferisce alle imprese che stampano materiale musicale come partiture e/o spartiti.

36 I dati relativi al fatturato e al valore aggiunto del settore della musica registrata e delle edizioni musicali del 2022 non sono disponibili, mentre quelli relativi alle annualità precedenti sono presentati all'interno di *Minicifre della cultura. Edizione 2023*, scaricabile al seguente link: <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2023/11/Minicifre-della-cultura_edizione-2023.pdf>, consultato il 20/11/2025.



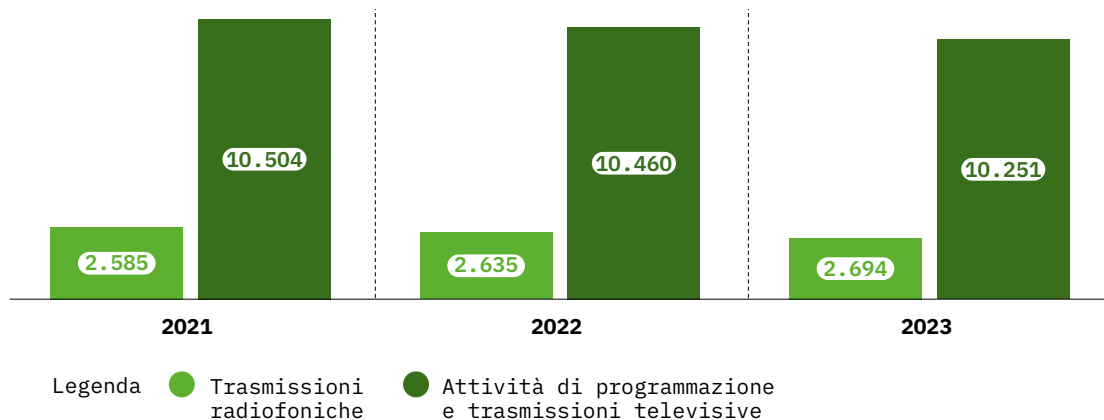
IMPRESE E ADDETTI, FATTURATO E VALORE AGGIUNTO

Imprese del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti, 2021-2023)



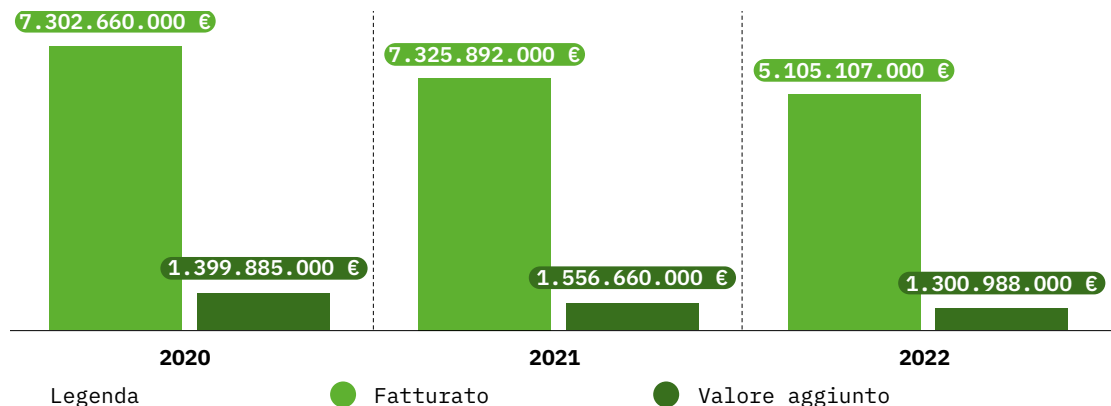
Fonte: Istat, Registro ASIA

Addetti del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Istat, Registro ASIA

Fatturato e valore aggiunto del settore radiofonico e televisivo (valori assoluti in euro, 2020-2022)

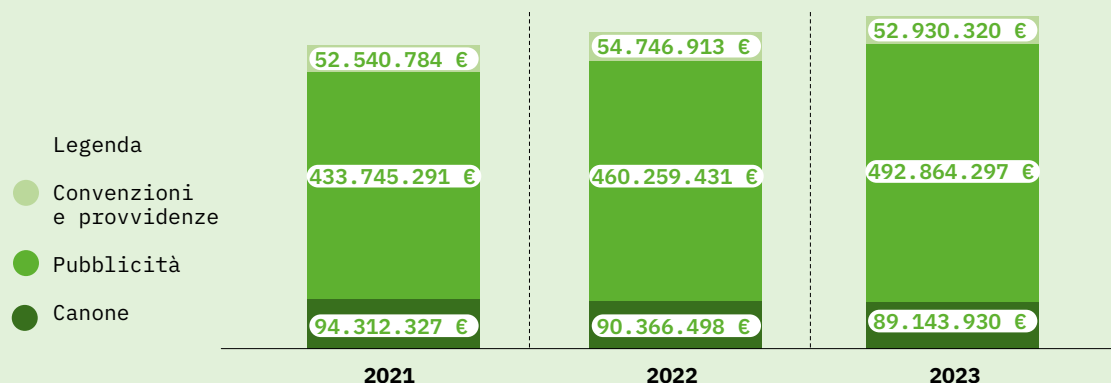


Fonte: Istat, Risultati economici delle imprese

I settori della radio e della televisione, sulla base delle rilevazioni effettuate dall'Istat³⁷, mostrano una flessione generale. Si assiste, infatti, a una diminuzione del numero delle imprese del 4%, per lo più imputabile al settore della programmazione e trasmissione televisiva (736 unità nel 2021 e 659 nel 2023, ovvero -10%). Più contenuta è la perdita di addetti (-1%), quasi 13.000 nel 2023. I dati Istat rilevano un calo del fatturato di oltre due miliardi, ovvero il 30% in meno rispetto al 2020. Anche il valore aggiunto perde punti percentuali, assestandosi su circa 1,3 miliardi di euro, a fronte degli 1,4 miliardi di euro del 2020.

I RICAVI

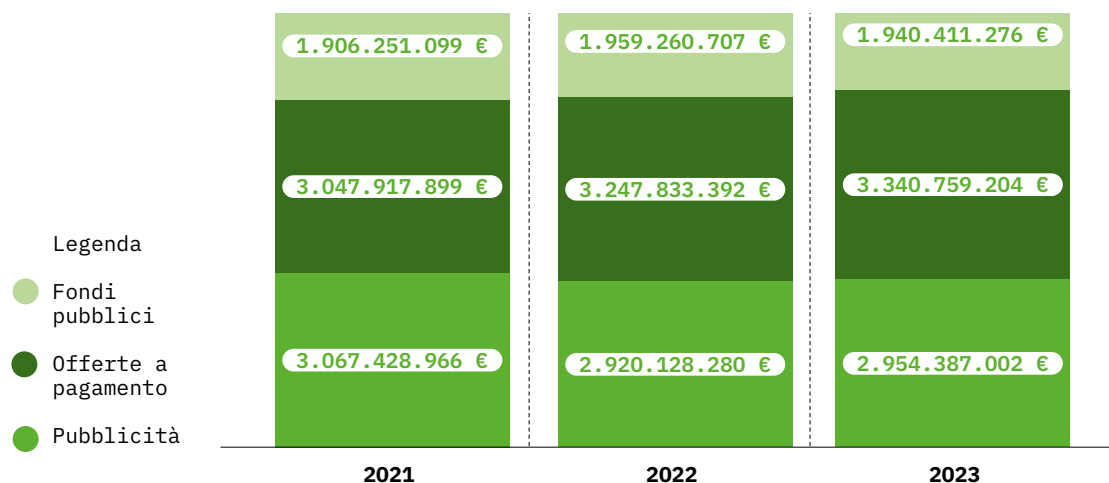
Ricavi radio da canone, pubblicità e convenzioni/provvиденze (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: AGCOM

³⁷ Il dato relativo alle imprese si riferisce a imprese attive con dipendenti, mentre per gli addetti a valori medi annui. Nello specifico, entrambi i valori sono stati calcolati sulla base dei codici ATECO, ovvero la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

Ricavi TV da pubblicità, offerte a pagamento³⁸ e fondi pubblici (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: AGCOM

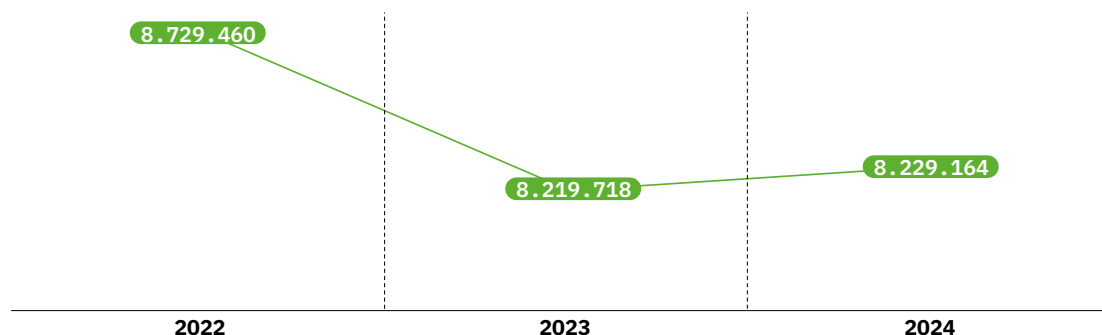
Sia il settore radiofonico sia quello televisivo – tenendo conto di emittenti pubbliche e private – secondo le rilevazioni AGCOM³⁹ appaiono in crescita rispetto agli anni precedenti, ma con alcune differenze in termini di volume. Per il primo si registra tra il 2021 e il 2023 un aumento pari al 9%, con ricavi superiori ai 600 milioni di euro, principalmente grazie al traino delle entrate derivanti dalla pubblicità, che ammontano a oltre 490 milioni di euro e che sono cresciute del 14% nel triennio di riferimento. Allo stesso tempo, si assiste a una diminuzione dei ricavi da canone pari al 5%. Per quanto concerne, invece, il comparto televisivo, si assiste a un aumento dei volumi, ma più contenuto (+3%). I ricavi di tale comparto nel 2023 ammontano, infatti, a più di 8 miliardi di euro; il contributo più consistente deriva dalle offerte a pagamento (+10% rispetto al 2021). Si registra, invece, una perdita del 4% per quel che riguarda l'acquisizione di pubblicità, che mostra un trend inverso rispetto al comparto radiofonico.

38 Con «offerte a pagamento» si fa riferimento a *pay tv* e *pay per view*.

39 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

GLI ASCOLTI TELEVISIVI

Ascolti televisivi giornalieri nella fascia oraria 02.00-23.59 (valori assoluti, 2022-2024)



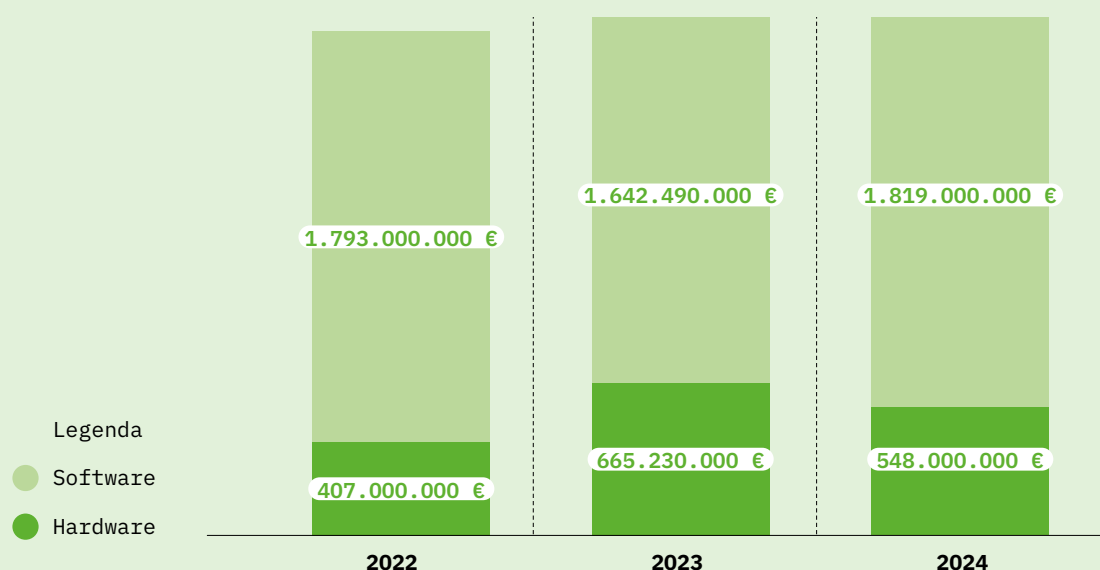
Fonte: Auditel

I dati provenienti da Auditel, società impegnata nella raccolta e nella diffusione di dati relativi agli ascolti televisivi in Italia, testimoniano la flessione degli ascolti medi televisivi, diminuiti in modo significativo con la conclusione delle restrizioni imposte dalla pandemia da Covid-19 e con l'utilizzo sempre più diffuso delle piattaforme di streaming. Si è passati da un valore medio di 8.729.460 spettatori nel 2022 a 8.229.164 nel 2024.



I VIDEOGIOCHI

Volume d'affari (valori assoluti in euro, 2022-2024)

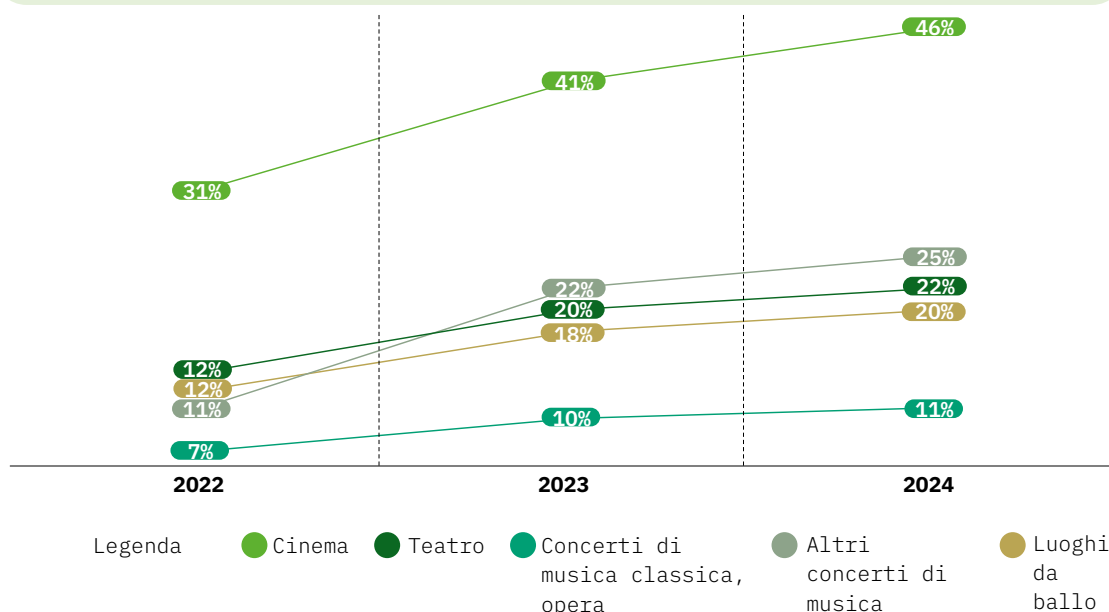


Fonte: IIDEA, I videogiochi in Italia

Per il terzo anno consecutivo, l'industria dei videogiochi appare in crescita. La solidità del comparto è confermata dal rapporto pubblicato con cadenza annuale dall'Italian Interactive Digital Entertainment Association, che riporta un giro d'affari complessivo pari a oltre 2,3 miliardi di euro nel 2024, dato in aumento dell'8% rispetto al 2022. Sebbene il segmento software si confermi particolarmente corposo (77% del volume d'affari del 2024), il traino dell'industria è rappresentato dal segmento hardware, il cui volume di affari è aumentato del 35% rispetto al 2022 (contro l'1% del software).

Questa sezione propone un approfondimento sugli andamenti della partecipazione del pubblico rispetto alle diverse tipologie di spettacolo. Tali dati sono raccolti annualmente da Istat con l'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana⁴⁰. L'indagine analizza il comportamento di un campione selezionato di famiglie rappresentative della popolazione residente in Italia e, grazie al suo approccio trasversale, permette di avere una visione d'insieme sulle tendenze della partecipazione.

Persone che sono andate a teatro, cinema, concerti e altri luoghi da ballo (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2022-2024)

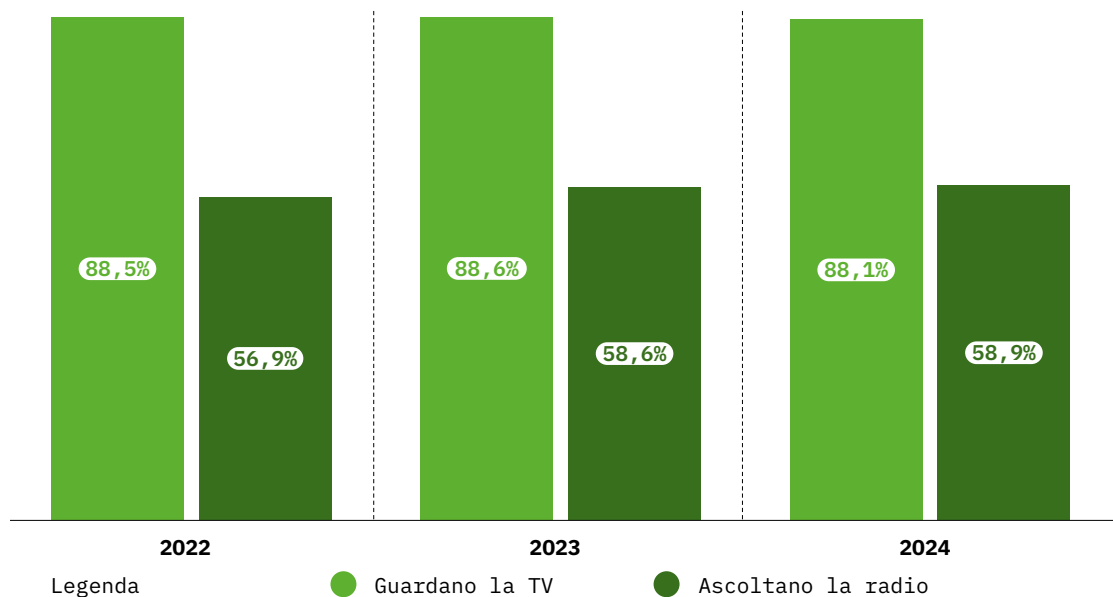


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

⁴⁰ Cfr. <<https://www.istat.it/it/archivio/91926>>, consultato il 20/11/2025.

Superato il triennio 2020-2022, caratterizzato da una riduzione delle attività culturali, la partecipazione degli italiani ad attività legate allo spettacolo è aumentata sia nel 2023, sia nel 2024, a testimonianza di un rinnovato interesse per le esperienze dal vivo. La visione di spettacoli cinematografici si conferma, comunque, la più attrattiva per il pubblico, con una percentuale di partecipazione pari al 46% della popolazione, seguita dagli altri concerti di musica⁴¹ (25%). Queste due categorie registrano la crescita più significativa in termini di coinvolgimento, con un aumento di 15 punti percentuali per il cinema (da 31% nel 2022 a 46% nel 2024) e di 14 per gli altri concerti di musica (da 11% a 25%). Seguono le attività teatrali, a cui ha partecipato il 22% del campione, e quelle nei luoghi da ballo (20%). Meno popolari risultano, invece, i concerti di musica classica e l'opera, che si attestano nel 2024 su un valore di partecipazione pari all'11%. Si rileva che questi eventi hanno registrato l'aumento meno significativo, con una crescita di 4 punti percentuali tra il 2022 e il 2024.

Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2022-2024)

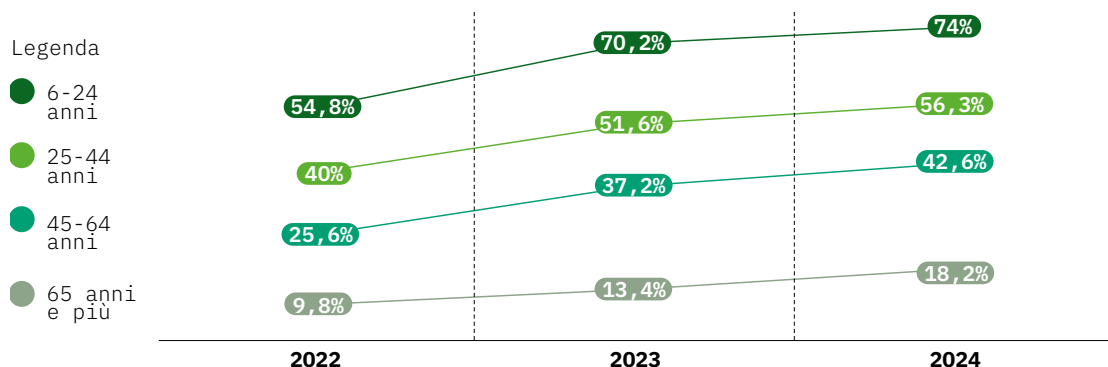


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Per quanto riguarda l'utilizzo di radio e televisione, emerge una maggiore stabilità dei dati, che non mostrano particolari variazioni. In generale, circa l'88% dei partecipanti all'indagine ha guardato la TV, attività per la quale si registra una leggera riduzione, pari a 0,4 punti percentuali tra il 2022 e il 2024. Gli ascoltatori di contenuti radiofonici, invece, si attestano al 59% in aumento di 2 punti percentuali nel 2024 rispetto al 2022.

⁴¹ La categoria include generi quali il pop, il rock, la musica leggera, il jazz e la musica folk.

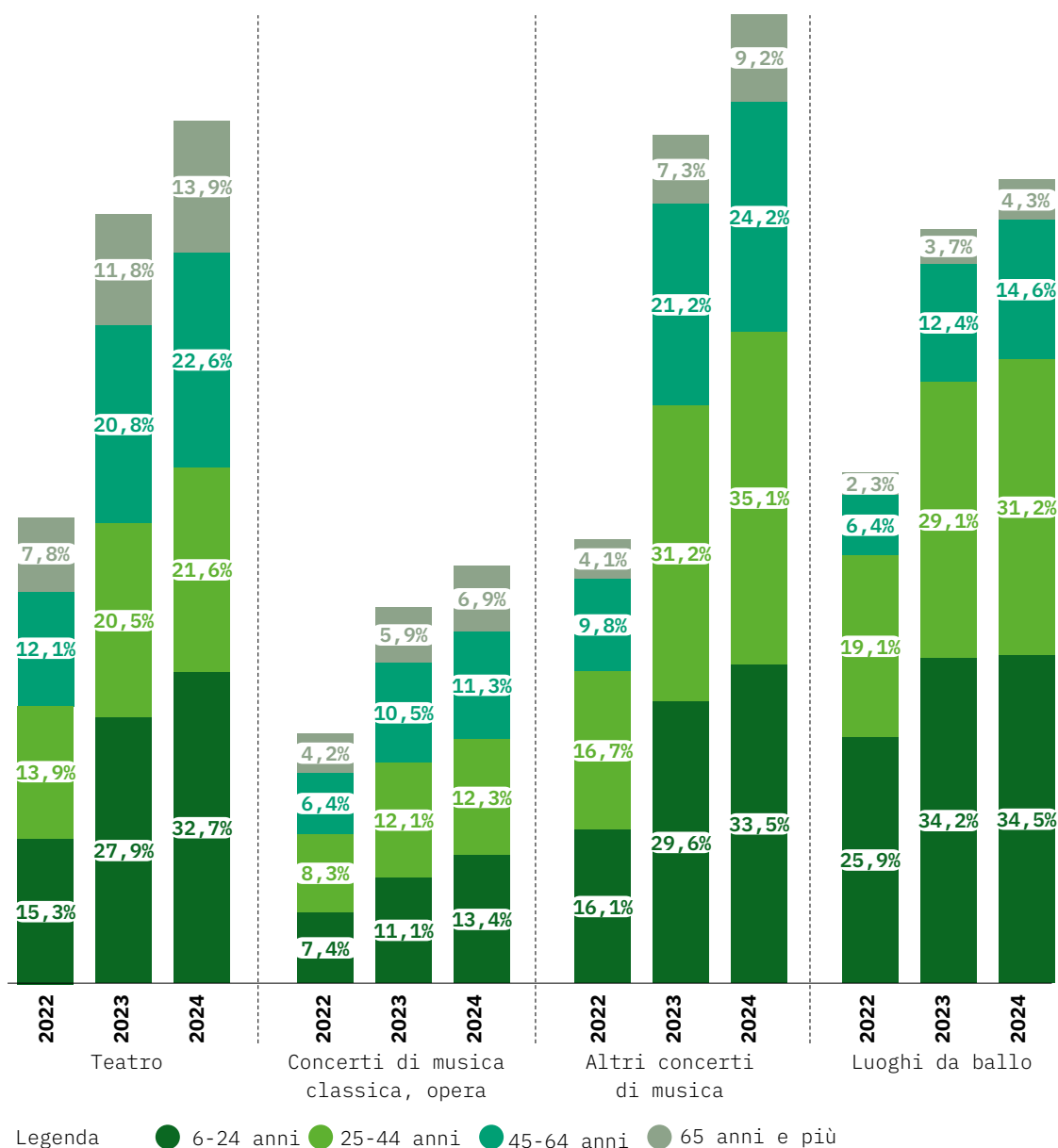
Persone che sono andate al cinema per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Focalizzando l'attenzione sulle fasce d'età del pubblico del cinema, i dati testimoniano una crescita in tutte le categorie. Gli utenti più giovani, con un'età compresa tra i 6 e i 24 anni, sono ancora fortemente presenti nelle sale cinematografiche. Nel 2024, infatti, le ha frequentate ben il 74% di questo sotto-campione, provocando una crescita del dato di 19 punti percentuali rispetto al 2022 (55%). La categoria meno partecipe, invece, è quella degli over 65, dei quali solo il 18% si è recato al cinema nell'ultimo anno.

Persone che hanno usufruito di diversi luoghi dello spettacolo dal vivo per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2022-2024)

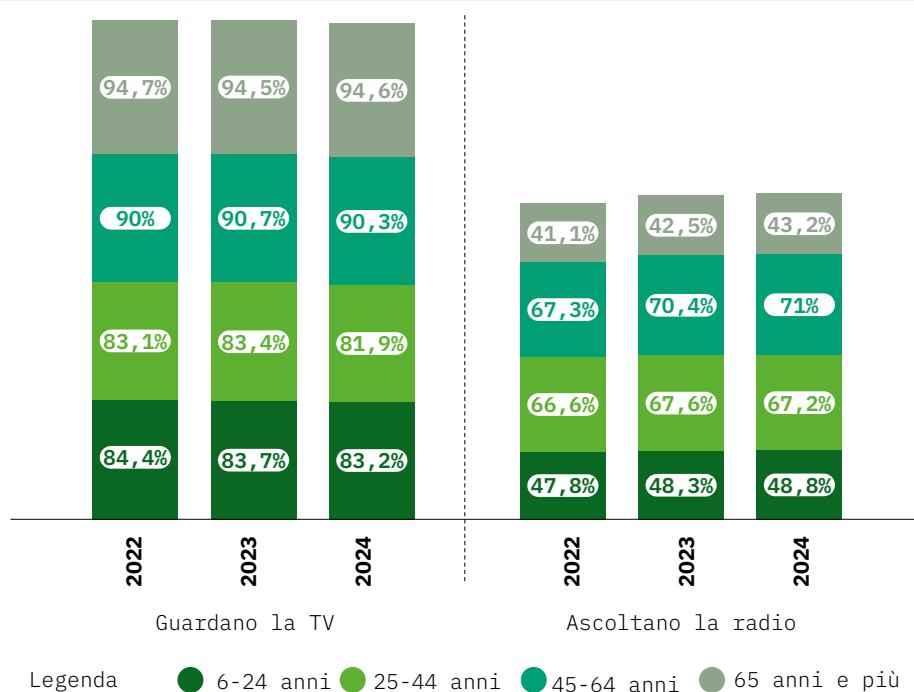


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Il grafico mostra le percentuali di persone per fascia d'età che hanno preso parte alle quattro categorie di attività oggetto dell'indagine dell'Istat. In termini generali, nel corso del triennio 2022-2024, la partecipazione è aumentata in tutti i luoghi dello spettacolo. È possibile, tuttavia, evidenziare alcune circostanze di rilevante interesse. Nello specifico, le fasce d'età più giovani (tra i 6 e i 24 anni e tra i 25 e i 44 anni) sono le più attive in tutti i luoghi analizzati, con i giovanissimi particolarmente presenti sia nei teatri sia nei luoghi da ballo o ai concerti di musica leggera e jazz.

L'interesse da parte di questa tipologia di utenti è in crescita, soprattutto per quel che riguarda il teatro e i concerti di musica leggera e jazz, con aumenti di circa 17 punti percentuali tra il 2022 e il 2024 in entrambi i casi. Anche i giovani adulti (25-44 anni) partecipano prevalentemente a concerti di musica leggera e jazz e frequentano luoghi da ballo, spazi in cui la loro presenza continua a crescere. Discorso inverso, invece, per gli utenti che hanno un'età compresa tra i 45 e i 64 anni, il cui campione non ha mostrato particolare interesse per i luoghi dello spettacolo: nel 2024 solo il 24% di loro ha partecipato a concerti di musica leggera e jazz, mentre ad andare a teatro è stato il 23%. Le percentuali di partecipazione si riducono ulteriormente per quel che riguarda la popolazione over 65, che attesta la crescita minore nel triennio in esame.

Persone che hanno ascoltato la radio e guardato la TV per fascia d'età (persone di 6 anni o più, valori percentuali, 2022-2024)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana

Analizzando l'età di telespettatori e radioascoltatori, l'indagine fornisce un quadro stabile delle categorie di utenti in base all'età nel corso del triennio di riferimento. In particolare, i maggiori fruitori di contenuti televisivi sono gli over 65, di cui circa il 95% ha guardato la TV nel 2024. Percentuali elevate di utilizzo si riscontrano, di fatto, anche nelle altre categorie, evidenziando come questa tipologia di media attragga diverse fasce d'età. Lievemente differente è, invece, la situazione degli ascoltatori radiofonici: maggiori fruitori, infatti, risultano coloro che hanno tra i 25 e i 64 anni. La radio risulta invece il media meno seguito dai giovani con un'età tra i 6 e i 24 anni e dagli over 65.



FORMAZIONE E OCCUPAZIONE IN CULTURA

176 IN PRIMO PIANO

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA

180 La formazione universitaria di primo e secondo livello

183 I master di primo e secondo livello

184 Le Scuole di specializzazione in beni culturali
e l'alta formazione per il restauro e la conservazione
dei beni culturali

185 La Scuola Nazionale di Cinema

186 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

188 GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI – ITS ACADEMY

LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA

190 Il confronto europeo

LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

- 191** Le Scuole di alta formazione e studio (SAF)
- 192** Le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica
- 193** La formazione continua dei dipendenti del Ministero della Cultura

LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

- 194** Il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola
- 195** Il Piano di formazione e miglioramento delle competenze digitali: Dicolab. Cultura al digitale
- 197** Il Fondo Giovani per la cultura

L'OCCUPAZIONE

- 199** Gli occupati
- 201** Il confronto europeo
- 202** I lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals
- 204** L'occupazione culturale nel Censimento permanente delle organizzazioni non profit
- 205** Gli elenchi del Ministero della Cultura per i professionisti dei beni culturali
- 207** Le retribuzioni
- 210** I dipendenti del Ministero della Cultura

Le pagine che seguono forniscono una sintesi degli andamenti della domanda e dell'offerta formativa e dell'occupazione in cultura a livello nazionale ed europeo. Il capitolo presenta le statistiche sull'istruzione terziaria e la formazione erogata dal Ministero della Cultura (MiC), nonché sull'occupazione delle figure professionali nei diversi ambiti considerati. Le 44 classi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico comprese nella perimetrazione adottata ai fini della presente trattazione, che rappresentano una componente rilevante del sistema universitario italiano, registrano tra gli anni accademici 2021/2022 e 2023/2024 una crescita costante degli iscritti. Un trend analogo è rintracciabile anche nel numero di iscrizioni ai diversi master di primo e secondo livello e agli altri percorsi formativi di livello terziario, come l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) e il sistema degli Istituti Tecnologici Superiori – ITS Academy. Il Ministero della Cultura arricchisce l'offerta formativa in cultura, attraverso le proprie Scuole di alta formazione e studio (SAF) e molteplici attività derivanti dalle politiche di promozione di studi e ricerche sul patrimonio. La rilevanza della cultura nel sistema dell'istruzione superiore italiana è confermata dai dati dello European Statistical Office (Eurostat) che collocano il nostro Paese al primo posto in Unione europea (UE) per incidenza del numero di iscritti ai corsi di area culturale sul totale degli iscritti a percorsi di istruzione di terzo livello.

Nell'ambito considerato, le figure professionali presentano spesso contorni non del tutto netti, nonostante i riferimenti offerti da classificazioni internazionali, quali NACE Rev.2.1 e ISCO-08. La mancanza di una corrispondenza codificata con il sistema dell'istruzione terziaria di area culturale rappresenta una criticità per l'accesso al mercato del lavoro dei laureati e dei diplomati¹. I dati dell'Istituto nazionale di statistica (Istat)

¹ È significativo rilevare che, a fronte dell'elevato numero di studenti dei corsi di livello terziario di area culturale e dell'altrettanto elevata incidenza degli stessi sul totale degli studenti – statistica in cui l'Italia primeggia a livello

descrivono un lieve calo del numero di occupati nel settore tra il 2022 e il 2024. Secondo le rilevazioni Eurostat, nel medesimo periodo resta invece inalterata l'incidenza degli occupati in cultura sul totale degli occupati in Italia, valore che si mantiene, tuttavia, al di sotto della media europea, manifestando l'esistenza di un forte disallineamento tra offerta e domanda di formazione culturale e l'effettivo mercato del lavoro.

I dati riportati in questo capitolo afferiscono principalmente alle indagini dell'Istat, integrate con rilevazioni condotte dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) ed elaborazioni Eurostat. Si è fatto inoltre ricorso a fonti raccolte e rese disponibili dal Ministero della Cultura, dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), dall'Ufficio Statistica e Studi (USTAT) del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), dall'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) e dal portale Italia Domani.

Si segnala, infine, che dati specifici su imprese e addetti nei diversi settori culturali sono stati inseriti all'interno dei capitoli tematici², mentre un'analisi di insieme sulle imprese culturali e creative e le istituzioni non profit attive nel settore culturale è presente nel capitolo *Dimensione economica della cultura*³.

europeo - solamente una parte trovi poi effettivamente occupazione in settori economici coerenti con il percorso di studi completato. Tale criticità si riscontra soprattutto tra coloro che frequentano corsi afferenti a discipline marcatamente artistiche e creative, come quelli del sistema AFAM.

2 I dati su imprese e occupati relativi al sistema design sono a p. 92. Per l'editoria, si veda la sezione dedicata agli editori a p. 113; per l'industria dei quotidiani e dei periodici si rimanda al paragrafo *Le agenzie di informazione, le testate giornalistiche e le società editrici* a p. 118; per il cinema e audiovisivo a pp. 137-138; per lo spettacolo dal vivo a pp. 145-146; per la musica registrata, l'edizioni musicali e l'home video a pp. 158-159; per la radio e la TV a pp. 160-161.

3 Si vedano p. 247 e le seguenti.

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

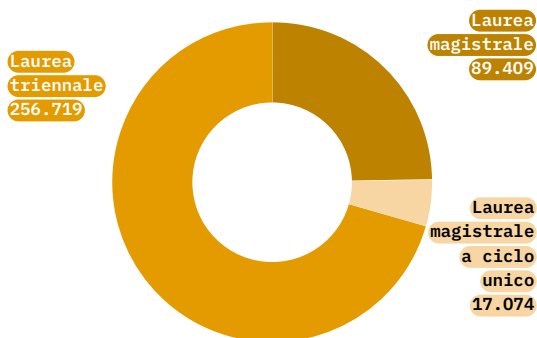
363.202

iscritti ai corsi di laurea triennale,
magistrale e a ciclo unico di area culturale

1/5

degli iscritti a tutti i percorsi universitari
di primo e secondo livello in Italia

USTAT - MUR (a.a. 2023/2024)



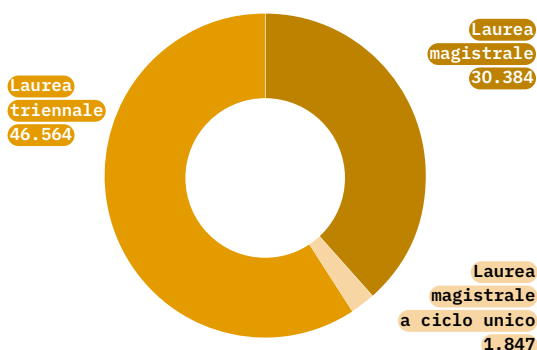
78.795

laureati a corsi di laurea di area culturale

1/5

di tutti i laureati

USTAT - MUR (2024)



13.964

iscritti ai 325 master di primo e secondo
livello di area culturale

USTAT - MUR (a.a. 2023/2024)

1.060

iscritti alle Scuola di Specializzazione
in beni culturali

L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

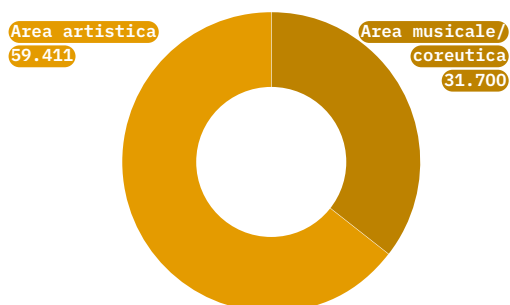
91.111

iscritti ai corsi AFAM

di cui 2/3

iscritti ai corsi di area artistica

USTAT - MUR (a.a. 2023/2024)



GLI ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI – ITS ACADEMY

2.301

iscritti agli ITS Academy
di area culturale

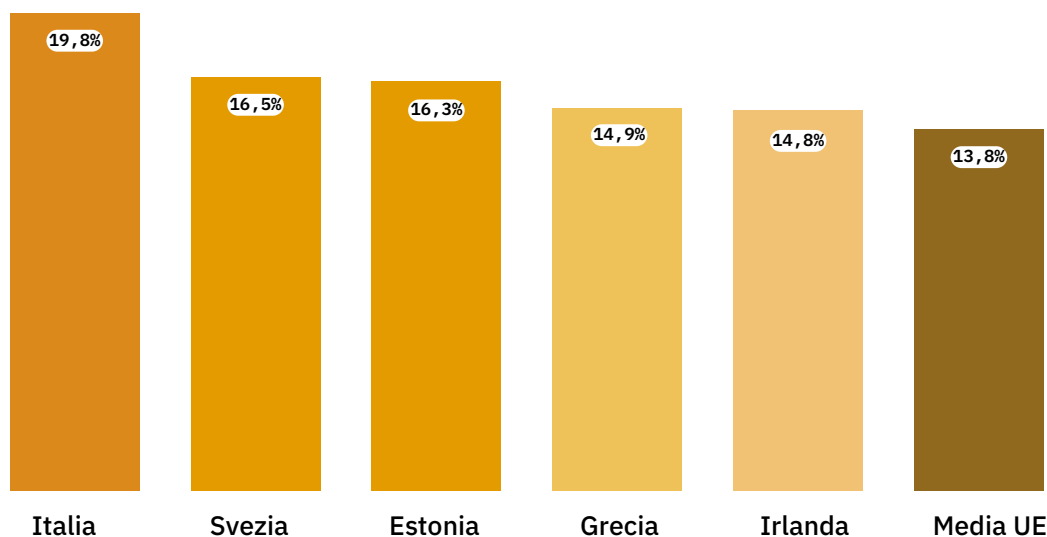
di cui il
61%

nell'area Tecnologie innovative per i beni
e le attività culturali - Turismo

Indire, Istituti Tecnologici Superiori - Monitoraggio nazionale (2023)

LA FORMAZIONE IN CULTURA IN EUROPA

L'Italia è al primo posto in Europa per incidenza del numero di studenti iscritti
a percorsi formativi di terzo livello in area culturale sul totale degli iscritti



Eurostat, Cultural Statistics (2023)

LE POLITICHE PUBBLICHE

20,9 milioni
di euro per il **Piano Nazionale Cinema
e Immagini per la Scuola**

MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo,
Valutazione d'impatto della Legge 220/2016 (2024)

953.000 euro
per il programma di tirocini di formazione e
orientamento **Fondo Giovani per la cultura**

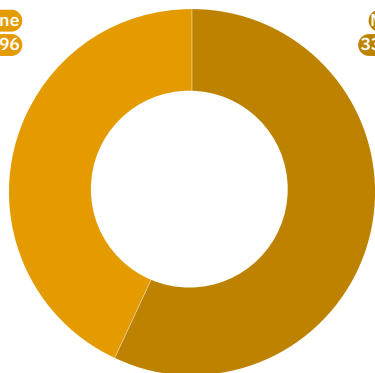
MiC, Dipartimento
per l'amministrazione generale (2024)

L'OCCUPAZIONE IN CULTURA

580.999

occupati in cultura

Femmine
248.596



Maschi
332.403

Istat, rilevazione sulle forze di lavoro (2024)

L'Italia è al 20° posto in Europa per
incidenza percentuale dei lavoratori
culturali sul totale degli occupati

1.	Paesi Bassi	5,3%
2.	Lussemburgo	5,1%
3.	Estonia	5,0%
5.	Francia	4,4%
15.	Germania	3,9%
18.	Spagna	3,7%
20.	Italia	3,5%



Media UE **3,8%**

Eurostat, Cultural Statistics (2024)

292.008

lavoratori dello spettacolo INPS



33%
nel Lazio



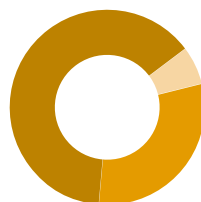
20%
in Lombardia

INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi (2024)

36.681

dipendenti nelle organizzazioni
non profit di area culturale

Attività
culturali e
artistiche
23.325



Ambiente
2.304

Attività
ricreative e di
socializzazione
11.052

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit (2022)

10.835

tecnici del restauro

8.267

restauratori

iscritti agli elenchi dei professionisti dei beni
culturali tenuti dal Ministero della Cultura

MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio (2024)

5.663

professionisti iscritti agli elenchi
delle professioni non regolamentate

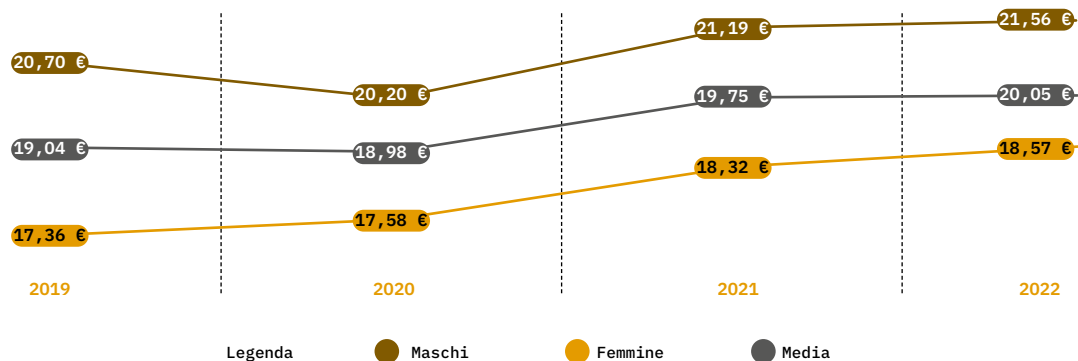
di cui

3.601

per il profilo di archeologo

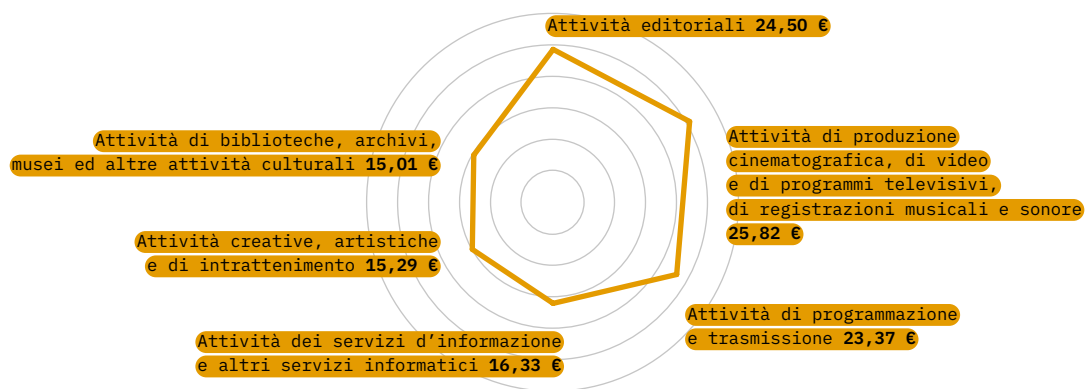
20,05 euro all'ora

la retribuzione lorda media dei dipendenti culturali del settore privato nel 2022



Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (2019-2022)

RETRIBUZIONE LORDA MEDIA ORARIA DEI DIPENDENTI PRIVATI PER SETTORE CULTURALE



Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato (2022)

12.471

dipendenti del Ministero della Cultura

+44%
dal 2021

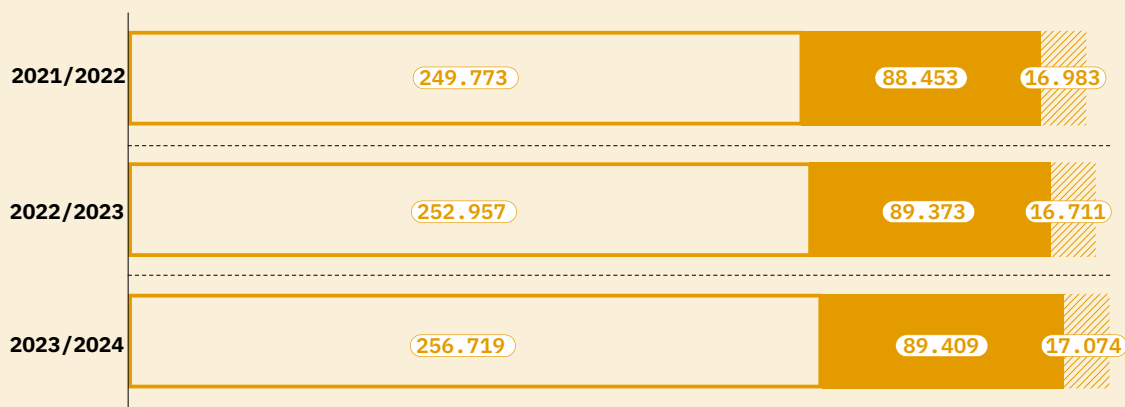


MiC, Direzione generale Risorse umane e organizzazione (2024)



LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA DI PRIMO E SECONDO LIVELLO

Iscritti ai corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso (valori assoluti, a.a. 2021/2022 - a.a. 2023/2024)



Legenda



Laurea triennale



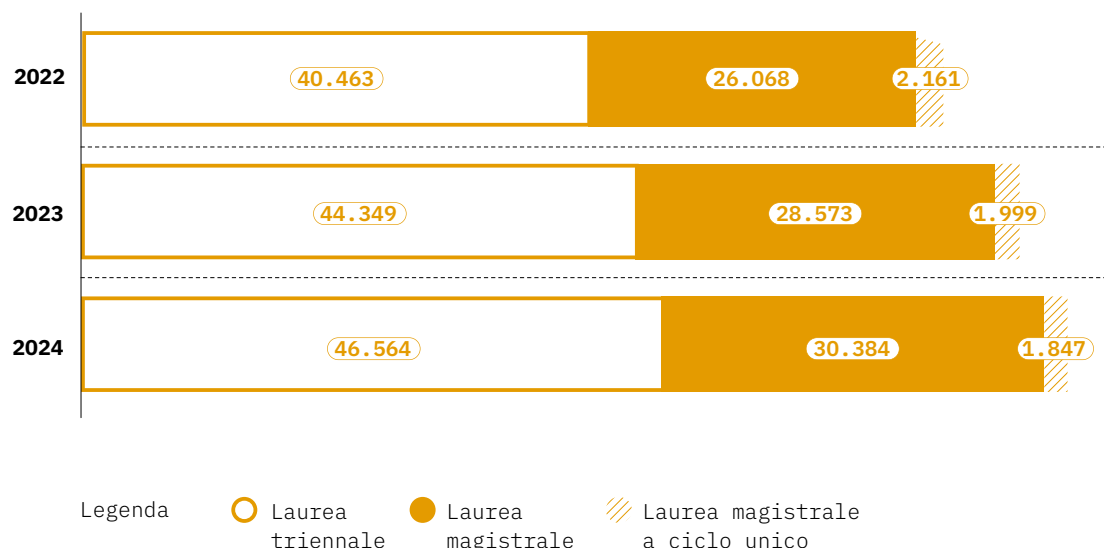
Laurea magistrale



Laurea magistrale a ciclo unico

Fonte: USTAT - MUR

Laureati nei corsi di laurea di area culturale per tipologia di corso (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: USTAT - MUR

In continuità con le precedenti edizioni del presente volume, sono state selezionate come appartenenti all'area culturale 13 classi di laurea triennale, 29 classi di laurea magistrale e 2 classi di laurea magistrale a ciclo unico⁴.

I dati forniti dall'USTAT⁵ del Ministero dell'Università e della Ricerca mostrano che i corsi di laurea oggetto dell'indagine, nell'anno accademico 2023/2024, contano oltre 363.000 iscritti, sfiorando il quinto del totale per i corsi universitari di primo e secondo livello (19%). Confrontando i risultati dell'anno accademico 2023/2024 con quelli del 2021/2022, si rileva un trend di crescita, seppur contenuto, del numero di iscritti (+2%). Nello specifico, crescono le iscrizioni ai corsi di laurea triennale (+3%), mentre rimane sostanzialmente invariato il numero degli studenti di corsi di laurea magistrale e percorsi a ciclo unico (+1% per ciascuno degli ambiti).

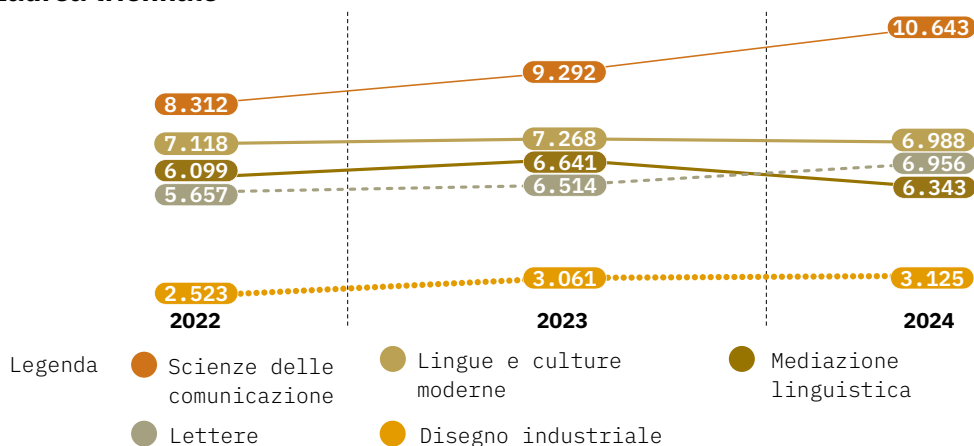
Nel 2024 si conferma anche una crescita del numero di laureati: si passa, infatti, da 68.692 studenti che hanno conseguito il titolo nel 2022 a 78.795, con un aumento percentuale del 15%. I corsi di laurea triennali e magistrali sono caratterizzati rispettivamente da un incremento pari al 15% e al 17%. Al contrario, continua la diminuzione dei laureati dei percorsi a ciclo unico, che tra il 2022 e il 2024 sono calati complessivamente del 15%.

⁴ L'elenco delle classi di laurea prese in considerazione è consultabile nell'Appendice I, a pp. 266-267.

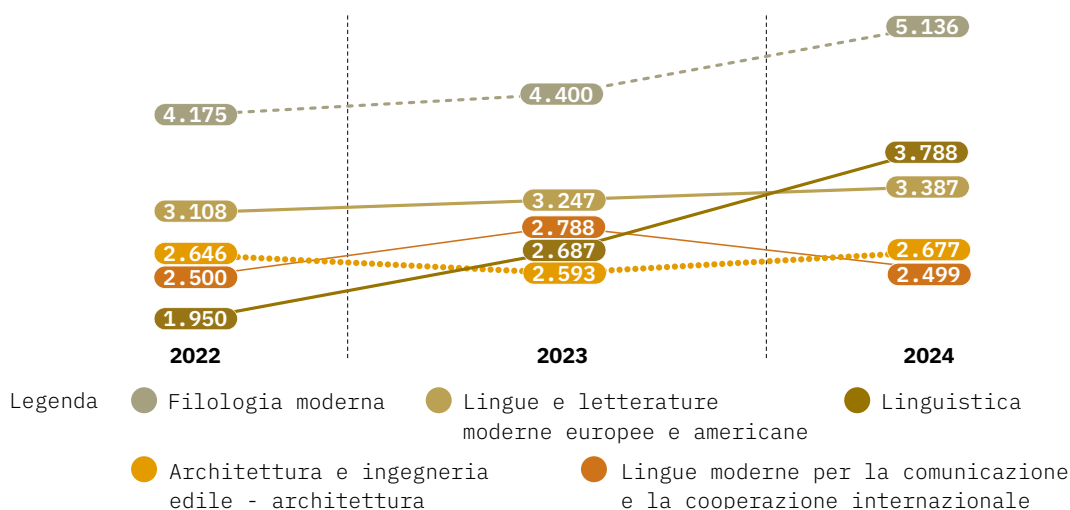
⁵ Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

Corsi di laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico di area culturale con il maggior numero di laureati (valori assoluti, 2022-2024)

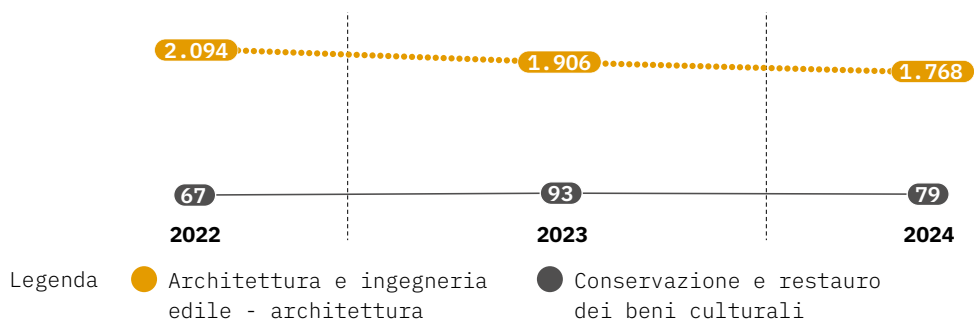
Laurea triennale



Laurea magistrale



Laurea a ciclo unico



Fonte: USTAT - MUR

Il corso di laurea triennale che nel 2024 si contraddistingue per il maggior numero di laureati è quello in Scienze della comunicazione (10.643 laureati), come nel precedente biennio. Seguono i corsi in Lingue e culture moderne (6.988), Lettere (6.956 laureati), Mediazione linguistica (6.343 laureati) e Disegno industriale (3.125). Per quanto concerne i corsi di laurea magistrale, si conferma il primato delle discipline umanistico-letterarie: sono, infatti, 5.136 i laureati in Filologia moderna, 3.788 quelli in Linguistica e 3.387 quelli in Lingue e letterature moderne europee ed americane. Seguono i corsi in Architettura e ingegneria edile (2.677) e quelli in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale (2.499). Infine, tra i percorsi a ciclo unico con il maggior numero di laureati si attestano Architettura e ingegneria edile (1.768), rispetto ai corsi di Conservazione e restauro dei beni culturali (79).

I MASTER DI PRIMO E SECONDO LIVELLO⁶

Numero di master di primo e secondo livello di area culturale e numero di studenti iscritti (valori assoluti, a.a. 2023/2024)

	CORSI ATTIVATI	ISCRITTI
Master di primo livello	246	12.555
Master di secondo livello	79	1.409
Totale	325	13.964

Fonte: USTAT - MUR

Allo scopo di rappresentare la ricca offerta di master di primo e secondo livello di area culturale, sono stati selezionati quelli riconducibili alle discipline di riferimento mediante l'utilizzo di parole chiave da ricercare nelle titolazioni dei corsi di laurea triennale e magistrale considerati⁷. I dati USTAT relativi all'anno accademico 2023/2024 indicano che sono stati attivati 325 percorsi, di cui 246 di primo livello e 79 di secondo livello. I master contano 13.964 iscritti, il 90% dei quali frequenta un percorso di primo livello.

⁶ Come esplicitato dal Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 22 ottobre 2004, n. 207, i master universitari sono «corsi di perfezionamento scientifico e di alta formazione permanente e ricorrente, successivi al conseguimento della laurea o della laurea magistrale».

⁷ Per consultare l'elenco delle parole chiave impiegate nella perimetrazione dei master di primo e secondo livello di area culturale, si rimanda all'Appendice II, a p. 268. Si precisa, inoltre, che, data la forte variabilità del numero di percorsi attivati tra le diverse annualità, i dati presentati fanno riferimento solamente all'ultima annualità disponibile.

LE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE IN BENI CULTURALI E L'ALTA FORMAZIONE PER IL RESTAURO E LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI

Iscritti⁸ presso le Scuole di specializzazione in beni culturali per corso di specializzazione (valori assoluti, a.a. 2021/2022 – a.a. 2023/2024)

	2021/2022	2022/2023	2023/2024
Beni archeologici	516	471	433
Beni architettonici e del paesaggio	198	188	185
Beni archivistici e librari	74	65	64
Beni demoetnoantropologici	22	24	30
Beni musicali	12	7	5
Beni naturali e territoriali	4	2	6
Beni storico-artistici	363	367	337
Totale	1.189	1.124	1.060

Fonte: USTAT – MUR

Diplomati⁹ presso le Scuole di specializzazione in beni culturali per corso di specializzazione (valori assoluti, 2021-2023)

	2021	2022	2023
Beni archeologici	192	206	195
Beni architettonici e del paesaggio	67	100	61
Beni archivistici e librari	20	19	21
Beni demoetnoantropologici	6	4	10
Beni musicali	0	0	9
Beni naturali e territoriali	6	2	2
Beni storico-artistici	141	123	158
Totale	432	454	456

Fonte: USTAT – MUR

Secondo l’USTAT¹⁰, nei tre anni accademici presi in esame si assiste a una diminuzione graduale nel numero di iscritti alle Scuole di specializzazione.

8 Si precisa che non sono stati presi in considerazione gli iscritti alle Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

9 Si precisa che non sono stati presi in considerazione i diplomati presso le Scuole di specializzazione del vecchio ordinamento.

10 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

Da un totale di 1.189 iscrizioni nell'anno accademico 2021/2022, infatti, si passa a 1.060 nel 2023/2024 (-11%), anno che vede spiccare i corsi di Beni archeologici per il maggior numero di iscritti, con 433 studenti (41%). Il numero dei diplomati, dopo l'incremento del 2022, tra il 2022 e il 2023 rimane pressoché stabile: sono 456 coloro che hanno concluso il percorso di specializzazione in quest'ultimo anno. Per quanto concerne l'alta formazione per il restauro e la conservazione dei beni culturali, è possibile ottenere la qualifica di restauratore di beni culturali avendo conseguito i seguenti titoli di studio:

- il diploma rilasciato dalle Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura istituite presso l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), l'Opificio delle Pietre Dure (OPD) e l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL)¹¹;
- il diploma di laurea magistrale in conservazione e restauro dei beni culturali (classe LMR/02) rilasciato da alcune università;
- il diploma accademico di II livello a ciclo unico abilitante alla professione di restauratore di beni culturali (Codice DASLQ01), rilasciato dalle Accademie di belle arti.

Ai fini dell'ottenimento del titolo e della conseguente qualifica di restauratore, l'insegnamento mirato allo svolgimento di questa professione può essere erogato anche da altri soggetti sia pubblici che privati, purché accreditati presso lo Stato¹².

LA SCUOLA NAZIONALE DI CINEMA

La Scuola Nazionale di Cinema, con sede presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, propone corsi triennali di alta formazione. I corsi, il cui accesso è disciplinato da un bando pubblico, consentono di ottenere un diploma equivalente, ai sensi del Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 24 aprile 2019, n. 378, a una laurea triennale in Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda (L/03)¹³.

Nel 2023 gli allievi che hanno avuto accesso alla Scuola Nazionale di Cinema, a fronte di 2.058 domande di ammissione pervenute (in calo rispetto alle 2.379 del 2021), sono stati 257 (in linea con le 262 ammissioni del 2021), numeri che confermano il ruolo di primo piano che la scuola ricopre nel settore.

¹¹ Per un approfondimento sulle Scuole di alta formazione, si veda il paragrafo dedicato a pp. 191-192.

¹² Per maggiori approfondimenti cfr. <<https://dgeric.cultura.gov.it/professioni/restauratori-di-beni-culturali/accreditamento-scuole-di-restauro/>>, consultato l'11/06/25.

¹³ Cfr. Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 24 aprile 2019, n. 378.



L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA, MUSICALE E COREUTICA (AFAM)

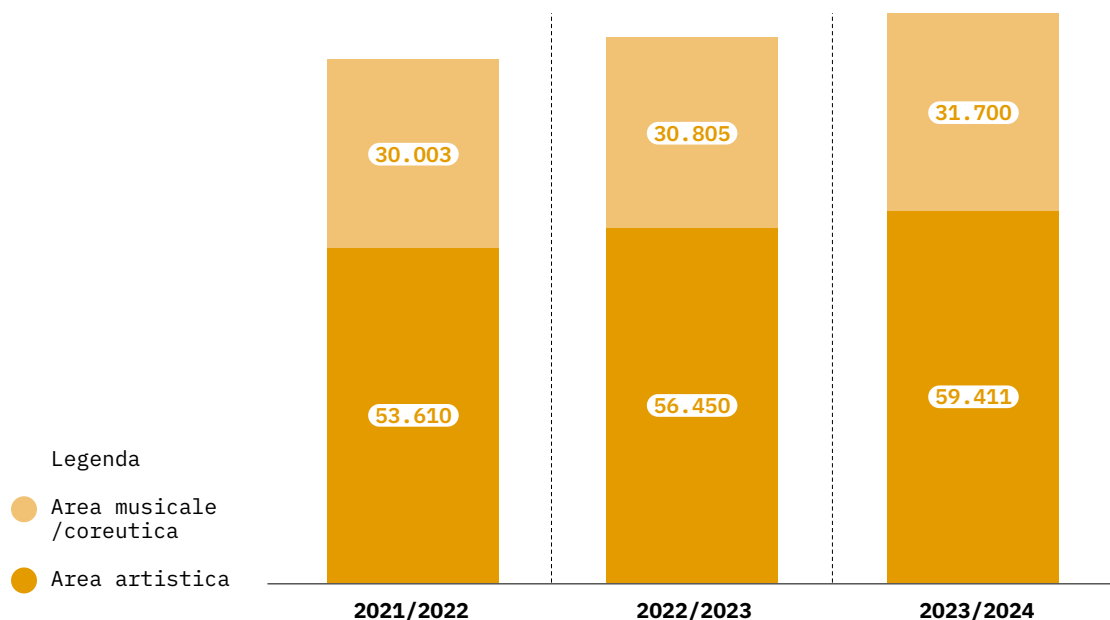
Istituti e iscritti AFAM (valori assoluti, a.a. 2021/2022 – a.a. 2023/2024)

	2021/2022	2022/2023	2023/2024
Istituti	161	162	162
Iscritti	83.613	87.255	91.111

Fonte: USTAT – MUR

Rientrano nel sistema AFAM i Conservatori di musica statali, gli Istituti superiori di studi musicali non statali, l'Accademia Nazionale di danza, l'Accademia Nazionale d'Arte drammatica Silvio d'Amico, le Accademie di belle arti statali e non, legalmente riconosciute, e gli Istituti superiori per le industrie artistiche, oltre ad altre istituzioni private autorizzate dal Ministero dell'Università e della Ricerca a rilasciare titoli con valore legale ed equiparati ai titoli universitari. I dati USTAT mostrano un aumento costante degli iscritti: passati da 83.613 nell'anno accademico 2021/2022 a 91.111 nel 2023/2024, vantano una crescita percentuale del 9%, mentre rimane invariato il numero di istituti, pari a 162.

Iscritti ai corsi AFAM per tipologia di corso (valori assoluti, a.a. 2021/2022 – a.a. 2023/2024)

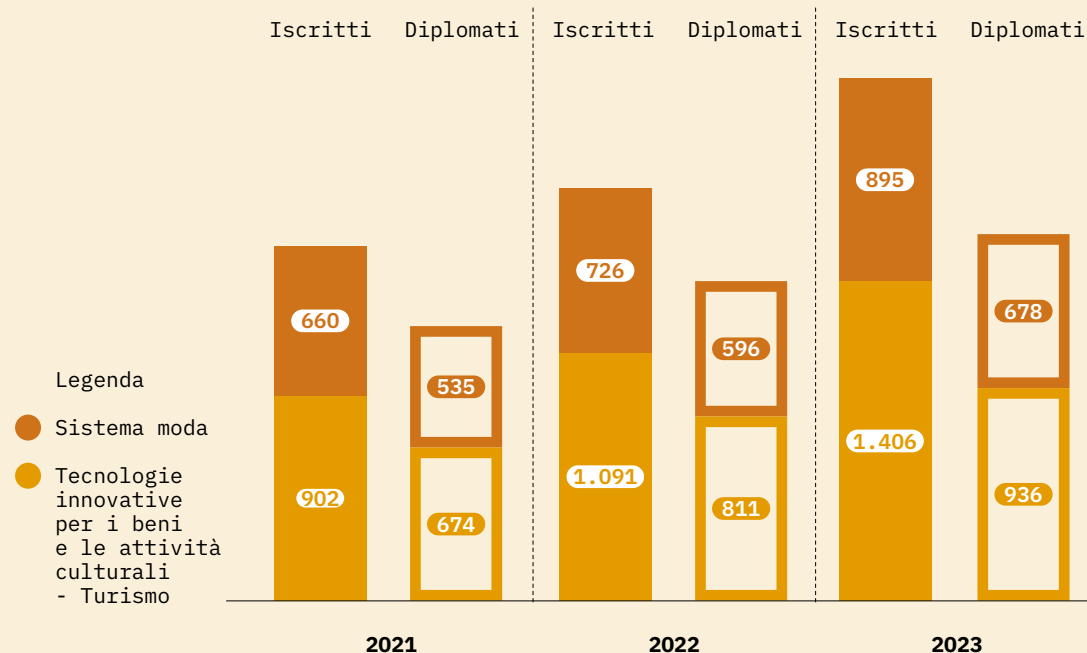


Fonte: USTAT – MUR

Quanto alla formazione erogata, si confermano più attrattivi i corsi di area artistica, che convogliano il 65% degli iscritti complessivi. La stessa area, inoltre, registra l'aumento percentuale più alto in termini di iscrizioni, con una crescita dell'11%, seguita dai percorsi afferenti all'ambito musicale/coreutico (+6%).



Iscritti e diplomati ITS Academy per corso di studio (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: Indire, Istituti Tecnologici Superiori - Monitoraggio nazionale

Vengono definiti ITS Academy¹⁴ i percorsi biennali o triennali che hanno l'obiettivo di formare le figure dei tecnici superiori per colmare il divario tra le richieste del mercato lavorativo e il bacino di competenze disponibile. Attualmente il sistema dell'istruzione tecnica superiore sta vivendo una fase di notevole crescita grazie

¹⁴ Si precisa che l'analisi recepisce la nuova denominazione degli Istituti tecnologici superiori - ITS Academy introdotta dalla Legge 15 luglio 2022, n. 99, che ha anche modificato il numero di aree tecnologiche afferenti ai suddetti istituti, portandolo a dieci.

agli investimenti previsti dal PNRR (Missione 4 – Istruzione e ricerca), che ammontano a 1,5 miliardi di euro entro il 2025 e sono destinati a potenziare l'offerta formativa degli istituti e rafforzare il loro legame con il contesto universitario e imprenditoriale locale e nazionale.

Tra le diverse aree tecnologiche nell'ambito delle quali gli ITS Academy offrono percorsi formativi, due riguardano la cultura: l'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo (suddivisa nei comparti Turismo e attività culturali e Beni culturali e artistici) e l'area Nuove tecnologie per il made in Italy, comprendente il Sistema moda. Nel 2024 sul territorio nazionale sono operativi complessivamente 28 ITS Academy riconducibili a tali aree, 18 dei quali erogano corsi afferenti a Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo. Secondo la rilevazione nazionale effettuata da Indire, gli iscritti a tali corsi nel 2023 erano 2.301, prevalentemente riconducibili all'area Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo (61%). Il dato risulta in crescita del 47% rispetto al 2021, con un aumento particolarmente significativo per gli studenti dell'area menzionata (+56%). Parallelamente, si registra una progressione anche nel numero di diplomati, che nel 2023 aumenta del 33% rispetto al 2021.



IL CONFRONTO EUROPEO

Incidenza percentuale degli iscritti a percorsi formativi in discipline culturali sul totale degli iscritti (valori percentuali, 2023)



Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

Come nei due anni precedenti, nel 2023 le rilevazioni Eurostat vedono l'Italia al primo posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea per incidenza degli iscritti a percorsi di istruzione superiore di ambito culturale¹⁵. Si tratta di poco meno di un quinto del totale degli iscritti di livello terziario rilevati, un dato ben al di sopra della media europea, lievemente in calo nell'ultimo triennio (da 20,2% nel 2021 a 19,8% nel 2023; nello stesso periodo, il dato medio europeo è sceso dal 14% al 13,8%).

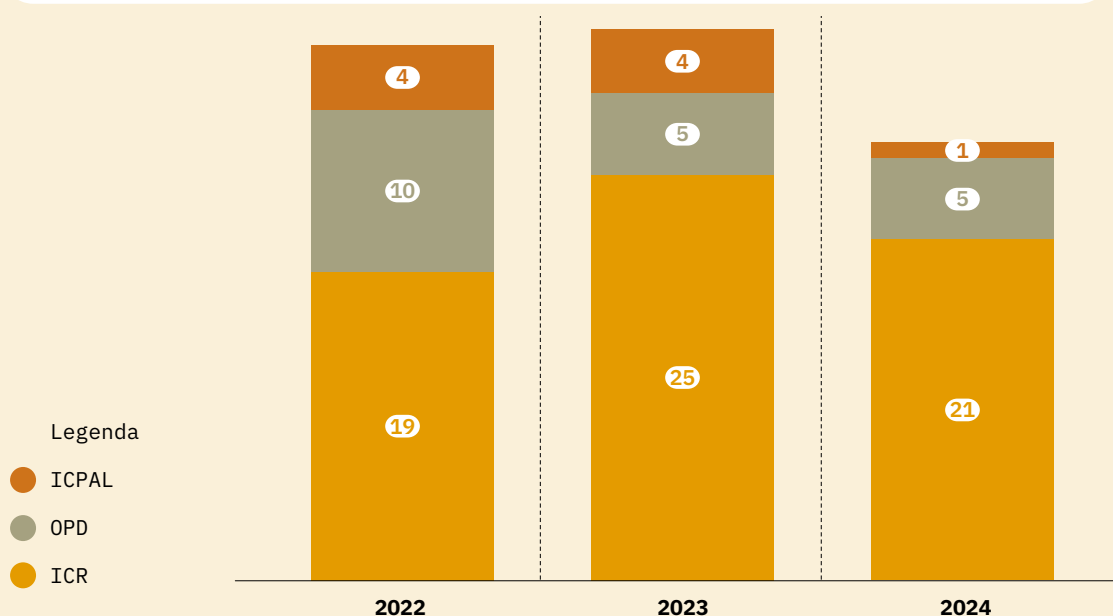
¹⁵ Si precisa che la rilevazione Eurostat prende in considerazione come istruzione terziaria tutti i percorsi compresi fra i livelli 5 e 8 della International Standard Classification of Education (ISCED 2011): Istruzione terziaria a ciclo breve e Istruzione superiore (ovvero bachelor o equipollenti, master, laurea magistrale o equipollenti, dottorato o equipollenti). Vengono considerati attinenti alla formazione culturale i percorsi riconducibili agli ambiti Arte, Discipline umanistiche e lingue, Giornalismo e informazione, Architettura e pianificazione urbanistica.



LA FORMAZIONE EROGATA DAL MINISTERO DELLA CULTURA

LE SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE E STUDIO (SAF)

Diplomati presso le Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura
(valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: MiC, Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale¹⁶

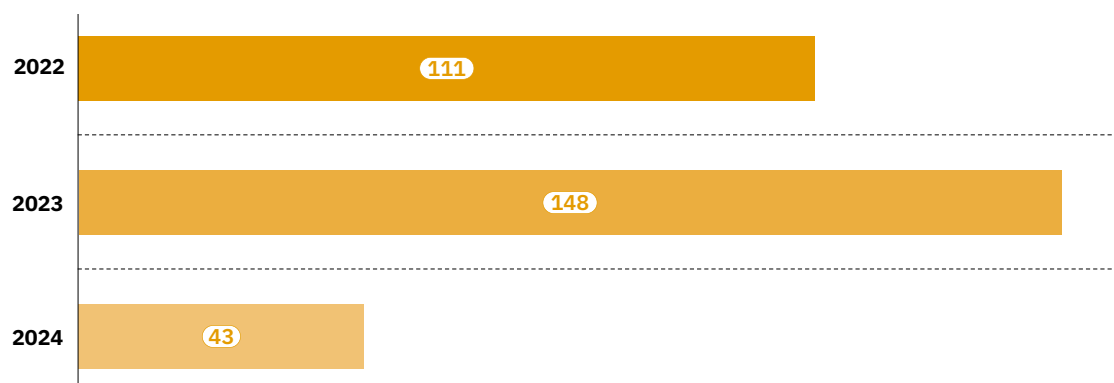
Le Scuole di alta formazione e studio per il restauro e la conservazione (SAF) fanno capo al Ministero della Cultura e, al termine di un percorso quinquennale del valore di 300 crediti formativi, rilasciano a beneficio dei frequentanti un diploma equiparato alla laurea magistrale a ciclo unico LMR/02, nonché la qualifica di restauratore di beni culturali, con conseguente iscrizione negli elenchi delle

¹⁶ I dati sono stati forniti dalle Scuole di alta formazione e studio.

professioni regolamentate¹⁷. Le SAF operano presso l'Opificio delle Pietre Dure (OPD) di Firenze, l'Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro (ICPAL) e l'Istituto Centrale per il Restauro (ICR), con sede sia a Roma sia a Matera. L'insegnamento del restauro di beni culturali, oltre che dalle Scuole di alta formazione e studio del Ministero della Cultura, è impartito da 24 tra università, Accademie di belle arti e altri soggetti pubblici e privati accreditati presso lo Stato.

LE SCUOLE DI ARCHIVISTICA, PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

Diplomati presso le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Archivi

Le Scuole di archivistica, paleografia e diplomatica, regolamentate dal Decreto del Ministro della Cultura 1 ottobre 2021, n. 241, sono attive presso diciassette Archivi di Stato, per la maggior parte situati nelle regioni del Nord Italia. Come indicato dall'articolo 1 del decreto sopra menzionato, attraverso l'erogazione di corsi biennali, attivati ad anni alterni nelle diverse sedi, esse operano nell'ambito della «formazione dei funzionari archivisti di Stato e degli operatori degli archivi storici e correnti, sia pubblici sia privati, sviluppando competenze e conoscenze tecnico-scientifiche di livello avanzato».

¹⁷ Per le statistiche dettagliate sugli elenchi delle professioni regolamentate dal Ministero della Cultura si rimanda al paragrafo dedicato nel presente capitolo, a pp. 205-206.

LA FORMAZIONE CONTINUA DEI DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Partecipanti all'offerta formativa MiC e SNA (valori assoluti, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Corsi di formazione erogati dal Ministero della Cultura¹⁸	49	60	76
di cui a cura della Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali	15	30	31
Partecipanti ai corsi di formazione erogati dal Ministero della Cultura¹⁹	10.504	16.297	18.271
di cui ai corsi a cura della Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali	2.802	5.747	7.469
Partecipanti ai corsi della SNA	251	449	253

Fonte: MiC, Direzione generale Risorse umane e organizzazione²⁰

Ogni anno i dipendenti del Ministero della Cultura possono accedere a corsi di aggiornamento e potenziamento delle proprie competenze. Nel 2024, l'approccio basato sulla formazione continua del personale ha portato all'attivazione di 76 corsi, di cui 31 curati dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, con la collaborazione di altre Direzioni generali e Istituti centrali del Ministero della Cultura. Il numero dei corsi offerti è cresciuto nel corso del triennio considerato, così come il numero dei partecipanti, passando da 10.504 nel 2022 a 18.271 nel 2024 (+74%).

Oltre alla formazione promossa dal Ministero della Cultura, sono accessibili ai dipendenti ministeriali anche alcuni dei corsi erogati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA), ai quali, nel 2024, hanno preso parte 253 utenti.

18 A seguito della modifica organizzativa del Ministero della Cultura, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2024, n. 57, il coordinamento delle attività formative, nel corso del 2025, è passata dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali alla Direzione generale Risorse umane e organizzazione.

19 Possono comprendere anche professionisti esterni, qualora il corso non sia rivolto esclusivamente a personale interno. In particolare, nel corso del 2024 i partecipanti esterni sono stati 2.892.

20 Dati forniti dall'ex Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali. L'elenco dei corsi promossi dal Ministero della Cultura è disponibile al link <<https://dgeric.cultura.gov.it/corsi-di-formazione/>>, consultato l'11/06/2025.

LE POLITICHE PUBBLICHE PER LA FORMAZIONE ALLA CULTURA

IL PIANO NAZIONALE CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA

Fondi stanziati per il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (valori assoluti in euro, 2022-2024)

Anno	Importo
2022	22.500.000 €
2023	22.381.043 €
2024	20.881.043 €

Fonte: MiC, Direzione generale Cinema e audiovisivo, Valutazione d'impatto della Legge 220/2016, anno 2022

Il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola (CIPS) attribuisce valore educativo al settore cinematografico e audiovisivo cercando di integrarlo nei percorsi formativi di ogni ordine e grado. Introdotto nel 2016 con la Legge 14 novembre 2016, n. 220, è promosso dalla Direzione generale Cinema e audiovisivo del Ministero della Cultura e dalla Direzione generale per la Progettazione organizzativa, l'innovazione dei processi amministrativi, la comunicazione e i contratti del Ministero dell'Istruzione e del Merito con lo scopo di valorizzare, tramite l'implementazione di diversi progetti, l'utilizzo trasversale del linguaggio cinematografico e audiovisivo all'interno di molteplici discipline.

Finanziato annualmente con un importo pari ad almeno il 3% del Fondo nazionale per il cinema e l'audiovisivo, il Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola è stato sostenuto nel 2024 con quasi 21 milioni di euro, in lieve calo (-7%) rispetto a quanto stanziato nel 2022. Il Piano consente di finanziare gli oltre 450²¹ progetti attualmente in corso, che includono attività didattiche, piattaforme interattive, laboratori, prodotti audiovisivi, festival e rassegne.

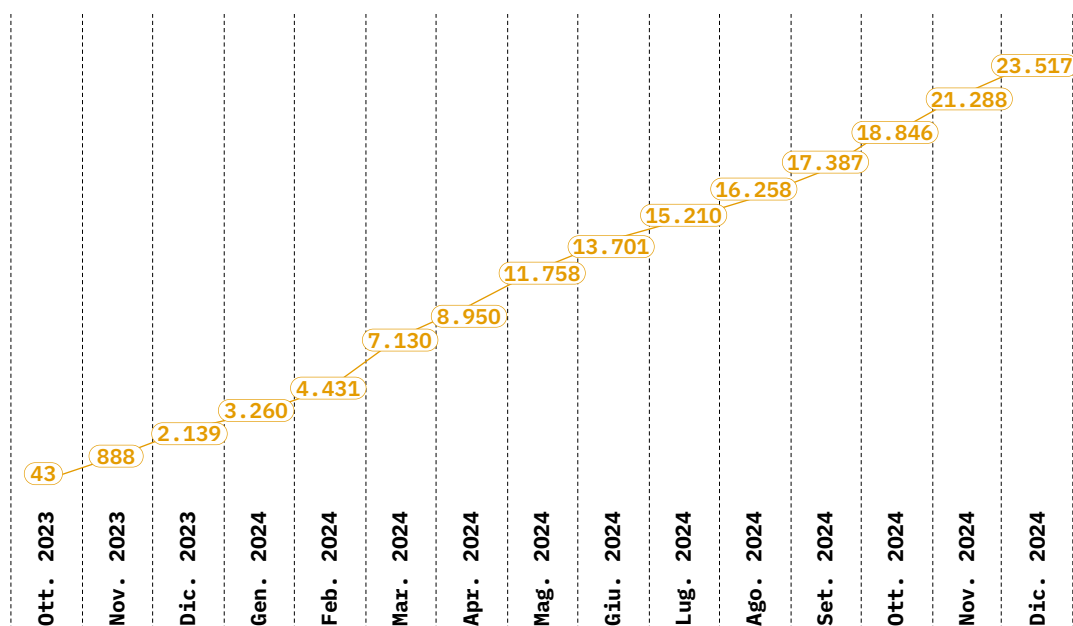
²¹ Per maggiori informazioni, si rimanda alla piattaforma dedicata: <<https://cinemaperlascuola.istruzione.it/progetti/>>, consultato il 20/11/2025.

IL PIANO DI FORMAZIONE E MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI: DICOLAB. CULTURA AL DIGITALE

Dicolab. Cultura al digitale è il percorso formativo per la trasformazione digitale del patrimonio culturale realizzato e curato dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali (in qualità di soggetto attuatore), promosso dal Ministero della Cultura – Digital Library nell’ambito del PNRR Cultura 4.0 e finanziato dall’Unione europea – NextGenerationEU.

Dopo l’avvio, nel 2022, della fase di progettazione esecutiva, nel 2023 sono state intraprese le prime attività, tra cui l’analisi dei fabbisogni formativi, l’implementazione della piattaforma Learning Management System LMS per la gestione dell’insegnamento e di una pagina web dedicata²² e il lancio dei primi percorsi di e-learning. A seguito dell’analisi dei principali progetti di digital literacy nazionali ed europei e sulla base dei risultati di sondaggi mirati a indagare i fabbisogni formativi, è stato possibile realizzare un articolato catalogo formativo in modalità blended learning. Tale catalogo conta, al 31 dicembre 2024, oltre 35 corsi modulari e multimodali dedicati alla trasformazione digitale del patrimonio culturale. I percorsi formativi utilizzano formati didattici differenziati: dall’e-learning asincrono, ai webinar sincroni, ai podcast, ai seminari in presenza, al training on the job.

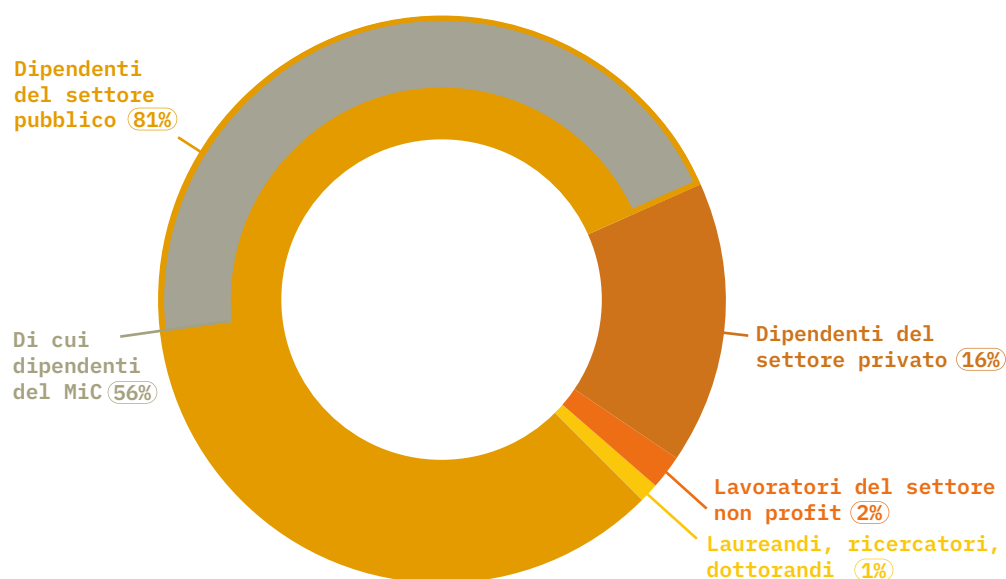
Andamento cumulativo del numero di Open Badge rilasciati nell’ambito di Dicolab. Cultura al digitale (valori assoluti, ottobre 2023-dicembre 2024)



Fonte: Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

²² <<http://www.dicolab.it>>, consultato il 20/11/2025.

Utenti iscritti ai corsi di formazione Dicolab. Cultura al digitale per tipologia di impiego (valori percentuali, 2024)



Fonte: Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali

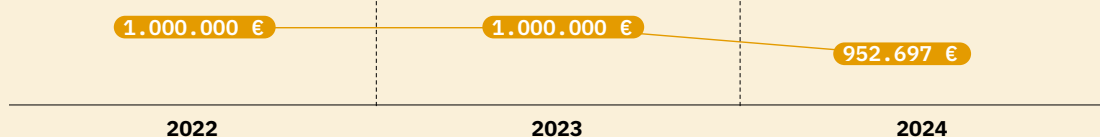
Al termine del 2024 si contano 75.708 iscrizioni ai corsi Dicolab. Cultura al digitale, e 23.517 Open Badge rilasciati, ovvero attestazioni digitali, riconosciute a livello internazionale, che certificano competenze, abilità e conoscenze acquisite in contesti formativi o esperienziali.

Nel corso del 2024, Dicolab si è arricchito di numerose altre iniziative formative, di programmi di accompagnamento e schedatura dei progetti di digitalizzazione in corso e di tre progetti di ricerca²³.

²³ Per dettagli sulle attività in corso, si rimanda alla pagina <www.dicolab.it>, consultato il 20/11/2025.

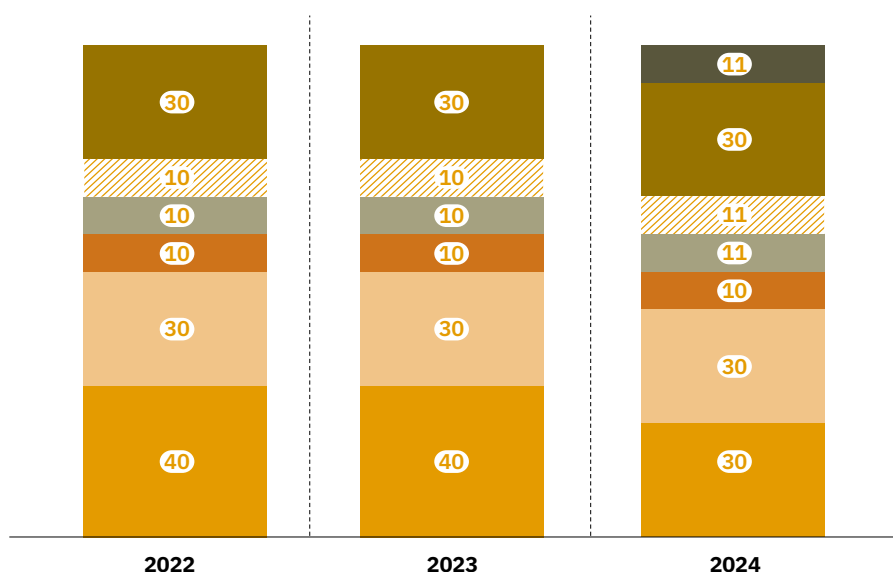
IL FONDO GIOVANI PER LA CULTURA

Ammontare delle risorse per il programma Fondo Giovani per la cultura (valori assoluti in euro, 2022-2024)

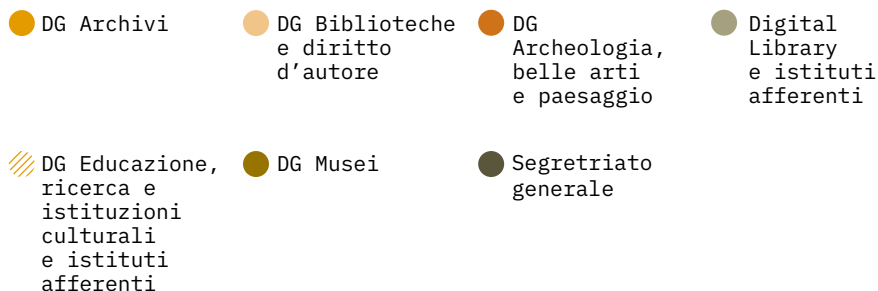


Fonte: MiC, Dipartimento per l'amministrazione generale²⁴

Numero di tirocini ospitati per istituto del Ministero della Cultura (valori assoluti, 2022-2024)



Legenda



Fonte: MiC, Dipartimento per l'amministrazione generale²⁵

²⁴ Dati forniti dall'ex Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

²⁵ Dati forniti dall'ex Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali

Nel 2020, tramite il Decreto Legge 14 agosto 2020, n.104, è stato istituito il Fondo Giovani per la cultura, per contribuire economicamente all'attivazione di tirocini formativi per gli under 30 presso diversi uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura. Il Fondo, che ha l'obiettivo di «favorire l'accesso dei giovani alle professioni culturali e di sostenere le attività di tutela e valorizzazione nel settore dei beni culturali»²⁶, ha permesso di attivare 133 tirocini nel 2024, grazie a un investimento pari a oltre 950.000 euro. Nell'ultimo triennio si assiste, inoltre, a un incremento dei progetti formativi attivati, che passano da 43 nel 2022 a 100 nel 2024. Oltre i due terzi dei tirocini offerti nel 2024 hanno fatto capo agli uffici della Direzione generale Archivi, della Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore²⁷ e della Direzione generale Musei, che hanno ospitato anche la maggior parte dei progetti attivati (63%).

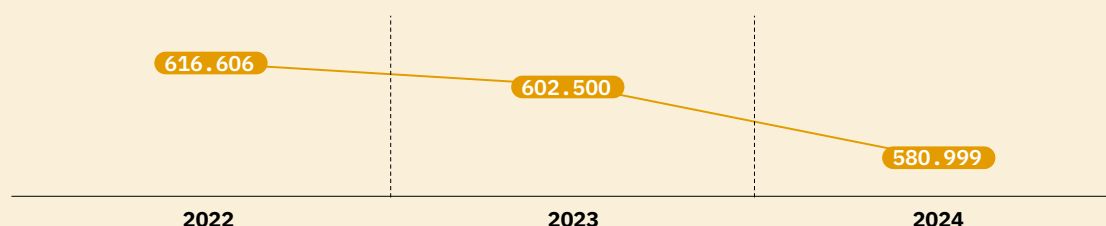
²⁶ Art. 24, comma 4, Decreto Legge 14 agosto 2020, n. 104, relativo alle misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia.

²⁷ Si segnala che la Direzione generale Biblioteche e diritto d'autore ha modificato la sua denominazione in Biblioteche e istituti culturali, a seguito dell'attuazione delle previsioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 marzo 2024, n. 57.



GLI OCCUPATI

Occupati nel settore culturale (valori assoluti, 2022-2024)

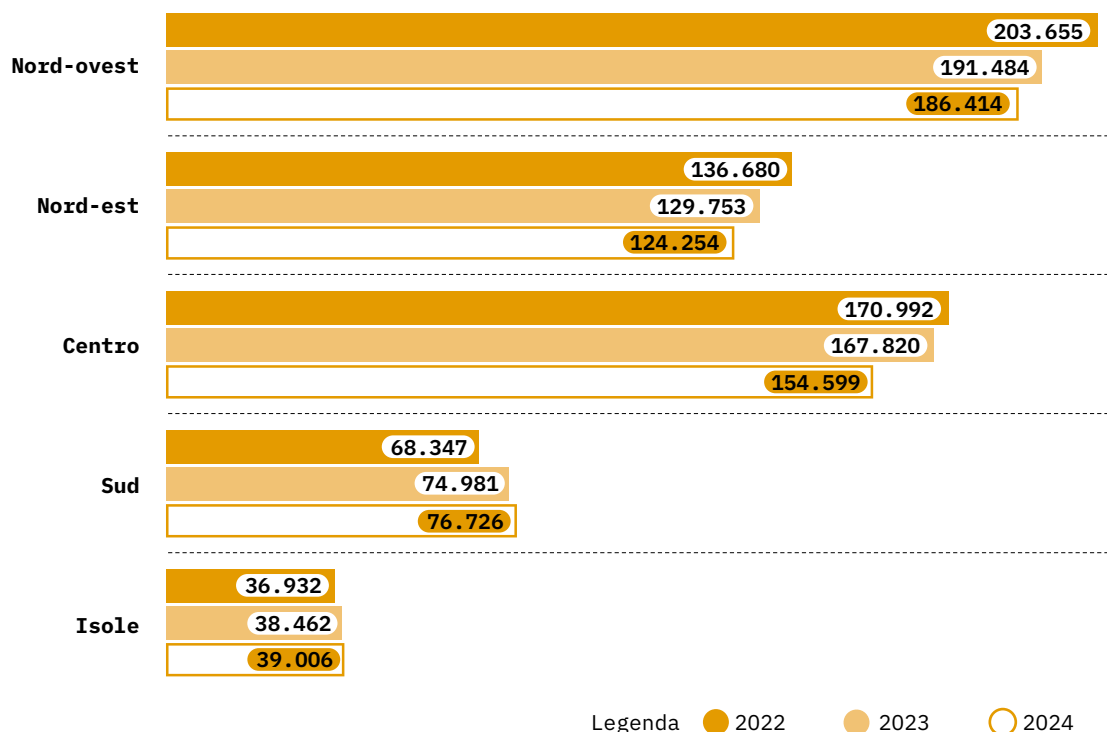


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Secondo quanto emerge dalla Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat²⁸, nel 2024 i lavoratori occupati nel settore culturale in Italia sono 580.999. Tale cifra rappresenta il 2,44% del totale degli occupati nel sistema economico nazionale, in calo di quasi il 6% rispetto al 2022, anno in cui si superavano le 600.000 unità.

²⁸ Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento. I dati relativi al 2024 sono, inoltre, provvisori in quanto riferiti al solo primo semestre dell'anno.

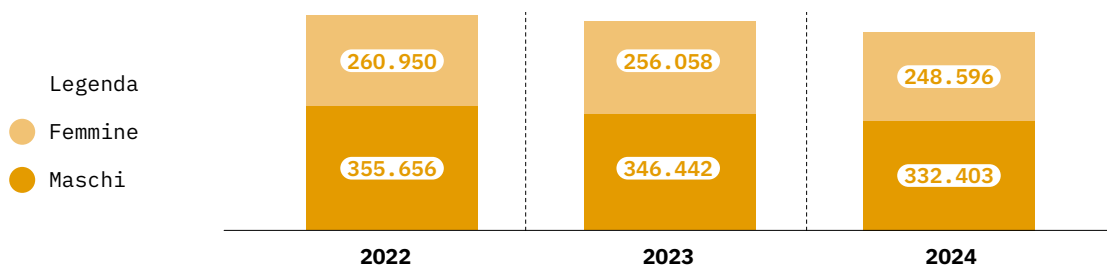
Occupati nel settore culturale per macro-aree territoriali (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In termini di distribuzione territoriale, si conferma il primato delle regioni del Nord-ovest, dove è occupato nel 2024 quasi un terzo dei lavoratori in ambito culturale. Seguono per incidenza percentuale le regioni del Centro e del Nord-est, nelle quali si collocano rispettivamente il 27% e il 21% delle persone occupate. Il restante 20%, invece, è distribuito nelle regioni del Sud e nelle Isole, che sono le uniche caratterizzate da un aumento dell'occupazione culturale nel triennio 2022-2024, pari rispettivamente al 12% e al 6%.

Occupati nel settore culturale per genere (valori assoluti, 2022-2024)



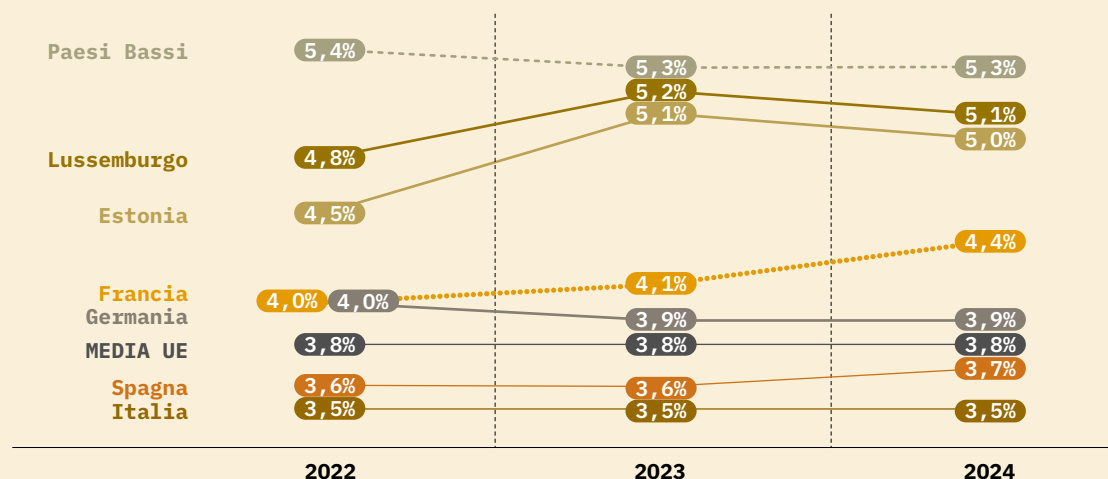
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Grazie ai dati Istat è possibile analizzare anche il bilanciamento di genere, che nel 2024 conferma la prevalenza di impiegati maschi (332.403 lavoratori, 57% del totale, contro 248.596 lavoratrici, il restante 43%). La maggior parte degli occupati

ha un'età compresa tra i 35 e i 49 anni o risulta ultracinquantenne, categorie che rappresentano rispettivamente il 38% e il 39% del totale. Seguono i lavoratori con un'età compresa tra i 15 e i 34 anni, che costituiscono il 23% del totale.

IL CONFRONTO EUROPEO

Incidenza percentuale degli occupati culturali sul totale degli occupati (valori percentuali, 2022-2024)



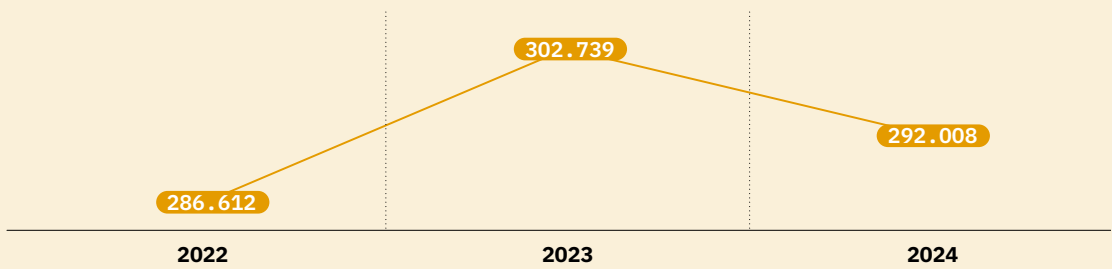
Fonte: Eurostat, Cultural Statistics

La rilevanza percentuale degli studenti di discipline culturali sul totale degli studenti terziari colloca l'Italia al primo posto nell'Unione Europea, ma il posizionamento del nostro Paese è decisamente più basso per quanto riguarda l'incidenza dell'occupazione culturale rispetto al totale dell'economia nazionale. Secondo i dati Eurostat, infatti, gli 842.800 occupati nei settori culturali in Italia (il 3% in più rispetto al 2022) costituiscono circa il 3,5% del totale degli occupati²⁹, un'incidenza che posiziona il nostro Paese al ventesimo posto nella classifica UE, al di sotto del livello medio comunitario (3,8%). Viene dunque confermato, in continuità con il 2022 e il 2023, il disallineamento esistente tra le dinamiche positive registrate da domanda e offerta di percorsi formativi e il mercato del lavoro culturale, che risente di una bassa domanda e una spesa modesta delle famiglie.

²⁹ Si precisa che i dati forniti da Eurostat differiscono, per eccesso, da quelli diffusi dall'Istat relativamente all'occupazione culturale in Italia. Questo è dovuto ai differenti criteri adottati dai due enti statistici nella perimetrazione dei settori culturali. L'indagine Eurostat, basata sull'incrocio della classificazione NACE Rev.2 delle attività economiche con la classificazione ISCO-08 delle occupazioni legate alla cultura, prende, infatti, in considerazione anche gli occupati culturali che operano in attività economiche di natura non strettamente culturale (si pensi, per esempio, ai designer industriali, operanti in settori quali l'automotive o l'arredamento, o ai fotografi impiegati in ambiti diversi da quello culturale, come lo sport e la moda).

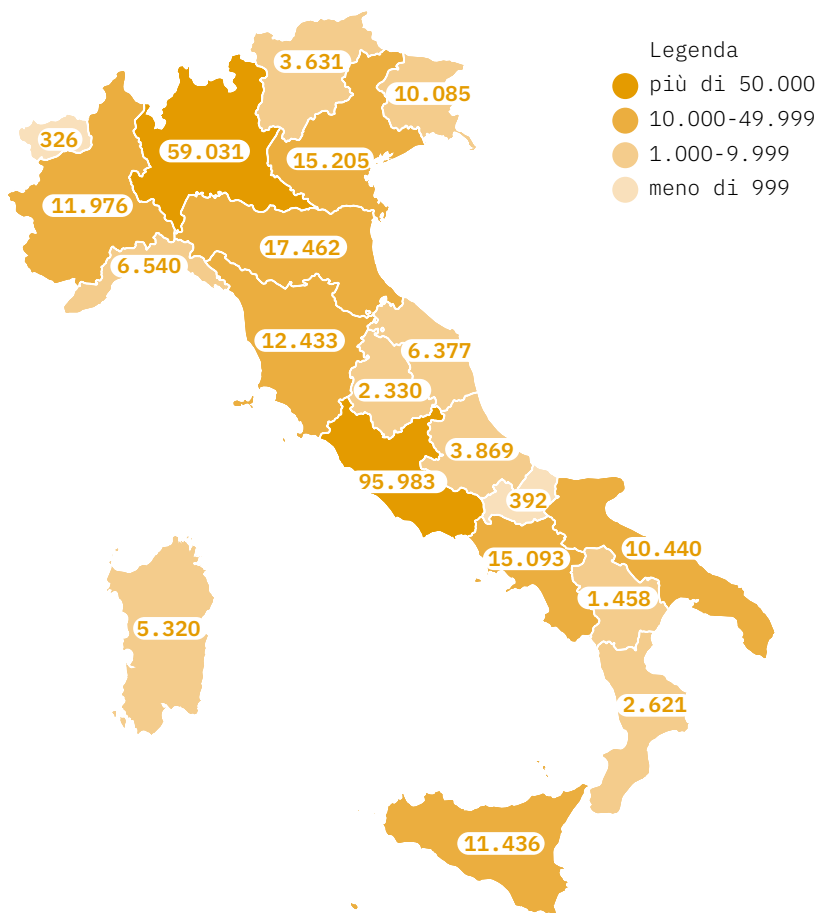
I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO INPS EX-ENPALS³⁰

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori assoluti, 2022-2024)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi

Lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals per regione (valori assoluti, 2024)

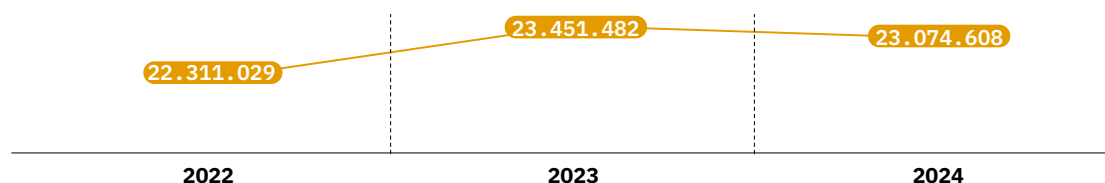


Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi

³⁰ Nel 2012 l'Ente Nazionale di Assistenza e di Previdenza per i Lavoratori dello Spettacolo (Enpals) è stato soppresso ed è confluito nell'INPS con i suoi iscritti.

Una parte rilevante dei professionisti della cultura è costituita dai lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals³¹. Le banche dati dell'INPS³² censiscono, nel 2024, 292.008 lavoratori, oltre la metà dei quali distribuiti tra Lazio (33%) e Lombardia (20%). Confrontando il dato con quanto rilevato nel 2023, si assiste a un calo del numero di lavoratori dello spettacolo pari a circa il 4%.

Numero totale di giornate lavorative retribuite nell'anno (valori assoluti, 2021-2023)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi

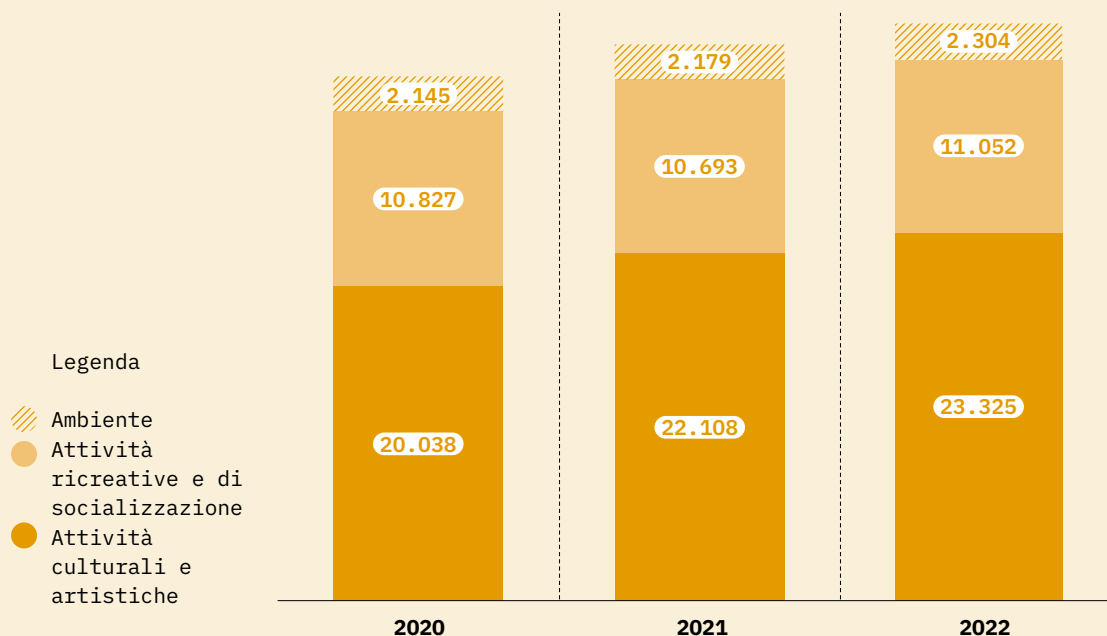
Il numero di giornate retribuite nell'anno mostra, invece, un incremento complessivo del 3% tra 2022 e 2024, sebbene con lieve flessione tra il 2023 e il 2024. Ciò determina, nel triennio di riferimento, un aumento delle giornate medie retribuite per lavoratore, che passano da 77,8 nel 2022 a 79 nel 2024.

31 Si precisa che i dati forniti dall'INPS sono soggetti a una metodologia di rilevazione differente da quella adottata dall'Istat nella Rilevazione sulle forze di lavoro. Ne consegue che i due dataset non sono confrontabili. Si consideri, inoltre, che non sono stati presi in considerazione i lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals che hanno effettuato giornate lavorative retribuite all'estero, i lavoratori degli impianti e circoli sportivi e i dipendenti delle imprese di spettacoli viaggianti, ippodromi e scuderie. Rientrano invece nell'analisi i seguenti gruppi professionali: Amministratori, Attori, Ballo figurazione e moda, Canto, Concertisti e orchestrali, Conduttori e animatori, Dipendenti da imprese di noleggio film, Direttori di scena e di doppiaggio, Direttori e maestri di orchestra, Impiegati, Lavoratori autonomi esercenti attività musicali, Operatori e maestranze A, Operatori e maestranze B, Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo, Registi e sceneggiatori, Scenografi, arredatori e costumisti, Tecnici, Truccatori e parrucchieri. Cfr. Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi, <<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatori-statistici/18>>, consultato il 20/11/2025.

32 Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

L'OCCUPAZIONE CULTURALE NEL CENSIMENTO PERMANENTE DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

Dipendenti nelle organizzazioni non profit per settore di attività (valori assoluti, 2020-2022)

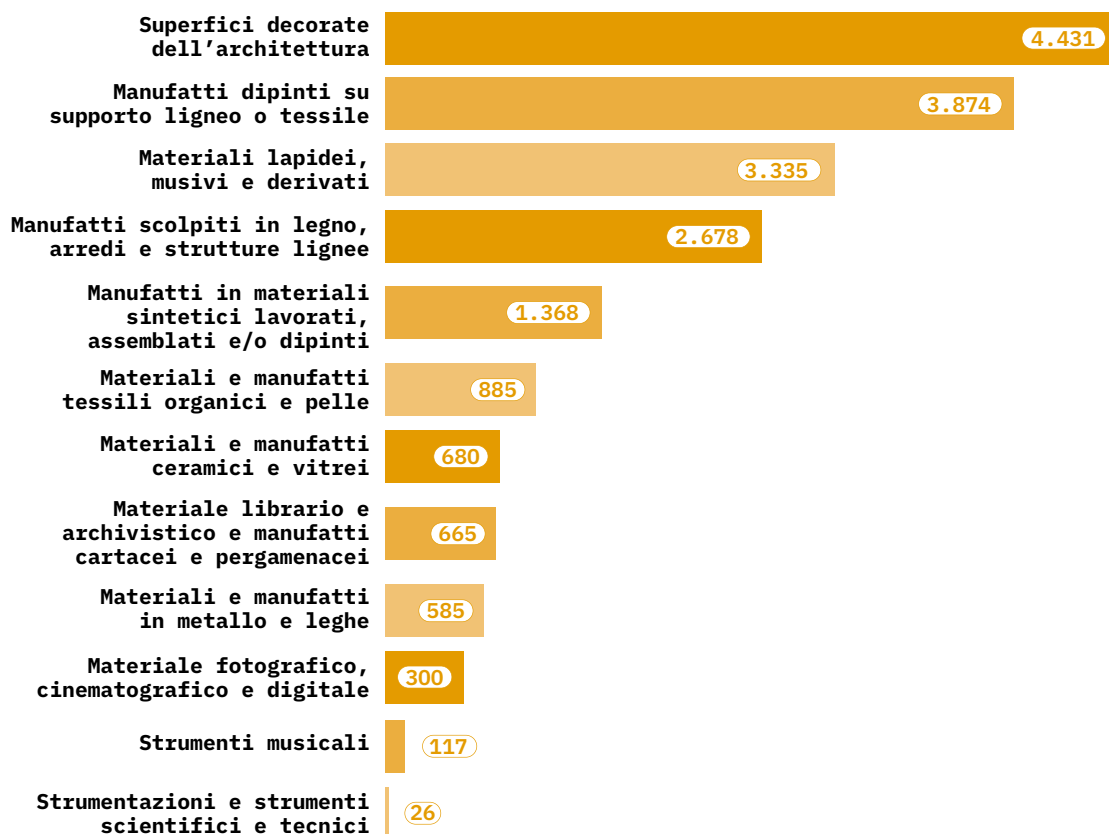


Fonte: Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit

Il Censimento permanente delle istituzioni non profit, condotto ogni tre anni dall'Istat, consente di quantificare il numero di dipendenti occupati nelle organizzazioni senza scopo di lucro che svolgono attività legate al settore culturale. Nel 2022 hanno superato le 36.500 unità, per il 64% afferenti al sotto-ambito Attività culturali e artistiche. Seguono, per incidenza percentuale, le Attività ricreative e di socializzazione (30%) e, infine, le Attività di sensibilizzazione ambientale (6%). Complessivamente, tra il 2020 e il 2022 si registra, quindi, un aumento dei dipendenti di enti non profit di matrice culturale pari a circa l'11%, con segnali positivi riscontrabili in tutte e tre le tipologie prese in esame.

GLI ELENCHI DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER I PROFESSIONISTI DEI BENI CULTURALI

Restauratori di beni culturali iscritti agli elenchi nazionali per settore di competenza (valori assoluti, al 31/12/2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio³³

L'articolo 9 bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, inquadra i professionisti competenti che possono attuare interventi concernenti tutela, protezione, conservazione, promozione e fruizione dei beni culturali. La tenuta dei relativi elenchi, a seguito della riforma organizzativa del Ministero della Cultura³⁴, è passata, nel corso del 2025, dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali alla Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio. Nel 2024 risultano iscritti a questi elenchi, per quanto riguarda le professioni regolamentate³⁵, 10.835 tecnici del restauro e 8.267 restauratori di

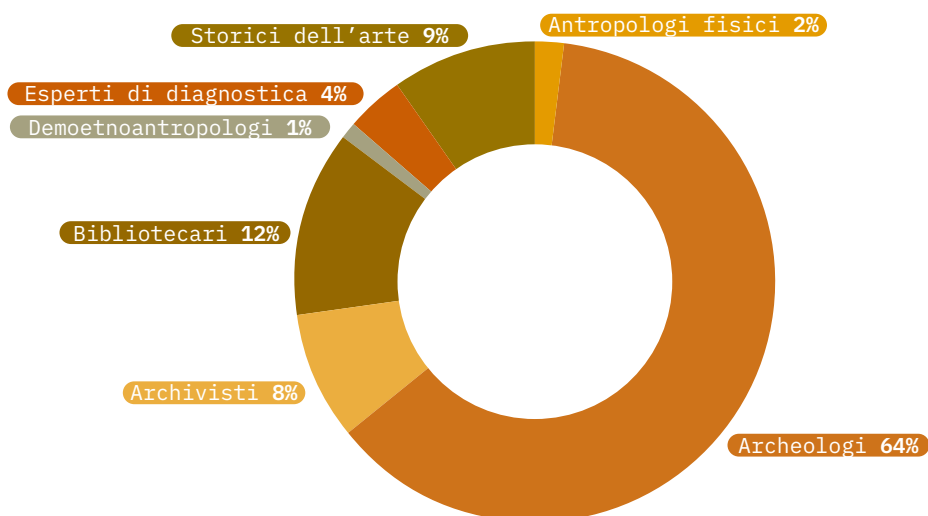
³³ Dati forniti dall'ex Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.

³⁴ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57.

³⁵ Si tratta di professioni il cui esercizio è regolamentato per legge e subordinato al conseguimento della qualifica professionale che consente l'iscrizione nell'elenco tenuto dal Ministero della Cultura.

beni culturali. Tra questi ultimi, più della metà è costituita da professionisti che svolgono attività nell'ambito delle superfici architettoniche decorate³⁶.

I professionisti iscritti negli elenchi delle professioni non regolamentate per settore di competenza (valori percentuali, al 31/12/2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio³⁷

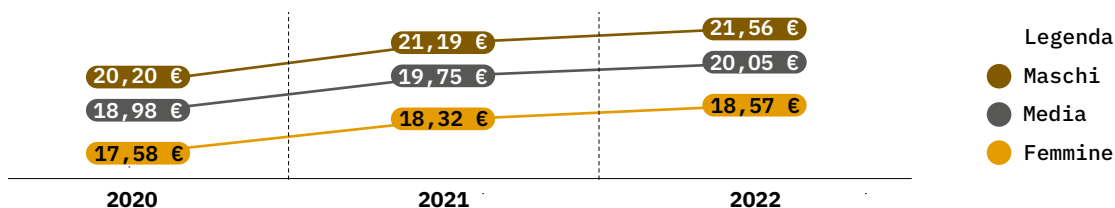
Oltre ai restauratori e ai tecnici del restauro, il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* richiede anche ad altri gruppi di professionisti – tra i quali, a titolo esemplificativo, archeologi, archivisti, bibliotecari e storici dell'arte – di possedere un livello adeguato di formazione ed esperienza per operare sui beni culturali. Con riferimento al Decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 20 maggio 2019, n. 244, sono stati istituiti appositi elenchi che, tuttavia, non si configurano come albi professionali; lo svolgimento della professione è consentito anche a chi non vi è iscritto, purché in possesso dei requisiti richiesti. Nel 2024, i professionisti iscritti a tali elenchi risultano 5.663, rappresentati soprattutto da archeologi (3.601, ovvero il 64% del totale).

³⁶ Si precisa che ciascun restauratore può essere iscritto a più di un settore.

³⁷ Dati forniti dall'ex Servizio I della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.

LE RETRIBUZIONI³⁸

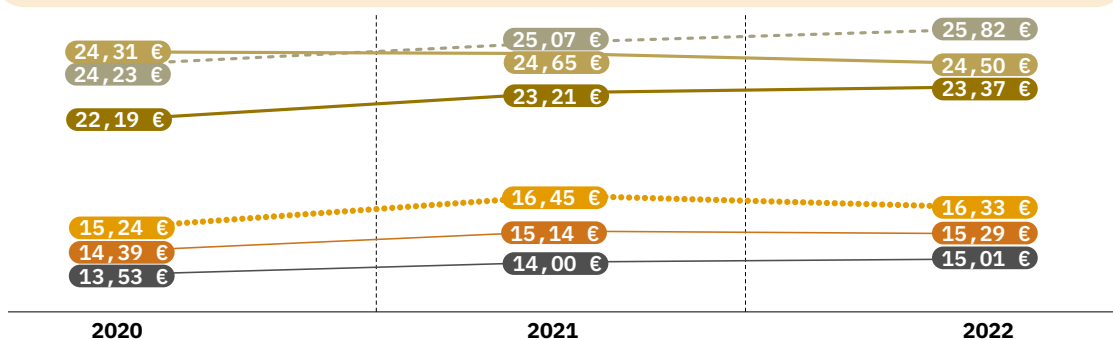
Retribuzione lorda media oraria in ambito culturale per genere (valori medi in euro, 2020-2022)



Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

A seguito dell'emergenza pandemica, le retribuzioni dei lavoratori dipendenti che operano nel settore culturale hanno registrato un incremento. Secondo i dati Istat, infatti, il compenso medio orario è passato da 18,98 euro nel 2020 a 20,05 euro nel 2022 (+6%). Dall'analisi per genere emerge, però, una crescita con diverso andamento: i lavoratori di genere maschile impiegati nel settore culturale nel 2022 hanno percepito una retribuzione più alta del 7% rispetto a quella del 2020, mentre per le lavoratrici l'incremento registrato nello stesso periodo è stato pari al 6%. Permane, dunque, un significativo divario tra le retribuzioni medie maschili e femminili, quantificabile, nell'ultimo anno di disponibilità dei dati, in quasi 3 euro orari.

Retribuzione lorda media oraria per settore culturale (valori medi in euro, 2020-2022)



Legenda

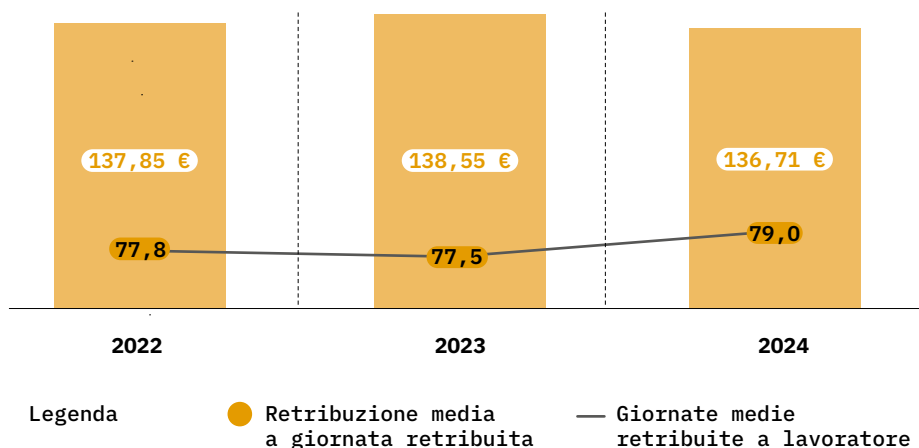
- Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore
- Attività editoriali
- Attività di programmazione e trasmissione
- Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici
- Attività creative, artistiche e di intrattenimento
- Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali

Fonte: Istat, Retribuzioni orarie dei dipendenti del settore privato

³⁸ Si precisa che i dati illustrati fanno riferimento ai seguenti settori d'attività, individuati dalla classificazione ATECO: Attività editoriali; Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; Attività di programmazione e trasmissione; Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici; Attività creative, artistiche e di intrattenimento; Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali.

Analizzando le medie della retribuzione lorda oraria nei diversi ambiti culturali, lo scenario che si presenta risulta disomogeneo. I settori con le retribuzioni medie più elevate sono: Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore (25,82 euro), Attività editoriali (24,5 euro) e Attività di programmazione e trasmissione (23,37 euro). Rimangono, invece, distanti dalla soglia dei 20 euro orari le cosiddette Attività dei servizi di informazione e altri servizi informatici (16,33 euro), le Attività creative, artistiche e di intrattenimento (15,29 euro) e le Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali (15,01 euro).

Retribuzione lorda media giornaliera e giornate medie retribuite dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals (valori medi e in euro, 2022-2024)



Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi

Come emerge dalle rilevazioni INPS³⁹, la retribuzione dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals registra un incremento tra il 2022 e il 2023, passando da 137,9 euro medi giornalieri a 138,6 euro. Tra il 2023 e il 2024, invece, si assiste a una lieve flessione, con una media di 136,7 euro⁴⁰, sebbene il numero di giornate medie retribuite all'anno per lavoratore sia aumentato⁴¹.

39 Cfr. <<https://servizi2.inps.it/servizi/osservatoristatistici/18/50/62/o/318>>, consultato il 20/11/2025. Si precisa che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

40 La retribuzione giornaliera media è stata calcolata dividendo il dato della retribuzione nell'anno per il numero di giornate retribuite nell'anno.

41 Le giornate medie retribuite sono state calcolate dividendo il dato delle giornate retribuite nell'anno per il numero di lavoratori nell'anno.

Retribuzione media annua e giornate medie retribuite dei lavoratori dello spettacolo INPS ex-Enpals per gruppo professionale (valori medi e in euro, 2024)

	Retribuzione media nell'anno	Giorrate medie retribuite
Amministratori	18.288,33 €	181
Attori	3.322,53 €	17
Ballo figurazione e moda	3.679,55 €	42
Canto	11.828,97 €	59
Concertisti e orchestrali	5.510,78 €	38
Conduttori e animatori	5.835,53 €	52
Dipendenti da imprese di noleggio film	29.568,22 €	223
Direttori di scena e di doppiaggio	26.341,34 €	131
Direttori e maestri di orchestra	18.600,03 €	64
Impiegati	26.244,91 €	213
Lavoratori autonomi esercenti attività musicali	9.803,75 €	39
Operatori e maestranze A	14.490,71 €	107
Operatori e maestranze B	5.914,12 €	99
Produzione cinematografica, di audiovisivi e di spettacolo	18.481,05 €	121
Registi e sceneggiatori	27.992,93 €	131
Scenografi, arredatori e costumisti	17.287,68 €	106
Tecnici	14.876,64 €	123
Truccatori e parrucchieri	11.255,61 €	63

Fonte: INPS, Osservatorio lavoratori dello spettacolo e sportivi

Le retribuzioni medie annue presentano una notevole variabilità tra i diversi gruppi professionali considerati, derivante in primo luogo dai livelli occupazionali. Nel 2024, per esempio, si possono confrontare le 223 giornate medie retribuite svolte nell'anno dai dipendenti di imprese di noleggio film con quelle che caratterizzano gli attori (17), i concertisti e gli orchestrali (38) e i lavoratori autonomi che esercitano attività musicali (39).

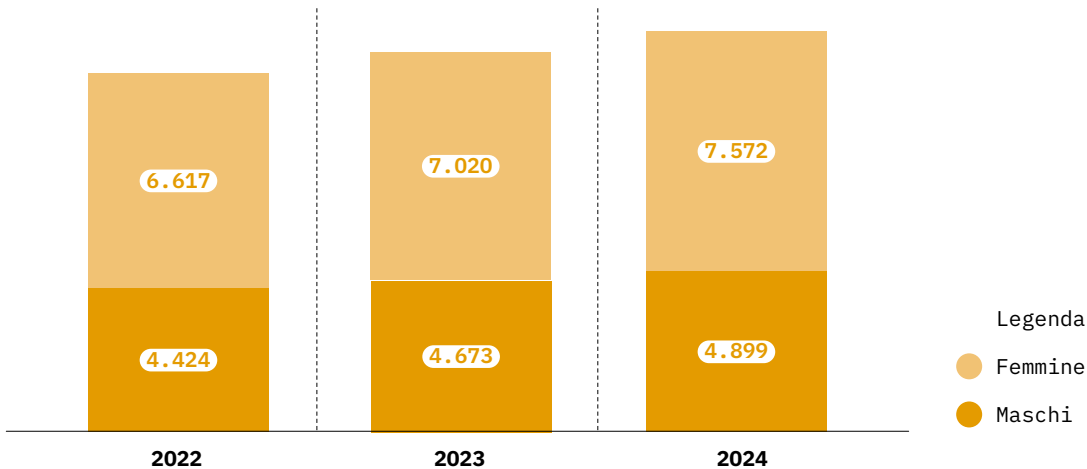
I DIPENDENTI DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Dipendenti del Ministero della Cultura per area (valori assoluti, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Operatori ex Area I ⁴²	443	208	195
Assistenti ex Area II ⁴³	3.228	8.318	8.523
Funzionari ex Area III ⁴⁴	7.189	3.013	3.550
Dirigenti I fascia	25	15	24
Dirigenti II fascia	156	139	179
Totale	11.041	11.693	12.471

Fonte: MiC, Direzione generale Risorse umane e organizzazione

Dipendenti del Ministero della Cultura per genere (valori assoluti, 2022-2024)



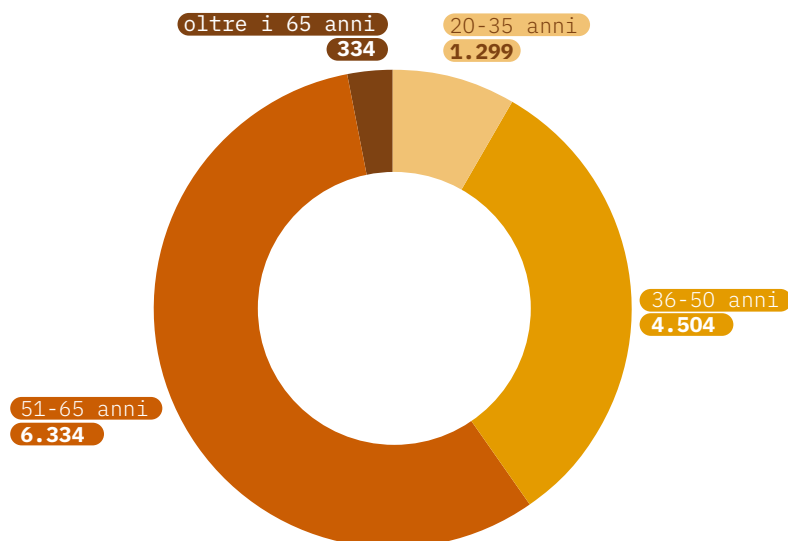
Fonte: MiC, Direzione generale Risorse umane e organizzazione

42 Si precisa che tra gli Operatori ex Area I è incluso il personale addetto ai servizi ausiliari.

43 Si precisa che fa parte del raggruppamento Assistenti ex Area II il personale impiegato nell'ambito di: servizi amministrativi e gestionali per la tutela; servizi per la conservazione del patrimonio; servizi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio.

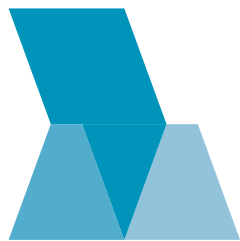
44 Si precisa che fa parte del raggruppamento Funzionari ex Area III il personale impiegato nell'ambito di: servizi tecnico-scientifici per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio; servizi amministrativi e gestionali per la tutela, per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio.

Dipendenti del Ministero della Cultura per fascia d'età (valori assoluti, 2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Risorse umane e organizzazione

Nel 2024 sono 12.471 i dipendenti del Ministero della Cultura, in crescita del 13% rispetto agli 11.041 registrati nel 2022. L'organico è composto in prevalenza da lavoratrici, che rappresentano il 61% del totale e che, nell'ultimo triennio, sono cresciute in termini percentuali del 14%, contro il +11% dei dipendenti di genere maschile. Focalizzando l'attenzione sulla fascia d'età, si riscontra una prevalenza di dipendenti di età compresa tra i 51 e i 65 anni (51%), seguiti dai lavoratori che hanno tra i 36 e i 51 anni (36%). I meno rappresentati risultano, invece, i lavoratori di età compresa tra i 20 e i 35 anni (10%) e quelli over 65 (3%).



DIMENSIONE ECONOMICA DELLA CULTURA

216 IN PRIMO PIANO

LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

- 220** La spesa del governo centrale e locale
- 224** La spesa del Ministero della Cultura
- 226** Il supporto agli Istituti Italiani di Cultura all'estero
- 227** Il sostegno alla ricerca e alla promozione culturale
- 228** Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR): i finanziamenti per la cultura

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

- 230** Creative Europe
- 233** Horizon
- 234** Erasmus+
- 234** Politiche di coesione dell'Unione europea
- 237** I finanziamenti europei al Ministero della Cultura

LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA

- 239** L'Art bonus
- 241** Le erogazioni delle Fondazioni di origine bancaria
- 243** Il 5x1000 per il patrimonio culturale

244 LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

247 LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE

LE POLITICHE PUBBLICHE

- 251** Le Capitali italiane
- 254** La Carta della cultura giovani e la Carta del merito

Questo capitolo fornisce, attraverso le principali statistiche ufficiali disponibili, una panoramica sulle risorse economiche per la cultura in Italia, sull'ecosistema delle imprese culturali e creative e sulle principali politiche pubbliche finalizzate al sostegno e alla promozione del settore. L'analisi delle risorse destinate all'ambito osservato si basa su una molteplicità di fonti e soggetti finanziatori, riconducibili a più livelli amministrativi: locale, regionale, centrale ed europeo.

I dati diffusi dall'European Statistical Office (Eurostat) sull'Italia mostrano che, tra il 2021 e il 2023, la spesa pubblica in cultura è in leggera crescita, soprattutto grazie agli stanziamenti delle amministrazioni centrali. Tra questi, in particolare, rientrano le risorse del Ministero della Cultura (MiC), che, nel triennio 2022-2024, risultano ampiamente superiori rispetto ai livelli pre-pandemici, anche per effetto dei consistenti finanziamenti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), finalizzati a sostenere la ripartenza del settore culturale.

Il capitolo analizza inoltre i molteplici strumenti predisposti dall'Unione europea (UE) per sostenere lo sviluppo dei settori culturali e creativi nei Paesi membri. Si fa riferimento, in particolare, ai tre principali programmi a finanziamento diretto: Creative Europe, dedicato esclusivamente al sostegno della cultura, della creatività e dell'audiovisivo; Horizon, finalizzato al supporto di progetti di ricerca transnazionali, tra i quali sono in crescita quelli in ambito culturale; Erasmus+, che sempre più spesso finanzia progetti relativi a patrimonio e attività culturali promuovendo iniziative di mobilità e cooperazione transnazionale per l'istruzione e la formazione. Infine, anche le risorse afferenti alle politiche di coesione, il cui obiettivo è favorire lo sviluppo delle aree dell'Unione più svantaggiate economicamente, hanno un grande peso nel sostegno alla cultura.

A fronte di una progressiva contrazione delle risorse pubbliche, le linee di finanziamento private risultano, invece, in costante incremento.

Mostrano una tendenza positiva sia le erogazioni da parte di Fondazioni di origine bancaria, sia le donazioni effettuate dai mecenati attraverso il credito d'imposta garantito dall'Art bonus, così come gli importi destinati dai contribuenti alla tutela, al supporto e alla valorizzazione del settore tramite il programma 5x1000. Si mantiene invece stabile la spesa media mensile in cultura delle famiglie, misurata principalmente attraverso la rilevazione dell'acquisto di libri, giornali, riviste e servizi.

Nella disamina delle politiche nazionali di supporto al settore culturale, un focus è dedicato alle imprese culturali e creative, la cui promozione assume un ruolo di rilievo all'interno della recente Legge Quadro per il made in Italy. Una sezione è, poi, dedicata alla Capitale europea della cultura e alle iniziative nazionali da essa ispirate, quali la Capitale italiana della cultura, la Capitale italiana del libro e la Capitale italiana dell'arte contemporanea.

In chiusura del capitolo, vengono presentate la Carta della cultura giovani e la Carta del merito, strumenti di recente introduzione che, raccogliendo l'eredità del precedente Bonus cultura, mirano a incentivare la spesa dei giovani in questo settore.

Le statistiche commentate nel capitolo derivano principalmente da: Eurostat, Istituto nazionale di statistica (Istat), Ministero della Cultura, Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) e Commissione europea. A queste, si aggiungono dati e informazioni diffusi da Italia Domani, Creative Europe, OpenCoesione, Ales S.p.A., Community Research and Development Information Service (Cordis) e dall'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa (ACRI).

LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

10,1 miliardi

di euro di risorse in cultura

0,9% del totale della spesa pubblica

Eurostat (2023)

4,2 miliardi

di euro stanziati dal **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** per il settore culturale

2,2% del totale dei fondi PNRR

Italia Domani - PNRR (2021-2024)

16,6 milioni

di euro erogati agli Istituti Italiani di Cultura all'estero

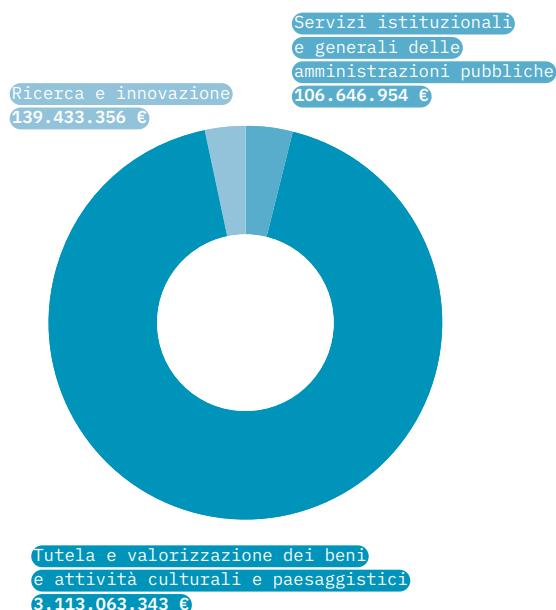
per promuovere la lingua e la cultura italiana all'estero

MAECI (2024)

3,3 miliardi

di euro stanziati dal Ministero della Cultura

SPESA DEL MINISTERO DELLA CULTURA PER MISSIONE



MEF, Bilancio consolidato (2024)

I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

55,5 milioni

di euro a sostegno dei progetti culturali con capofila italiani nell'ambito del programma **Creative Europe**

MiC, Direzione generale Creatività contemporanea - Desk Italia di Creative Europe (2021-2024)

76,7 milioni

di euro di contributi a progetti di ricerca in ambito culturale grazie a **Horizon Europe**

Commissione europea, Cordis (2021-2024)

109,6 milioni

di euro per progetti di mobilità internazionale e formazione in ambito culturale attraverso **Erasmus+**

Commissione europea, Erasmus+ (2021-2024)

648,3 milioni

di euro la dotazione finanziaria totale in fondi indiretti del **Programma Nazionale Cultura**

PN Cultura (2021-2027)

LE RISORSE PRIVATE PER LA CULTURA

149,3 milioni
di euro in erogazioni attraverso l'**Art bonus**

+24% rispetto al 2022

Ales S.p.A. e MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio (2024)

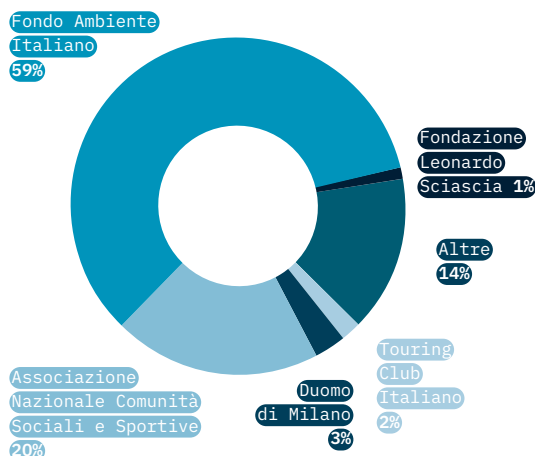
251,2 milioni
di euro erogati dalle **Fondazioni di origine bancaria** al settore culturale

ACRI, Fondazioni di origine bancaria. Ventinovesimo rapporto annuale. Anno 2023 (2023)

IL 5x1000 PER IL PATRIMONIO CULTURALE

5,2 milioni
di euro alle attività di tutela, valorizzazione
e promozione del patrimonio culturale

QUOTA DI DISTRIBUZIONE TRA I BENEFICIARI
DEL 5X1000 PER IL SETTORE CULTURALE



BENEFICIARI DEL 5X1000 PER IL PATRIMONIO CULTURALE

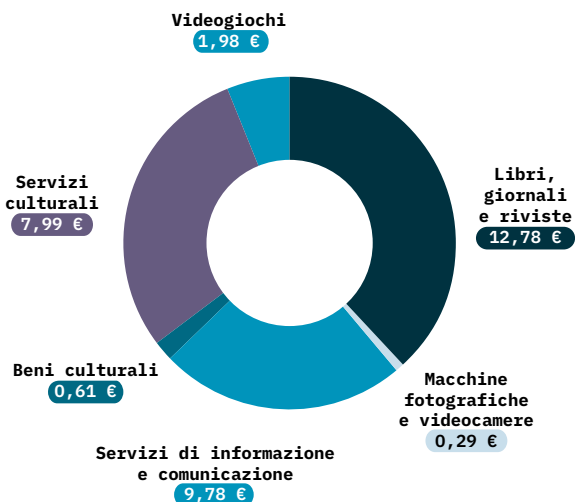


MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio (2022-2023)

LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

33,43
euro
di spesa media mensile
delle famiglie in cultura

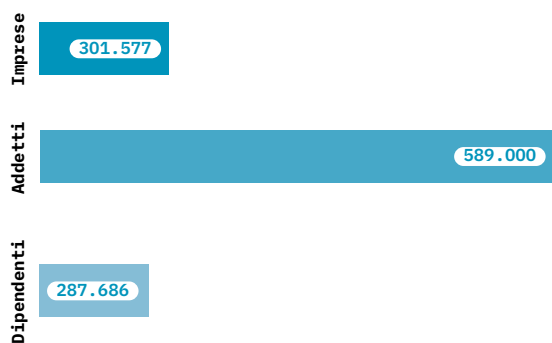
SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE IN CULTURA PER CATEGORIA DI SPESA



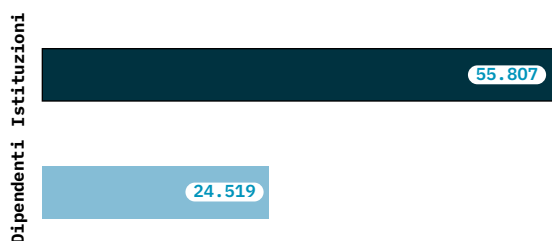
Istat, Indagine sulla spesa delle famiglie (2023)

LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE

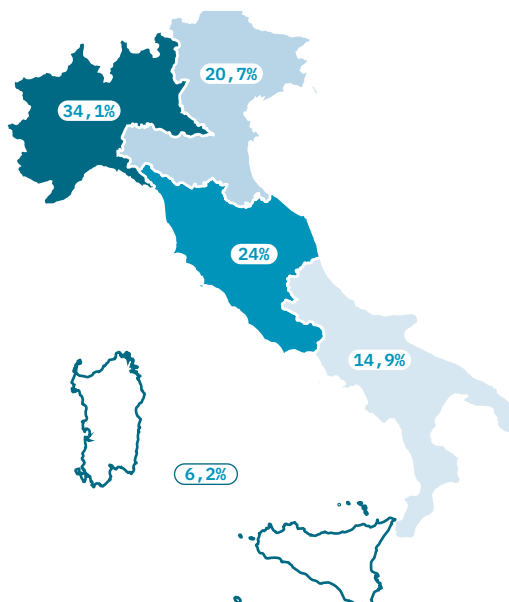
IMPRESE CULTURALI E CREATIVE



ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE



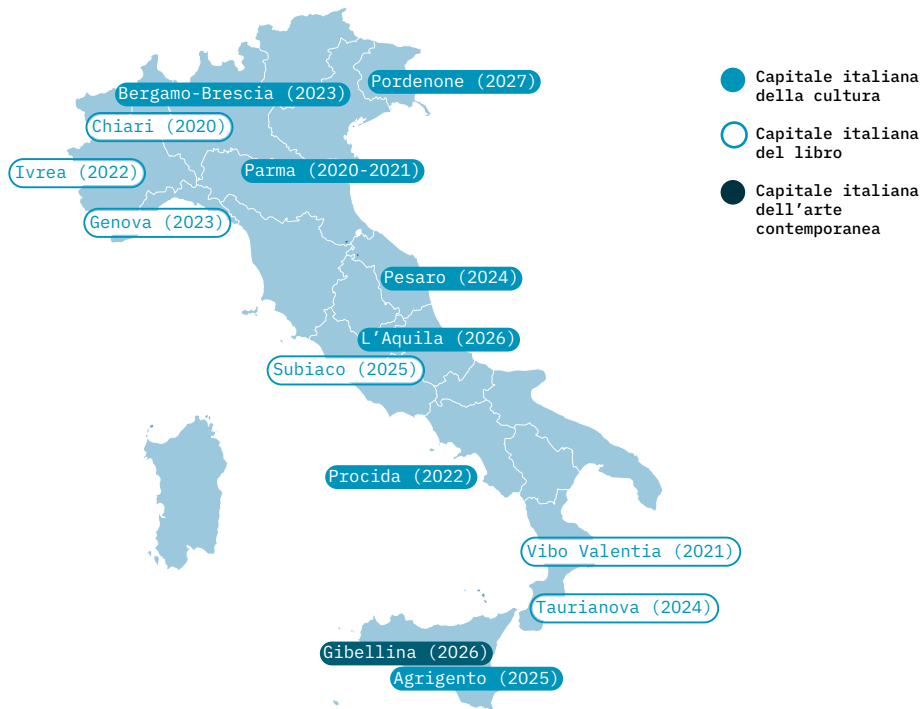
PERCENTUALE DI IMPRESE CULTURALI E CREATIVE PER MACROAREE TERRITORIALI



Dati tratti dal progetto di ricerca curato dall'Istat sul settore culturale e creativo in Italia nell'ambito della convenzione triennale MiC-DGCC/Istat (2022)

LE POLITICHE PUBBLICHE

LE CAPITALI ITALIANE DELLA CULTURA, DEL LIBRO E DELL'ARTE CONTEMPORANEA



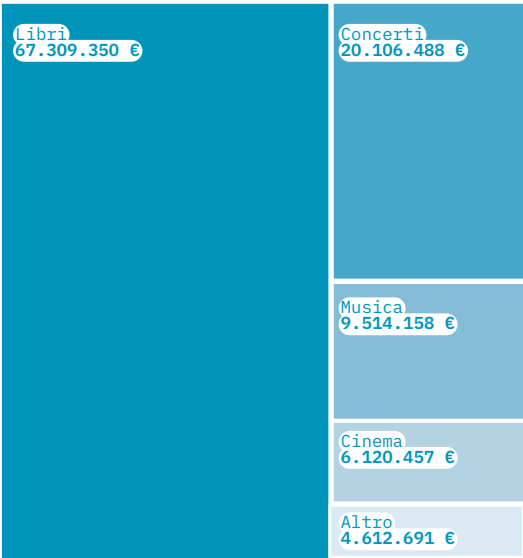
MiC, Dipartimento per le attività culturali (2020-2027)

Con la **Carta della cultura giovani**
e la **Carta del merito** erogati

107,7 milioni

di euro agli **under 19**

IMPORTO SPESO DAI FRUITORI DEI BONUS PER CATEGORIA DI SPESA



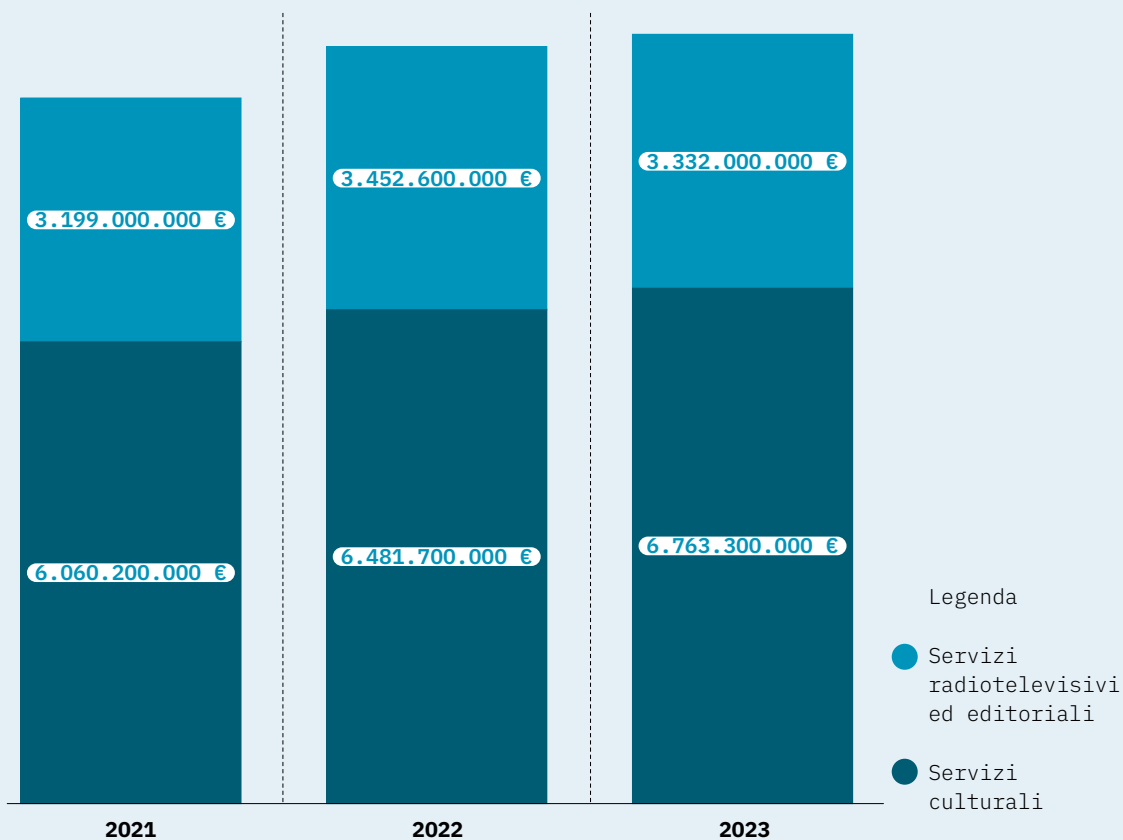
MiC, Dipartimento per l'amministrazione generale (2024)



LA SPESA PUBBLICA IN CULTURA

LA SPESA DEL GOVERNO CENTRALE E LOCALE

Spesa pubblica italiana in cultura per settore (valori assoluti in euro, 2021-2023)



Fonte: Eurostat

Secondo le statistiche Eurostat¹, nel 2023 le amministrazioni pubbliche italiane hanno destinato a favore del settore culturale una cifra di poco superiore ai 10 miliardi di euro, di cui oltre i due terzi sono stati impiegati a sostegno dei servizi culturali² e per la restante parte a beneficio di servizi radiotelevisivi ed editoriali³. Nel complesso, la spesa italiana in cultura risulta in aumento del 9% rispetto al 2021, con una crescita più consistente della quota riservata al finanziamento dei servizi culturali (+12% tra 2021 e 2023).

Spesa pubblica in cultura: confronto tra i primi cinque Paesi UE (valori assoluti in euro, 2021-2023)

	2021	2022	2023
1° Germania	24.513.000.000 €	25.307.000.000 €	26.959.000.000 €
2° Francia	22.269.300.000 €	23.048.300.000 €	24.938.000.000 €
3° Spagna	8.214.000.000 €	9.539.000.000 €	10.512.000.000 €
4° Italia	9.259.200.000 €	9.934.300.000 €	10.095.300.000 €
5° Polonia	4.209.600.000 €	4.729.500.000 €	6.021.500.000 €
Totale Paesi UE	101.632.600.000 €	107.478.100.000 €	116.177.600.000 €

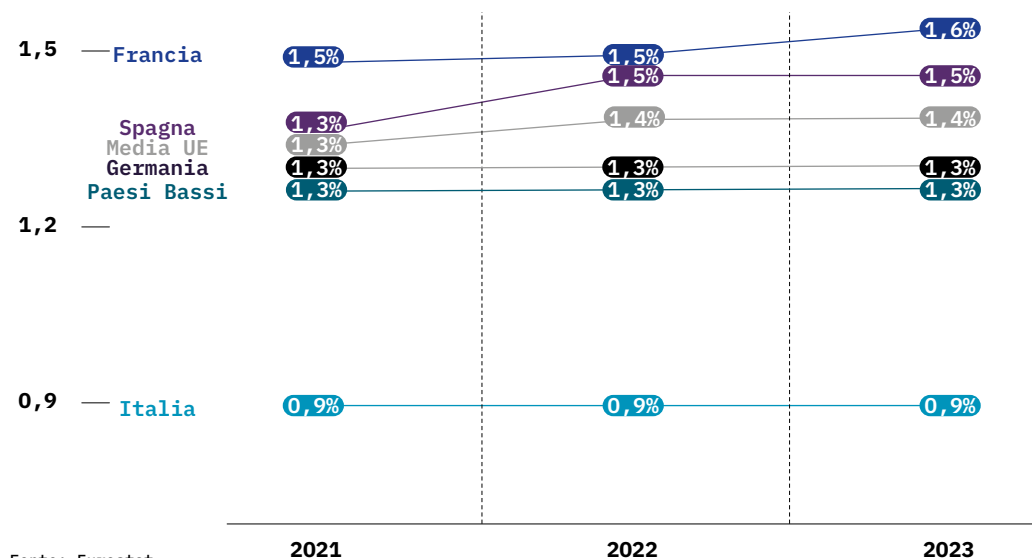
Fonte: Eurostat

1 Per l'analisi della spesa pubblica dei Paesi membri dell'Unione europea, Eurostat fa riferimento alla Classification of the Functions of Government (COFOG), per i cui dettagli si rimanda alla relativa voce inserita nel Glossario. Ai fini della presente trattazione, la spesa dell'amministrazione pubblica in cultura è stata calcolata selezionando, all'interno della divisione Attività ricreative, culturali e di culto, i gruppi Attività culturali e Servizi radiotelevisivi ed editoriali. Si precisa, inoltre, che i dati pubblicati nel presente volume possono non corrispondere a quanto riportato nelle sue precedenti edizioni per effetto di aggiornamenti operati nel corso degli anni dalla fonte di riferimento.

2 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

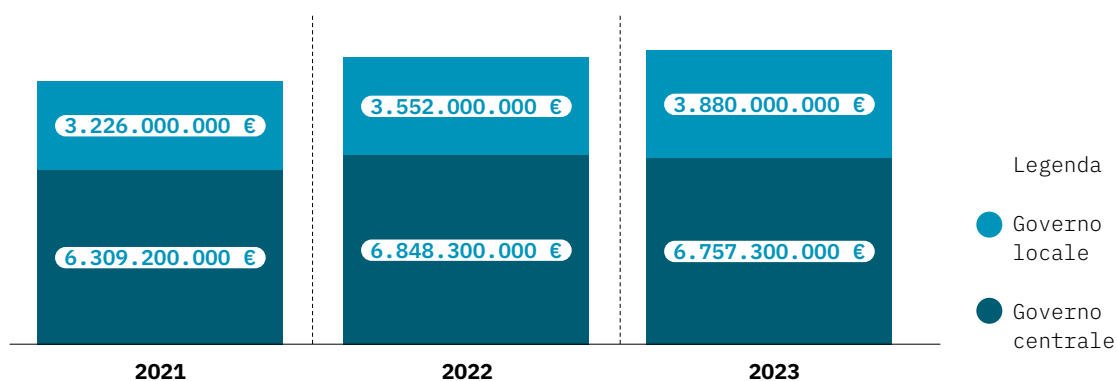
3 Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

Incidenza della spesa in cultura sulla spesa pubblica totale: confronto tra i principali Paesi UE (valori percentuali, 2021-2023)



Tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea⁴, per volume di spesa pubblica in cultura nel 2023 l'Italia si posizionava al quarto posto, dopo Spagna, Francia e Germania. Tuttavia, rapportando i 10 miliardi di spesa in cultura al totale della spesa pubblica, la posizione del nostro Paese scende agli ultimi posti della classifica collocandosi al di sotto della media comunitaria. Analizzando l'andamento degli stanziamenti nel settore a livello comunitario nell'ultimo triennio, inoltre, emerge che il tasso di crescita della spesa del governo italiano è tra i più bassi (+9% tra 2021 e 2023), pur essendo in linea con quello di Francia (+12%) e Germania (+10%).

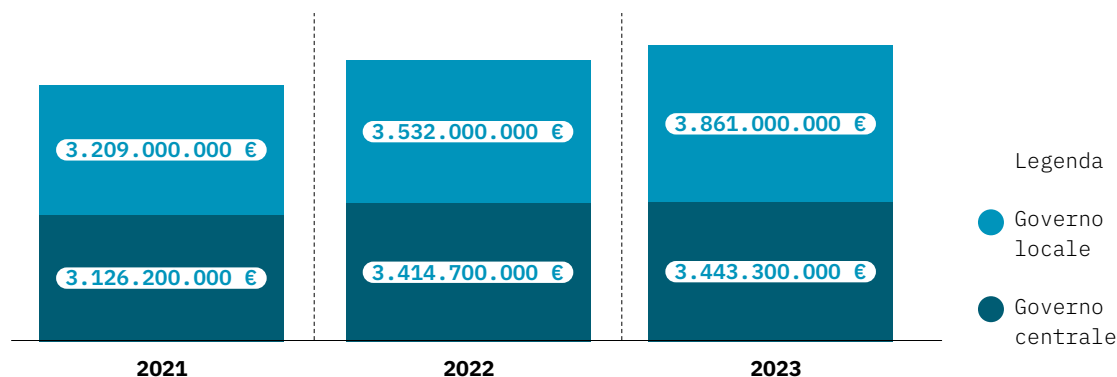
Spesa pubblica italiana in cultura per livello governativo (valori assoluti in euro, 2021-2023)



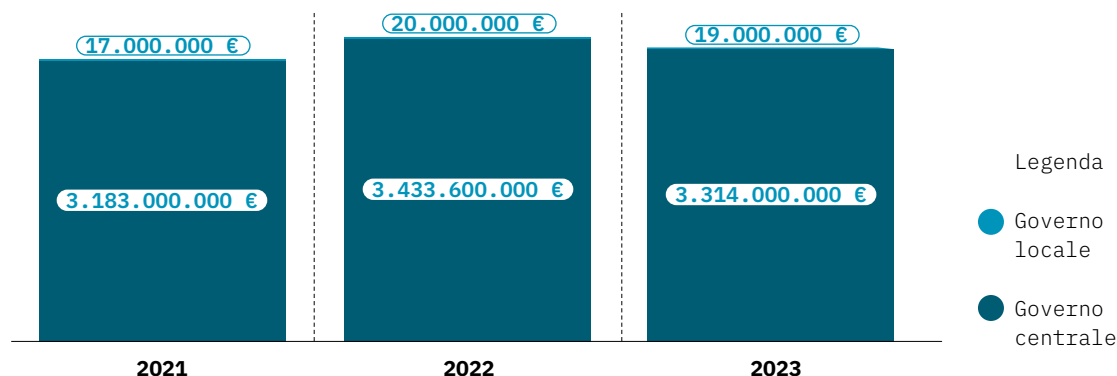
Fonte: Eurostat

⁴ Occorre precisare che tali confronti risentono anche delle discrepanze nei criteri di ripartizione della spesa pubblica adottati dai diversi Paesi.

SERVIZI CULTURALI



SERVIZI RADIOTELEVISIVI ED EDITORIALI



Fonte: Eurostat

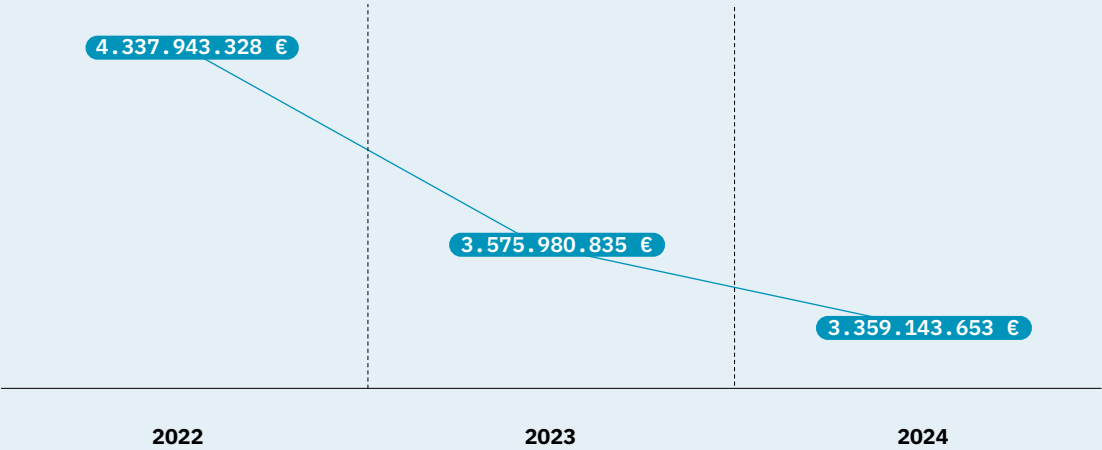
Nel 2023, la maggior parte della spesa pubblica italiana in ambito culturale (64%) è stata sostenuta da organi di governo centrali, in particolare dai Ministeri, mentre poco più di un terzo è ascrivibile alle amministrazioni locali, cioè regioni e comuni. Considerando la spesa in servizi radiotelevisivi ed editoriali, le erogazioni sono state effettuate per la quasi totalità (99%) dalle amministrazioni centrali. L'andamento delle erogazioni nel triennio di riferimento mostra un incremento della spesa degli enti locali pari al 20%, più del doppio rispetto a quello degli organi centrali (7%)⁶, che segnala il crescente impegno delle amministrazioni locali nel sostegno economico al settore.

⁵ Si precisa che la somma della spesa pubblica in cultura per livello di governo non corrisponde esattamente al totale della spesa pubblica in cultura per settore.

⁶ Ciò è dovuto alla contabilizzazione dell'abbonamento RAI-TV tra le entrate dell'amministrazione centrale come conseguenza della raccolta dell'imposta sulle bollette dell'elettricità. Dal 2016, infatti, quando è stato adottato il provvedimento in sostituzione del canone TV gestito in autonomia dalla RAI, la spesa pubblica per la cultura è dunque cresciuta ma solo apparentemente, perché nella sostanza si è trattato di una tassa che era già presente in altra forma non contabilizzata nel bilancio delle amministrazioni centrali dello Stato.

LA SPESA DEL MINISTERO DELLA CULTURA

Spesa del Ministero della Cultura: stanziamenti definitivi di competenza (valori assoluti in euro, 2022-2024)

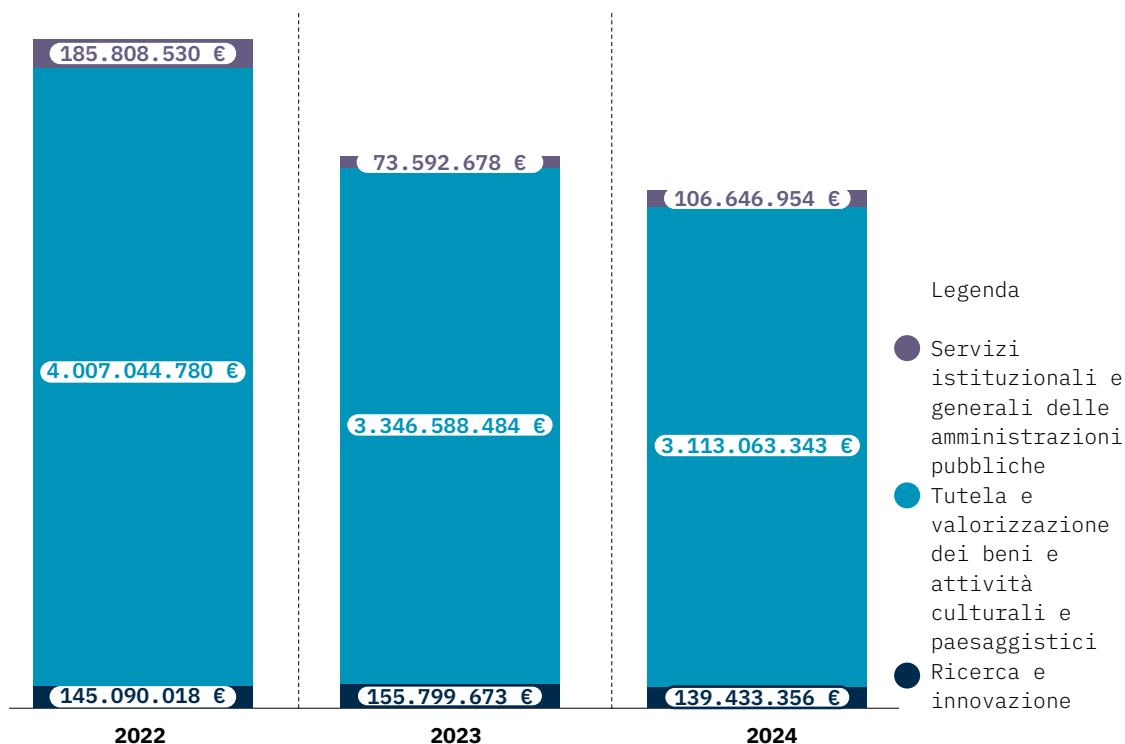


Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Il finanziamento pubblico centrale al settore culturale in Italia deriva dalla spesa di diverse amministrazioni statali. La quota più rilevante fa capo al Ministero della Cultura che nel 2024 registra, secondo i dati diffusi dal Ministero dell’Economia e delle Finanze, uno stanziamento definitivo di competenza⁷ di circa 3,36 miliardi di euro. Pur collocandosi ancora ampiamente al di sopra degli stanziamenti che hanno caratterizzato il periodo pre-Covid (+18% rispetto ai 2,85 milioni del 2019), per effetto dei rilevanti investimenti pubblici finalizzati al sostegno del settore durante la pandemia, tra il 2022 e il 2024 la spesa del Ministero della Cultura risulta in progressiva flessione. La riduzione emerge sia in termini assoluti, con un calo del 23% delle risorse assegnate nel corso del triennio, sia in termini relativi: è diminuita, infatti, anche l’incidenza percentuale della spesa del Ministero della Cultura sulla spesa complessiva dello Stato (dallo 0,38% del 2022 allo 0,27% del 2024).

⁷ Si veda al riguardo la relativa voce inserita nel Glossario.

Spesa del Ministero della Cultura per missione: stanziamenti definitivi di competenza (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: MEF, Bilancio consolidato

Come avvenuto nel biennio 2022-2023, anche nel 2024 oltre il 90% degli stanziamenti del Ministero della Cultura è riconducibile alla missione Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici, destinataria di 3,11 miliardi complessivi (in calo rispetto ai circa 4 milioni impegnati nel 2022). Si evidenziano per consistenza, in particolare, le risorse destinate ai programmi di Tutela del patrimonio culturale (oltre 693 milioni di euro), Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale (oltre 578 milioni di euro) e Sostegno, valorizzazione e tutela del settore dello spettacolo dal vivo (quasi 510 milioni di euro).

IL SUPPORTO AGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA ALL'ESTERO

Numero di eventi organizzati, numero di partecipanti e spesa degli Istituti Italiani di Cultura all'estero (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	2022	2023	2024
Numero di eventi organizzati	5.661	6.259	6.855
Numero di persone coinvolte	11.915.774	20.138.229	19.888.414
Spesa complessiva per gli eventi	17.696.255 €	18.315.101 €	16.576.100 €

Fonte: MAECI

Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale gestisce, coordina e finanzia 85 Istituti Italiani di Cultura in 60 Paesi, con l'obiettivo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana all'estero attraverso l'organizzazione di eventi e corsi di formazione. Ambasciate e consolati svolgono anch'essi attività di promozione culturale. Nel 2024, in particolare, sono stati organizzati dalla Rete estera⁸ più di 6.850 eventi, con la partecipazione di poco meno di 20 milioni di persone da tutto il mondo e una spesa complessiva di circa 16,6 milioni di euro. Le maggiori erogazioni hanno interessato gli istituti situati negli Stati Uniti d'America (1,5 milioni di euro), in Francia (1,1 milioni di euro), in Cina (944.000 euro), in Spagna (860.000 euro) e in Germania (757.000 euro), che, non a caso, guidano la classifica dei Paesi con il maggior numero di Istituti Italiani di Cultura attivi.

⁸ La Rete estera del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si compone delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero; rientrano tra queste le ambasciate, i consolati e gli Istituti Italiani di Cultura.

IL SOSTEGNO ALLA RICERCA E ALLA PROMOZIONE CULTURALE

Beneficiari e ammontare dei finanziamenti annuali e triennali del Ministero della Cultura a sostegno della ricerca e della promozione culturale (valori assoluti e in euro, 2022-2024)

	2022		2023		2024	
	Beneficiari	Contributi	Beneficiari	Contributi	Beneficiari	Contributi
Comitati ed edizioni nazionali	76	1.350.256 €	83	2.025.256 €	59	1.045.244 €
Convegni e pubblicazioni	411	1.662.181 €	557	1.787.181 €	852	1.756.662 €
Contributo annuale alle istituzioni culturali non inserite nella tabella triennale (Art. 8 L. 534/1996)	249	6.384.920 €	354	6.384.920 €	394	4.749.674 €
Contributo ordinario annuale alle istituzioni culturali mediante l'inserimento nella tabella triennale (Art. 1 L. 534/1996)	210	25.500.000 €	210	25.500.000 €	232	25.541.000 €

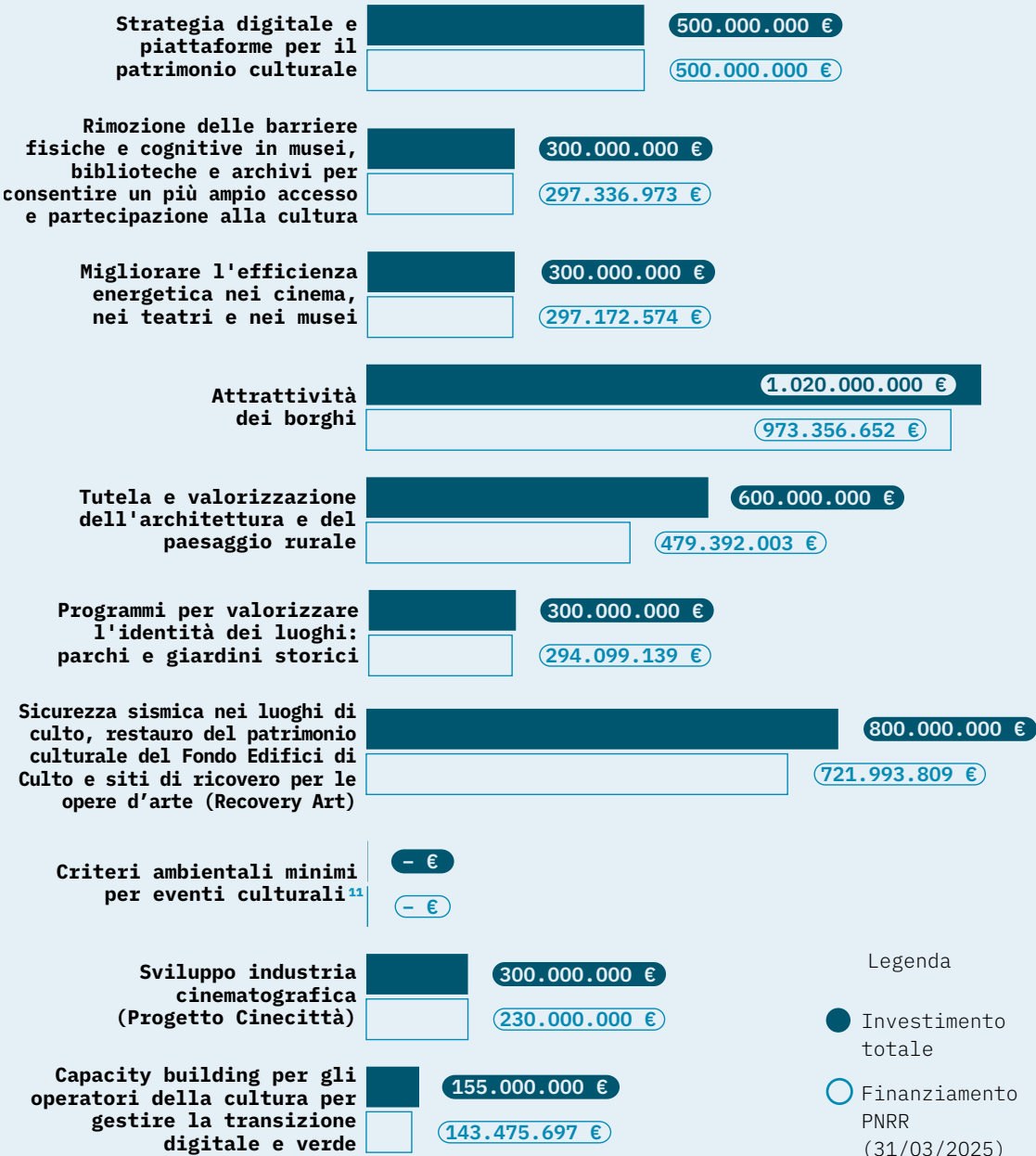
Fonte: MiC, Direzione generale Biblioteche e istituti culturali⁹

Il Ministero della Cultura eroga ogni anno fondi a sostegno di organizzazioni attive nell'ambito della promozione culturale e della ricerca. Secondo quanto previsto dalla Legge 1 dicembre 1997, n. 420, i destinatari di questi fondi sono, in particolare, i Comitati nazionali (istituiti per curare le celebrazioni di anniversari e figure storiche italiane) e gli enti promotori di edizioni nazionali di opere complete di autori italiani. Si tratta di realtà che svolgono un'importante attività di ricerca, studio, approfondimento e promozione culturale. Nel 2024, si assiste a una contrazione del 5% nel volume dei contributi assegnati, che passano dai quasi 35 milioni di euro del 2022 a circa 33 milioni di euro, con particolare diminuzione dei contributi dedicati ai Comitati nazionali (-23%) e alle istituzioni culturali non inserite nella tabella triennale (-26%). Si rileva, al contrario, un ampliamento della platea di soggetti beneficiari (+62% rispetto al 2022), saliti a 1.537 anche grazie al consistente aumento degli enti impegnati nella realizzazione di convegni e pubblicazioni di interesse nazionale (+107%).

⁹ Dati forniti dall'ex Servizio II della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali.

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR): I FINANZIAMENTI PER LA CULTURA

Investimenti e finanziamenti del PNRR in ambito culturale per misura (valori assoluti in euro, 2021-2025¹⁰)



Fonte: Italia Domani - PNRR

10 I dati sono aggiornati al 31/03/2025.

11 Si precisa che la voce fa riferimento alla riforma volta a migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali finanziati o promossi dalla pubblica autorità, attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici. A essa non è associato un finanziamento.

La componente M1C3 Turismo e Cultura 4.0 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza prevede un investimento per il rilancio del settore culturale pari a poco più di 4,2 miliardi di euro (circa il 2,2% dello stanziamento complessivo), al netto delle voci destinate allo sviluppo del comparto turistico. La quota più consistente di tale somma è finalizzata al sostegno dell'attrattività dei borghi (poco più di un miliardo) e all'implementazione della sicurezza sismica nei luoghi di culto, al restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto (FEC) e alla realizzazione di alcuni siti di ricovero per le opere d'arte (800 milioni). Le risorse assegnate¹² ammontano, al 31 marzo 2025, a circa 4 milioni complessivi, ovvero oltre il 90% degli investimenti totali.

¹² Il dato riportato rappresenta «l'ammontare in euro del finanziamento europeo a valere sui fondi messi a disposizione dal dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)». Cfr. <https://www.italiadomani.gov.it/content/dam/sogei-ng/opendata/PNRR_Progetti_Metadati.zip>, consultato il 20/11/2025.



I PROGRAMMI DI FINANZIAMENTO EUROPEI

Come previsto dagli articoli 6 e 167 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), il ruolo dell'UE rispetto alle politiche culturali si concretizza nello svolgimento di azioni tese a «sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri» e a «incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, ad appoggiare e ad integrare l'azione di questi ultimi» attraverso l'elaborazione di misure d'incentivazione e raccomandazioni. Sulla base di tale quadro normativo, la Commissione europea agisce, tramite la Direzione generale Istruzione, gioventù, sport e cultura, su temi chiave e sfide condivise del settore culturale e creativo. Data la competenza diretta dei singoli Stati membri in materia di cultura, le risorse economiche destinate dall'Unione europea al settore sono di entità contenuta. La quota maggiore dei finanziamenti europei proviene, per quanto attiene all'Italia, dalle politiche di coesione, la principale e più longeva strategia comunitaria d'investimento. Più recentemente, sono stati introdotti ulteriori programmi a finanziamento diretto, quali Creative Europe, l'unico dedicato esclusivamente al settore culturale e creativo, Horizon, a supporto della ricerca e dell'innovazione, ed Erasmus+, dedicato al finanziamento di progetti di scambio e mobilità internazionale ai fini dell'apprendimento.

CREATIVE EUROPE

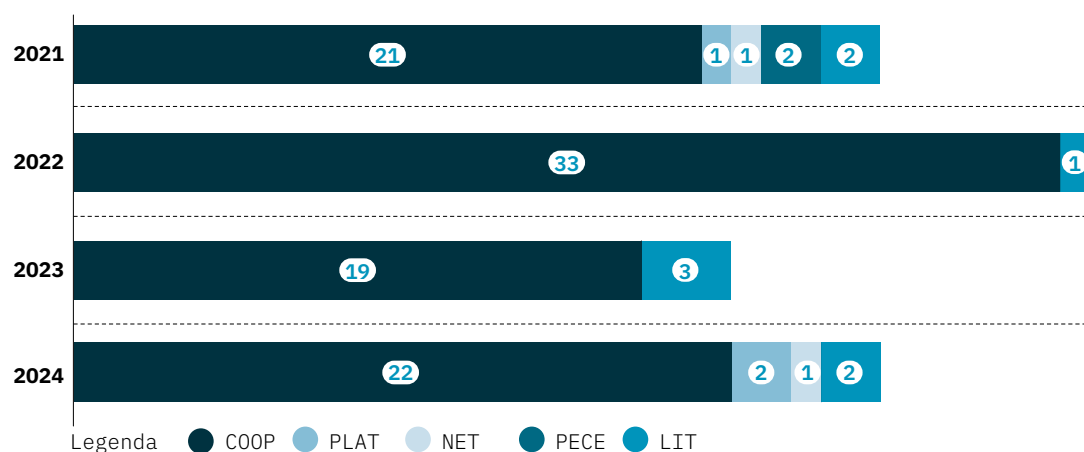
Istituito nel 2013 come integrazione delle preesistenti iniziative Culture e Media, Creative Europe rappresenta il principale Programma Quadro dell'Unione europea per il finanziamento diretto dei settori culturali e creativi e del settore audiovisivo. I tre sottoprogrammi in cui si articola sono Cultura, Media e Intersectoriale¹³.

¹³ Il filone Cultura mira a incentivare la cooperazione e gli scambi tra artisti e organizzazioni culturali a livello europeo ed extraeuropeo, in riferimento ai settori: architettura, patrimonio culturale, design, letteratura ed editoria, musica e arti performative; il filone Media intende

Tra le sue principali finalità figurano: il supporto alla produzione di opere europee e l'assistenza ai settori culturali e creativi nell'affrontare le sfide e cogliere le possibilità offerte dall'era digitale e dalla globalizzazione, con l'obiettivo di «raggiungere il loro potenziale economico, contribuendo alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla coesione sociale; la promozione della competitività e dell'innovazione dell'industria audiovisiva europea e il supporto ai settori della cultura e dei media europei ad accedere a nuove opportunità, mercati e pubblico internazionali; la promozione di azioni innovative intersettoriali e media diversificati, indipendenti e pluralistici»¹⁴.

Rinnovato per il settennato 2021-2027, l'attuale ciclo di programmazione dispone di un budget complessivo di 2,44 miliardi di euro, con un incremento del 66% rispetto al primo ciclo (2014-2020) e con una particolare attenzione ai progetti creativi transnazionali. Per il settore Cultura, l'Education and Culture Executive Agency (EACEA), ente incaricato dell'attuazione del programma per conto della Commissione europea, può pubblicare ogni anno cinque tipologie di bando: European Cooperation Projects (COOP); Circulation of European Literary works (LIT); European Networks of cultural and creative organisation (NET); European Platform for the promotion of emerging artists (PLAT) e Pan-European Cultural Entities (PECE) – questi ultimi tre nuovamente pubblicati nel 2024 dopo una pausa di due anni.

Progetti con capofila italiani finanziati da Creative Europe per tipologia di bando (valori assoluti, 2021-2024)

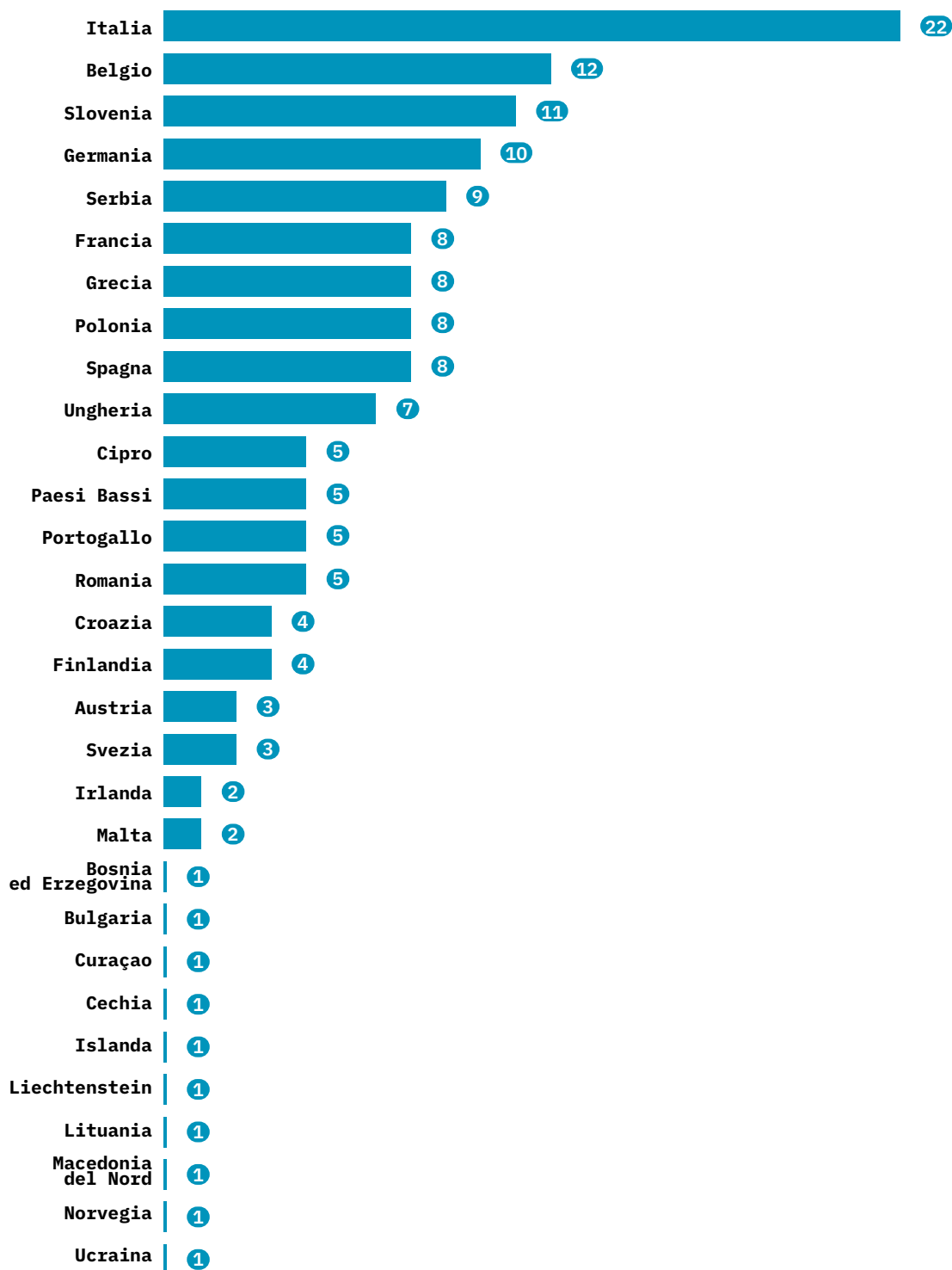


Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea – Desk Italia di Creative Europe

supportare la promozione e la distribuzione delle opere delle industrie cinematografiche e audiovisive europee; infine, il filone Intersettoriale ha l'obiettivo di rafforzare le pratiche collaborative tra le diverse industrie culturali e creative e di far emergere soluzioni innovative a sfide comuni.

¹⁴ Cfr. <<https://europacreativa.cultura.gov.it/europa-creativa/>>, consultato il 20/11/2025.

Progetti di cooperazione europea (COOP) per Paese coordinatore (valori assoluti, 2024)



Fonte: MiC, Direzione generale Creatività contemporanea – Desk Italia di Creative Europe

Nel 2024 i progetti del sottoprogramma Cultura coordinati da soggetti italiani sono 27, per un valore complessivo di quasi 16 milioni di euro. Sommando tali risorse ai contributi assegnati nel primo triennio del nuovo ciclo di programmazione, si raggiunge un totale di 55,5 milioni. Nell'ambito del bando di cooperazione europea (COOP) – il più partecipato dalle organizzazioni dei 40 Paesi aderenti al programma Creative Europe – emerge con evidenza la predominanza di progetti a coordinamento italiano (22 su 151). Tra il 2021 e il 2024, il numero elevato di coordinatori e partner italiani che hanno ottenuto un finanziamento europeo dimostra una rinnovata credibilità delle nostre organizzazioni culturali e creative, derivante dall'accresciuta capacità di sviluppare e candidare progetti a livello europeo. Su un totale di 3.738 organizzazioni coordinatrici o partner finanziate di nei 40 Paesi partecipanti, ben 449 sono italiane, seguite da realtà spagnole (274), francesi (252) e tedesche (234).

HORIZON

Progetti di contenuto culturale e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Horizon 2020 e Horizon Europe (valori assoluti e in euro, cicli di programmazione 2014-2020 e 2021-2027)

PROGRAMMA HORIZON	CICLO DI PROGRAMMAZIONE	PROGETTI	CONTRIBUTI
Horizon 2020	2014-2020	40	22.696.821 €
Horizon Europe	2021-2027	122	76.681.974 €
Totale		162	99.378.796 €

Fonte: Commissione europea, Cordis

Horizon è il principale programma dell'Unione europea a finanziamento diretto per il sostegno della ricerca e dell'innovazione, volto a supportare progetti transnazionali che contribuiscono a consolidare il progresso scientifico, tecnologico, economico e sociale dei Paesi membri e ad affrontare le sfide globali dell'Unione. Il ciclo di programmazione 2021-2027, denominato Horizon Europe, dispone di una dotazione di 95,5 miliardi di euro e comprende diverse iniziative di area culturale¹⁵, riconducibili prevalentemente ai pilastri Excellent Science e Global Challenges and Industrial Competitiveness¹⁶. Tra il 2014 e il 2024 sono stati avviati 162 progetti d'ambito culturale a cui hanno preso parte enti e organizzazioni italiani, finanziati tramite Horizon con un totale di quasi 99,4 milioni di euro, per la maggior parte a valere sul ciclo di programmazione 2021-2027.

¹⁵ Ai fini della presente trattazione, sono stati selezionati esclusivamente i progetti rispondenti alla chiave di ricerca: «Cultural Heritage», afferenti al campo d'indagine «Humanities» e la cui data di inizio sia compresa fra 2021 e 2023.

¹⁶ Per il pilastro Global Challenges and Industrial Competitiveness è particolarmente rilevante il Cluster 2, Culture, Creativity and Inclusive Society, specificamente dedicato alla cultura.

ERASMUS+

Progetti di contenuto culturale e contributi concessi a soggetti italiani nell'ambito del programma Erasmus+ (valori assoluti e in euro, ciclo di programmazione 2021-2027)

	PROGETTI	CONTRIBUTI
Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento	450	29.614.433 €
Partnership per la cooperazione e lo scambio di pratiche	192	79.974.580 €
Totale	642	109.589.012 €

Fonte: Commissione europea, Erasmus+

Nato nel 2014 come ampliamento del preesistente Erasmus, Erasmus+ è il programma a finanziamento diretto attraverso il quale la Commissione europea supporta l'istruzione, la formazione professionale, la gioventù e lo sport, con gli obiettivi di accrescere le competenze e l'occupabilità dei partecipanti e promuovere l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva. Il ciclo di programmazione 2021-2027 dispone di un budget complessivo di 26 miliardi di euro destinato a iniziative transnazionali articolate in tre azioni chiave: mobilità degli individui; cooperazione tra organizzazioni e istituzioni; supporto allo sviluppo di politiche e alla cooperazione. I progetti di area culturale¹⁷ coordinati da soggetti italiani finanziati nell'ambito di questo ciclo sono al 2024 642, per un contributo complessivo pari a 109,6 milioni di euro.

POLITICHE DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Introdotte dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, le politiche di coesione mirano allo sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione nel suo complesso, promuovendo, in particolare, la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle diverse regioni. Trattandosi di un meccanismo di finanziamento a gestione indiretta, ciascun Paese membro individua gli strumenti attuativi più adeguati alla redistribuzione dei fondi sul territorio nazionale. In Italia, per il ciclo di programmazione 2021-2027, attuano le politiche di coesione il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) e il Fondo di Coesione. A tali risorse possono accedere, tra gli altri, anche progetti e iniziative riconducibili al tema Cultura e turismo.

¹⁷ Ai fini della presente trattazione, sono stati selezionati i progetti rispondenti alle seguenti parole chiave: «Creativity and Culture», «Creativity, Arts and Culture» e «Cultural Heritage/European Year of Cultural Heritage».

Ciclo di programmazione 2014-2020

Pagamenti e impegni¹⁸ relativi ai progetti italiani finanziati nell'ambito Cultura e turismo (valori assoluti in euro, programmazione 2014-2020)

Impegni

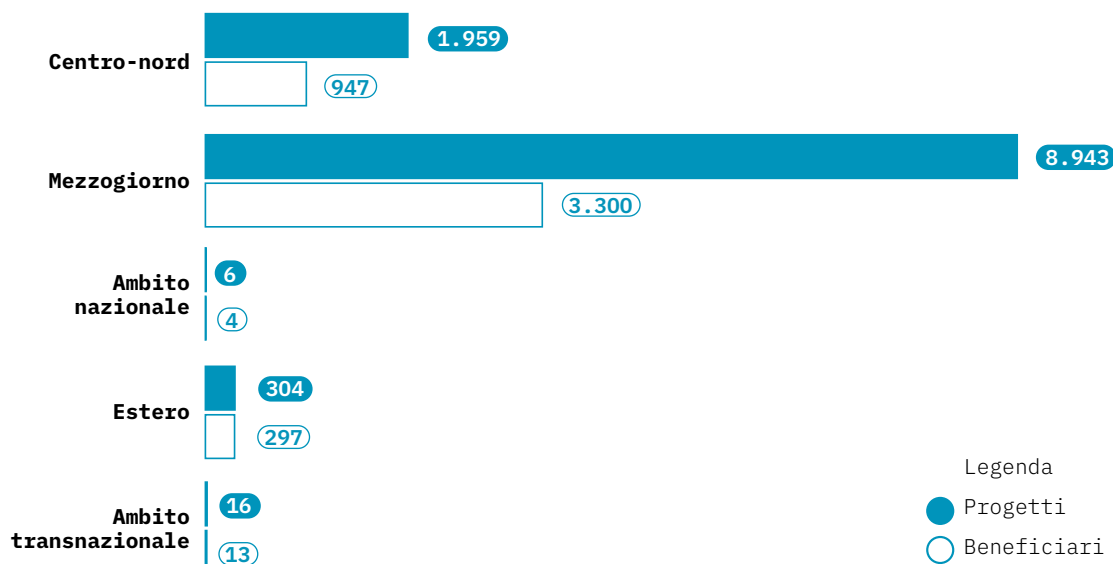
4.217.730.397 €

Pagamenti

3.004.525.420 €

Fonte: OpenCoesione

Beneficiari italiani e progetti sviluppati sul territorio nazionale nell'ambito Cultura e turismo per macro-aree territoriali (valori assoluti, programmazione 2014-2020)



Fonte: OpenCoesione

Nell'ambito della programmazione 2014-2020, ormai in fase di chiusura, sono stati stanziati oltre 4,2 miliardi di euro a sostegno di progetti italiani di carattere culturale e turistico¹⁹. A marzo 2025, i pagamenti ammontano a circa il 70% dell'investimento complessivo (poco più di tre miliardi). I soggetti beneficiari dei fondi sono oltre 4.500, tra i quali prevalgono, per il volume di risorse ricevute, i comuni (38%), le regioni (19%) e il Ministero della Cultura stesso (13%). In linea con l'attenzione delle politiche di coesione alle aree rurali e a minore densità demografica, l'80% degli 11.228 progetti supportati e il 72% delle relative risorse stanziati

¹⁸ Con il termine «impegni» si intendono le risorse formalmente assegnate, mentre per «pagamenti» le somme effettivamente corrisposte.

¹⁹ Si precisa che, ai fini della presente trattazione, sono stati considerati i soli progetti coordinati da enti italiani, realizzati in Italia e riconducibili, all'interno dei database di OpenCoesione, alla categoria Cultura e turismo. Gli impegni economici assunti per progetti italiani realizzati all'estero ammontano a 33.858.393 euro, mentre i pagamenti corrispondenti a 32.721.447 euro.

è localizzata nelle regioni del Mezzogiorno. Per quanto riguarda le tipologie di progetto, oltre la metà di quanto stanziato (57%) ha supportato progetti di restauro e riqualificazione di beni culturali, iniziative inerenti a musei, archivi e biblioteche, teatri e altre strutture per lo spettacolo e altri servizi alla comunità.

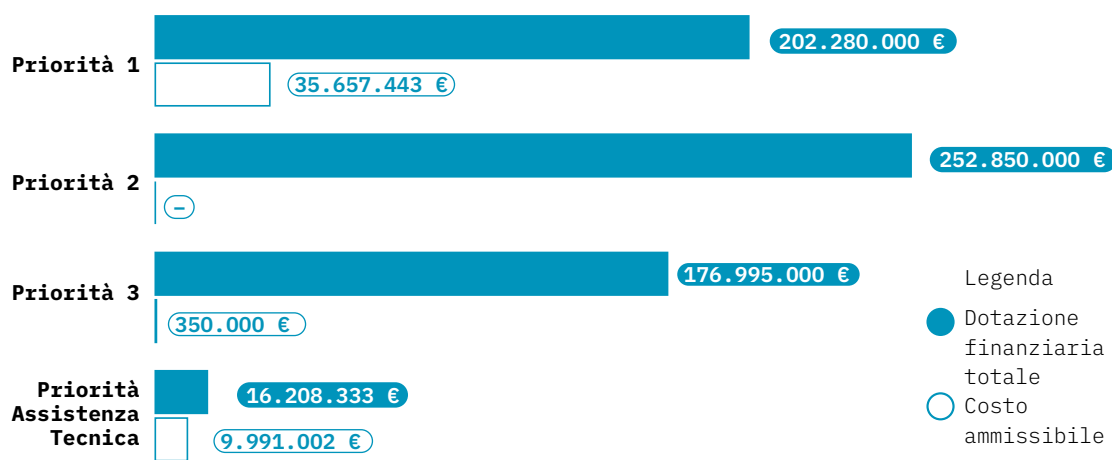
Ciclo di programmazione 2021-2027 – Focus PN Cultura

Approvato nel 2022 dalla Commissione europea, il Programma Nazionale Cultura 2021-2027 rappresenta il principale intervento a sostegno della Cultura in Italia, nell’ambito del ciclo di programmazione 2021-2027 delle politiche di coesione europee.

Con un valore complessivo pari a 648,33 milioni di euro, di cui 389 milioni di euro di fondi FESR, il PN Cultura 2021-2027 si rivolge alle sette regioni del Mezzogiorno che scontano il maggior divario rispetto ai livelli di sviluppo comunitari: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Nel corso dell’attuazione il PN Cultura 2021-2027 ha subito alcune modifiche di lieve entità, approvate dal Comitato di Sorveglianza, senza rendere necessario l’intervento della Commissione.

Risorse stanziates dal PN Cultura e relativi costi ammissibili per priorità strategica (valori assoluti in euro, programmazione 2021-2027)²⁰



Fonte: PN Cultura 2021-2027

A oggi risulta il PN Cultura è articolato in tre Priorità (Assi) e sei Azioni, oltre la Priorità Assistenza Tecnica (AT)²¹:

²⁰ Dati aggiornati a giugno 2024.

²¹ Alle tre priorità strategiche si somma una quarta destinazione, denominata Priorità Assistenza Tecnica e finalizzata a dotare i soggetti beneficiari degli strumenti e delle competenze necessarie alla gestione efficiente del programma. Per i dettagli sull’articolazione in Priorità e Azioni si rimanda al portale <<https://pncultura2127.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

- priorità 1 - Ampliamento dell'accesso al patrimonio digitale e rafforzamento della competitività delle imprese culturali (202,3 milioni di euro totali);
- priorità 2 - Efficientamento energetico e riduzione dei rischi legati a eventi naturali catastrofici (252,9 milioni di euro totali);
- priorità 3 - Ampliamento della partecipazione culturale e rafforzamento di servizi e iniziative di carattere culturale (177 milioni di euro totali).

A giugno 2024, solo il 7% circa del totale delle risorse stanziato è stato ammesso a finanziamento tramite fondi europei, per una cifra complessiva di poco meno di 46 milioni di euro.

I FINANZIAMENTI EUROPEI AL MINISTERO DELLA CULTURA²²

Tra 2022 e 2024, il Ministero della Cultura – attraverso le proprie articolazioni centrali e periferiche – ha partecipato alla candidatura di 71 proposte progettuali in risposta a bandi europei a finanziamento diretto, con il supporto e l'assistenza tecnica del Grant Office. Inoltre, sono stati ammessi a finanziamento diretto UE 13 progetti nell'ambito di differenti Programmi. La dotazione finanziaria degli istituti del Ministero rispetto ai budget complessivi dei progetti avviati nel triennio 2022-2024 è rappresentata dalla tabella che segue.

Progetti a partecipazione del Ministero della Cultura e relative dotazioni finanziarie nell'ambito dei programmi europei a finanziamento diretto (2022-2024)

PROGRAMMA	PROGETTI	FINANZIAMENTO EUROPEO AL PROGETTO	FINANZIAMENTO AL MIC	% FINANZIAMENTO MIC
Horizon Europe	3	10.964.574 €	210.625 €	2%
Erasmus+	3	5.744.000 €	82.756 €	1%
Creative Europe	5	4.472.681 €	819.458 €	18%
Digital Europe	1	942.991 €	86.135 €	9%
Interreg Italia Croazia 21-27	1	2.418.585 €	301.857 €	12%
Totale	13	24.542.831 €	1.500.831	6%

Fonte: MiC, Direzione generali Affari Europei e Internazionali, Grant Office

22 Paragrafo a cura del Grant Office, Dipartimento per l'amministrazione generale, Direzione generale Affari europei e internazionali. L'Unità Operativa Grant Office per i finanziamenti diretti europei opera all'interno del Ministero dal 2021, essendo in precedenza stata incardinata nel Servizio III del Segretariato generale. Questo ufficio elabora regolamenti comuni per le articolazioni centrali e periferiche del Ministero della Cultura, fornisce assistenza tecnica agli istituti che rispondono in partenariato a bandi comunitari e monitora le iniziative europee, finanziate sia dalla programmazione 2014-2020 sia dalla nuova 2021-2027, con la partecipazione del Ministero della Cultura. Al Grant Office è associata la figura del LEAR-Legal Entity Appointed Representative, prevista dalla Commissione europea, l'unica titolata a operare sul portale europeo Funding and Tenders per conto dell'amministrazione.

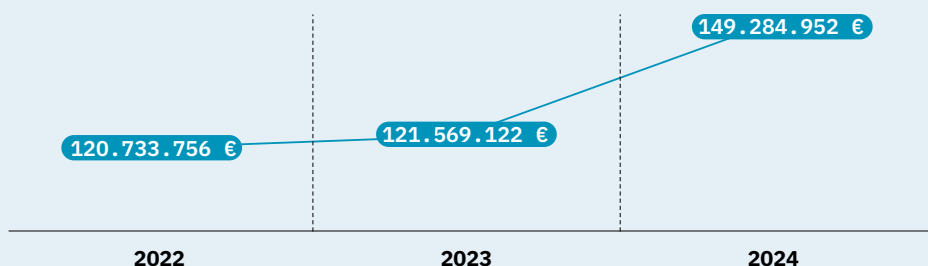
Il Ministero della Cultura è coinvolto nelle iniziative con il ruolo di partner beneficiario (9 progetti), partner associato (2 progetti) o coordinatore, come nel caso di due progetti del Desk Italia Europa Creativa, punto di contatto nazionale del programma Creative Europe. Nei partenariati è rappresentato da musei e parchi archeologici (6 progetti), Direzioni generali (3 progetti), Soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio (2 progetti), istituti centrali (1 progetto) e Soprintendenza nazionale del patrimonio culturale subacqueo (1 progetto). Gli istituti partecipanti sono localizzati prevalentemente nelle regioni del Centro e del Sud Italia. Per il periodo di programmazione 2021-2027, al momento il Ministero prende parte a 21 progetti a finanziamento diretto²³.

²³ Si veda in proposito p. 217 di *Minicifre della cultura. Edizione 2024*, scaricabile al seguente link: <https://www.fondazione scuolapatrimonio.it/wp-content/uploads/2024/12/Minicifre-della-cultura_edizione-2024.pdf>, consultato il 20/11/2025.



L'ART BONUS

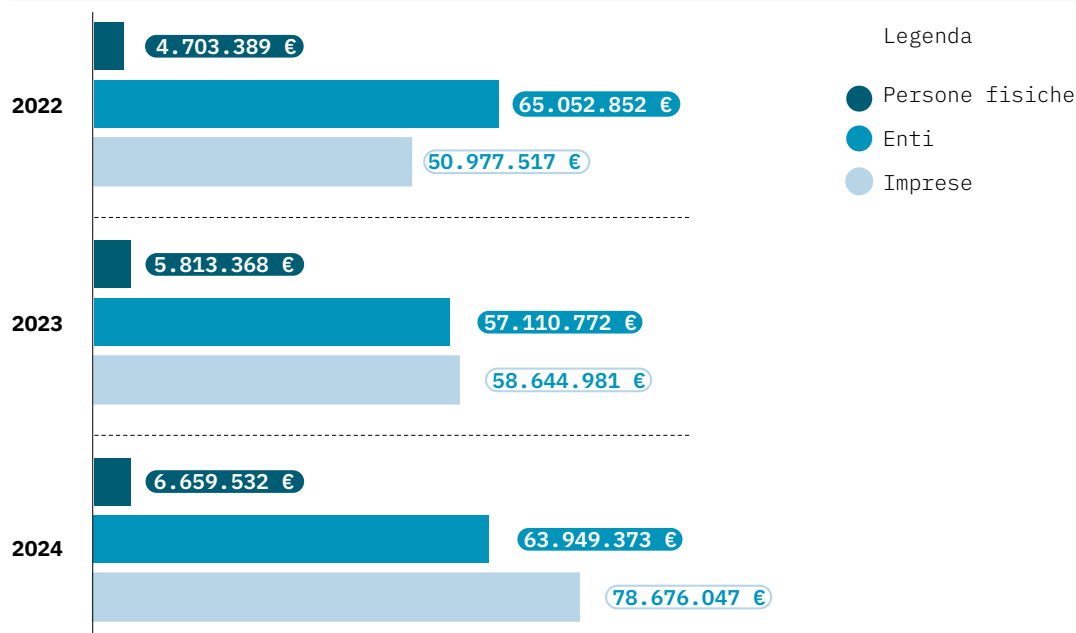
Erogazioni Art bonus (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: Ales S.p.A. e MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio

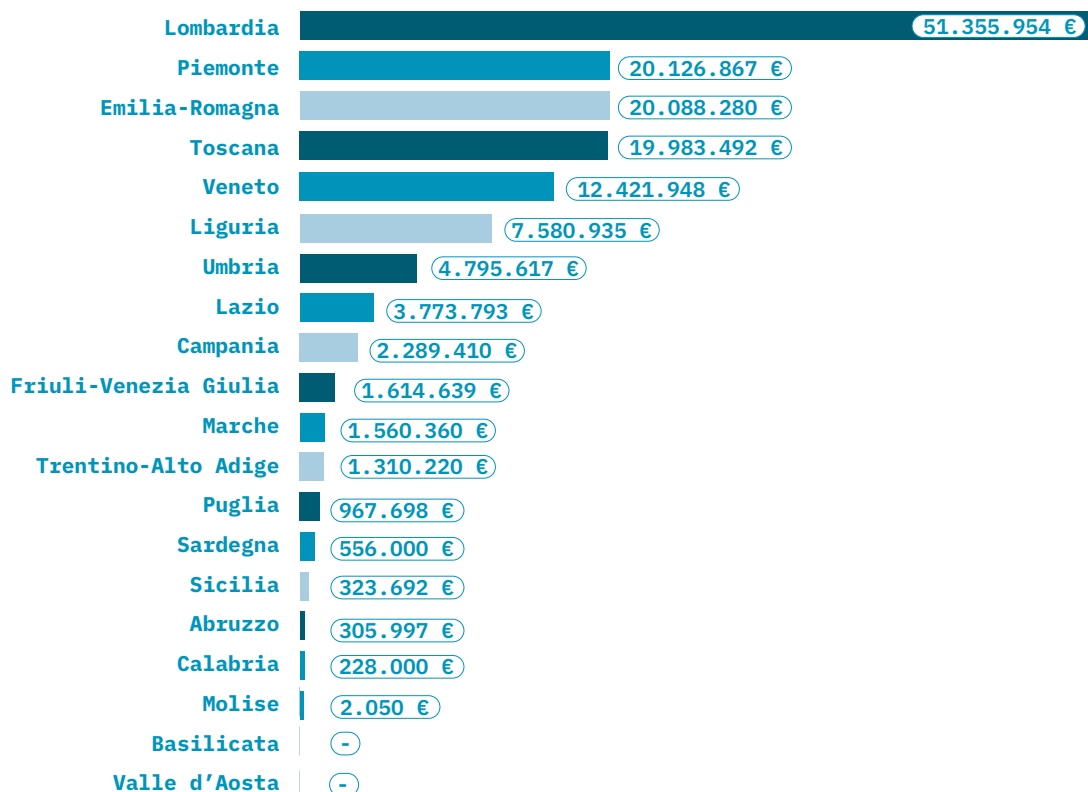
L'Art bonus è stato introdotto dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106, come strumento di sostegno e promozione del mecenatismo culturale. Esso si configura, infatti, come un credito d'imposta a beneficio di enti, imprese e privati cittadini che finanziano il settore culturale attraverso donazioni. Tra il 2022 e il 2024 le erogazioni liberali ammontano a 391,6 milioni di euro complessivi, con un considerevole incremento registrato nel 2024 rispetto all'anno precedente (+23%). Il 2024 si caratterizza per il più alto importo di donazioni raggiunto dall'introduzione dell'incentivo (oltre 149 milioni di euro).

Erogazioni Art bonus per tipologia di mecenate (valori assoluti in euro, 2022-2024)



Fonte: Ales S.p.A. e MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio

Erogazioni Art bonus per regione di provenienza dei mecenati (valori assoluti in euro, 2024)

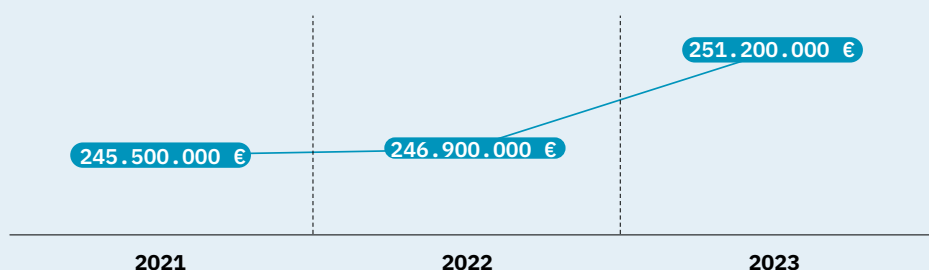


Fonte: Ales S.p.A. e MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio

Nel 2024, come nell'anno precedente, la gran parte dei contributi al settore culturale proviene dalle imprese (53%) e dagli enti non commerciali (43%). Il supporto di entrambe le categorie di mecenati, come anche quello delle persone fisiche, risulta in crescita rispetto al 2023. Di tali mecenati, quelli attivi nelle regioni del Nord Italia sono responsabili di oltre i tre quarti delle erogazioni effettuate. Nel 2024, i soggetti registrati alla piattaforma dell'Art bonus, e quindi potenzialmente beneficiari delle donazioni, sono 2.743, il 6% in più rispetto all'anno precedente. Tale incremento ha riguardato trasversalmente gli enti di diritto pubblico – tra i quali gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura e i comuni –, i concessionari privati di beni e luoghi culturali pubblici e alcune categorie di enti dello spettacolo, come le imprese e i centri di produzione teatrale.

LE EROGAZIONI DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

Erogazioni delle fondazioni bancarie al settore Arte, attività e beni culturali (valori assoluti in euro, 2021-2023)

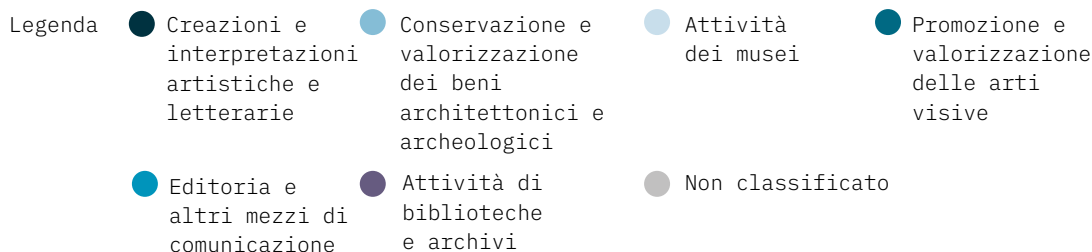
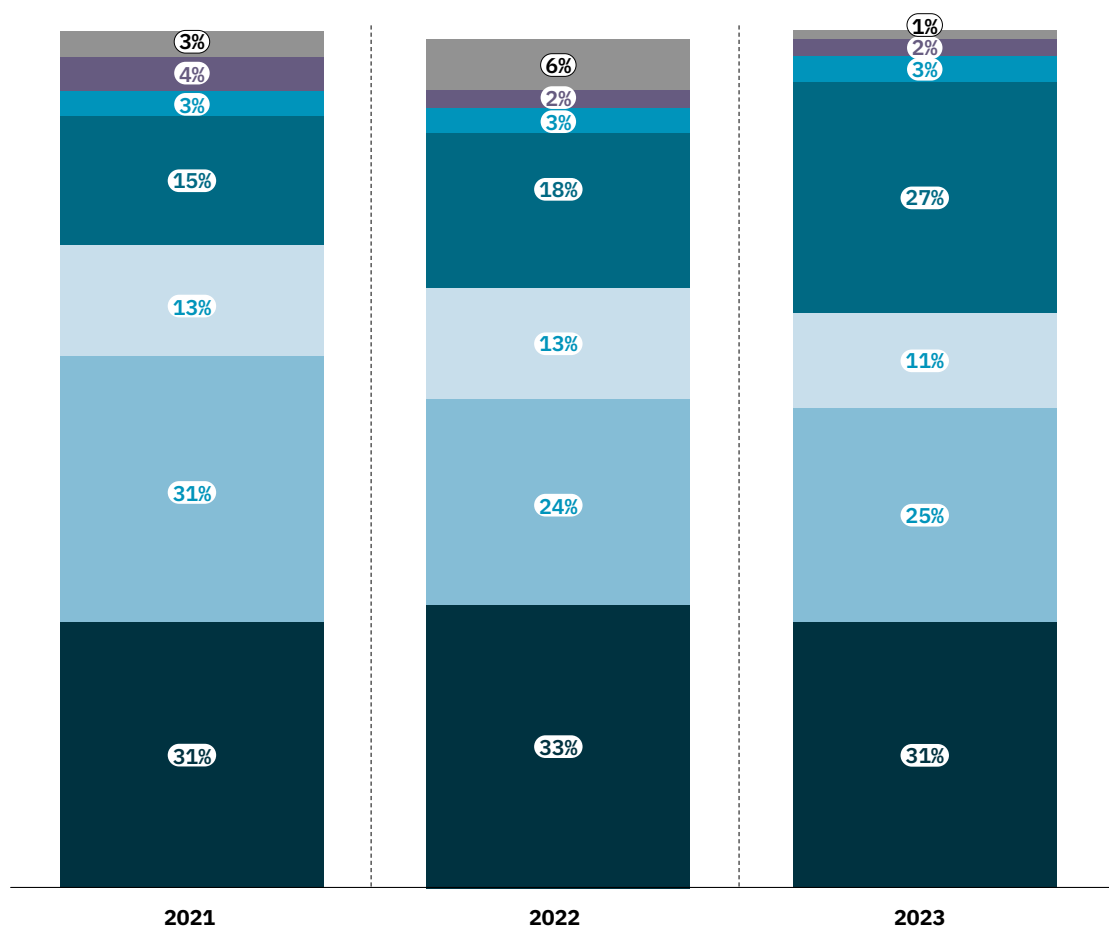


Fonte: ACRI, *Fondazioni di origine bancaria. Ventinovesimo rapporto annuale. Anno 2023*

Nel 2023, secondo il rapporto annuale dell'Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio, le fondazioni di origine bancaria hanno destinato 251,2 milioni di euro al settore Arte, attività e beni culturali. Si tratta del 24% del totale delle risorse erogate, con un'incidenza seconda solo a quella rappresentata dal settore Volontariato, filantropia e beneficenza (26,1%), come previsto dalla normativa vigente²⁴. Nel corso del triennio 2021-2023 le erogazioni delle fondazioni risultano in lieve, ma stabile, crescita (+2%), una tendenza confermata anche dal confronto con i livelli pre-Covid (+4% sul 2019).

²⁴ Si veda, a tal riguardo, l'art. 1, comma c-bis, del Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

Erogazioni delle fondazioni bancarie per tipologia di attività finanziata (valori percentuali, 2021-2023)



Fonte: ACRI, *Fondazioni di origine bancaria. Ventinovesimo rapporto annuale. Anno 2023*

Come nei due anni precedenti, anche nel 2023 la quota più consistente delle risorse erogate (31%) ha finanziato attività di creazione e interpretazione artistico-letteraria. Si evidenzia, rispetto al 2022, un notevole incremento del supporto a promozione e valorizzazione delle arti visive (pari al 27% delle risorse erogate nel 2023, rispetto al 18% registrato nel 2022), mentre si mantiene stabile il finanziamento della conservazione e valorizzazione di beni architettonici e archeologici (25%).

IL 5X1000 PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Introdotta con la Legge 23 dicembre 2005, n. 266, il 5x1000 consente ai contribuenti italiani, in fase di dichiarazione dei redditi, di devolvere una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche a enti e soggetti operanti in settori di interesse pubblico e per finalità di utilità sociale. Con la Legge 4 dicembre 2017, n. 172, le attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici sono rientrate tra le possibili destinazioni della misura. I contributi così raccolti sono redistribuiti dal Ministero della Cultura a beneficio di una lista di enti non profit e di istituti ad autonomia speciale del Ministero stesso che ogni anno possono fare richiesta per accedere al riparto²⁵. Tra questi figurano soggetti afferenti a molteplici settori culturali, quali, per esempio, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio, culturale lo spettacolo dal vivo e la promozione dell'opera letteraria.

Quota del 5x1000 destinato alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici (valori in euro, 2022-2023)



Fonte: MiC, Direzione generale Bilancio, programmazione e monitoraggio

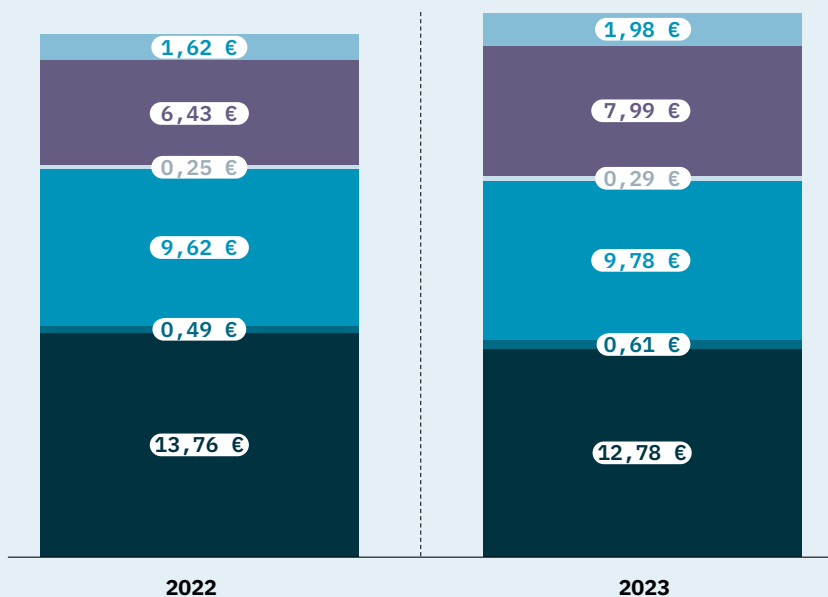
Nel biennio 2022-2023, il 5x1000 devoluto dai cittadini in favore degli enti di area culturale ammonta a 5,17 milioni di euro complessivi (nello specifico, 2,3 milioni nel 2022 e 2,87 nel 2023). Sono oltre 170 i soggetti che, nel medesimo periodo, hanno avuto accesso alle liste di riparto del Ministero; tra questi, i destinatari delle quote più rilevanti sono stati il Fondo Ambiente Italiano (59% delle risorse) e l'Associazione Nazionale Comunità Sociali e Sportive (20%). Seguono a maggiore distanza, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, il Touring Club Italiano, la Fondazione Leonardo Sciascia, Italia Nostra, l'Associazione Dimore Storiche Italiane, la Fondazione Teatro Regio di Torino e la Pinacoteca Camillo d'Errico di Palazzo San Gervasio.

²⁵ Ai sensi dell'art. 2, comma 7, del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 luglio 2016, la richiesta di iscrizione al riparto della quota del 5x1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla persistenza dei requisiti per l'ammissione al contributo regolarmente adempite, esplicano i loro effetti, fermi restando i requisiti per l'accesso, al beneficio, anche per gli esercizi finanziari successivi a quello di iscrizione. Gli enti che, in presenza delle condizioni previste dal citato articolo 2 non sono tenuti a riprodurre la domanda di iscrizione e la dichiarazione sostitutiva, sono inseriti in un apposito elenco, integrato, aggiornato e pubblicato sul sito web del Ministero della Cultura entro il 31 marzo di ogni anno.



LA SPESA DELLE FAMIGLIE IN CULTURA

Spesa media mensile delle famiglie in cultura per categoria di spesa (valori medi in euro, 2022-2023)



Legenda

- Libri, giornali e riviste
- Beni culturali (strumenti musicali e media audiovisivi)
- Servizi di informazione e comunicazione
- Macchine fotografiche e videocamere
- Servizi culturali
- Videogiochi

Fonte: Istat, Indagine sulla spesa per consumi delle famiglie

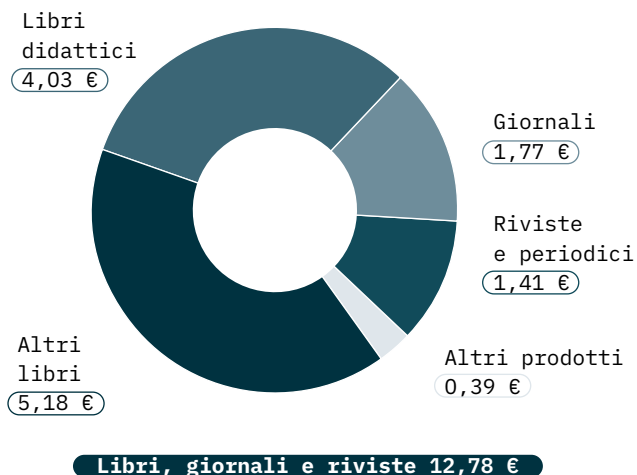
Secondo l'indagine annuale dell'Istat sulla spesa per i consumi delle famiglie italiane, nel 2023 la spesa media mensile in cultura ammonta a circa 33,43 euro²⁶. Rispetto all'anno precedente, tale valore registra un aumento di 1,26 euro, sebbene diminuisca la sua incidenza sul totale di quanto speso dalle famiglie in beni e servizi legati a tempo libero, sport e informazione (si passa dal 19,5% del 2022 al 19% del 2023). Allo stesso modo, è aumentato il divario tra quanto destinato dalle famiglie alla cultura e le cifre impiegate per l'acquisto di altri beni e servizi di carattere discrezionale²⁷ rilevate nella stessa indagine. Nel 2023 la spesa in cultura è pari al 25% di quanto impegnato per servizi di ristorazione (28% nel 2022) e al 43% di quanto speso per parrucchiere, skincare e altri prodotti finalizzati alla cura della persona (46% nel 2022).

Oltre un terzo della spesa media mensile a destinazione culturale (12,78 euro) è riconducibile all'acquisto di libri, giornali, riviste, periodici e altri materiali a stampa. Tale voce di spesa mostra, tuttavia, una riduzione di circa un euro rispetto al 2022 (si evidenzia, in particolare, il calo da 2,22 a 1,77 euro spesi in media mensilmente per l'acquisto di giornali). Segue, in termini di volume, la quota destinata a servizi di informazione e comunicazione (9,78 euro) e, in modo particolare, ad abbonamenti per contenuti audiovisivi e piattaforme di streaming (6,53 euro, in lieve crescita rispetto all'anno precedente). Per quanto attiene ai servizi culturali propriamente detti, tra il 2022 e il 2023 si registra un aumento della spesa media complessiva (da 6,43 a 7,99 euro mensili), trainato dalle voci relative a cinema, teatri e concerti (da 3,60 a 4,41 euro) e a musei, biblioteche e siti culturali (da 1,17 a 1,59 euro). Si registrano, infine, incrementi moderati anche per l'acquisto di beni culturali (strumenti musicali e media audiovisivi), di videogiochi, di macchine fotografiche e videocamere.

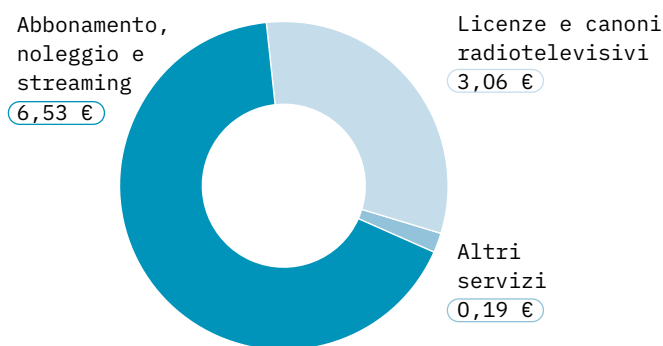
26 La spesa media delle famiglie è calcolata sulla base della classificazione internazionale *Classification of Individual Consumption According to Purpose* (Coicop 2018). Si rimanda alla relativa voce inserita nel Glossario per il dettaglio delle categorie di beni e servizi di natura culturale che sono stati selezionati ai fini della presente trattazione. Considerato il recente aggiornamento di tale classificazione, che ha rivisto in modo significativo le voci di spesa riconducibili all'ambito culturale, si precisa che non è più possibile effettuare un confronto puntuale con i livelli di spesa media rilevati nelle annualità antecedenti al 2022.

27 Si considerano spese discrezionali quelle spese destinate ad acquisti non essenziali, influenzate dalle scelte individuali e dalla disponibilità economica delle famiglie.

Spesa media mensile delle famiglie in cultura per sottocategoria di spesa (valori medi in euro, 2023)



Videogiochi 1,98 €



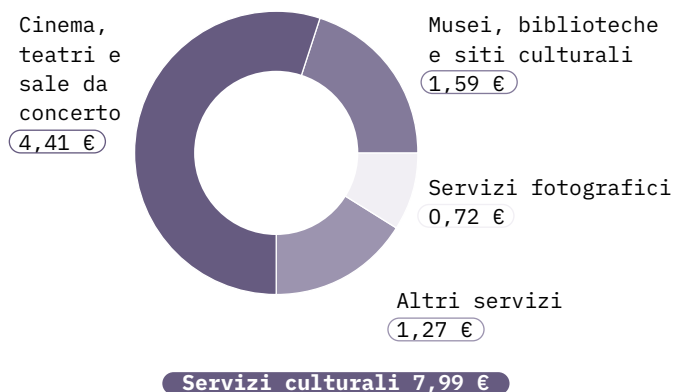
Servizi di informazione e comunicazione 9,78 €



**Beni culturali 0,61 €
(strumenti musicali
e media audiovisivi)**



**Macchine fotografiche
e videocamere 0,29 €**



Servizi culturali 7,99 €

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie



LE IMPRESE E LE ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE

La Legge Quadro per il made in Italy²⁸ identifica la cultura e la creatività come «elementi costitutivi dell'identità italiana», capaci di accrescere «il valore sociale ed economico della Nazione». Si tratta del primo provvedimento legislativo che tenta di definire il perimetro del settore culturale e creativo a partire dalla tassonomia fornita dal programma europeo Creative Europe. L'attuazione di tale norma, affidata per quanto attiene alle misure riguardanti il settore culturale e creativo alla Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della Cultura, prevede:

- l'istituzione, da parte delle Camere di Commercio, di una specifica sezione del Registro delle imprese dedicata alle imprese culturali e creative, secondo le modalità definite all'interno del Decreto Interministeriale 25 ottobre 2024, n. 402;
- la creazione di un Albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale (Decreto Ministeriale 18 dicembre 2024, n. 460), accessibile alle imprese già qualificate come culturali e creative all'interno del Registro;
- l'istituzione di un contributo pari a 3 milioni di euro annui per dieci anni (dal 2024 al 2033) a sostegno delle imprese culturali e creative;
- la predisposizione, a cadenza triennale, di un Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative.

²⁸ Legge 27 dicembre 2023, n. 206, relativa alle disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy.

IMPRESSE CULTURALI E CREATIVE (ICC)

Indicatore	ICC	% su totale economia / valore medio generale
Imprese	301.577	6,5%
Addetti	589.000	3,2%
Dipendenti	287.686	2,1%
Numero medio di addetti per impresa	2	4
Valore aggiunto	29.000.000.000 €	2,9%
Valore aggiunto medio per impresa	97.000 €	219.000 €

ISTITUZIONI NON PROFIT CULTURALI E CREATIVE (INPCC)

Indicatore	INPCC	% su totale settore non profit
Istituzioni	55.807	15,4%
Dipendenti	24.519	2,8%
Volontari ²⁹	743.325	16,1%
Istituzioni iscritte al RUNTS ³⁰	17.776	17,7%
Fatturato medio (dichiarazione IVA)	18.148 €	18%

Fonte: Dati tratti dal progetto di ricerca curato dall'Istat sul settore culturale e creativo in Italia nell'ambito della convenzione triennale MiC-DGCC/Istat (2023-2025)

Al fine di approfondire il sistema delle imprese culturali e creative, il Ministero della Cultura, in collaborazione con l'Istat, ha avviato nel 2023 un progetto di ricerca tutt'ora in corso, comprendendo per la prima volta anche le organizzazioni non profit attive nel settore.

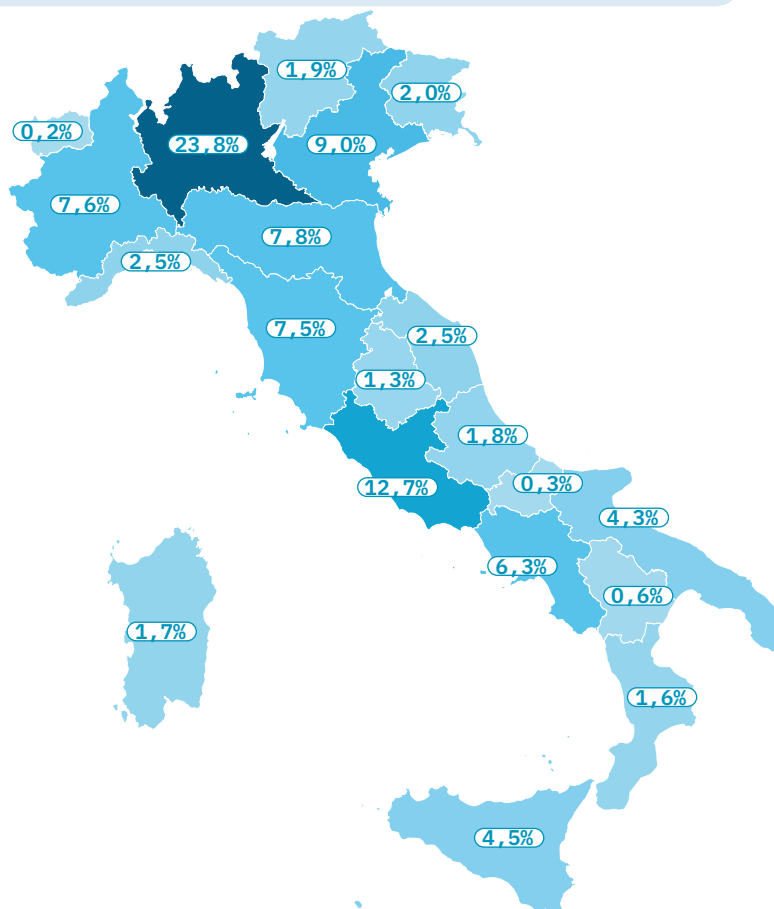
In base ai dati diffusi finora, nel 2022 sono 301.577 le imprese afferenti al settore culturale e creativo, pari a circa il 6,5% del totale delle imprese registrate in Italia. Gli addetti impiegati nel settore sono poco meno di 590.000 (3,2% del totale degli addetti delle imprese attive), quasi la metà dei quali (49%) inquadrati come dipendenti. Il valore aggiunto complessivo prodotto dal comparto ammonta a 29 miliardi di euro, pari al 3% sul valore aggiunto generato dal totale delle imprese. Dall'analisi dei dati emerge la forte tendenza alla frammentazione del settore, con oltre l'80% delle imprese culturali e creative costituito da imprenditori individuali, liberi professionisti e lavoratori autonomi, realtà, queste, che impiegano più del 40% degli operatori del settore e producono un quarto del valore aggiunto totale. Dal censimento sul settore non profit dell'Istat, inoltre, nel 2022 sono state individuate 55.807 istituzioni afferenti al settore culturale e creativo, identificate attraverso

²⁹ Si precisa che il numero di volontari riportato in tabella fa riferimento all'annualità 2021.

³⁰ Si precisa che il numero di istituzioni non profit iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) del Ministero del lavoro e delle politiche sociali fa riferimento alle annualità 2022-2023.

l'utilizzo congiunto delle classificazioni ATECO e ICNPO (International Classification of Non Profit Institutions). Tali organizzazioni coinvolgono complessivamente 24.519 dipendenti e 743.325 volontari, realizzando un fatturato medio complessivo di 18.148 euro. Rispetto alla totalità del settore non profit, l'incidenza dell'ambito culturale e creativo si attesta sul 15% per quanto riguarda il numero di istituzioni rilevate e su percentuali analoghe in termini di volontari (16%) e fatturato (18%), mentre è significativamente limitato il peso dei lavoratori dipendenti sul totale degli impiegati nel non profit (3%). Circa un terzo delle istituzioni non profit di area culturale (32%) risulta, inoltre, iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, avendo dunque accesso a vantaggi fiscali.

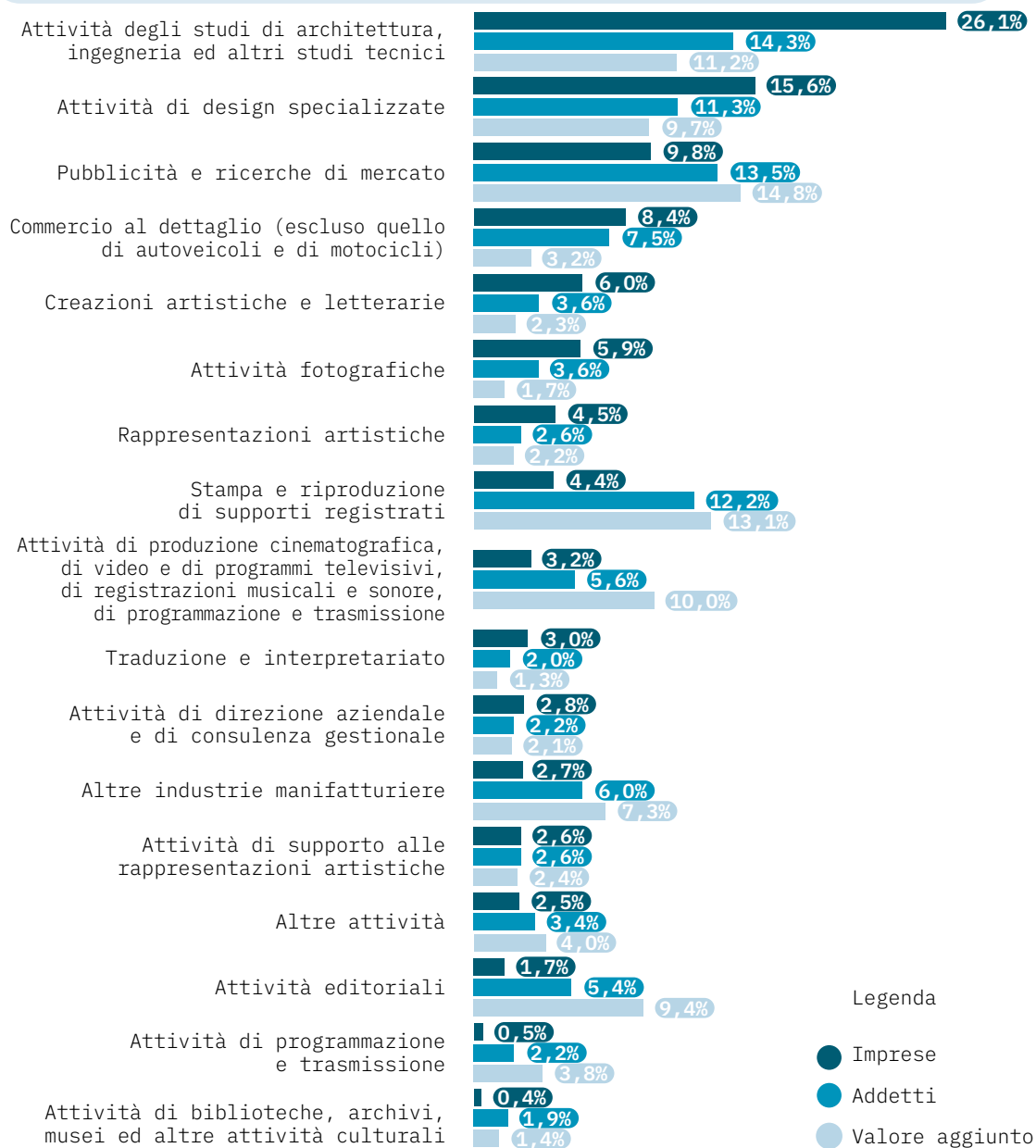
Imprese culturali e creative per regione (valori percentuali, 2022)



Fonte: Dati tratti dal progetto di ricerca curato dall'Istat sul settore culturale e creativo in Italia nell'ambito della convenzione triennale MiC-DGCC/Istat (2023-2025)

Oltre la metà delle imprese (55%) e degli addetti (60%) afferenti ai settori della cultura e della creatività risulta localizzata nelle regioni del Nord Italia. Poco meno di un quarto delle imprese culturali e creative nazionali e circa il 29% dei relativi addetti sono concentrati in Lombardia. Seguono, per incidenza percentuale, il Lazio (13% delle imprese, 12% degli addetti) e il Veneto (9% delle imprese, 10% degli addetti).

Imprese, addetti e valore aggiunto delle imprese culturali e creative per settore (valori percentuali, 2022)



Fonte: Dati tratti dal progetto di ricerca curato dall'Istat sul settore culturale e creativo in Italia nell'ambito della convenzione triennale MiC-DGCC/Istat (2023-2025)

In termini settoriali, oltre un quarto delle imprese culturali e creative censite ricade nella categoria degli studi di architettura, ingegneria e altri studi tecnici. La quota più elevata di valore aggiunto risulta, invece, prodotta dalle imprese di pubblicità e operanti nell'ambito delle ricerche di mercato (15%). Si segnala, infine, la rilevante incidenza percentuale delle attività di design (16% delle imprese culturali e creative e 11% degli addetti) e di stampa e riproduzione di supporti registrati (12% degli addetti e 13% del valore aggiunto prodotto).

LE CAPITALI ITALIANE

Capitale europea della cultura

Introdotta nel 1985 dal Consiglio dell'Unione europea con il titolo di Città europea della cultura, ufficialmente modificato nella formulazione attuale nel 1999³¹, l'iniziativa Capitale europea della cultura è volta a valorizzare la ricchezza e la pluralità della cultura degli Stati membri dell'Unione. Il riconoscimento è assegnato su base annuale a una o più città da una giuria mista, rappresentativa sia delle istituzioni europee sia dei Paesi candidati. Assieme al titolo, la giuria può valutare se conferire anche il premio Melina Merkouri, per l'ammontare di 1,5 milioni di euro a valere sul programma Creative Europe. Dopo Firenze, Bologna e Genova, Matera è stata la quarta città italiana a ricevere, assieme alla città bulgara di Plovdiv, il riconoscimento di Capitale europea della cultura nel 2019, prevalendo sulle altre 20 città italiane candidate³². Per l'anno in corso, insieme alla città tedesca di Chemnitz, la giuria ha premiato la candidatura congiunta della slovena Nova Gorica e di Gorizia, con il programma culturale e artistico di GO! 2025, primo caso di Capitale europea della cultura transfrontaliera.

31 Cfr. Decisione 1419/1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

32 La rosa italiana di candidate a Capitale europea della cultura per l'anno 2019 includeva le seguenti città: Aosta, Bergamo, Cagliari, Caserta, Città diffusa Vallo di Diano e Cilento con la Regione Campania e il Mezzogiorno d'Italia, Erice, Grosseto e la Maremma, L'Aquila, Lecce, Mantova, Palermo, Perugia con i luoghi di Francesco d'Assisi e dell'Umbria, Pisa, Ravenna, Reggio di Calabria, Siena, Siracusa e il Sud-Est, Taranto, Urbino, Venezia con il Nord-est.

Capitale italiana della cultura

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana della cultura (valori assoluti, 2020/21-2027)

	2020-2021 ³³	2022	2023	2024	2025	2026	2027
Numero città candidate	31	28	-	24	15	16	17
Città vincitrici	Parma	Procida	Bergamo e Brescia	Pesaro	Agrigento	L'Aquila	Pordenone

Fonte: MiC, Dipartimento per le attività culturali³⁴

Istituito dalla Legge 29 luglio 2014, n. 106, sulla scia dell'omologa iniziativa europea, il programma Capitale italiana della cultura vede l'assegnazione del titolo a cadenza annuale, accompagnato da un premio di 1 milione di euro, con l'obiettivo di sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale delle città italiane, anche in un'ottica di promozione turistica e sviluppo territoriale su base culturale. La città vincitrice è selezionata fra una rosa di candidate da una giuria di sette esperti indipendenti di chiara fama nel settore della cultura, delle arti, della valorizzazione territoriale e turistica: tre designati dal Ministro della Cultura, tre designati dalla Conferenza Unificata, uno con funzione di Presidente della Giuria nominato d'intesa tra il Ministro e la Conferenza Unificata. Dalla prima edizione del 2015, fino a considerare le città già designate per gli anni 2026 e 2027, sono state raccolte 197 candidature e premiate 16 realtà. Il titolo per l'anno 2025 è stato assegnato alla città di Agrigento.

Capitale italiana del libro

Città candidate e vincitrici del programma Capitale italiana del libro (valori assoluti, 2020-2025)

	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Numero città candidate	titolo assegnato d'ufficio	23	16	14	5	20
Città vincitrici	Chiari	Vibo Valentia	Ivrea	Genova	Taurianova	Subiaco

Fonte: MiC, Dipartimento per le attività culturali³⁵

³³ A causa dell'emergenza pandemica, il 13 maggio 2020 il Ministero della Cultura ha concesso alla città di Parma, per l'anno 2021, la proroga del titolo di Capitale italiana della cultura.

³⁴ Dati forniti dall'ex Servizio VI del Segretariato generale.

³⁵ Dati forniti dalla Direzione generale Biblioteche e istituti culturali.

L'iniziativa Capitale italiana del libro³⁶ è stata introdotta con la Legge 13 Febbraio 2020, n. 15, a seguito del successo riscosso dal progetto Capitale italiana della cultura e a valle di una più ampia strategia di promozione di libri e lettura. Il riconoscimento, che giunge nel 2025 alla sua sesta edizione, viene assegnato annualmente dal Consiglio dei ministri al comune scelto all'interno di una rosa di candidati. Tale selezione è operata – su proposta del Ministro della Cultura – da una giuria di cinque esperti indipendenti e di chiara fama nel settore della cultura e dell'editoria, di cui tre – tra i quali il Presidente – designati dal Ministro della Cultura e due designati dalla Conferenza Unificata. Lo scopo è quello di finanziare interventi strutturali, iniziative di formazione, acquisto di libri, progetti, attività ed eventi di promozione del libro, della lettura e della filiera editoriale nel comune vincitore con un contributo di 500.000 euro. Dopo la prima assegnazione d'ufficio a Chiari (BS), il titolo è stato conferito rispettivamente ai comuni di Vibo Valentia, Ivrea, Genova, Taurianova e Subiaco, a fronte della raccolta complessiva di 78 candidature.

Capitale italiana dell'arte contemporanea³⁷

Istituita nel 2024 e regolata con Decreto ministeriale 15 aprile 2024, n. 77, la Capitale italiana dell'arte contemporanea nasce con l'obiettivo di promuovere e sostenere la capacità delle città italiane di ideare e realizzare progetti dedicati alla valorizzazione della produzione artistica contemporanea.

Alla città vincitrice è assegnato un contributo statale di 1 milione di euro destinato al finanziamento di un programma di mostre, festival e rassegne, nonché alla realizzazione e riqualificazione di spazi dedicati alla fruizione dell'arte contemporanea. Il titolo viene conferito a seguito di una selezione condotta da una giuria composta da cinque esperti indipendenti del settore delle arti visive contemporanee, che individuano una rosa di città finaliste, successivamente ammesse ad audizioni pubbliche.

La prima edizione, finalizzata alla proclamazione della Capitale italiana dell'arte contemporanea per l'anno 2026, ha visto la partecipazione di 23 città italiane. A risultare vincitrice è stata la città siciliana di Gibellina, con il progetto Portami il Futuro.

36 Cfr. <<https://capitaledellibro.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

37 Cfr. <<https://capitaleartecontemporanea.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

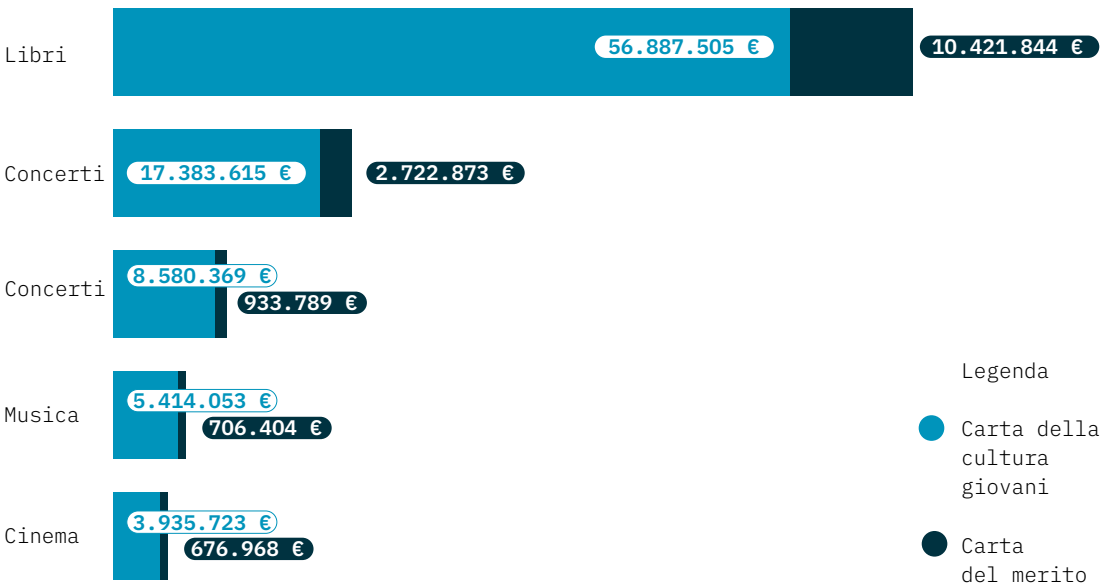
LA CARTA DELLA CULTURA GIOVANI E LA CARTA DEL MERITO

Buoni creati e spesa totale dei beneficiari di Carta della cultura giovani e Carta del merito (valori assoluti e in euro, 2024)

	Buoni creati	Bonus erogato
Carta della cultura giovani	1.931.555	92.201.265 €
Carta del merito	334.080	15.461.878 €
Totale complessivo	2.265.635	107.663.143 €

Fonte: MiC, Dipartimento per l'amministrazione generale³⁸

Importo speso dai fruitori dei bonus per tipologia di acquisto (valori assoluti in euro, 2024)



Fonte: MiC, Dipartimento per l'amministrazione generale³⁹

Istituite dalla Legge di Bilancio 2023 (Legge 29 dicembre 2022, n. 197) e disciplinate dal Decreto del Ministro della Cultura 29 dicembre 2023, n. 225, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze (MEF) e con il Ministro dell'Istruzione e del Merito (MIM), la Carta della cultura giovani e la Carta del merito sostituiscono, a partire dal 2024, il precedente Bonus cultura 18 App quale strumento di promozione dei consumi culturali tra i giovani. La Carta della cultura giovani, in particolare, è accessibile ai neomaggiorenni provenienti da famiglie il cui Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superi i 35.000 euro, mentre

³⁸ Dati forniti dall'ex Servizio I del Segretariato generale.

³⁹ Dati forniti dall'ex Servizio I del Segretariato generale.

la Carta del merito è riservata agli studenti che abbiano conseguito il diploma di maturità con il massimo di voti ed entro i 19 anni di età. In ambo i casi, il contributo economico conferito ai beneficiari è pari a 500 euro, per un totale di 1.000 euro qualora i richiedenti soddisfino i requisiti richiesti da entrambi gli strumenti. Nel 2024, sono stati erogati 107,7 milioni di euro⁴⁰, a fronte dei 190 milioni di euro stanziati per le due misure dalla Legge di Bilancio 2023, con circa 2,3 milioni di buoni creati. L'86% della spesa realizzata dai fruitori è riconducibile alla Carta della cultura giovani. In linea con la tendenza già osservata per il Bonus cultura, la maggior parte della spesa dei beneficiari è stata indirizzata verso l'acquisto di libri, e-book e audiolibri (63% dei bonus erogati), di concerti (19%) e di musica registrata e strumenti musicali (9%).

40 Si precisa che il dato riportato fa riferimento al controvalore economico complessivo dei buoni validati.



BENESSERE, CULTURA E SALUTE

260 IN PRIMO PIANO

262 LA CULTURA NEL BES

È sempre più diffusa e condivisa a livello internazionale la necessità di misurare il benessere dei Paesi a partire non solo da indicatori economici tradizionali, come il Prodotto Interno Lordo (PIL), ma anche da metriche e parametri legati alle dimensioni sociale, ambientale e culturale. In Italia, per dare risposta a questa esigenza, è stato introdotto il sistema del Benessere equo e sostenibile (BES), uno tra i più completi e avanzati del panorama mondiale. Sviluppato a partire dal 2010, a seguito di un processo di consultazione pubblica condotto dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), il BES viene aggiornato annualmente ed è stato incluso, per effetto della Legge 4 agosto 2016, n. 163, tra gli strumenti di programmazione, valutazione e monitoraggio delle politiche economiche italiane.

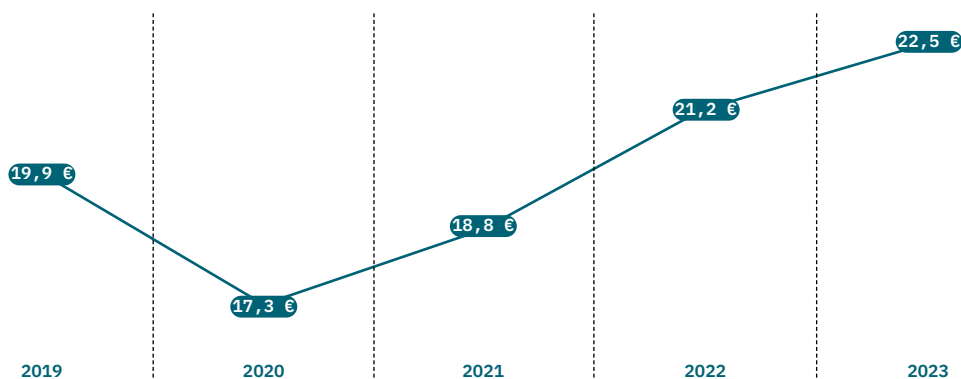
Il BES si compone di oltre 150 indicatori, articolati in 12 domini rappresentativi di altrettanti aspetti che concorrono a influenzare il benessere individuale e collettivo: Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi. Uno degli ambiti primari è il dominio Paesaggio e patrimonio culturale, che dimostra come, nel BES, la cultura rivesta un ruolo significativo nella descrizione quantitativa del benessere, a differenza di quanto accade in analoghi strumenti sviluppati in altri Paesi. La cultura è altresì oggetto di specifici indicatori compresi nei domini Istruzione e formazione e Innovazione, ricerca e creatività, a testimonianza della trasversalità e centralità dei settori culturali e creativi nei sistemi di welfare contemporanei e nell'indirizzo delle decisioni politiche.

Questo capitolo tratta la selezione degli indicatori del BES rappresentativi del sistema culturale, illustrandone l'andamento tra il 2019 e il 2024, un periodo di significative trasformazioni. Per ciascun indicatore viene inoltre fornito, laddove disponibile, il valore riferito al 2013, utile a operare un confronto con lo stato dell'arte del settore culturale nel decennio precedente.

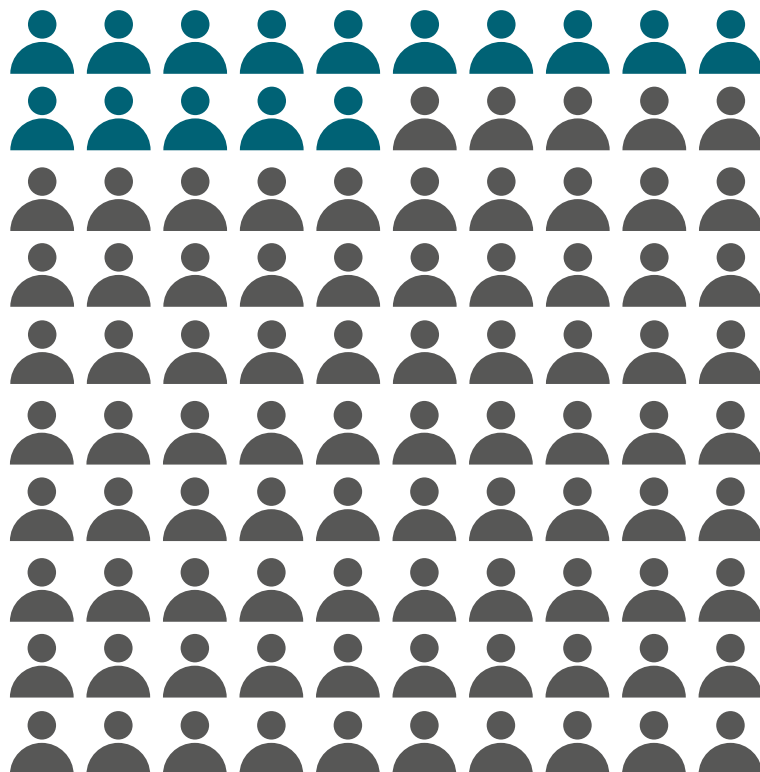
LA CULTURA NEL BES

22,5 euro

di spesa pro-capite dei comuni in cultura nel 2023



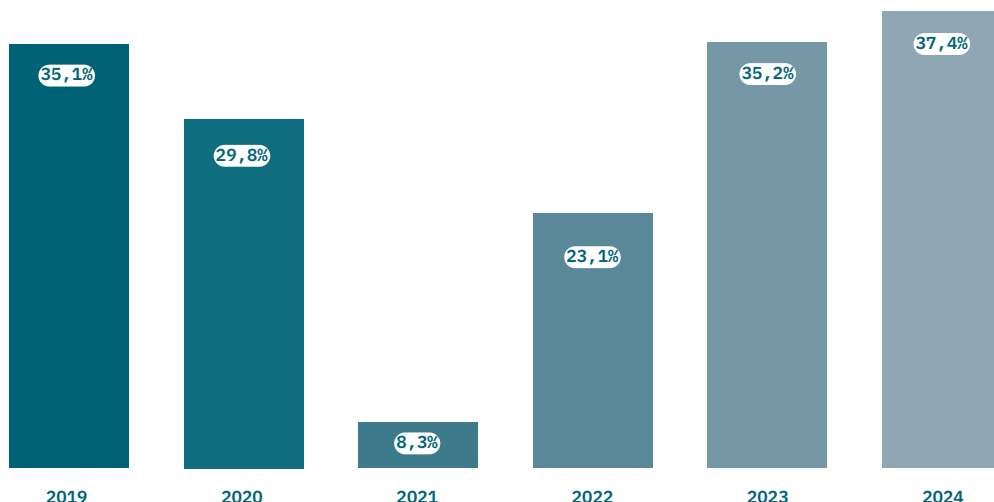
Istat - BES (2019-2023)



15^(su 100)
persone hanno
hanno frequentato
le biblioteche

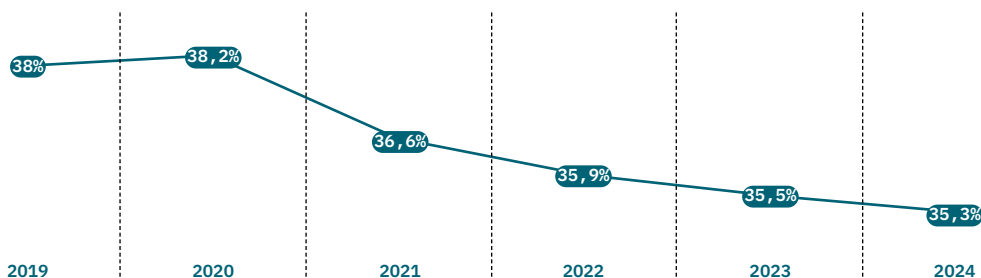
Istat - BES (2024)

Nel 2024, si registra la percentuale più alta di partecipazione culturale fuori casa degli ultimi 6 anni



Istat - BES (2019-2024)

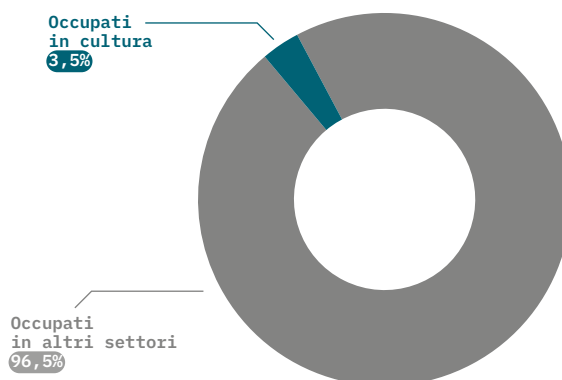
Nel 2024, il **35,3%** delle persone legge libri e quotidiani



Istat - BES (2018-2024)

Nel 2024, è occupato nel settore culturale il

3,5% dei lavoratori



Istat - BES (2024)



Andamento dei principali indicatori culturali nel BES¹ (valori misti, 2019-2024)

INDICATORI	UNITÀ DI MISURA	BASELINE 2013	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE								
Spesa corrente dei comuni per la cultura	€ pro capite	18,9	19,9	17,3	18,8	21,2	22,5	
ISTRUZIONE E FORMAZIONE								
Partecipazione culturale fuori casa	%	30,6	35,1	29,8	8,3	23,1	35,2	37,4
Letture di libri e quotidiani	%	38,7	38	38,2	36,6	35,9	35,5	35,3
Fruizione delle biblioteche	%		15,3	12,4	7,4	10,2	12,4	14,5
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ								
Occupazione culturale e creativa	%		3,6	3,4	3,4	3,5	3,5	3,5

Fonte: Istat - BES

I cinque indicatori selezionati rivelano, tra il 2019 e il 2024, un andamento sostanzialmente discontinuo. Gli anni successivi all'emergenza sanitaria si caratterizzano, per esempio, per un significativo incremento della spesa corrente dei comuni in cultura, passata dai 17,3 euro pro-capite del 2020 ai 22,5 euro pro-capite del 2023, superiore non solo ai livelli del 2019, ma anche a quelli registrati nel 2013, segno di un cambio di passo nel supporto economico al settore.

Risulta invece in fase di stagnazione l'incidenza degli occupati nel settore culturale e creativo sul totale degli occupati, ferma dal 2022 al 3,5%. Quanto alla domanda

¹ Si rimanda all'Appendice III, p. 269 per l'elenco e la definizione dei principali indicatori culturali nel BES.

di attività culturali, si registra la netta ripresa della partecipazione culturale fuori casa, che, dopo la battuta d'arresto imposta dalla pandemia, ha ripreso a salire, raggiungendo valori superiori a quelli rilevati nel 2019 e nel decennio scorso.

Analogamente, a partire dal 2021 è tornato a crescere il tasso di frequentazione delle biblioteche, il quale, tuttavia, nel 2024 rimane ancora inferiore di circa un punto percentuale al valore rilevato nel 2019.

Denota un andamento inverso l'indicatore inerente alla lettura di libri e quotidiani, in progressivo calo dal 2020. Nel 2024, la percentuale di popolazione dedita alla lettura si attesta sul 35,3%, una quota inferiore rispetto sia ai livelli del 2019 (38%) sia alla *baseline* del 2013 (38,7%).

Con gli Annali del 1933, l'Istituto di Statistica dell'allora Regno d'Italia produsse quella che probabilmente fu la prima pubblicazione trasversale di statistiche ufficiali sulla cultura. Trattava di biblioteche, archivi, proprietà intellettuale, musei e collezioni d'arte, cinematografia, radiofonia, nonché di professioni liberali. Lo studio e la selezione di questi domini partirono dall'impulso dell'Istituto Internazionale di Cooperazione intellettuale, sotto la guida della Società delle Nazioni. Presumibilmente, quello fu uno dei primi tentativi collettivi, a livello internazionale, di dare una dimensione sistematica e comparabile all'area delle statistiche culturali. Quando l'Istituto chiuse definitivamente nel 1946, l'Unesco ne ereditò la missione e gli archivi. Nei circa novant'anni trascorsi da quegli Annali, le statistiche della cultura hanno vissuto trasformazioni profonde, sia nelle caratteristiche che nell'estensione. Nuovi domini sono entrati a pieno titolo nel perimetro di indagine, come il design, l'architettura o l'industria del videogioco; un nuovo universo di pratiche digitali ha trasformato i canali tradizionali di accesso alla cultura e ai suoi prodotti; la disponibilità di dati ha arricchito il panorama informativo e lo sviluppo di metodi di stima. Tante sono le sfide che hanno richiesto nel tempo (e richiederanno) nuovi dati e indicatori: dalla transizione tra studio e impiego culturale alla parità di genere, dalle risorse pubbliche alla dematerializzazione dei prodotti culturali, dalla cultura come strumento di benessere all'uso degli algoritmi nei processi creativi. Chiaramente l'Italia non è l'unico Paese ad affrontare queste sfide. Come si pone dunque rispetto alle altre realtà europee? Minicifre della cultura rappresenta un prezioso strumento d'analisi sul panorama della cultura in Italia e i dati Eurostat ne sono un utile complemento.

L'Italia è al primo posto in Europa per iscritti a percorsi di formazione terziaria in area culturale. Circa uno studente universitario su cinque segue un corso in discipline umanistiche, delle arti o legate a quest'ambito. Il dato mostra un primato di tutto rispetto per il nostro Paese, che si posiziona ben al di sopra della media dell'Unione europea, inferiore al 14% secondo Eurostat (dati Eurostat educ_uae_enrt03). Da un lato questo mostra quanto la formazione nelle discipline culturali nutra il mercato del lavoro, mentre dall'altro evidenzia come questi professionisti culturali 'prestino' le proprie competenze ad altri settori. L'Italia infatti si colloca al diciottesimo posto in Europa per l'incidenza dei lavoratori della cultura sul totale degli occupati. È evidente dunque un certo disallineamento tra formazione e pratica professionale.

Un altro dato per cui il caso italiano spicca nel panorama europeo è quello dell'incidenza dei lavoratori autonomi nei vari domini culturali. Ancora secondo Eurostat,

nel 2024 la media comunitaria si è fermata al 31,7%, mentre per l'Italia questo valore ha superato di poco il 47% (dati Eurostat cult_emp_wsta). Questo dato va letto nel quadro più ampio del sistema lavoro nel contesto nazionale. Il nostro Paese è infatti al secondo posto in Europa per lavoro autonomo sul totale delle attività economiche, a indicare che l'alta incidenza dei liberi professionisti non necessariamente è tipica dell'impiego culturale, ma si inserisce in dinamiche più generali del mercato del lavoro italiano.

Le imprese operanti nei vari domini culturali in Germania, Francia e Italia insieme contano oltre la metà di tutte le imprese culturali dell'Unione europea e il nostro Paese risulta prominente anche per valore assoluto di fatturato e valore aggiunto (dati Eurostat sbs_ovw_act), indicando un enorme bacino di produzione culturale. Inoltre, nel 2024 l'Italia è stata al primo posto per valore economico dell'export culturale extra-europeo.

D'altro canto, osservati in termini relativi, diversi tra questi risultati presentano un quadro complessivo fatto di luci e ombre. In valore assoluto, per volume di spesa pubblica in cultura, nel 2023, l'Italia si posizionava al quarto posto in Europa. Tuttavia, rapportando i 10 miliardi destinati al settore culturale alla spesa pubblica totale, la sua posizione in classifica sarebbe scesa agli ultimi posti. Anche la spesa delle famiglie in beni e servizi culturali non sembra essere il motore del dinamismo del settore culturale: gli ultimi dati comparabili a livello europeo, del 2020 (dati Eurostat, cult_pcs_hbs), mostrano infatti un Paese ben al di sotto della media, al diciassettesimo posto dopo Croazia e Lettonia.

Ci sono poi sfide del tutto inedite, come quelle dell'Intelligenza Artificiale, il cui impatto sul mondo della cultura è ancora in buona parte da chiarire. In Unione europea nel 2024 il 13% delle imprese ha utilizzato l'IA, mentre in Italia il dato è dell'8%. Questo divario è presente anche in settori più naturalmente inclini all'uso di queste tecnologie. La media europea sull'uso dell'IA in ambito editoriale e audiovisivo è stata del 40% un anno fa, mentre secondo Eurostat siamo fermi al 24% per le imprese italiane in questi settori (dati Eurostat isoc_eb_ain2).

Il contesto è complesso e in continua evoluzione. Solo con dati adeguati e aggiornati è possibile fare chiarezza su queste e altre dinamiche. Il contributo di questa pubblicazione è sostanziale nel dare evidenza alle sfide principali e nel suggerire possibili scenari futuri.

Andrea Gallelli

*Statistiche culturali e dello sport,
Eurostat, Commissione Europea¹*

¹ Le opinioni espresse sono quelle dell'autore e non riflettono necessariamente le posizioni della Commissione Europea (Eurostat).

APPENDICE I

Di seguito si riporta l'elenco delle classi di laurea triennali, magistrali e a ciclo unico prese in considerazione per l'elaborazione dei dati di sintesi sulla formazione universitaria di primo e secondo livello, di cui al capitolo 6. *Formazione e occupazione in cultura*, precisamente a pp. 180-183.

Classi di laurea triennale

L-01 Beni culturali	L-10 Lettere	L-21 Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
L-03 Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda	L-11 Lingue e culture moderne	
	L-12 Mediazione linguistica	
L-04 Disegno industriale		L-42 Storia
L-05 Filosofia	L-17 Scienze dell'architettura	L-43 Diagnostica per la conservazione dei beni culturali
L-06 Geografia	L-20 Scienze della comunicazione	

Classi di laurea magistrale

LM-01 Antropologia culturale ed etnologia	LM-19 Informazione e sistemi editoriali	LM-64 Scienze delle religioni
LM-02 Archeologia	LM-36 Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia	LM-65 Scienze dello spettacolo e produzione multimediale
LM-03 Architettura del paesaggio	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	LM-76 Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
LM-04 Architettura e ingegneria edile - architettura	LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane (abilitazione A045)	LM-78 Scienze filosofiche
LM-05 Archivistica e biblioteconomia	LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale	LM-84 Scienze storiche
LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali	LM-39 Linguistica	LM-89 Storia dell'arte
LM-11 Scienze per la conservazione dei beni culturali	LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche	LM-92 Teorie della comunicazione
LM-12 Design	LM-45 Musicologia e beni musicali	LM-93 Teorie e metodologie dell' <i>e-learning</i> e della <i>media education</i>
LM-14 Filologia moderna	LM-45 Musicologia e beni musicali (abilitazione A032)	LM-94 Traduzione specialistica e interpretariato
LM-14 Filologia moderna (abilitazione A043)		
LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità		

Classi di laurea magistrale a ciclo unico

LMR/02 Conservazione e restauro dei beni culturali	LM-04cu Architettura e ingegneria edile - architettura
--	--

APPENDICE II

Di seguito si riporta l'elenco delle parole chiave impiegate nella perimetrazione dei master di primo e secondo livello di area culturale, di cui al capitolo 6. *Formazione e occupazione in cultura* a p. 183.

Accessibilità/accessibility	Eventi/event	Paesaggio/landscape
Allestimento	Festival	Patrimonio/heritage
Archeologia/archaeology	Film/movie	Photography/fotografia
Architettura/architecture	Filologia	Pittura/painting
Archivio/archive	Filosofia/philosophy	Radio/radiofonia
Arte/art/visual art	Game/gaming/videogiochi	Religione/religion
Artigianato/crafts	Geografia/geography	Restauro/restoration
Audio/suono/sound/sonic	Giornalismo/journalism	Rigenerazione/regeneration
Audiovisivo/audiovisual	Interpretariato	Sceneggiatura/screenplay
Biblioteca/biblioteconomia/ library	Jazz	Sculptura/sculpture
Cinema	Letteratura/literature	Spettacolo/spettacolo dal vivo/ performance
Comunicazione/communication	Libro/book	Storia/history
Conservazione/tutela/ conservation	Lingue/linguistica/languages	Teatro/teatralità/theatre
Cooperazione/cooperation	Lusso/luxury	Televisione/TV
Cultura/culture	Media	Territorio/territory
Danza/dance	Mediazione/mediation	Traduzione/translation
Design/interior design	Moda/fashion	Umanesimo/humanities
Diplomazia/diplomacy	Monumento/monument	Urbanistica/urban
E-learning	Mostra/exhibition	Valorizzazione/valorization/ enhancement/promotion
Editoria/publishing	Multimediale/multimedia	Video
	Museo/museum	
	Musica/music	

APPENDICE III

Si riporta di seguito l'elenco e la rispettiva definizione dei principali indicatori culturali contenuti nel Benessere equo e sostenibile (BES), con l'integrazione di due indicatori provenienti dall'Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana dell'Istat, i cui andamenti sono riportati nel capitolo 8. *Benessere, cultura e salute*, a pp. 262-263.

Indicatori	Definizione
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Spesa corrente dei comuni per la cultura Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	Partecipazione culturale fuori casa Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno praticato due o più attività culturali fra le seguenti: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica.
	Lettura di libri e quotidiani Percentuale di persone di 6 anni e più che hanno letto almeno quattro libri nell'anno di riferimento (libri cartacei, e-book, libri online, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o hanno letto quotidiani (online e/o cartacei) almeno tre volte a settimana.
	Fruizione delle biblioteche Percentuale di persone di 3 anni e più che sono andate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista.
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	Occupazione culturale e creativa Percentuale di occupati di 15 anni o più in professioni o settori di attività culturali e creativi (ISCO-08, NACE Rev.2).

Nel corso del 2024 il Ministero della Cultura ha assunto un nuovo assetto organizzativo, definito dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, entrato in vigore in data 18 maggio 2024, e dal Decreto del Ministro della Cultura 5 settembre 2024, n. 270.

Nell'intento di migliorare e rendere più efficiente la struttura organizzativa e al fine di rafforzare l'esercizio integrato delle funzioni ministeriali, la riforma ha previsto il passaggio dalla precedente organizzazione, che incentrava la funzione di coordinamento apicale nel Segretariato generale, al modello dipartimentale articolato in quattro Dipartimenti: Dipartimento per l'amministrazione generale (DiAG), Dipartimento per la tutela del patrimonio culturale (DiT), Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale (DiVa) e Dipartimento per le attività culturali (DiAC). A livello di Direzioni generali, inoltre, la nuova organizzazione ha previsto la soppressione della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali e della Direzione generale Sicurezza del patrimonio culturale, l'introduzione della Direzione generale Digitalizzazione e comunicazione e della Direzione generale Affari europei e internazionali, nonché il cambio di denominazione delle rimanenti. Dal momento che il Ministero, durante la stesura del presente volume, era ancora interessato dalle procedure di riorganizzazione e di riattribuzione delle competenze ai diversi Uffici, la redazione ha scelto di indicare – come fonti – gli uffici che al momento della pubblicazione (dicembre 2025) detengono i dati presentati. Non essendo i due assetti ministeriali perfettamente sovrapponibili, nelle pagine a seguire sono riportati i due organigrammi di riferimento.

Ministro

Sottosegretari

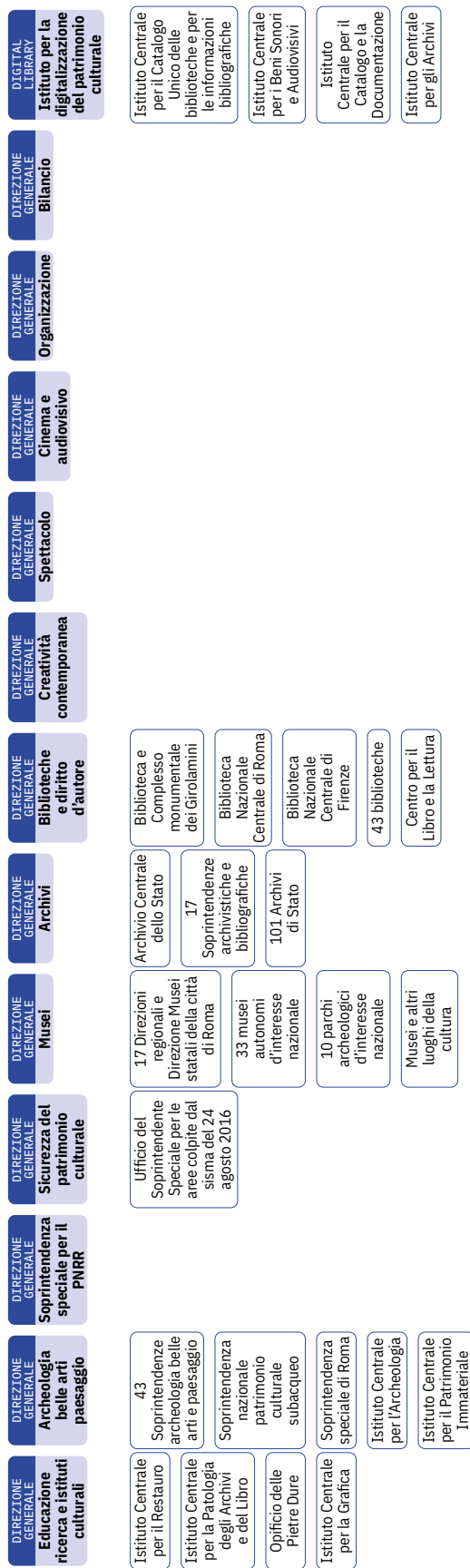
Comando Carabinieri
Tutela del Patrimonio Culturale

Uffici di diretta
collaborazione del Ministro

Organismo Indipendente di
Valutazione della performance (OIV)

Organi consultivi
centrali

Segretariato generale
17 Segretariati regionali
Unità di missione per l'attuazione del PNRR



Ministro

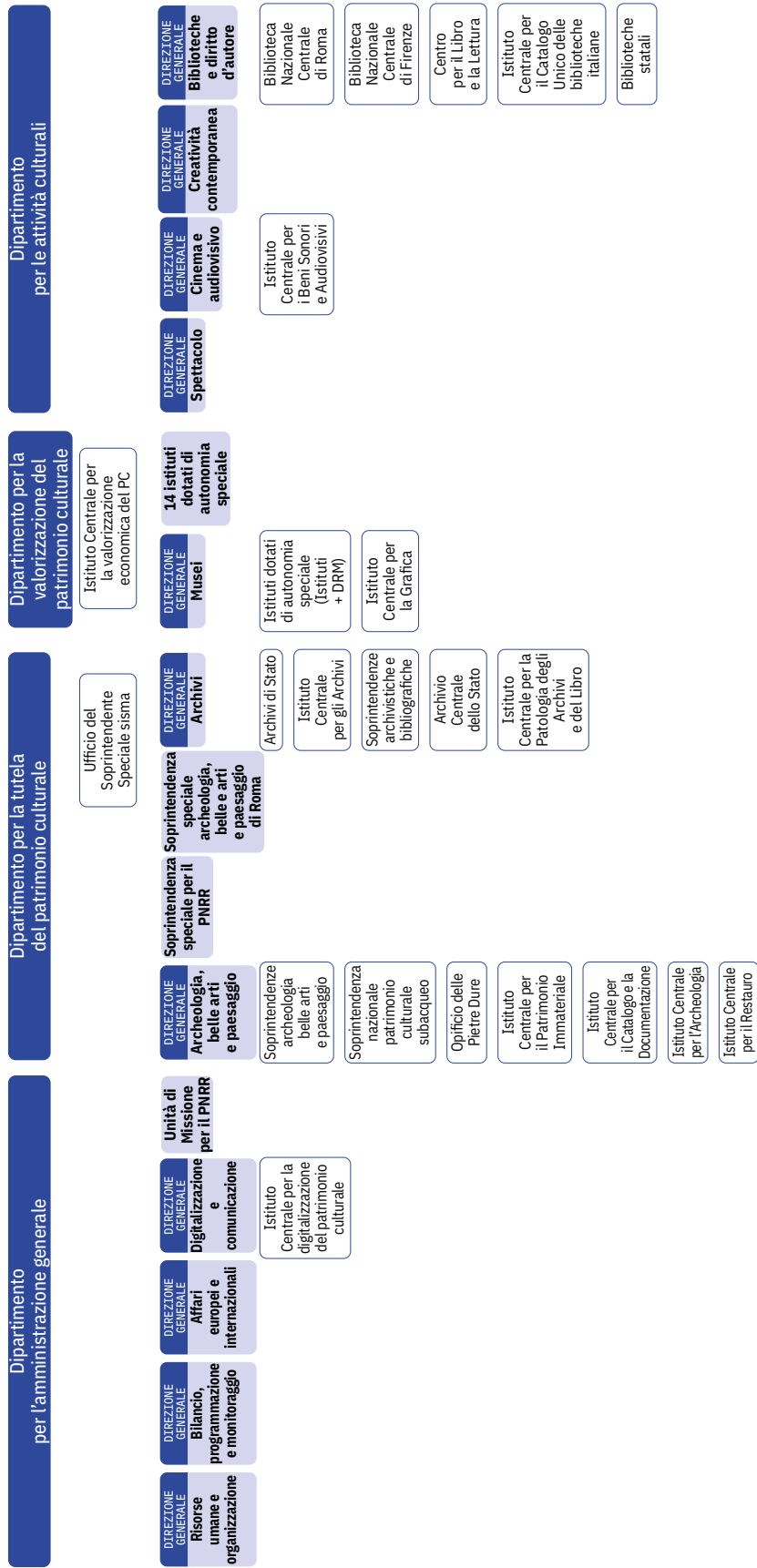
Sottosegretari

Comando Carabinieri
Tutela del Patrimonio Culturale

Uffici di diretta
collaborazione del Ministro

Organismo Indipendente di
Valutazione della performance (OIV)

Organi consultivi
centrali



GLOSSARIO DEI TERMINI

Accessibilità

Condizione che garantisce a ciascun individuo di partecipare in modo diretto e autonomo agli aspetti della vita pubblica, sociale, culturale, scolastica e lavorativa, in ragione dell'assenza o del superamento di barriere di tipo fisico, sensoriale, culturale, cognitivo, economico e digitale (Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità 2006, ratificata in Italia con la Legge 3 marzo 2009, n. 18). Cfr. <<https://www.osservatoriodisabilita.gov.it/it/documentazione-relativa-alla-convenzione-delle-nazioni-unite>> consultato il 20/11/2025.

Addetto

«Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni, eccetera). Comprende

il/i titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti». Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2011/09/Glossario.pdf>> consultato il 20/11/2025.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM)

Autorità amministrativa indipendente istituita dalla Legge 31 luglio 1997, n. 249, con funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle comunicazioni elettroniche, dell'audiovisivo, dell'editoria, delle poste e delle piattaforme online. Cfr. <<https://www.normativa.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1997-07-31;249!vig=>>> consultato il 20/11/2025.

Aliquota di riparto

Percentuali di ripartizione delle risorse.

Ambito culturale

Si veda la definizione di *dominio culturale*.

Architetture (categorie)

Nell'ambito del Censimento delle architetture italiane dal 1945 ad oggi, la categoria «Residenziale» comprende: Abitazioni bifamiliari, Abitazioni plurifamiliari, Abitazioni unifamiliari, Complessi residenziali, Edilizia residenziale pubblica e Quartieri. La categoria «Attività produttive e commerciali» comprende: Centri direzionali, Edifici per attività agricole, Edifici per attività produttive, Edifici per il commercio, Edifici per uffici, Fiere, Istituti di credito e assicurativi e Sedi del settore terziario. La categoria «Formazione e ricerca» comprende: Centri di ricerca, Scuole e Università e campus. La categoria «Religione e spiritualità» comprende: Edifici per attività assistenziali e spirituali ed Edifici per il culto. La categoria «Cultura e spettacolo» comprende: Biblioteche e archivi, Edifici per la promozione culturale, Edifici per lo spettacolo, Monumenti e Musei e aree archeologiche. La categoria «Attività sportive e ricreative» comprende: Attrezzature sportive, Edifici per la ristorazione, Stabilimenti balneari, Stabilimenti termali, Parchi e giardini e Strutture ricettive. La categoria «Pubblica amministrazione e spazi pubblici» comprende: Edifici militari e di pubblica sicurezza, Edilizia carceraria, Municipi, Palazzi di

giustizia e tribunali, Sedi di enti pubblici e istituzioni e Spazi pubblici. La categoria «Infrastrutture» comprende: Edifici per i trasporti, Impianti idrici, elettrici o idroelettrici e Infrastrutture. La categoria «Salute e benessere» comprende esclusivamente Strutture sanitarie. La categoria «Altro» comprende: Edifici polifunzionali, Grattacieli, Insediamenti, Interventi di recupero e trasformazione, Padiglioni espositivi e Cimiteri. Cfr. <<https://censimentoarchitetturecontemporanee.cultura.gov.it/>>, consultato il 20/11/2025.

Art bonus

Provvedimento contenuto nel Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83, dedicato alla tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, convertito con modificazioni in Legge 29 luglio 2014, n. 106 e s.m.i., e reso permanente con la Legge di stabilità 2016 (Legge n. 208/2015), l'Art bonus è un credito d'imposta per le erogazioni liberali in denaro a sostegno della cultura e dello spettacolo pari al 65% dell'importo totale donato. Cfr. <<https://artbonus.gov.it/cose-artbonus.html>> consultato il 20/11/2025.

ATECO

Classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche cioè per la produzione e la diffusione di dati statistici ufficiali. La gestione della classificazione è affidata all'Istat nelle diverse fasi di aggiornamento alle quali è sottoposta sia a livello nazionale che internazionale. A livello nazionale, la

classificazione è utilizzata anche per altre finalità di natura amministrativa (per esempio fiscali). Cfr. <<https://www.istat.it/classificazione/classificazione-delle-attivita-economiche-ateco/>> consultato il 20/11/2025.

Carta della cultura giovani e Carta del merito

Iniziative dedicate a promuovere la cultura fra i giovani tramite il riconoscimento di un buono del valore nominale di 500 euro ciascuna, sostituendo il precedente Bonus cultura 18 App per effetto della Legge 29 dicembre 2022, n. 197. Possono beneficiare della Carta della cultura giovani i neomaggiorenni nell'anno, purché residente in Italia e con Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare di provenienza non superiore a 35.000 euro. Possono, invece, accedere agli incentivi promossi dalla Carta del merito i giovani residenti in Italia che abbiano conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado non oltre il compimento del diciannovesimo anno d'età e con votazione pari a 100/100 o 100 e lode. I bonus derivanti dalle due Carte possono essere cumulati per un ammontare totale di 1.000 euro, a patto che il beneficiario soddisfi i requisiti richiesti da ambo le misure. L'incentivo può essere speso nell'acquisto di beni e servizi nei settori cinema, musica e concerti, eventi culturali, libri, musei, visite a monumenti e parchi archeologici, strumenti musicali, teatro e danza, prodotti dell'editoria audiovisiva, corsi di musica, corsi di teatro e corsi di lingua straniera, nonché abbonamenti a quotidiani anche in formato digitale.

Cinema (sala cinematografica)

Spazio, al chiuso o all'aperto, dotato di uno o più schermi, adibito a pubblico spettacolo cinematografico e in possesso dei requisiti e delle autorizzazioni amministrative per esso previsti dalla normativa vigente. Cfr. Legge 14 novembre 2016, n. 220, <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/26/16G00233/sg>> consultato il 20/11/2025.

Classification of the Functions of Government (COFOG)

Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione secondo il Sistema dei Conti Europei SEC95. La COFOG utilizzata a livello europeo da tutti i Paesi membri che, nell'ambito del Sistema europeo dei conti economici (European System of Accounts, ESA2010), hanno l'obbligo di fornire i conti economici nazionali e le statistiche sulla spesa delle pubbliche amministrazioni secondo i criteri dettati dalla classificazione stessa. Nello specifico, essa articola il dato sulla spesa delle amministrazioni pubbliche su tre livelli gerarchici di aggregati contabili, ovvero: le «divisioni», o «funzioni di I livello», che rappresentano gli obiettivi primari perseguiti dalle amministrazioni (Servizi generali della pubblica amministrazione, Difesa, Ordine pubblico e sicurezza, Affari economici, Protezione dell'ambiente, Abitazione e assetto territoriale, Sanità, Attività ricreative, culturali e di culto, Istruzione e Protezione sociale); i «gruppi», che riguardano le specifiche aree di intervento delle politiche pubbliche; le «classi», che individuano singoli obiettivi in cui si ar-

ticolano le aree di intervento. La spesa delle amministrazioni pubbliche a sua volta viene restituita in quattro sotto-settori: amministrazione pubblica centrale, amministrazioni regionale e locale e, laddove disponibile, enti di previdenza e assistenza sociale. Cfr. <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_the_functions_of_government_\(COFOG\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_the_functions_of_government_(COFOG))> consultato il 20/11/2025.

Concessione

La concessione di servizi è attualmente regolata dall'art. 30 del *Codice dei contratti pubblici* (Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n. 163). È possibile per la pubblica amministrazione concedere il conferimento del diritto di gestire un «pubblico servizio» – cioè un'attività economica esercitata per erogare prestazioni volte a soddisfare bisogni collettivi ritenuti indispensabili in un determinato contesto sociale – a un privato oppure a un altro ente pubblico (per esempio il Ministero può concedere in gestione un museo o un'istituzione simile di sua proprietà a un ente locale). In tal caso, il concessionario si assume il «rischio economico» dell'attività, nel senso che la sua remunerazione dipende strettamente dai proventi che potrà trarre dall'utilizzo del bene/servizio. Cfr. <<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2006/05/02/006G0184/sg>> consultato il 20/11/2025.

Dominio culturale

Insieme di pratiche, attività o prodotti culturali incentrati su un gruppo di

espressioni riconosciute come artistiche, definite dal progetto ESSnet Culture di Eurostat al fine di garantire armonizzazione e comparabilità nel contesto comunitario. Sono stati individuati dieci raggruppamenti tematici o domini culturali: Patrimonio culturale, Archivi, Biblioteche, Editoria e stampa, Arti visive, Spettacolo dal vivo, Audiovisivo e multimedia, Architettura, Pubblicità e Artigianato artistico. Cfr. ESSnet - CULTURE, *European Statistical System Network on Culture, FINAL REPORT*, 2012.

Diffusione cartacea e digitale

Numero di copie di una pubblicazione consegnate ai lettori, costituito dalla differenza tra la tiratura (il numero di copie stampate a eccezione degli scarti) e la resa, cioè le copie non distribuite, cui si aggiungono le copie fruite dai lettori in formato digitale.

Editori attivi

Nell'ambito dei dati forniti dall'AIE, si definiscono «editori attivi» editori che hanno pubblicato almeno un libro nell'anno di riferimento. Cfr. Associazione italiana editori, *Rapporto sullo stato dell'editoria 2025*, AIE, Milano 2025.

Editore musicale

Impresa responsabile della stampa e dell'edizione di materiale musicale come partiture o spartiti.

European Skills, Competences, Qualifications and Occupations (ESCO)

Classificazione multilingue che identifica e classifica abilità, competenze, qualifiche e occupazioni per il mercato del lavoro, l'istruzione e la formazione professionale dell'Unione europea. ESCO è stato sviluppato dalla Commissione europea nel 2010 ed è in vigore da allora. Cfr. <<https://esco.ec.europa.eu/en/about-esco/what-esco>> consultato il 20/11/2025.

European Statistical Office (Eurostat)

Ufficio statistico dell'Unione europea che raccoglie ed elabora dati e statistiche sugli Stati membri. Lavora in collaborazione con gli istituti statistici e con altre autorità nazionali grazie all'European Statistical System (ESS), oltre che con gli Stati appartenenti alla European Economic Area (EEA) e con la Svizzera. Cfr. <<https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/main/about-us/who-we-are>> consultato il 20/11/2025.

Fatturato

L'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Film italiani prodotti

Lungometraggi italiani che abbiano ottenuto il nulla osta per la proiezione in pubblico dalla Direzione generale Cinema e

audiovisivo e dal Ministero della Cultura nel corso dell'anno solare. Sono escluse le riedizioni o seconde edizioni di film che abbiano ottenuto il nulla osta precedentemente. Cfr. <https://cinema.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2023/04/Tutti-i-numeri-del-cinema-2021_def.pdf> consultato il 20/11/2025.

Giornata del Contemporaneo

Evento di un solo giorno che promuove la vitalità dell'arte contemporanea nel nostro Paese attraverso il coinvolgimento della rete dei soggetti e delle realtà che sostengono il contemporaneo sia in Italia sia all'estero. L'iniziativa si estende anche all'estero con la Giornata del Contemporaneo – Italian Contemporary Art per una settimana di promozione dell'arte contemporanea italiana. Cfr. <<https://creativitacontemporanea.cultura.gov.it/giornatadelcontemporaneo/>> consultato il 20/11/2025.

Impresa

Secondo la definizione dell'Istat, l'unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative (escluse le cooperative sociali), i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono

considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti. Cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2011/02/glossario18.pdf>> consultato il 20/11/2025.

International Standard Book Number (ISBN)

Codice numerico internazionale che identifica in modo univoco un'opera o l'edizione di un'opera pubblicata da un determinato editore. Dal 2007, l'ISBN si presenta sotto forma di un codice a 13 cifre che viene rilasciato dalle agenzie nazionali competenti. Cfr. <<https://www.isbn.it/CODICEISBN.aspx>> consultato il 20/11/2025.

International Standard Classification of Professions (ISCO)

In Italia, a partire dal 2023 l'Istat adotta la classificazione delle professioni CP2021, frutto di una revisione della precedente versione (CP2011) e di un ulteriore allineamento alla International Standard Classification of Occupations – ISCO-08. Cfr. <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:International_standard_classification_of_occupations_\(ISCO\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:International_standard_classification_of_occupations_(ISCO))> consultato il 20/11/2025.

Istruzione terziaria

Si intendono tutti i corsi di studio a cui è possibile accedere a seguito del conseguimento di un diploma di istruzione secondaria di secondo grado liceale,

tecnico o professionale o di un diploma di istruzione e formazione professionale. Questi corsi di studio possono essere offerti dalle università, dalle istituzioni AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) e dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori). Cfr. <<https://www.miur.gov.it/sistema-educativo-di-istruzione-e-formazione>> consultato il 20/11/2025.

Lavoratore dello spettacolo INPS ex-Enpals

Nel 2012 l'Ente Nazionale di Assistenza e di Previdenza per i Lavoratori dello Spettacolo (Enpals) è stato soppresso ed è confluito nell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) con i suoi iscritti. Il lavoratore dello spettacolo INPS ex-Enpals è colui che, iscritto originariamente all'Enpals, ha avuto almeno un versamento contributivo all'INPS nel corso dell'anno.

Luoghi del Contemporaneo

«Qualunque spazio, pubblico o privato, istituzionale o indipendente, con identità strutturata di luogo dedicato alla promozione, esposizione e valorizzazione dell'arte contemporanea. Non ha scopo commerciale e può possedere una collezione o essere un semplice spazio espositivo. Svolge regolare attività e garantisce la fruizione mediante l'apertura al pubblico. È anche luogo del contemporaneo uno spazio pubblico contraddistinto dalla presenza di un'opera d'arte liberamente fruibile». Cfr. <<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/#cose>> consultato il 20/11/2025.

Museo

Secondo la nuova definizione approvata nell'ambito dell'Assemblea Generale Straordinaria dell'International Council of Museums (ICOM) a Praga il 24 agosto 2022, «il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze». Cfr. <<https://www.icom-italia.org/definizione-di-museo>> consultato il 20/11/2025.

Musica registrata

Produzione di CD, DVD musicali, dischi in vinile e musica online.

Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne (NACE)

NACE è la classificazione statistica delle attività economiche comparabile tra Paesi dell'Unione europea. Cfr. <<https://eur-lex.europa.eu/summary/IT/4301903>> consultato il 20/11/2025.

Non profit

Organizzazione senza scopo di lucro,

definita come: «unità giuridico-economica, dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni, diversi dalla remunerazione del lavoro prestato, ai soggetti che l'hanno istituita o ai soci. Sono dunque incluse, le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti ecclesiastici, le società di mutuo soccorso, i comitati e altre istituzioni con finalità non lucrative». Cfr. <<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/istituzioni-non-profit>> consultato il 20/11/2025.

Occupati

L'Istat misura annualmente il numero di occupati residenti e di persone in cerca di occupazione. Gli occupati comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, eccetera), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali, ma continuano a svolgere

regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);

– sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi. Cfr. <<https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/10/Glossario.pdf>> consultato il 20/11/2025.

Partecipazione culturale

L'Istat misura annualmente i tassi di partecipazione culturale attraverso la stima delle persone di 6 anni e più che hanno svolto due o più attività culturali fuori casa nei dodici mesi precedenti l'intervista. Le attività considerate sono sei: si sono recate almeno quattro volte al cinema; si sono recate almeno una volta rispettivamente a: teatro; musei e/o mostre; siti archeologici, monumenti; concerti di musica classica, opera; concerti di altra musica. Cfr. <https://www.istat.it/it/files/2022/09/Tempo-libero-e-partecipazione-culturale_Ebook.pdf> consultato il 20/11/2025.

Personale

Si veda la voce *addetto*.

Prodotto Interno Lordo (PIL)

Aggregato statistico che misura il valore della produzione di beni e servizi finali realizzata all'interno del Paese nel periodo considerato.

Rilevazione censuaria

Indagine statistica che analizza l'intera popolazione oggetto di studio.

Servizi al visitatore (servizi aggiuntivi)

I servizi aggiuntivi, o servizi al visitatore secondo l'attuale denominazione, sono un'ampia categoria di servizi e attività di ospitalità e assistenza culturale che vengono offerti al pubblico all'interno dei luoghi della cultura. L'art. 117 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* dispone che negli istituti e nei luoghi della cultura possano essere istituiti servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico. Rientrano tra i servizi in questione: a) servizio editoriale e di vendita riguardante i cataloghi e i sussidi catalografici, audiovisivi e informatici, ogni altro materiale informativo, e le riproduzioni di beni culturali; b) servizi riguardanti beni librari e archivistici per la fornitura di riproduzioni e il recapito del prestito bibliotecario; c) gestione di raccolte discografiche, di diapoteche e biblioteche museali; d) gestione dei punti vendita e utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni; e) servizi di accoglienza, inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, servizi di informazione, guida e assistenza didattica, centri di incontro; f) servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba; g) organizzazione di mostre e manifestazioni culturali, nonché di iniziative promozionali. Cfr. <<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:-decreto.legislativo:2004;42>> consultato il 20/11/2025.

Servizi culturali (COFOG)

In base alla classificazione della spesa delle amministrazioni pubbliche per funzioni adottata dalle principali istituzioni internazionali (Classification of the Functions of Government, COFOG), rientrano tra i servizi culturali le seguenti voci: fornitura di servizi culturali; amministrazione di attività culturali; vigilanza e regolamentazione di strutture culturali; funzionamento o sostegno a strutture a scopo culturale (biblioteche, musei, gallerie d'arte, teatri, sale per esposizioni, monumenti, edifici e luoghi di interesse storico, giardini zoologici e orti botanici, acquari, arboreti, eccetera); produzione, funzionamento o sostegno a eventi culturali (concerti, produzioni teatrali e cinematografiche, mostre d'arte, eccetera); sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di singoli artisti, scrittori, disegnatori, compositori e altri operatori del settore o a organizzazioni impegnate nella promozione delle attività culturali.

Servizi radiotelevisivi ed editoriali (COFOG)

In base alla classificazione COFOG, rientrano tra i servizi radiotelevisivi ed editoriali le seguenti voci: amministrazione delle attività radiotelevisive e di editoria; vigilanza e regolamentazione dei servizi radiotelevisivi e di editoria; funzionamento o sostegno ai servizi radiotelevisivi e di editoria; sovvenzioni, prestiti o sussidi a sostegno di costruzione o acquisizione di strutture per la diffusione radiotelevisiva; costruzione o acquisizione di impianti, attrezzature o materiali per la pubblicazione di giornali,

li, riviste o libri; produzione di materiale per, e sua presentazione attraverso, il sistema radiotelevisivo; raccolta di notizie o di altre informazioni; distribuzione di opere editoriali.

Società italiana degli autori ed editori (SIAE)

Ente pubblico economico a base associativa, disciplinato secondo le regole del diritto privato, preposto alle attività di tutela, intermediazione e gestione dei diritti d'autore. Cfr. <[### Soggetto titolare](https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:-legge:2008-01-09;2!vig=)

Nel contesto dei luoghi della cultura (come musei o biblioteche), si intende il soggetto, pubblico o privato, che ha la responsabilità giuridico-amministrativa dell'istituto culturale e dei beni ivi custoditi. Cfr. <<https://www.istat.it/it/files//2022/12/Glossario-2021.pdf>> consultato il 20/11/2025.

Spesa per lo spettacolo

L'indicatore, introdotto dalla SIAE dal 2022, sostituisce le precedenti voci «spesa al botteghino» e «spesa del pubblico», utilizzate fino al 2021. Esso quantifica la spesa complessiva sostenuta dagli spettatori per accedere al luogo di svolgimento dello spettacolo, comprendendo sia l'importo speso per l'acquisto di biglietti e abbonamenti, sia ulteriori spese soste-

nute durante la fruizione dello spettacolo (prevendite, guardaroba, consumazioni, prenotazioni ai tavoli, eccetera). Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2023.

Spesa pubblica

«Erogazione di risorse effettuata dallo stato e da altri enti pubblici per produrre beni e servizi necessari al soddisfacimento dei bisogni pubblici e al raggiungimento delle altre finalità perseguite dagli enti stessi». Cfr. <<https://www.trecani.it/enciclopedia/spesa-pubblica/>> consultato il 20/11/2025.

Spesa media delle famiglie in cultura

La spesa media delle famiglie è calcolata sulla base della classificazione internazionale Classification of Individual Consumption According to Purpose (Coicop), che prevede, per l'ambito culturale, le seguenti categorie di beni e servizi: [09711] Libri didattici e di testo; [09719] Altri libri; [09721] Giornali; [09722] Riviste e periodici; [09730] Altri prodotti a stampa; [08391] Licenze e canoni radiotelevisivi; [08392] Abbonamento a contenuti audiovisivi, servizi di streaming e noleggio di contenuti audiovisivi; [08399] Altri servizi di informazione e comunicazione; [09510] Strumenti musicali; [09520] Media audiovisivi; [09610] Servizi forniti da cinema, teatri e sale da concerto; [09620] Musei, biblioteche e siti culturali; [09630] Servizi fotografici; [09690] Altri servizi culturali; [09211] Videogiochi, conso-

le da gioco, applicazioni e software di gioco; [09431] Noleggio di software per videogiochi e abbonamento a giochi online; [09111] Macchine fotografiche e videocamere; [09112] Accessori per apparecchiature fotografiche e cinematografiche; [09113] Strumenti ottici. L'unità di rilevazione della spesa media mensile coincide con la famiglia intesa come «insieme di persone coabitanti». Cfr. Indagine sulle spese delle famiglie, Istat e <[https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_individual_consumption_by_purpose_\(COICOP\)](https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Glossary:Classification_of_individual_consumption_by_purpose_(COICOP))> consultato il 20/11/2025.

Spettacolo cinematografico

«Ogni singola rappresentazione di un'opera». Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2021.

Spettatori

L'indicatore, introdotto dalla SIAE dal 2022, sostituisce le precedenti voci «ingressi» e «presenze», utilizzate fino al 2021. Esso rappresenta il numero di ingressi effettuati tramite titolo d'accesso (biglietto o abbonamento) oppure, nel caso di manifestazioni in cui non è previsto il rilascio di quest'ultimo, il numero di accessi senza biglietto. Cfr. Osservatorio dello spettacolo della SIAE, Società italiana degli autori ed editori, *Annuario dello Spettacolo*, SIAE, Roma 2023.

Stanziamenti definitivi di competenza

I dati esposti nel Rendiconto generale dello Stato, risultanti dagli stanziamenti iniziali stabiliti dalla legge di bilancio successivamente modificati dalle variazioni, legislative e/o amministrative, intervenute nel corso dell'esercizio finanziario. Tale dato può essere riferito sia alla competenza (come nel caso in oggetto) sia alla cassa. Cfr. <https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/Pubblicazioni/Pubblicazioni_Statistiche/La-spesa-delle-amministrazioni-centrali/2018-06/2018_-_GLOSSARIO.pdf> consultato il 20/11/2025.

Tiratura media dei quotidiani

Per i quotidiani si intende il numero di copie stampate giornalmente. Cfr. http://www.ediland.it/wp-content/uploads/Rapporto_2025.pdf consultato il 20/11/2025.

Valore aggiunto

L'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore di beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per il godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo,

le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione. Cfr. <<https://www.istat.it/it/files/2016/01/Glossario1.pdf>> consultato il 20/11/2025.

Visitatori

Persone che hanno accesso a un museo o a un istituto museale per la fruizione dei beni e delle collezioni in esso esposte nonché di eventuali mostre ed esposizioni temporanee in esso organizzate. Il numero di visitatori di un museo o istituto simile corrisponde al numero di ingressi effettuati per la visita di quel museo o istituto simile, e non al numero di persone fisiche che vi hanno avuto accesso (le quali vengono conteggiate per ogni visita effettuata), né al numero di biglietti emessi. In tal senso la stessa persona che abbia avuto accesso:

- a un museo o un istituto simile composto da più parti espositive che si configurano come parti integranti dello stesso istituto, si intende come un unico visitatore;
- a più musei o istituti simili appartenenti allo stesso circuito o sistema organizzato – eventualmente tramite un biglietto cumulativo o integrato – corrisponde a tanti visitatori quanti sono gli accessi effettuati in ciascun museo o istituto museale. Cfr. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2020/03/Glossario_2019.pdf> consultato il 20/11/2025.

Volume d'affari

Si veda la voce *fatturato*.

Si ringraziano i seguenti istituti del Ministero della Cultura e gli enti che hanno fornito dati inediti, chiarimenti e consigli.

Ales S.p.A.

MiC, Direzione generale
Creatività contemporanea

Associazione italiana editori

MiC, Direzione generale Musei

Comando Carabinieri per la Tutela del
Patrimonio Culturale

MiC, Direzione generale
Risorse umane e organizzazione

Istituto nazionale di statistica - Istat

MiC, Dipartimento per l'amministrazione
generale

MiC, Direzione generale Spettacolo e
Osservatorio dello Spettacolo

MiC, Dipartimento per le attività culturali

MiC, Gallerie Estensi

MiC, Dipartimento per la tutela
del patrimonio culturale

MiC, Istituto Centrale
per il Catalogo e la Documentazione

MiC, Dipartimento per la valorizzazione
del patrimonio culturale

MiC, Istituto Centrale
per il Patrimonio Immateriale

MiC, Direzione generale Affari europei
e internazionali

MiC, Istituto Centrale per il Restauro

MiC, Direzione generale Archeologia,
belle arti e paesaggio

MiC, Istituto Centrale per la Grafica

MiC, Direzione generale Archivi

MiC, Istituto Centrale
per la Patologia degli Archivi e del Libro

MiC, Direzione generale Biblioteche
e istituti culturali

MiC, Musei Reali di Torino

MiC, Direzione generale Bilancio,
programmazione e monitoraggio

MiC, Opificio delle Pietre Dure

MiC, Direzione generale
Cinema e audiovisivo

Ministero degli Affari esteri
e della cooperazione internazionale

Si ringraziano inoltre il Segretariato generale e la Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, soppressi ai sensi del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, per il contributo offerto alla realizzazione del presente volume.

Finito di stampare a dicembre 2025
presso Pierrestampa

Minicifre della cultura è una raccolta ragionata di dati statistici, indicatori e informazioni quantitative sulle politiche culturali e sulla domanda e l'offerta in cultura. Promosso dal Ministero della Cultura, il volume è realizzato dal Dipartimento per le attività culturali del Ministero della Cultura e dalla Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali.

A partire da indagini e rilevazioni condotte dalle istituzioni statistiche ufficiali e da altre fonti riconosciute, l'edizione 2025 di *Minicifre della cultura* offre al lettore i principali e più significativi dati per osservare le trasformazioni e le evoluzioni nel settore, nell'ultimo triennio disponibile.

Per ognuno degli otto ambiti tematici indagati, il volume propone una panoramica di sintesi e una più approfondita analisi per leggere l'andamento della domanda, le variazioni dell'offerta e i principali interventi pubblici. Il sito web minicifre.cultura.gov.it integra queste informazioni, restituendo i dati, laddove disponibili, anche a scala regionale e in doppia lingua italiano/inglese.

Grafici, tabelle e brevi note di testo rendono *Minicifre della cultura* una guida agile al servizio dei professionisti, dei decisori politici, della comunità scientifica e di quanti desiderino reperire informazioni sulla cultura in Italia.



**PATRIMONIO
CULTURALE**



SPETTACOLO



**BIBLIOTECHE
E ARCHIVI DI STATO**



**FORMAZIONE E
OCCUPAZIONE IN CULTURA**



**ARTI VISIVE E PLASTICHE,
ARCHITETTURA
CONTEMPORANEA E DESIGN**



**DIMENSIONE
ECONOMICA
DELLA CULTURA**



**EDITORIA
E STAMPA**



**BENESSERE,
CULTURA E SALUTE**